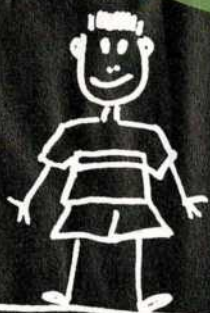
IN OMAGGIO
LE MAGNIFICHE FIGURINE
AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO
INTER
MILAN
JUVENTUS
LAZIO
PARMA
46
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FON
ANNO LXXXI - N. 46 (971) 17/23 NOVEMBRE 1993 - SPEDIZIONE IN A
L. 3.500
VE LA DO IO
L'AMERICA
La promessa di
Roby Baggio,
leader azzurro.
Obbiettivo: USA '94
USA
94
Foto di Salvatore Giglio

A volte penso a Nike,
il mio sponsor

I miei avversari
possono solo restare
a guardare,
senza speranza

Quello nella
foto sono io in
azione

12-5-93

Paolo Maldini

disegno di Paolo Maldini

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

CHE BUDDA CE LA MANDI BUONA!

Caro direttore, le scrivo questa lettera a tre giorni di distanza da Italia-Portogallo. Una partita che poteva e doveva essere una passerella e che invece ha finito col proporsi intossicata da paure e da veleni. I portoghesi non ci hanno «perdonato» nulla (tanto da far impallidire — come ha giustamente e spiritosamente sottolineato lei negli ultimi «Dialoghi» — persino l'italicissima vocazione al vittimismo e al sospetto), ma anche noi avremmo onestamente potuto evitare di fare del match di San Siro uno spareggio così drammatico e così pieno di incognite. E meno male che l'Estonia — salvo poi beccarsi a sua volta gli insulti dei portoghesi — ha fatto fino in fondo il suo dovere e sono certo che lo farà, nei limiti del possibile, anche contro la Svizzera (mentre noi ci sollazzeremo contro i rognosi e bravi interpreti del lamentoso e pericoloso calcio-fado). Ma mi chiedo: se Dio vorrà che riusciamo a guadagnarci questi benedetti Mondiali americani, sapremo meritarcelo almeno... a posteriori? Oppure la qualificazione per USA '94 non costituirà altro che la prosecuzione della nostra sofferenza?

CARLO TINTI - BOLOGNA

Anch'io, ovviamente, le rispondo prima di Italia-Portogallo. Ma lo faccio senza alibi e senza diplomazia: con la preoccupazione che il buon senso suggerisce, ma anche con l'ottimismo che mi viene dal personale «investimento» che ho fatto sugli uomini che si sono assunti l'incarico di portare in America l'Italia del calcio. Un investimento «vigile», sia chiaro: né miope, né gratuito, né esente da sistematiche verifiche. Anzi, proprio per questo, particolarmente severo nei confronti delle persone (dirigenti e tecnici: i giocatori vengono «dopo») a cui ho dato la mia fiducia. Mi viene in mente, a questo proposito, un concetto espresso da un collega che stimo a prescindere dalla sintonia o meno delle nostre idee: Vittorio Feltri. Quando Formentini, il sindaco per il quale aveva «tifato», si aggiudicò lo... spareggio per diventare sindaco di Milano, Feltri gli dedicò un editoriale di questo tono: *«Ora che hai vinto, ora soprattutto che hai vinto col conforto del credito che ti abbiamo accordato non credere di poter contare su di noi incondizionatamente. Anzi: sappi che d'ora in poi avrai proprio in me e nel mio giornale i critici più attenti e più severi su quello che farai. Perché la fiducia è una merce che va meritata giorno per giorno».* Ecco, questa è la posizione del Guerino nei confronti dell'asse Matarrese-Sacchi; anche se, per essere omologata, le manca solo un piccolo dettaglio: la... qualificazione ai Mondiali. Ma è chiaro che su questo punto — sempre al momento in cui scrivo e in cui sono ancora disposto a «dividere» le mie responsabilità di critico con i manager azzurri — su questo punto, dicevo, mi piace dar fiato a una consapevole serenità. E si guardi bene che non ne faccio un discorso di «Mondiali senza Italia», di «vento che spira a favore», eccetera: ma — ripeto — di credito cosciente verso una scelta, un indirizzo a suo tempo individuati per portarci lontano. Matarrese aveva, a mio parere, un grande Commissario Tecnico alle sue dipendenze, Azeglio Vicini: se avesse deciso di sostituirlo con un suo «surrogato» per il solo gusto di cambiare avrebbe commesso un grave errore, perché Vicini aveva un'esperienza specifica che nessun altro suo compagno di ideologia calcistica avrebbe potuto garantire (se non a spese della Nazionale). Ma nel momento in cui il presidente federale ha deciso di intraprendere una nuova rotta, nel momento in cui — esponendosi personalmente come nessun altro suo predecessore aveva fatto — ha deciso di investire sul medio-lungo termine, allora a mio parere ha fatto benissimo a dar carta bianca a un tecnico-scienziato che tutta Europa ci invidiava. E gli esiti di questa sua partenza verso un Oceano mai praticato (la Nazionale come mezzo, non come fine) li si vedranno ormai fra poco: nella partita di San Siro e soprattutto in quell'avventura americana alla quale tutti gli appassionati italiani che amano il calcio senza snobismo e senza masochismo in questo momento dovrebbero guardare con calore e fiducia, soffiando assieme nelle vele della speranza. E che Budda ce la mandi buona. □

Inviate il vostro **«Fax della domenica»** non oltre le ore 22,15 allo **051/6227309**

LA POSTA del Direttore

IL MILAN NON DEVE SCUSARSI CON NESSUNO!

I giornalisti sportivi all'ottanta per cento hanno la coda di paglia. Anche lei, caro Bartoletti, che si dice asfissiato dalle lettere dei tifosi troppo accaniti e che respira a pieni polmoni a quelle insipide, esempio l'ultima della lettrice di Napoli, che non possono interessare degli appassionati di calcio. Perché mai tiene una rubrica di posta se la tediamo tanto con le nostre dispute da bar? A lei il calcio interessa o è solo un mezzo per sbarcare il lunario? Ritornando ai giornalisti sportivi in genere, perché devono rovesciare i discorsi e parlare di un Milan senza stile che si deve scusare? Scusare di che? Di essersi fatto rubare tre punti su quattro da Samp e Juve? Ma quando mai? Chi si deve scusare sono queste due società per i punti rubati e in particolar modo Baggio e Mancini, due disonesti sportivamente parlando, che hanno fatto fesso l'arbitro e il Milan e magari hanno intascato pure il premio partita. Auguro all'Italia di perdere contro il Portogallo per un rigore inesistente per un tuffo in area di Futre, così potremo divagare sulla mancanza di stile di Sacchi e Matarrese. Inoltre perché, caro Bartoletti, tira fuori le mezze verità, come su quel Milan-Bologna di cui ha parlato nei «Dialoghi». Non ricorda che quel famoso «non gol» era da annullare in ogni caso per carica irregolare su Costacurta e Pazzagli e che quello è stato l'anno della monetina di Alemao e dello scippo di Verona? Noi milanisti meritiamo più rispetto, pur avendo le nostre macchie tipo calcioscommesse o Marsiglia. Per fortuna ci sono ancora i Tosatti e i de Felice che non si nascondono dietro a un dito.

MIRKO CONTE - MESTRE (VE)

È vero: ci sono «ancora» i Tosatti e i de Felice, che a questo giornale — come puoi facilmente immaginare — sono stati portati non dal direttore, ma dallo Spirito Santo. E che naturalmente servono per coprire — sempre all'insaputa del direttore (che, anzi, fa di tutto per censurarli) — altre 126 pagine di malafede, di ignoranza e di coda di paglia. Quella coda di paglia che tu, caro Mirko, ovviamente non sai che cosa sia. Peccato che la tua fede si chiami paraocchi, che i tuoi argomenti di conversazione siano gli insulti, che la tua sportività si manifesti facendo... gli auguri al Portogallo. Ed è un peccato: perché sulla tua lettera e sui temi che solleva si potrebbe ragionare in tutta tranquillità, senza bisogno di scaldarsi tanto. Vogliamo provare? 1) Non ho mai detto di essere «asfissiato» dalle lettere dei tifosi troppo accaniti (tant'è vero che le pubblico regolarmente — come ho pubblicato la tua — facendo arrabbiare, questo sì, coloro che preferirebbe la pacatezza e la sportività). Ma non ho la presunzione di cambiare il mondo: mi rendo conto che di calcio, in Italia, non è possibile dibattere con toni sereni e obiettivi. E così mi adeguo: ogni tanto cercando di comportarmi da persona adulta, ogni tanto inciampando io stesso nei trabocchetti della passionalità e dell'umore. Ti ribadisco che la lettera di Lilly Cirillo di Napoli era simpatica, spiritosa e «neutrale»: ma mi rendo conto che ai tuoi occhi questa possa essere una colpa. 2) Potrei sbarcare il lunario in tanti altri modi (credo d'avere anche una laurea da qualche parte), ma ho scelto questo perché qualcosa mi dice che amo il calcio — voglio dire il calcio a cui possono... giocare anche «gli altri» — probabilmente più di te. 3). Il Milan derubato? Baggio e Mancini disonesti? Caspita che sicurezza! Ti faccio una domanda: a situazioni «rovesciate» avresti scritto la stessa lettera e usato gli stessi aggettivi? 4) Vuoi — ammesso che ti interessi l'opinione di uno che si «nasconde dietro un dito» — la mia valutazione degli episodi che hai citato? Bene: secondo me il rigore su Baggio c'era; così come c'era quello di Kohler su Asprilla due settimane dopo e così come ci stava l'espulsione di Baresi (per il fallo volontario a centrocampo su Möller e per le sguaiate proteste successive all'assegnazione del rigore stesso). Il che non toglie che la Juve, a San Siro, abbia grattato un punto a un avversario che l'aveva dominata: ma le leggi del pallone non le ho fatte io e, per quanto ti possa dispiacere, nemmeno tu o il Diavolo. Il fallo di mano di Mancini in Sampdoria-Milan? Naturalmente sleale, se volontario. Le proteste rossonere del dopopartita? Più che legittime, caspita! Poco in linea, però, con uno stile non richiesto, ma annunciato, sbandierato e nell'occasione, purtroppo, non dimostrato. 5) È infine il famoso gol di Bologna non visto da Nicchi. La carica del gigante Marronaro contro la coppia di nani Pazzagli e Costacurta sopravvive solo nella tua fantasia, mentre è stato rimosso — come rammenta Antonio Testa di Torino — il «*famoso e scandaloso rigore che Nicchi assegnò al Milan al terzo minuto della partita di Bergamo del 6 ottobre del 91*». Ma i ricordi, le ripicche e le «impressioni» ci porterebbero inutilmente lontano e soprattutto terribilmente fuori strada. In realtà quello del Bologna-Milan incriminato non fu come dici tu l'anno (ah che scherzi fa la memoria!), ma addirittura il *giorno* di Atalanta-Napoli. E sono certo che Agnolin, che era in collegamento telefonico con Nicchi, consentì la sceneggiata di Alemao *solo* per fare un dispetto a Berlusconi. Da qui la mia «mezza verità» che ora provvedo a integrare cospargendomi il capo di cenere. Scherzi a parte (ma tu sei in grado di «scherzare», caro Mirko?), la realtà è che così come il Milan «rubò» con l'involontario concorso di Nicchi e Lanese il punto di Bologna (che cosa vuol dire «mezza verità»? Questa è una verita inconfutabile!) il Napoli si appropriò di un punto decisivo per lo scudetto che la legge allora in vigore, ma non certo la sportività manipolarono a suo favore. Da qui la crisi di nervi collettiva del Milan a Verona e la perdita del titolo. Il resto è solo fantasia tifosa di chi, come te, è convinto che il «rispetto» sia un diritto dovuto solo ai *propri* colori.

Ma insomma, Nicchi... tiene per il Milan oppure no?

Caniggia e il reciproco rispetto

Caro Direttore ti scrivo in riferimento all'articolo di Francesca Sanipoli del n. 44 Intitolato: «Tira, Claudio». A parte il titolo che è di un'ironia unica, il pezzo è praticamente solo uno sfogo — insulti compresi — nei confronti di Caniggia. Io non sono né tifoso romanista né tantomeno un «drogato» (anzi), ma non posso accettare che a distanza di così tanto tempo dal «fatto» si possa pubblicare un servizio del genere! Vuoi franchezza? O.k.: una serie di coglionate raccolte tutte assieme non me le sarei aspettate nemmeno dal più accanito «ultra» della Lazio. È indubbiamente un articolo-sentimento, semplicemente perché Caniggia ha deciso (giusto o sbagliato che sia) di non parlare con i giornalisti: probabilmente per lui è meglio così, forse fa parte di una «terapia» che gli è stata consigliata. In ogni modo mi sembra ignobile e puerile questo modo di «fargliela pagare». Ho letto e riletto il pezzo ma non sono riuscito a trovare un solo motivo per pubblicare una cosa del genere. Cara Sanipoli, si faccia un esamino di coscienza e provi ad esprimere i suoi concetti (ammesso che ne abbia) con serenità e non con cattiveria (anche perché lei, purtroppo, può scrivere su un giornale). Se agissimo tutti come lei non faremmo altro che scannarci gli uni con gli altri (a morte i drogati, bruciamo le prostitute e così via). Caro Marino, dici che sei stanco di ricevere le solite lettere faziose dei tifosi: quasi mai obiettivi, spesso offensivi ecc., ma «permettere» un articolo così è come minimo sinoni-

TIRA, CLAUDIO!

mo di incoerenza. Ricordo a memoria una frase con la quale rispondevi ad un lettore: *«Ma quand'è che vogliamo crescere, tutti quanti?»*. Sono consapevole che questa lettera non si possa certo definire «carina», ma mi è venuta così, e non mi sento affatto maleducato, e non mi importa nulla se mi «pubblichi» o meno; se mi dici che nessuno mi obbliga ad acquistare il tuo giornale perché tanto lo compro lo stesso: mi interessa solo un tuo giudizio «vero» su quell'articolo con le motivazioni che ti hanno spinto a pubblicarlo. Come vedi, sfogo a parte, vorrei continuare ad avere stima e fiducia in te sia come giornalista che come uomo. Ora sta a te: io, a differenza della Sanipoli, concedo sempre una prova d'appello. Un saluto.

ANTONIO PILATO - REGGIO EMILIA

Caro Antonio siamo abbastanza amici (posso dirlo?) per essere sinceri fra di noi e perdonarci anche qualche inutile eccesso epistolare. Prima di arrivare alla «conclusione» che mi chiedi (e ringraziando per le lettere sull'argomento anche Gianpaolo Esposito di Castellammare, Carlo Lago di Genova e il CPC Fan di Trento) ti faccio una breve storia di quel servizio. Nato da una MIA idea, in sintonia con la MIA opinione più volte espressa di tendere una mano ad un ragazzo che sta pagando un prezzo piuttosto caro (anche in proporzione al — come vogliamo chiamarlo? — «cattivo esempio» fornito): e di far dunque sapere a tutti che Claudio è *vivo* e si sta battendo con orgoglio per tornare ad essere il campione che è sempre stato. Caniggia aveva tutto il diritto di rifiutare l'intervista: ma non l'ha fatto. Ha accordato uno, due, tre appuntamenti e in tutti i casi ha preferito tagliare maleducatamente (potrei anche dire vigliaccamente) la corda nel totale disprezzo non solo di chi cercava di fare il proprio dovere, ma addirittura di chi voleva fare qualcosa di generoso nei *suoi* confronti. Ripeto: bastava che avesse detto (o fatto dire) no e nessuno si sarebbe né scandalizzato, né risentito: da questo suo comportamento villano è scaturito, verosimilmente, il fallo di reazione di Francesca Sanipoli che (pur nella comprensione dei disagi altrui) ha tutto il diritto di desiderare il rispetto anche della *propria* dignità professionale. Premesso questo, quell'articolo-sentimento — come lo definisci tu — è uscito sul giornale e se a qualcuno non sono piaciuti l'impostazione, il titolo e il contenuto l'unico responsabile sono IO. E a tutti costoro, Caniggia compreso, chiedo personalmente scusa.

Ecco documentato l'«amore» del Bologna per il Guerino

Gli «stimoli» del Guerino

Egregio direttore, chi le parla è un nostalgico lettore del Guerin Sportivo che ricorda quando, nello scorso campionato, il suo giornale riportava quegli splendidi servizi sulla Serie A e sulla B. Conservo ancora i numeri nei quali apparivano ampi commenti sulla giornata calcistica, intere pagine di meravigliose foto ritraenti i calciatori nel vivo dell'azione (le quali rappresentano, a mio modesto parere, il vero segreto del successo di un giornale) e infine quelle autentiche «chicche», ovvero i tabellini delle partite stilati con meticolosa precisione; i commenti relativi al migliore e peggiore in campo, la moviola di Sabellucci e tanti altri piccoli particolari meno vistosi ma ugualmente importanti. Ciò però che mi ha maggiormente deluso, sono stati i servizi riguardanti la Serie B, ridotti all'osso o addirittura al midollo rispetto alla completezza (anche di foto) di quelli che, fino allo scorso anno, comparivano sul suo giornale. Vorrei perciò capire da lei, egregio direttore, il motivo di questo repentino cambiamento, sperando che esso non sia dovuto alla malcapitata retrocessione (e quindi alla quasi scomparsa dal panorama calcistico) in C del Bologna (squadra a cui il suo giornale, è ovvio, è sentimentalmente legato), la quale vi ha privato degli stimoli che precedentemente vi hanno sempre contraddistinto. Confido, quale vostro affezionato lettore, in un suo pronto riscatto e colgo l'occasione per porgerle i miei più cordiali saluti.

GIANCARLO DE RIENZO - BARI

Alle prime righe della tua lettera ho pensato ad... uno scherzo. Ma come? A detta di tutti il giornale è migliorato moltissimo, le foto sono sempre più belle, i servizi più completi (lo dicono i lettori e i numeri: attenzione, non io!), la Serie B che ti sta tanto a cuore non ha mai avuto tante pagine, Sabellucci fa il triplo delle moviole dello scorso anno e tu protesti? Viva la libertà d'opinione! Certo, i tabellini sono tornati in quella che ritengo la loro sede naturale (e cioè il «Film del Campionato») per essere così raccolti a fine anno in un bellissimo annuario a fascicoli di cui metteremo a disposizione la copertina, ma mi sembra una scelta più che accettabile. In quanto al Bologna e agli «stimoli che ci hanno sempre contraddistinto» lasciamo perdere, perché qui la tua lettera diventa veramente... e spero inconsapevolmente offensiva. Cercando di non arrabbiarmi ti dico che: 1) il Guerino viene stampato a Bologna (come in passato venne stampato a Torino o a Milano), ma è un settimanale a respiro nazionale: anzi — se permetti — europeo e mondiale! Dunque figuriamoci

segue

Ed ecco la «svastica» Israeliana

Caro Direttore, le scrivo dopo la partita Parma-Maccabi Haifa di Coppa delle Coppe, per esporle una considerazione non proprio tecnica. Veniamo al dunque: si ricorda il modello della seconda maglia della Fiorentina che, nello scorso campionato, fu messo da parte perché il disegnatore casualmente vi aveva fatto comparire delle svastiche? Ebbene, nella vita tutto mi sarei immaginato, tranne che vedere quello stesso motivo disegnato sulla maglia di una squadra israeliana! Ma allora siamo noi italiani che esasperiamo sempre tutto?

SALVATORE VENIERO - PIANO DI SORRENTO (NA)

Risposta esatta! E complimenti per le tue diottrie. Ma ora vediamo che cosa accadrà in Israele.

Svastica o (troppa) fantasia? Un anno fa la Fiorentina: ora addirittura gli israeliani!

LA POSTA del Direttore

se le fortune o le sfortune della squadra «cittadina» possono influenzarci. Sugli «stimoli» a migliorarci, poi, giudichino i lettori; 2) tornando al Bologna e alla nostra «indulgenza» nei confronti della povera e gloriosa società rossoblù (che naturalmente — questo sì — aspettiamo in campionati più consoni alla sua tradizione e alle potenzialità della città), ti basti lo striscione della pagina precedente che a suo tempo mi dedicarono i suoi tifosi. Come vedi hai scritto una fesseria. Cari saluti.

Perché Boksic e non Mantovani?

Carissimo Marino, ti saluto cordialmente. Ma preparati ad una sana tirata d'orecchi perché, secondo me, te la meriti. È assolutamente inutile che io parli di Paolo Mantovani, se ne è parlato tanto, forse troppo e sicuramente con falsa pomposità ed eccessiva retorica: era un signore, e questo è dir tutto. Un galantuomo come lui, alla morte, avrebbe meritato più di un fondo di prima pagina. Ma che c'entra Alen Boksic, quando di mezzo c'è la scomparsa di questo grande uomo di sport? Suvvia, Marino, rifaresti quella copertina? Non voglio vestire i panni del censore; sei un giornalista e un uomo di grande esperienza. Consentimi soltanto di manifestare, spero educatamente, un dissenso sano e sportivo, perché viene da un tifoso del Bari, squadra che aveva acquistato David Platt dopo che Paolo Mantovani, signorilmente, si era fatto da parte per evitare l'apertura di una inutile asta. Questo è il mio (semplice) punto di vista. Mi renderebbe lieto conoscere il tuo parere: da uomo (di sport) a uomo (di tutti i giorni). Colgo l'occasione per rinnovarti i miei più sinceri complimenti per l'ottima direzione.

LUCA LOIACONO - BARI

Sì rifarei quella copertina per mille ragioni. Una delle quali — la più importante — è che l'avrebbe approvata anche Paolo Mantovani.

Preghiera per un presidente

Caro Marino ti ringrazio per quello che hai scritto (e detto) sul nostro grande Presidente Paolo Mantovani. So che ti voleva bene e ho capito che anche tu e il Guerino gliene volevate. Vorrei da te (che a volte fai miracoli) una grande cortesia per colmare quella che ritengo sia stata un lacuna di molti organi d'informazione. Mi è stato detto che durante la cerimonia funebre alla quale le telecamere non sono state ammesse, Attilio Lombardo ha letto a nome della squadra una struggente «preghiera» da lui stesso scritta. Sei in grado di recuperarla e di farcela conoscere? Grazie di cuore fin da adesso.

CORRADO SARTI - SAVONA

Caro Corrado credo proprio di poterti accontentare, grazie alla gentilezza di Orietta Bonanni, una straordinaria collega dell'ANSA di Genova. Ecco la «preghiera» autografa che Lombardo ha letto (interrompendosi un paio di volte per la commozione) per salutare il suo Presidente. Leggendola — e mescolando l'ironia al cinismo — sai che cosa m'è venuto in mente? Di augurare una lunga vita a tutti gli altri attuali presidenti della Serie A. Se non altro perché nessuno di loro, al momento, potrebbe ... meritare un elogio funebre del genere.

CARO PRESIDENTE,
SIAMO TUTTI QUI VICINO A TE PER DIRTI CHE TI VOGLIAMO BENE, TANTO BENE. MA SOPRATUTTO PER DIRTI GRAZIE. GRAZIE DI AVERCI ACCOLTI NELLA SAMPDORIA, GRAZIE PER AVERTI POTUTO CONOSCERE INSIEME AI TUOI MERAVIGLIOSI FIGLI CHE PER NOI SONO DEGLI AMICI, GRAZIE PER AVERCI AIUTATO A CRESCERE E A COMPORTARCI COME TU DESIDERAVI. CI MANCHI TANTO, CARO PRESIDENTE, CI MANCHERAI GIORNO DOPO GIORNO SEMPRE DI PIÙ. MA DI UNA COSA NOI SIAMO CERTI: CHE TU SARAI SEMPRE PRESENTE VICINO A NOI, CON IL TUO SORRISO, CON LE TUE BATTUTE, CON LE TUE PRESE IN GIRO, CON I TUOI INSEGNAMENTI, CON LE GRANDI E CONTINUE LEZIONI DI VITA.
MA ANCHE TU DEVI ESSERE CERTO DI ALCUNE COSE: NON TI DIMENTICHEREMO MAI E RACCONTEREMO AI NOSTRI FIGLI E AI NOSTRI NIPOTI CHI ERA PAOLO MANTOVANI, CHE UOMO MERAVIGLIOSO ERI, CHE COSA HAI RAPPRESENTATO PER TUTTI NOI.
STANNE CERTO, CARO PRESIDENTE, PORTEREMO SEMPRE NEI NOSTRI CUORI QUELLO CHE CI HAI INSEGNATO: LAVORO, SERIETA' E SERENITA'.
CREDIAMO, NOI I TUOI GIOCATORI, CHE QUESTO SIA IL MODO MIGLIORE PER ESSERE SEMPRE DEGNI DI TE E PER DIRTI GRAZIE INSIEME AD UN FORTE ABBRACCIO.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. **46** (971) L. **3.500**
17-23 novembre 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Il Milan, che pure aveva in organico sei stranieri, ingaggia Desailly. La Reggiana, che ha il problema del gol, acquista Futre, un fantasista che non sa farsi valere sotto porta. Il Lecce, dopo l'infelice esperienza di Gaùcho, si accaparra Kwame Ayew e Gumprecht. Il Genoa richiama in Italia Lajos Detari, reduce da una serie di fallimenti. Solo il Parma, con l'argentino Sensini, pare aver operato secondo necessità; gli altri club si sono concessi quasi esclusivamente inutili lussi

I FIERI DELLA VANITA'

di **Adalberto Bortolotti**

Al grido di dolore di Tapie (*«Vendo tutto e mi ritiro!»*), l'Italia calcistica ha risposto con la solita, commossa solidarietà. Boksic, Futre e Desailly dopo Sauzée: l'Olympique ha colmato il baratro e noi ci sentiamo tecnicamente più ricchi. Sarà vero? È stato un bel mercato, quello di novembre, animato il giusto, in vigoroso crescendo finale.

La sorpresa è arrivata dal Milan, cui si credeva potesse mancare tutto tranne uno straniero (con Laudrup in altalena, Raducioiu e Savicevic in esilio permanente e Van Basten prossimo al ritorno). Invece la pattuglia è stata arricchita di un'unità, e di quelle non destinate a far numero, per qualità e costo (nove miliardi, per i più svelti): **Marcel Desailly**, ghanese di nascita e francese di passaporto, venticinque anni, fisico scultoreo, difensore o centrocampista di contenimento. La molla è scattata per l'infortunio a Boban — eppure al giorno d'oggi da un menisco si guarisce in fretta — ma il nuovo arrivato sembra (è un augurio) ricondursi alla nostalgia di Rijkaard, un colosso a protezione della difesa. È già agli ordini di Capello, è la risposta del

segue

Sopra, Desailly: dal Marsiglia al Milan. A fianco, Futre (Reggiana). In alto, Lajos Detari genoano

Milan all'aumentata concorrenza in zona scudetto.

Molto intelligente la risposta del Parma. Da sempre mi pare di aver individuato uno dei segreti della sua escalation nell'abilità di rimpiazzare i partenti o gli infortunati con giocatori di medesime caratteristiche, in modo da lasciare inalterati i pazienti equilibri tattici di Scala. Così la lunga indisponibilità di Grun è stata rimediata nel modo migliore. **Nestor Sensini**, l'argentino dell'Udinese, è forse il solo che come il belga sappia utilmente sdoppiarsi nei compiti di difensore centrale (in coppia con Apolloni e davanti a Minotti) e di centrocampista aggiunto, quando la squadra è in possesso di palla.

Sensini ha grinta, disciplina

tattica e ormai lunga consuetudine col calcio italiano. Capisco che Matrecano l'abbia presa male, ma come controfigura di Grun lui era troppo «difensore», e quindi incompleto. Con la vendita di Sensini, l'Udinese completa la smobilitazione dei tre uomini-cardine (Dell'Anno, Balbo, appunto Sensini) che ne avevano illuminato la scorsa, sofferta salvezza. Ma per Pozzo la colpa è sempre degli allenatori...

Sono stati, quelli di Desailly e Sensini, i soli movimenti in zona primato, considerando il quintetto destinato a giocarsi il titolo (Juventus, Inter e Sampdoria non hanno mosso un dito). Allargando il discorso alla Lazio, che resta una potenziale incognita, c'è stato l'arrivo di Boksic, già collaudato a Napoli, e la partenza di qualche seconda scelta: De Paola, Marcolin, Saurini.

Sopra, Nestor Sensini passato, dall'Udinese al Parma per rimediare all'infortunio di Grun. Sotto a sinistra, Kwane Ayew, fratello del più famoso Abedi detto Pelé, del Lecce. In basso, Marcolin, passato dalla Lazio al Cagliari

I colpi «autunnali» della Serie A

GIOCATORE	RUOLO	DA...	A...
Dariusz ADAMCZUK	C	Dundee FC	Udinese
Luca ALTOMARE	C	Napoli	Lucchese
Marco AMBROSIO	P	Pisa	Atalanta
Francesco ANTONIOLI	P	Milan	Pisa
Pietro ASSENNATO	D	Palermo	Atalanta
Kwane AYEW	A	Al Ahly-Metz	Lecce
Tebaldo BIGLIARDI	D	Atalanta	Palermo
Alen BOKSIC	A	Ol. Marsiglia	Lazio
Stefano BORGONOVO	A	Pescara	Udinese
Nicola BOSELLI	D	Ravenna	Atalanta
Massimiliano CAPPIOLI	C	Cagliari	Roma
Andrea CARNEVALE	A	Udinese	Pescara
Flavio CHITI	D	Torino	Prato
Marco DE MARCHI	D	Juventus	Bologna
Luciano DE PAOLA	C	Lazio	Atalanta
Marcel DESAILLY	D	Ol. Marsiglia	Milan
Lajos DETARI	C	Ferencvaros	Genoa
Johnny EKSTRÖM	A	Reggiana	tagliato
Simone ERBA	A	Leffe	Lecce
Gianluca FESTA	D	Inter	Roma
Valeriano FIORIN	C	Genoa	Palermo
Paulo FUTRE	A	Ol. Marsiglia	Reggiana
GAÙCHO Toffoli	A	Lecce	tagliato
Michele GELSI	C	Perugia	Udinese
Gianluca GRASSADONIA	D	Foggia	Salernitana
Gabriele GROSSI	D	Roma	Bari
Andrè GUMPRECHT	C	Bayer Lev.	Lecce
Thomas HELVEG	D	Odense	Udinese
Dario MARCOLIN	C	Lazio	Cagliari
Dorin MATEUT	C	Brescia	Reggiana
Luca MATTEI	C	Udinese	Pisa
Alessandro MORELLO	C	Lecce	Acireale
Roberto MUZZI	A	Roma	Pisa
Federico PISANI	A	Atalanta	Monza
Fausto PIZZI	C	Parma	Udinese
Andrea POGGI	D	Venezia	Atalanta
Giampaolo SAURINI	A	Lazio	Atalanta
Nestor SENSINI	C	Udinese	Parma
Marco SGRO'	C	Fiorenzuola	Atalanta
Emanuele TRESOLDI	D	Atalanta	Ravenna
Emiliano VERGA	D	Milan	Lecce
Davide ZANNONI	C	Reggiana	Ravenna

Un tocco di classe

Il colpo in assoluto più fragoroso l'ha messo a segno la Reggiana, andando a conquistare uno dei pochi fuoriclasse del calcio d'oggi: **Paolo Futre**, fantasista portoghese, il Baggio di Lisbona. Futre completa così un'annata di intenso vagabondaggio, che l'ha visto passare di mano quattro volte in quattro diverse nazioni: dall'Atletico Madrid al Benfica, al Marsiglia, alla Reggiana, nel giro di soli dieci mesi. Un record.

La Reggiana aveva bisogno di un uomo-gol, Futre è piuttosto un formidabile creatore di assist, se è vero che vede la porta ma non ha mai oltrepassato i dieci bersagli a campionato. L'incognita è che si trovi a predicare nel deserto, abituato com'è a compagni di altra levatura. Ma Dal Cin ha quasi eguagliato se stesso, ripetendosi nell'exploit che aveva portato, nel 1983, il grande Zico a Udine. La Reggiana ha anche avuto **Mateut**, che il Brescia teneva in naftalina. Capolinea per Johnny Ekström, cui l'Italia non porta fortuna.

La zona salvezza ha visto, ovviamente, i movimenti più intensi. Chi ha lavorato sulla qualità, come la Reggiana, chi

sulla quantità. L'Udinese, perduto Sensini e ceduto Carnevale (pochi rimpianti, zero gol in dieci partite), ha pescato all'estero il danese **Thomas Helveg** dall'Oldense e il polacco **Dariusz Adamczuk**, che stava svernando in Scozia, al Dundee. Il primo è un difensore, il secondo un centrocampista offensivo raccomandato da Kozminski.

Il Parma ha dato **Fausto Pizzi** per Sensini, il Pescara **Stefano Borgonovo** per Carnevale; dal Perugia è arrivato **Michele Gelsi**. Fedele (per quanto?) potrà ridisegnare tutta la squadra. Interessante la chance di Pizzi, giocatore di talento che nell'ultimo Parma non trovava più spazio.

Anche l'Atalanta, liquidato il ribelle Bigliardi (al Palermo), ha proceduto a massicci acquisti: i laziali **De Paola** e **Saurini**, più una schiera di minori che non si sa quanto potranno incidere sul tessuto di una squadra partita con ben altre ambizioni. **Poggi, Boselli, Sgrò** e **Assennato** (oltre ad Ambrosio, tornato presto dal Pisa) sapranno dare a Prandelli il salto di qualità? Il dubbio è lecito.

Non parliamo del Lecce, che dopo l'infelice esperienza di Gaùcho Toffoli si è specializzato in stranieri-choc. Il ghanese **Kwame Ayew** ha così trovato un imprevisto compagno di avventura nel diciottenne tedeschino **André Gumprecht**, centrocampista del Bayer Leverkusen, che da noi si era visto al Torneo di Viareggio, senza peraltro destare entusiasmi sconvolgenti. **Simone Erba**, attaccante del Leffe, ha completato la pesca. Tanti auguri a Marchesi, subentrato a Nedo Sonetti. Difeso nei momenti difficili, Sonetti è stato esonerato dopo la sconfitta di Cremona, dove il Lecce, in vantaggio, era stato raggiunto da un rigore inesistente. Sfuggono, francamente le motivazioni specifiche. Ma, forse, è troppo anche pretenderle.

Torna a casa, Lajos!

Fermo il Piacenza che sta bene com'è (la linea autarchica si è sin qui rivelata vincente, sotto il profilo tecnico ed eco-

segue

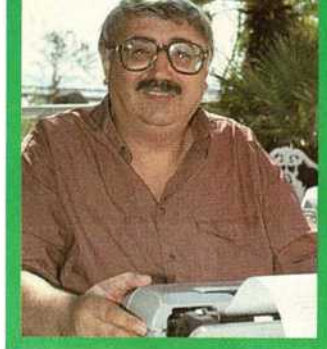
La mania del «saccheggio»

L'Olympique Marsiglia, Campione d'Europa battendo il Milan, ha poi fertilizzato il nostro campionato con ben quattro giocatori: Sauzée, Boksic, Desailly e Futre. Non è la prima volta che l'Italia «saccheggia» una squadra che l'ha battuta. Degli undici componenti della squadra danese che ci eliminò (Londra 5-8-1950, Danimarca-Italia 5-3) ben sei passarono a squadre italiane.
Ecco il dettaglio: Pilmark e I. Jensen (Bologna), Ploeger, Prest e J. Hansen (Juventus), K. Hansen (Atalanta). Il secondo caso riguarda l'eliminazione ai mondiali del 1950 in Brasile inflittaci dalla Svezia (San Paolo 25-6-1950, Svezia-Italia 3-2). In Italia arrivarono ben otto svedesi. Senza contare che anche un altro componente della spedizione svedese (Mellberg, assente contro gli azzurri) arrivò al Genoa con Stellan Nilsson. Il terzo caso riguarda una vittoria: il 3-2 al Brasile che nel 1982 ci spianò la strada verso il terzo titolo mondiale. Quella volta importammo quattro dei nostri avversari in campo (Falcao era già della Roma), ma calcolando sui ventidue brasiliani presenti in Spagna, il totale sale a otto. Arrivarono infatti anche Careca, Dirceu, Edinho e Pedrinho.

Una formazione ormai «storica» dell'Olympique Marsiglia, ovvero precedente al ... passaggio delle squadre italiane. In piedi da sinistra, Barthez, Desailly (ora al Milan), Prunier, Boghossian, Völler (un viaggio al contrario...), Boli. Accosciati da sinistra: Futre (ora alla Reggiana), Deschamps, Durand, Boksic (ora alla Lazio), Di Méco. Nel riquadro, Sauzée, passato all'Atalanta già nel mercato estivo

La formazione della Svezia che, vincendo 3-2 a San Paolo il 25 giugno 1950, eliminò l'Italia da quell'edizione del Mondiale. Gli otto giocatori evidenziati giocarono poi nel nostro campionato. Da sinistra, in alto: Sundqvist (Roma 1950-51), Jeppsson (Atalanta 1951-52), Palmer (Legnano 1951-52), Knut Nordahl II (Roma 1950-51), Skoglund (Inter 1950-51), S. Nilsson (Genoa 1950-51), Andersson (Roma 1950-51), Samuelsson, Svensson, E. Nilsson, Gärd (Sampdoria 1950-51)

Ecco il Brasile che fu battuto dall'Italia il 5 luglio 1982 nel girone dei quarti di finale. Da sinistra, in alto: Valdir Peres, Leandro, Oscar, Falcao (alla Roma dal 1980), Luisinho, Junior (Torino 1984-85). Accosciati: il massaggiatore, Socrates (Fiorentina 1984-85), Cerezo (Roma 1983-84), Serginho, Zico (Udinese 1983-84), Eder. Di quella spedizione brasiliana facevano parte anche Careca (Napoli 1987-88), Dirceu (Verona 1982-83), Edinho (Udinese 1982-83) e Pedrinho (Catania 1983-84)

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

IL CAMPIONATO COMINCIA ADESSO

Cosa ha detto di significativo questo primo terzo di campionato? Proviamo a elencarne le caratteristiche più rilevanti.

1) Classifica corta, con ben dieci squadre in quattro punti. Un raro equilibrio di valori, probabilmente accentuato da molti e gravi infortuni, dalle assenze dei sudamericani impegnati nelle eliminatorie mondiali, da un calendario intensissimo, assai gravoso per chi partecipa alle coppe europee e fornisce molti calciatori a varie nazionali. È quasi certo che nei prossimi mesi le distanze si allungheranno, ma mi sembra da escludere un monologo come quelli delle ultime due stagioni.

2) C'è da notare come il campionato precedente venne in pratica deciso proprio dalle prime undici giornate. Allora i distacchi fra il Milan e le altre erano già abissali: 5 punti sull'Inter (4 a fine stagione), 6 sulla Juve (diventarono 11), 7 su Toro e Samp, 8 su Parma (salirono a 9), Cagliari e Fiorentina, 9 sull'Atalanta, 10 su Lazio (crebbero fino a 12), Brescia e Genoa, 11 su Roma, Foggia e Udinese, 12 sul Napoli, 14 sull'Ancona e 15 sul Pescara. Come si può notare, nei successivi due terzi della stagione, Milan, Inter, Parma e Lazio procedettero quasi — punto più, punto meno — allo stesso ritmo. Soltanto la Juve, fra le migliori, perse ulteriormente terreno. Ciò accadde anche nella stagione precedente. Allora il Milan aveva appena due lunghezze sugli uomini di Trapattoni, ma alla fine erano diventate otto. Una volta il tecnico bianconero era famoso per la capacità di migliorare il rendimento nel girone di ritorno; da un po' di tempo, invece, parte meglio di come arriva. Nel suo ultimo torneo con l'Inter, per esempio, all'undicesima era in testa con Samp e Juve; alla conclusione aveva cinque punti meno dei liguri (campioni d'Italia).

3) Appare evidente che del calo milanista (quattro punti meno dello scorso anno, top negativo insieme con l'Atalanta) abbiano tratto profitto soprattutto Parma e Napoli (quattro punti in più), la pur traballante Lazio (progresso di tre lunghezze), la Samp (più due). Modestissimo l'incremento della Juve (un punto, come Roma e Foggia); Inter e Torino (giustificabilissimo, a differenza dei nerazzurri) hanno addirittura un punto in meno. Restando nell'ambito delle candidate al titolo, i dati più rilevanti riguardano senza dubbio Parma e Lazio: un anno fa erano nei bassifondi della classifica a 8 e 10 punti dal Milan; ora gli emiliani hanno la stessa posizione dei campioni in carica e i romani sono lì vicino. La Lazio ha avuto qualche vantaggio arbitrale (specie nel derby e con l'Udinese), ma considerando le molte assenze, le polemiche, il potenziale di cui dispone e l'arrivo di Boksic va presa sul serio.

Gianluca Vialli è finalmente pronto a riprendere il suo posto in campo

La parola alle difese

4) Gioco caratterizzato da un ritorno al difensivismo. Lo dimostrano i 102 gol in meno rispetto allo scorso anno, anche se in parte possono essere dovuti alle assenze dei sudamericani e agli infortuni toccati a grandi cannonieri come Van Basten, Signori o Vialli. Diminuite le vittorie interne e aumentati della stessa misura i pareggi (sette in più); immutati i successi esterni. Anche squadre abbastanza offensiviste (Milan, Foggia, Lazio) tendono a giocare in modo più prudente. Da notare come i pugliesi siano radicalmente cambiati, a dimostrazione della duttilità di Zeman. Quando aveva uomini fortissimi in attacco (Signori, Baiano e Rambaudi) sviluppava un gioco offensivo fino alla temerarietà, segnando molto e incassando un mare di gol. Ora utilizza con abbondanza il fallo sistematico a centrocampo, protegge in modo eccellente la propria porta e minaccia molto meno quella altrui. Otto pareggi in undici partite, soltanto sette gol fatti e appena nove subiti. Ciò mi convince che Zeman possa allenare con profitto anche gli squadroni; non è prigioniero, come altri colleghi, di idee fisse sul calcio, ma le modifica a seconda del materiale di cui dispone, come dovrebbe fare qualsiasi tecnico. La squadra che utilizza più attaccanti è la Juve (Baggio, Möller e Ravanelli), in testa alla classifica dei gol segnati assieme alla Samp. Però, Trapattoni ha due volti: in casa gioca in modo abbastanza spregiudicato, prendendosi anche qualche rischio; fuori si difende, costringendo Baggio e Möller a restare lontani dall'area avversaria. Come due spade nel fodero. Non a caso, sul proprio terreno la Juventus ha segnato 17 gol e fuori appena 4.

5) Nonostante il diffuso difensivismo, i limiti maggiori di alcune candidate al titolo stanno proprio nella perforabilità della retroguardia. La Samp ha subito ben 15 gol, di cui 8 in casa e 7 fuori. Vierchowod e Mannini sono invecchiati e il centrocampo fa poco filtro; in trasferta la squadra si muove in modo più cauto e rischia meno, a Marassi si fa infilare con estrema facilità in contropiede. A Genova ha già perso contro Roma e Cagliari e probabilmente, senza gli errori di Nicchi, avrebbe fatto la stessa fine col Milan. L'Inter aveva dato la sensazione di non essere facilmente perforabile, restando imbattuta per diverse domeniche. Ma se la squadra spinge un po', cercando di vincere, se il centrocampo osa qualcosa di più, i limiti individuali dei difensori nerazzurri emergono abbastanza pericolosamente. Non capisco perché la società abbia ceduto Festa. Nel settore sta ancora peggio la Lazio; colpa questa volta non di Zoff, ma dei dirigenti: hanno comprato di tutto tranne gli uomini (Ferrara e Annoni) con cui lo scudetto sarebbe stato a portata di mano. Milan e Parma hanno proprio nella solidità difensiva un buon vantaggio sulle rivali; gli emiliani hanno dimezzato i gol subiti rispetto allo scorso anno.

6) Il livello dei valori non è eccezionale; lo dimostrano l'alternarsi dei risultati, l'importanza degli episodi, la ricerca di un assetto definitivo da parte di alcuni grossi club, la qualità mediocre del gioco, l'eccellente classifica di squadre salite dalla B, praticamente senza cambiare formazione. Cremonese e Piacenza stanno battendosi alla pari con le grandi pur non avendo speso una lira per rafforzarsi. Anche il rendimento del Napoli (giovane) e del Torino (spogliato da tanti assi) conferma che non ci sono squadroni.

La frana Guidolin

7) Fra gli allenatori, meritano elogi particolari professionisti abbastanza schivi come Simoni

(tornato in A dopo nove anni di immeritato purgatorio), Lippi (che personalmente consideravo inadatto per il Napoli e del cui allontanamento forse Percassi si è pentito), Mondonico capace di trasformare il piombo in oro, Giorgi (che ha rivalutato Cellino, reo di averlo messo al posto di Radice) e Cagni. Non si può dire altrettanto di Zoff e Mazzone; lo stesso Bagnoli ha lasciato perplessi, ponendo seri interrogativi sul modo in cui vengono presi i calciatori all'Inter. Licenziati Radice, Vicini, Sonetti e Guidolin; i primi tre non hanno colpe particolari, se non avere accettato situazioni non chiare. L'ultimo è stato una frana.

8) C'è stato il riscatto di alcuni eroi della vecchia guardia, cominciando da Gullit, la cui cessione rappresenta uno dei maggiori sbagli commessi da Berlusconi nel Milan. Di peggio ci fu soltanto la diatriba con Sacchi per imporgli Borghi al posto di Rijkaard. C'è stata l'affermazione del tandem Baggio-Möller, considerati da tanti (io compreso) incompatibili perché troppo somiglianti. Sono cresciuti personaggi che erano rimasti troppo in panchina come Silenzi (il nostro attaccante più in forma), come Boban (diventato il nuovo leader del Milan), come lo stesso umile ma prezioso Ravanelli, come Stroppa passato dalla riserve della Lazio alla Nazionale, come Fontolan diventato l'indispensabile tuttofare di Bagnoli. Sono rifioriti giocatori come Donadoni e Crippa; ha trovato finalmente una squadra da scudetto Zola; si sono fatti apprezzare calciatori eccellenti, ma poco considerati come, ad esempio, Maspero; sta crescendo una leva interessantissima di giovani, fra cui Carbone mi sembra la punta di diamante.

9) Dei nuovi stranieri il più stimato è Dely Valdes, eccellente acquisto del Cagliari che ha mano felice sui mercati americani. Sta crescendo Bergkamp, pur sacrificato a esprimersi in un ruolo non suo e in una squadra che non si adatta alle sue caratteristiche.

10) Molti stranieri hanno deluso, alcuni (Savicevic e Gascoigne) in modo sconcertante. Mi sembra cresca la tendenza a valorizzare il vivaio; c'è anche più considerazione per i calciatori di pelle nera, finora troppo trascurati. Il posticipo ha superato gli esami, rendendo più lunga e interessante la domenica dei calciofili e non nuocendo al Totocalcio. Vero, Petrucci? □

nomico), ecco invece il Genoa ripresentare sulle italiche platee un nostro vecchio amico: l'ungherese **Lajos Detari**. Spinelli, evidentemente, non è superstizioso: dov'è stato sinora, il magico magiaro ha lasciato lutti e rovine, Bologna in Serie C, Ancona in B. Detari è un caso internazionale: non si sa chi l'abbia acquistato, non si sa chi ne detenga il cartellino, non si sa se debba considerarsi extracomunitario (ai fini calcistici) o assimilato. Presa dallo sconforto, la Fifa ne aveva obbligato il trasferimento al Ferencvaros in prestito forzoso.

Ora i cavilli legali hanno consentito di recuperare il giocatore in Italia e il parametro sarà versato all'Ancona che lo dividerà (secondo un accordo privato) con il Bologna. Trasparenza, chi era costei?

Pronostico personale: Detari all'inizio farà sfracelli, diventerà un idolo. Alla distanza, non so. Quello della tenuta, atletica e nervosa, è sempre stato il suo punto debole. Altrimenti, con i mezzi che possiede avrebbe fatto ben altra carriera. Chissà se Maselli troverà la chiave per aprire il delicato meccanismo.

Nel settore centrale della classifica non si è mosso il Foggia, imitato ovviamente dalla Cremonese, che ha solo dovuto respingere qualche affettuoso assalto ai suoi gioielli. Fra Roma, Cagliari e Lazio un triangolo che ha portato **Cappioli** in giallorosso e **Marcolin** in rossoblù. Per Giorgi non è la stessa cosa, ma il bilancio ha le sue esigenze. Con Cappioli, e prima con **Festa**, Mazzone recupera uno spicchio del suo vecchio Cagliari, del quale vorrebbe trasfondere lo spirito in quella Roma amorfa che si trova fra le mani. È rimasto a piedi **Darko Pancev**.

Lo voleva il Marsiglia, ma non aveva i soldi; lo voleva la Reggiana, ma ha poi dirottato su Futre. Darko il macedone, che due anni fa faceva incetta di tutti i premi europei, continua il suo dorato esilio, simbolo vivente degli sprechi che abitano il pianeta calcio. Guadagna tanto, senza giocare, da essersi posto fuori mercato. Evviva.

Adalberto Bortolotti

Coppa Italia/Riecco Lentini

BENTORNATO, GIGI!

Lucchese-Inter per chiudere il secondo turno, Milan-Piacenza per aprire il terzo: la Coppa Italia, approfittando di uno dei pochi mercoledì lasciati liberi dagli impegni delle coppe europee e della Nazionale, si è finalmente rimessa in pari e anzi ha offerto un anticipo degli ottavi di finale, in programma l'1 e il 15 dicembre prossimi. A Lucca, i nerazzurri — vittoriosi per 2-0 all'andata — se la sono vista brutta, e solo un gol di Shalimov (dopo le reti di Rastelli e Albino) ha evitato il ricorso ai supplementari. Il Milan, con una formazione imbottita di riserve, non è andato al di là del pareggio col Piacenza (i gol sono stati di Orlando e Maccoppi). Unica nota positiva in casa rossonera, il riento in campo di Gigi Lentini a tre mesi dall'incidente di cui rimase vittima. Il tornante di Capello ha giocato poco più di tre minuti, giusto il tempo per raccogliere gli applausi del pubblico.

Lentini, in campo a San Siro a 3 mesi dall'incidente

La schedina di domenica

TRIPLA A FOGGIA

CONCORSO N. 15 DEL 21 NOVEMBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Parma	2	2	2
Foggia-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	1 X
Genoa-Inter	2	2	X 2
Juventus-Cagliari	1	1	1
Lazio-Torino	1 X 2	1 X 2	X
Lecce-Roma	2	2	2
Milan-Napoli	1	1	1
Piacenza-Udinese	X	X	1 X
Reggiana-Cremonese	X 2	1 X 2	X 2
Cesena-Bari	1 X	1 X	1 X
Padova-Brescia	1 X	1 X	1 X
Livorno-Fano	1 X	1 X	1 X
Catanzaro-Trapani	1	1	1

Questa la colonna vincente del concorso numero 14 di domenica 14 novembre: XX1X22X1XX11X. Il montepremi è stato di lire 24.829.189.604. Ai 418 vincitori con 13 punti sono andate lire 29.699.000. Agli 8.820 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.404.500.

BUON VIAGGIO,

La sfida tra Italia e Portogallo è partita con largo anticipo sul fischio d'inizio. Otto giorni bollenti a base di frasi celebri: dalle ormai famose iperboli di Matarrese ai volgari attacchi di Queiroz, dal nervosismo di Sacchi ai maligni sospetti di Rui Barros fino alla consapevolezza di Roby Baggio, simbolo di una squadra che vuole fortissimamente vincere

In alto da sinistra: Marchegiani, Casiraghi, Lanna, Fontolan, Panucci, Maldini, Dino Baggio, Pagliuca; al centro: Conte, Costacurta, Carmignani, Sacchi, Ancelotti, Mussi, Stroppa; in basso: Mancini, Signori, Evani, Benarrivo, Roberto Baggio, Baresi, Albertini, Donadoni, Simone

AZZURRI!

Anziché alle 20,30 del fatidico mercoledì 17 novembre, la sfida tra Italia e Portogallo è cominciata almeno una settimana prima. Complice la posta in palio, il gioco dei nostri avversari è stato subito duro, pesante, senza esclusione di colpi. Gli azzurri, presidente federale in testa, hanno reagito con le armi del gioco e della... lingua, ricorrendo persino a un'iperbolico *«impossibilissimo»*, diventato subito l'etichetta di questo Italia-Portogallo che metterà in palio il viaggio negli Stati Uniti e che qualcuno ha già tentato di trasformare in una partita-trabocchetto. Soprattutto per l'arbitro.

CARLOS QUEIROZ, Ct del Portogallo: *«A Milano arbitrerà Wojcik. Paolo Casarin lo conosce bene: nel 1991, in Portogallo, ai Mondiali Under 20, fecero coppia fissa. L'italiano operò come delegato Fifa nelle tre partite dirette dal polacco».*

PAOLO CASARIN, designatore arbitrale: *«È vero, ero presente ai Mondiali giovanili in Portogallo, nell'estate del 1991, come dice Queiroz, ma facevo coppia fissa solo con mia moglie, che era con me. Per designare un arbitro che non conosco, la Fifa avrebbe dovuto chiamarlo da un altro pianeta».*

ANTONIO MATARRESE, presidente Federcalcio: *«Milano non può essere oltraggiata con un risultato negativo. Non c'è da te-*

segue

Italia in testa al gruppo uno

Lisbona, 10 novembre 1993
Portogallo-Estonia 3-0

PORTOGALLO: Vitor Baia, Joao Pinto, Nogueira (Folha dal 76'), Oceano, Fernando Couto, Paulo Sousa, Rui Barros, Rui Costa (Vitor Paneira dal 61') Rui Aguas, Futre, Joao Vieira Pinto.
In panchina: Neno, Veloso, Domingos.
Ct: Queiroz.

ESTONIA: Poom, R. Kallaste, Hepner, Prins, Kaljend, Ratnikov, Borissov, Bragin, Reim, Klavan (Linnumae dal 71'), Rajala (Pustov dal 46').
In panchina: Vanakesa, Olumets, Zamorski.
Ct: Piir.

Arbitro: Blareau (Belgio).
Reti: Futre al 2', Oceano su rigore al 38', Rui Aguas all'86'.
Ammonito: Oceano.
Spettatori: 100 mila circa.

GARE GIOCATE
Estonia-Svizzera 0-6
Svizzera-Scozia 3-1
Italia-Svizzera 2-2
Scozia-Portogallo 0-0
Malta-Estonia 0-0
Scozia-**Italia** 0-0
Svizzera-Malta 3-0
Malta-**Italia** 1-2
Malta-Portogallo 0-1
Scozia-Malta 3-0
Portogallo-**Italia** 1-3
Italia-Malta 6-1
Svizzera-Portogallo 1-1
Italia-Estonia 2-0
Malta-Svizzera 0-2
Portogallo-Scozia 5-0
Svizzera-**Italia** 1-0
Estonia-Malta 0-1
Estonia-Scozia 0-3
Scozia-Estonia 3-1
Portogallo-Malta 4-0
Estonia-Portogallo 0-2
Scozia-Svizzera 1-1
Estonia-**Italia** 0-3
Italia-Scozia 3-1
Portogallo-Svizzera 1-0
Portogallo-Estonia 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	14	9	6	2	1	21	7
Portogallo	14	9	6	2	1	18	4
Svizzera	13	9	5	3	1	19	6
Scozia	9	9	3	3	3	12	13
Malta	3	9	1	1	7	3	21
Estonia	1	9	0	1	8	1	23

GARE DA DISPUTARE
17-11-93 **Italia**-Portogallo
17-11-93 Malta-Scozia
17-11-93 Svizzera-Estonia
N.B.: si qualificano le prime due

Sacchi e Matarrese: gente allegra, il ciel l'aiuta

mere niente dal Portogallo e non accetto il discorso che le cose possano andare male. Quello di una clamorosa esclusione è un problema che non mi pongo neppure, perché le cose non possono andar male. È impossibile che vadano male, anzi, è impossibilissimo, perché abbiamo già pagato molto e non possiamo essere sempre sfortunati, se non altro per la legge dei grandi numeri. Siamo sereni, perché non ci sentiamo all'ultima spiaggia. Sacchi sta svolgendo un buon lavoro, frutto di una grande organizzazione che ci deve portate lontano, per cui adesso non ci allarmiamo più di tanto, anche se io non pensavo di arrivare all'ultima partita per giocarmi la qualificazione».

CARLOS QUEIROZ: *«Temiamo il peso politico dell'Italia. Si sa che il vostro calcio è il più ricco e potente del mondo. Sentite questa: Mondiali Under 17 in Canada, fuori il Portogallo e dentro l'Italia, per volere della Fifa. Eppure l'Italia aveva vinto il campionato d'Europa schierando un giocatore fuori età. E poi l'arbitro svedese Karlsson a Oporto doveva espellere Casiraghi: l'aggressione a Fernando Couto era avvenuta sotto gli occhi di tutti. Baggio ha commesso su Futre sempre lo stesso fallo, tre volte di seguito. Comunque, nessuna persecuzione ai danni del Portogallo, solo episodi. Come i rigori non dati alla Scozia contro la Svizzera, l'aggressione impunita di Knup al nostro Jorge Costa, la gomitata di Chapuisat».*

ANTONIO MATARRESE: *«La Fifa non può permettersi un Mondiale senza l'Italia e del resto anch'io in partenza pensavo che si qualificassero Italia e Portogallo. Adesso non so chi andrà in America, ma so che a noi tocca andarci. Non parliamo però degli interessi della Fifa, perché la Fifa aveva interesse che si qualificasse anche il Giappone, che invece rimarrà a casa. Non facciamo quindi affidamento su fattori esterni, perché sarebbe la cosa più grave. Sacchi non ha mai chiesto protezione politica, perché significherebbe mortificare il suo lavoro. Se fossimo straccioni ci comporteremmo diversamente, ma per fortuna non lo siamo».*

CARLOS QUEIROZ: *«La verità è che Marchegiani è il grande responsabile dell'attuale situazione del Portogallo. Se siamo qui a soffrire lo dobbiamo a lui: sarebbe stato sufficiente avere la Svizzera con un punto in meno prima dell'ultimo giro di partite. Invece...».*

ARRIGO SACCHI, Ct azzurro: *«Non ho voluto assistere in diretta alla partita Portogallo- Estonia, sarebbe stato un errore dare troppa importanza a un match che ci tocca solo di riflesso. Dobbiamo preoccuparci solo di noi stessi, non degli altri. Io non so cosa sia l'ottimismo, di solito vedo tutto un po' nero. Ho però una straordinaria fiducia in questo gruppo e trovo normale che il presidente dica quelle cose, fa parte del suo ruolo. Ma poiché tocca a noi andare in campo è meglio non esagerare, né in un senso né nell'altro. Non dobbiamo essere euforici, perché sarà dura, ma non possiamo nemmeno farci spaventare dai portoghesi».*

VITOR BAIA, portiere del Portogallo: *«A Milano ci attende un ambiente infernale. Sarà una guerra, e a noi piace la guerra».*

ARRIGO SACCHI: *«È meglio se i giornali parlano di ultima spiaggia, di solito siamo maestri nel vincere queste partite. Sotto il profilo matematico per noi è un bel vantaggio avere due risultati su tre. Può sempre capitare un infortunio, basta una distrazione e sei punito. Una cosa è dover pareggiare, un'altra rimediare vincendo. Anche tatticamente godremo di qualche vantaggio: se il Portogallo fosse venuto a Milano puntando al pareggio, ci avrebbe creato maggiori problemi. Ma, fatta questa premessa, dobbiamo capire che ora dipende tutto da noi, dobbiamo conservare la giusta tensione, senza pensare che questo risultato insperato del Portogallo contro l'Estonia, per me del tutto inatteso, ora ci apra le porte della qualificazione».*

CARLOS QUEIROZ: *«Dopo la partita con l'Estonia i nostri giocatori erano amareggiati. Ho dovuto rincuorarli: siamo fieri della vostra prestazione, potete andare a testa alta, abbiamo fiducia, possiamo ancora conquistare la qualificazione. Magari con l'aiuto degli estoni: agli svizzeri basta però una vittoria con un solo gol».*

FRANCO BARESI, capitano azzurro: *«Dovremo pensare soltanto alla vittoria. Questa possibilità del pareggio è un'arma a doppio taglio».*

CARLOS QUEIROZ: *«Io parlo di vittoria e basta. Sacchi e i suoi giocatori non potranno giocare per il pareggio, sotto la pressione di un ambiente meraviglioso e della stampa italiana».*

GIANLUCA PAGLIUCA, portiere azzurro: *«Italia-Portogallo vale Sampdoria-Barcellona finale di Coppa dei Campioni a Wembley. L'importante, in questi momenti, è non farsi tradire dal nervosismo».*

PAULO FUTRE, fuoriclasse portoghese: *«Italia e Portogallo sono due squadre che hanno abilità tecnica e fantasia fuori dal normale. Possiamo fare cose incredibili, sia noi che loro».*

ROBERTO BAGGIO, fuoriclasse azzurro: *«La prima cosa che ci ha detto Sacchi il mattino seguente il 3-0 di Lisbona è: "non cambia nulla". Sono d'accordo, ormai abbiamo in testa un tipo di partita e sarebbe pericoloso cambiare idea in corsa. Giocheremo come se il pareggio ci eliminasse, all'attacco con decisione imponendo alla gara ritmi altissimi e ossessivi. Ho tifato contro il Portogallo per due anni perché è una squadra che mi piace, l'ho sempre considerato il vero ostacolo alla nostra qualificazione. Non vedo l'ora di batterlo e poi partire per gli Stati Uniti».*

VITOR VASQUES, presidente Federcalcio portoghese: *«Per la partita con l'Italia il premio-vittoria già fissato è di 300 mila escudos* (circa due milioni e novecentomila lire, n.d.r.), *ma dovrà essere aumentato. I giocatori, però, non ci hanno chiesto nulla di più».*

ROBERTO BAGGIO: *«Col Portogallo ci giochiamo tre anni di preparazione, è uno spareggio e la partita più difficile della mia carriera».*

RUI BARROS, attaccante portoghese: *«Chi ha visto la partita con l'Estonia avrà notato cose strane. Falli non puniti, gli estoni non ammoniti, rigori non concessi al Portogallo. Arbitraggio a parte, vorrei parlare degli estoni. Avevamo esaminato al videotape le precedenti partite dell'Estonia e mai i baltici avevano mostrato tanto accanimento. Sentite questa: noi marchiamo il terzo gol a cinque minuti dalla fine e gli estoni si mettono le mani nei capelli: mamma mia, stiamo combinando un bel guaio. Il calcio è questo: loro sono amici di svizzeri e italiani, noi siamo povera gente...».*

ARRIGO SACCHI: *«Non ho voglia di parlare più. Io cerco sempre di essere educato e gentile, ma c'è qualcuno che non lo è altrettanto. Dovrei non leggere i giornali».* □

Under 18 qualificata

UN FUTURO AZZURRO

Con la vittoria sulla Slovenia, maturata con 2 gol di Morfeo e uno del piacentino Inzaghi, l'Italia ha superato la qualificazione per il campionato europeo Under 18, accedendo alla fase finale del torneo. Gli azzurri, con 3 vittorie in 3 partite, hanno concluso a punteggio pieno la prima parte del campionato europeo.

Sopra, il mattatore Morfeo

Cuneo, 10 novembre 1993
Italia-Slovenia 3-0

ITALIA: Mattia, Florio, Sarcinella, Gonnella, Mozzini, Carraro, Chianese (73' Inzaghi), Totti (46' Puccini), Morfeo, Locatelli, Pirri.
In panchina: Metti, Stringardi, Cammarata.
Allenatore: Vatta.
SLOVENIA: Brodniak, Verbic, Persic, Karapetrovic, Bulajc, Ilnavs, Sirec, Cugmas, Brezic, Blovdek, Obrez.
In panchina: Nemec, Ilmetec, Pavic, Harc, Gruden.
Allenatore: Kapidzic.
Arbitro: Celino (Spagna).
Marcatori: Morfeo 14' e 49', Inzaghi 88'.
Espulso: Cugmas.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	6	3	3	0	0	12	5
Bulgaria	3	3	1	1	1	4	4
Slovenia	1	3	0	1	2	4	8

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

LA LEGGE DEL ZENGA

Se l'Italia andrà ai Mondiali sarà merito di Sacchi? Impossibilissimo!
CARLO LOVERA - TORINO

Un augurio agli uomini di Sacchi, perché un Mondiale senza Italia sarebbe come una pizza senza mozzarella.
ANTONIO E FRANCESCO BURIGO BELLUNO

Caro Arrigo prega che contro di te non scatti la legge del Zenga: «Chi ha Pagliuca se lo tenga!»
GIORGIO GIUGNO - GENOVA

Sapete perché abbiamo buone possibilità di qualificarci per i Mondiali? Perché Sacchi ha avuto il coraggio di far fuori Vialli e soprattutto Zenga!
SALVO CAIMI - MILANO

Se non ci qualifichiamo per i Mondiali bisogna dedicare a Sacchi un minuto di Silenzi. E una pernacchia.
EGISTO FABBRI - IMOLA (BO)

Dedicato a Roberto Baggio. Ho letto che vuoi il Pallone d'oro: credete di poter rubare proprio tutto, voi juventini...
PICCHIO LA GOBBA - TORINO

Casiraghi ne ha rifilati due anche alla Primavera della Fiorentina. Se contassero i gol inutili, Pierluigi avrebbe già vinto la Scarpa d'oro. Così, invece, si deve accontentare dello Scarpone di Tolla.
GIANI ERCOLI - ROMA

Spero che quel raccomandato di Sacchi convochi Silenzi invece di far giocare quell'altro raccomandato di Casiraghi. Forza Roma!
FRANCO PERLAI - ROMA

Mi auguro che se battiamo il Portogallo, Sacchi e Matarrese non se ne vengano fuori coi loro proclami. Ai due ricordo che se non fosse stato per un gol di Eranio a tempo scaduto saremmo finiti fuori. Pazzesco!
MARCO MAFFEI - FIRENZE

Vialli, Zenga, Mancini e Baresi ancora in azzurro: ma che Nazionale è? E perché Baresi non tiene le mani a posto?

Caro Sacchi, vinci per chi crede in un'Italia unita, contro gli sfascisti, come quelli di Radio Radicale.
UMBERTO MARCHINI - VERONA

Da Perugia, di cuore: Forza Portogallo!
ARMATA ROSSA - PERUGIA

Se vinciamo i Mondiali smetto di fumare.
FEDERICO FIGNANI - RIMINI

Avviso per Sacchi: questa volta se perdi non spegnere i riflettori.
MARSIGLIA FANS CLUB - PARIGI

Da tifoso del calcio spero che Zoff se ne vada al Bayern Monaco: così l'anno prossimo la Lazio sarà da scudetto.
FRANCESCO SCHIAVONE CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

L'Italia tira la cinghia e il Milan ha sette stranieri a contratto. Berlusca: l'arroganza dei tuoi soldi ci ha stancato.
PAOLO PIERI - MONCALIERI (TORINO)

Una domenica senza Serie A: Gobbi siete grandi... Oggi avete vinto anche senza rigori!
BUITRE FANS CLUB - VERBANIA (NOVARA)

Solo chi cade può risorgere: grande Joao Paulo, riporta il Bari in Serie A.
DONATO ACQUAFRESCA RIO NELL'ELBA (LI)

Avversari del Bari state attenti: Joao Paulo vi farà neri!
ENZO CRACOLICI - BARI

Prima quattro pappine al Verona, poi altrettante ai ragazzi di Lucescu. Così i baresi insegnano all'Italia come si gioca a... poker.
FRANCESCO POLESE - BARI

Il Brescia senza i romeni è come Brigit Nielsen senza le tette.
CLAUDIO VIERI - BERGAMO

Complimenti a Spinelli. Con Detari, le chiacchiere e le spacconate sono assicurate. E i gol? Quello che l'ungherese sa fare lo ha già dimostrato prima a Bologna poi ad Ancona. L'ascensore per la B è assicurato. Grazie Presidente.
LEONARDO SPOTO - GENOVA

Ai tifosi del Genoa: avete Detari e tutta la nostra solidarietà. Toccatevi le sfere.
ULTRAS BOLOGNA E ANCONA

Non capisco perché l'Inter dice di aver scoperto solo ora Dell'Anno. Ma nessuno se ne era accorto che dalle casse mancavano dieci miliardi?
GIANNI SEVERI - CASTROCARO (FO)

Non vedo l'ora che arrivi domenica per vedere dal vivo Boksic. Con lui lo scudetto è solo questione di tempo.
GIORGIO FRASCA - LATINA

Bolchi ha più culo che mento.
ULTRAS GIALLOROSSI - RAVENNA

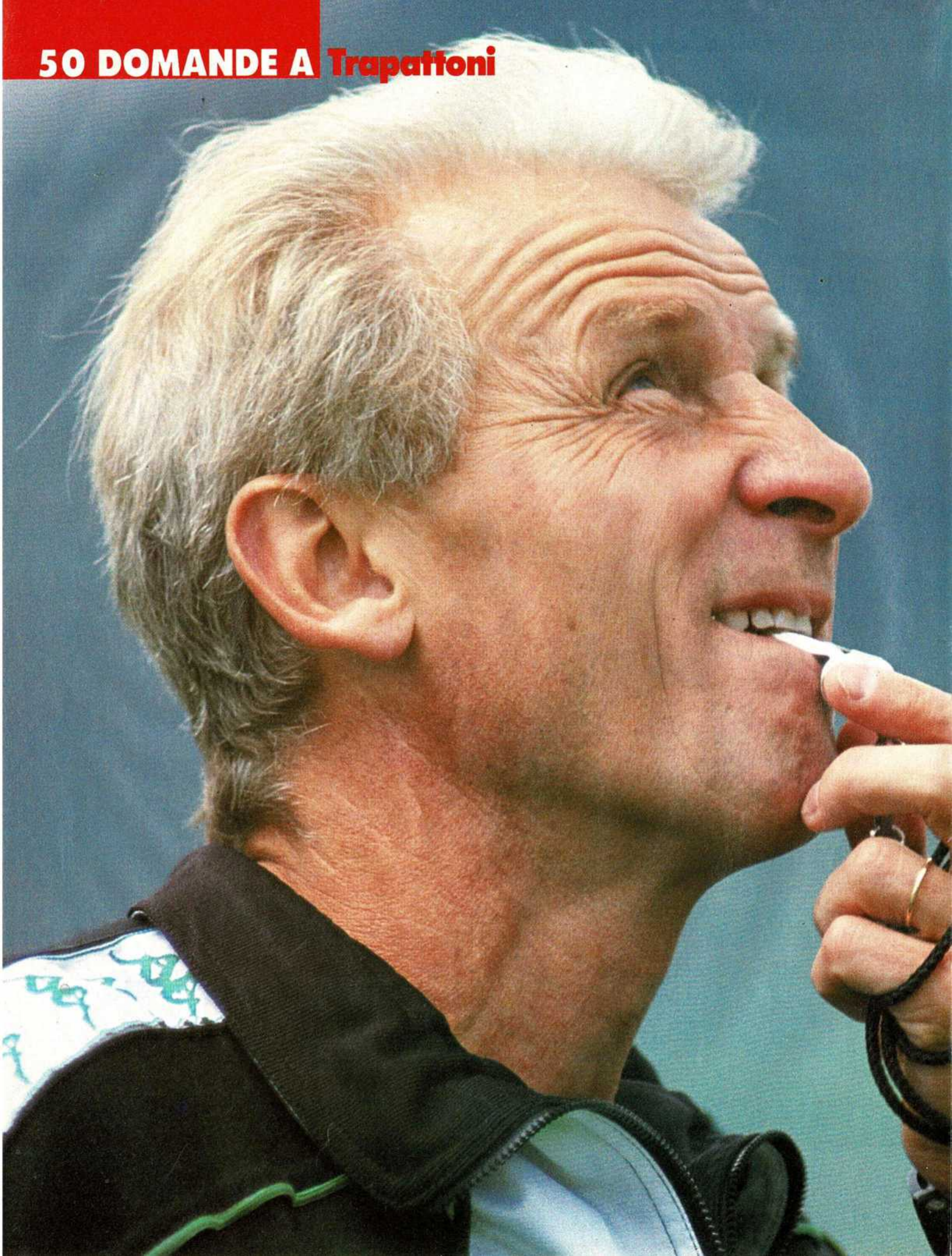
Pozzo, sei la nostra rovina: adesso che hai venduto pure Sensini sei contento? Fatti un bidet e poi asciugati la faccia!
BRIGATA ANTI-POZZO - UDINE

Oggi l'Avellino ha perso con il Chieti, ma rimane il fatto che è più forte della Lazio. Grazie Avellino!
SARA VANNELLI - ROMA

Se Antonella Clerici presenta Domenica Sprint, Luciana Speranzino dovrebbe essere Miss Mondo.
LUCIANA FANS CLUB - TORINO

Perché domenica sera la Sbardella a Galagoal non aveva la minigonna? Non crederà mica che la guardiamo perché è brava...
CARLO GHIOZZI - FIDENZA (PR)

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

50 DOMANDE A Trapattoni

«Se in marzo non avessimo battuto il Benfica non mi sarei dimesso, ma forse la società avrebbe cambiato» «Riproporrei Vialli a centrocampo» «Ho fatto il lucidatore di mobili e il tipografo, finché il calcio non divenne una certezza» «Il benessere di oggi non insegna ai giovani che gli obiettivi si raggiungono con i sacrifici»

IL TRAPPISTA

di **Carlo F. Chiesa**

1 **Berlusconi nell'estate 1991 disse: «Non credo che Trapattoni verrà mai al Milan, abbiamo una filosofia diversa: noi vogliamo sì vincere, ma sviluppando spettacolo. Trapattoni invece vuole arrivare a tutti i costi al risultato». Tu replicasti: «Non mi risulta». Ti aveva contattato, il Dottore?**

Sì, ma in un periodo antecedente. C'era stata insomma la possibilità che io tornassi al Milan. Poi Berlusconi scelse altri uomini, che si rivelarono giusti, come le strategie, e tutto finì lì. Io d'altronde sono andato a vincere anche da altre parti, per la precisione all'Inter, nonostante ci fosse il Milan di Berlusconi, quindi...

2 **E la pretesa antispettacolarità del tuo gioco? Hai mai invidiato qualcosa ai lustrini del Milan di Sacchi e Capello?**

No, perché all'epoca dei Bettega e dei Causio, così come a quella dei Platini e dei Boniek, la mia Juve è andata in giro per il mondo a fare non solo risultati, ma anche grande spettacolo.

3 **Te ne andasti dall'Inter dicendo che ti sentivi «uno straccio in lavatrice». Perché si deteriorò il rapporto con il club nerazzurro e con l'ambiente?**

Liedholm ha sempre sostenuto che dai tre ai cinque anni il ciclo di un allenatore in una squadra, comunque vadano le cose, deve chiudersi. Ed è vero: dopo un periodo del genere ti rendi conto di aver dato tutto. Alla Juve ero durato di più, ma solo in via eccezionale: si vinceva di continuo e la rotazione dei giocatori era talmente felice da garantire la continuità. Così dopo cinque anni, nonostante gli ottimi rapporti col presidente Pellegrini e con la squadra, capii che dovevo cambiare.

4 **Ti lasciò rimpianti quell'avventura all'Inter?**

No, tutt'altro. Resta una grande soddisfazione avere costruito in tre anni una squadra straordinaria, che vinse lo scudetto coi record e giocando un gran calcio. Poi due anni dopo

Nella foto grande, la grinta del Trap oggi. In questo riquadro, Giovanni bambino e poi nelle figurine Panini come calciatore del Milan e del Varese

segue

abbiamo vinto la Coppa Uefa. Due risultati così in un ambiente che non vinceva da dieci anni hanno rappresentato un bel motivo di orgoglio.

5 Che effetto ti fece la trattativa, senza precedenti, per il tuo ritorno alla Juve: Desideri più il prestito di Dino Baggio?
Mi amareggiò molto. Ritenevo di essere stato chiaro sui miei intendimenti: non tradivo né abbandonavo nessuno, c'era semplicemente una richiesta professionale di por termine al rapporto. Vedermi barattato così mi procurò notevole amarezza, ritenevo che un allenatore non dovesse essere messo sul piatto di una trattativa come un giocatore; anche se capivo che l'Inter puntava soprattutto a salvaguardare i suoi interessi.

6 Come ritrovasti Boniperti dopo cinque anni?

«Berlusconi mi aveva contattato: poi lui scelse altri uomini e strategie e io andai a vincere all'Inter...»

Sempre lo stesso: ansioso di risultati, con la stessa carica e la stessa mentalità. Era come se i cinque anni non fossero trascorsi.

7 Trapattoni e Roberto Baggio: c'è stato qualche errore agli inizi del vostro rapporto?
Non parlerei di errori. Ha detto bene Bagnoli qualche giorno fa: nel calcio italiano l'eccessiva chiarezza può creare malintesi. Dire che Roberto Baggio era un giovane che doveva crescere e maturare sembrava un'eresia oppure un non dare a Cesare quel che era di Cesare. In effetti stiamo vedendo oggi come Baggio sia cresciuto, pur non essendo in dubbio neppure allora le sue doti e le sue qualità. Che poi Roberto prediliga il gioco a zona è un'altra storia: lo aveva provato prima senza grandi risultati, lo sta provando di nuovo con la Nazionale, ma è ancora presto per emettere una sentenza sul gioco che gli si addice di più.

8 Prima tua stagione da «rimpatriato» juventino: cosa mancò, nel '91-92, per tornare subito a vincere?
Facemmo un buon campionato, in verità. Tenendo conto che quella Juve, reduce da un'annata un po' particolare, col difficile assemblaggio di otto-nove elementi nuovi tentato da Maifredi, era in sostanza una squadra da rimodellare nuovamente. Tant'è vero che l'anno dopo deludemmo in campionato ma vincemmo la Coppa Uefa, cioè emersero valori importanti. Se proprio devo fare il nome di un giocatore che avrebbe potuto inserirsi meglio, allora dico Reuter: lui prediligeva la fascia, io pensavo che potesse fare il centrocampista.

9 Agosto 1992: «In Möller-Baggio-Vialli rivedo Boniek-Rossi-Platini oppure Serena-Platini-Laudrup». Lo ripeteresti oggi?
Sì, perché ovviamente non volevo fare dei paralleli in senso stretto. So bene anch'io che, per dire, Vialli non ha le caratteristiche di Rossi. Però l'idea tattica era quella: una punta pura con due mezzeali avanzate, di spiccate caratteristiche offensive.

10 Pelè, Maradona, Platini, Roby Baggio: quattro fuoriclasse assoluti che hai conosciuto da vicino. Li mettiamo in classifica?
Non è possibile, perché appartengono a epoche diverse, anche se sono tutti collocabili nella sfera dei primi cinque al mondo. Poi magari Pelè dai diciassette anni in poi tra gol e trofei vinti ha sopravanzato un po' tutti; e io ricordo quel che dicevano ai miei tempi nel Milan grandi personaggi come Schiaffino e Sani, cioè che non c'era mai stato un campione come Pelè. Comunque le caratteristiche sono diverse: Pelè era una mezza punta, Platini una mezzala a tutto campo, Maradona un giocoliere - fantasista - mezzapunta in tempi molto più difficili, Baggio è molto simile a Maradona. Tutti in prima fila: Pelè di testa arrivava in... cima al campanile e aveva destro e sinistro equivalenti; Maradona in compenso era uno che con un piede solo faceva ciò che voleva, così anche Platini e Baggio.

Sopra, Trapattoni festeggiato per lo scudetto con l'Inter

11 Qual è stato il tuo giocatore più decisivo?
Due: Matthäus all'Inter e Platini nella Juve. Nella grande Juve in realtà erano un po' tutti decisivi, da Zoff a Causio, a Tardelli, a Bettega, ma chi nella sua epoca caratterizzò veramente la squadra fu Platini. Come poi Lothar in nerazzurro.

12 E il giocatore che con te ha fatto registrare i maggiori progressi?
Ho tanti giovani in testa, i vari Marocchino, Galderisi, Virdis; ma cito soprattutto Brio, Bonini e Conte: gente che veniva dalla B ed è stata capace

A fianco, Giovanni Trapattoni in famiglia, con la moglie Paola e i due figli, Alessandra e Alberto (fotoOlympia)

di raggiungere una grande dimensione.

13 Al di là delle mode, il calcio cambia. Cosa è mutato, nel modulo delle tue squadre di «fedelissimo» italianista, dagli esordi in panchina a oggi?
Parecchio. Allora si giocava veramente a uomo, mentre oggi si continua a dire che Trapattoni gioca a uomo mentre in realtà noi facciamo una zona mista molto ben caratterizzata.

14 Sei nel calcio «pro» da trentaquattro anni. Ti senti sempre giovane o cominci a invecchiare?
Gli altri probabilmente possono dire che io invecchio, ma l'entusiasmo che ho dentro è addirittura superiore a quando ero giovane anche anagraficamente. Se però per essere giovani bisogna attuare nuove strategie, allora dico andiamoci piano: solo i risultati fanno testo.

15 È costante il tuo riferimento autobiografico alle ristrettezze della vita d'infanzia. Quanto manca, ai giovani calciatori d'oggi, questa «scuola»?
Tantissimo. Una simile scuola di vita tutti la dovrebbero provare, per capire che gli obiettivi si raggiungono attraverso i sacrifici. Quelli che oggi passano sotto questo nome non sono tali da temprare il carattere per certe situazioni. Purtroppo il benessere che oggi i giovani trovano subito non insegna loro a sacrificarsi. Una lezione del genere la augurerei a tutti, in primis a mio figlio.

16 Che ricordo hai di tuo padre e tua madre?
Mio padre morì giovane, a cinquantasei anni. Lavorava otto ore in fabbrica, poi ne aggiungeva altre sei dai contadini; posso ben dire che morì dalla fatica del lavoro, per poter mantenere i cinque figli. Anche per questo non c'era con lui un rapporto di confidenza: non ci vedevamo quasi mai. Vivendo invece in casa, mia madre mi era più vicina e logicamente sul piano affettivo la «sentivo» di più.

17 Sei nato nel 1939, quando cominciò la follia della seconda guerra mondiale. Ne conservi qualche ricordo?
Io ho dei flash incredibili della guerra. Eccone uno: ho tre anni, sono stato a lungo chiuso in casa a letto con la difterite, un giorno d'aprile esco con mio fratello a comprare il pane e una signora, che mi vede scalzo, si preoccupa: attenzione, potrebbe ammalarsi; macché, ha già avuto la difterite, risponde mio fratello. Poi ricordo un bombardamento a Natale, a mezzogiorno, la fuga per metterci in salvo; e il campo d'aviazione vicino al paese, la notte che fu colpito ed era tutto un bagliore d'incendio; infine, i militari tedeschi che mi davano cioccolato e latte condensato. Ero piccolissimo, eppure evidentemente lo shock era tale che quegli episodi mi sono rimasti impressi indelebilmente.

> «La Juve dei Bettega e dei Causio, dei Platini e dei Boniek ha dato spettacolo nel mondo»

18 I tuoi lavori prima di diventare calciatore professionista. Vogliamo ricordarli per gli increduli?
Dopo la quinta elementare, passavo i tre mesi di vacanza estiva presso un artigiano lucidatore di mobili vicino a casa nostra; poi stetti un certo periodo in prova presso altri artigiani che fabbricavano prese elettriche. A quattordici anni cominciai «ufficialmente» a lavorare. Per tre anni feci il compositore tipografo, poi entrai nelle riserve del Milan e la mia giornata divenne intensissima: quattro ore di lavoro al mattino, un panino e via al campo ad allenarmi fino alla sera. Non volevo abbandonare quell'attività, il calcio ancora non garantiva nulla. Poi ci furono le Olimpiadi del '60, arrivai in A e necessariamente diventai solo calciatore.

19 Che ricordi hai dei tuoi inizi come giocatore?
Furono anni entusiasmanti. La passione per il gioco all'oratorio era incontenibile. Nei mesi estivi cominciavamo alle nove di sera e andavamo avanti fino a mezzanotte, vi lascio immaginare come tornavo a casa. Poi a quattordici anni venne il Milan a fare una prova. Scelsero Noletti e il tecnico Malatesta aggiunse: *«Io voglio anche quel biondino là in mezzo al campo»*. Fu la mia fortuna, arrivai al Milan nel momento in cui gli allievi avevano bisogno di un giocatore nel mio ruolo. Ricordo che da Cusano Milanino dopo venti giorni di preparazione mi ritrovai nella prima trasferta della mia vita, a Strasburgo per un torneo: un'emozione incredibile. Tutto il resto arrivò di conseguenza, e molto in fretta, dal '60 in poi, Nazionale compresa.

20 Oggi in azzurro arrivano un po' tutti; il fascino della maglia si è un po' stinto?
Può sembrare un'enormità, ma allora la Nazionale era davvero un sogno, il sentimento patriottico di arrivare a vestire la maglia azzurra ti faceva toccare il cielo con un dito. Oggi credo che questa sensazione si avverta molto meno: più professionalità, più enfasi nelle circostanze «normali» e allora anche la maglia azzurra è un po' banalizzata.

> «Mi amareggiò molto essere barattato con due giocatori al mio ritorno alla Juve: non avevo tradito nessuno»

21 Cosa avrebbe combinato il Trapattoni giocatore ai giorni nostri?
Un centrocampista, un mediano così oggi molte squadre lo cercano. Un giocatore molto utile, per senso della geometria e grande capacità di concentrazione.

22 I tuoi esordi come allenatore nel Milan ebbero vita breve: ti lasciarono qualche rimpianto?
No, perché andarmene fu una mia scelta. Sia Rivera che Duina mi pregarono di restare, anche a sostegno di Marchioro che sarebbe arrivato e in vista di una possibile prospettiva futura, ma io capivo che era il momento di tentare strade nuove.

23 Quale scintilla scoccò, al tuo primo incontro con la Signora, nel 1976?
Capii l'enorme fortuna e opportunità che mi erano capita-

segue

A fianco, Roberto Baggio in azione a maglia... larga: «Da Trapattoni ho imparato molto» dice il fantasista bianconero

Racconti e giudizi sull'allenatore bianconero

IL TECNOCRATE

«Il Trap? Ho imparato molto da lui». Basterebbe l'ammissione di **Roberto Baggio** per spiegare chi è Trapattoni e quali sono i suoi meriti come allenatore e come uomo. *«Con lui e con le sue continue sollecitazioni»* confessa il prossimo Pallone d'oro *«sono riuscito a vincere e questo chiude ogni discorso sui moduli tattici o altro. Se nelle ultime stagioni sono cresciuto, devo dire grazie al Trap e a Sacchi»*.
Uno strano scherzo del destino: l'italianista, il conservatore, il tradizionalista Trapattoni e il progressista, il rinnovatore, lo zonaiolo Sacchi. Ma siccome le etichette non sempre sono veritiere, è lecito chiedersi se Giovanni da Cusano Milanino sia poi così retrivo.
«Lasciamo stare i moduli tattici» sostiene **Antonio Benarrivo**, rincorso due anni fa proprio dalla Juve *«e guardiamo a quanto Trapattoni è riuscito a fare. L'ottimo campionato della Juve è merito suo e del genio di Baggio. Per me è un grossissimo allenatore, è uno che sa trasmettere ai giocatori la sua grinta, la sua voglia di fare calcio. Sono convinto che mi sarei trovato bene se fossi finito alla Juve»*.
E cosa dice chi l'ha conosciuto sul campo? Per esempio, cosa ne pensa **Andrea Fortunato**, il giocatore scelto dal Trap per trasformare la Juve in una squadra da scudetto? *«Dico che con il mister mi trovo molto bene. È un tipo umano, tranquillo, uno con cui puoi dialogare apertamente. Non nascondo che questo fatto mi ha agevolato parecchio nell'inserimento. Tecnicamente è bravissimo: cura tutto nei minimi particolari»*. *«Sono pienamente d'accordo»* gli fa eco **Angelo Di Livio**, arrivato pure lui alla corte del Trap questa stagione. *«In allenamento ci tiene a farti capire le cose, sempre con tanta pazienza. E poi è un uomo eccezionale, sa tenere uniti i giocatori ed è incredibile la calma che riesce a mantenere anche fuori del campo. Cosa mi ha detto quando ci siamo presentati? Mi ha dato il benvenuto così: "Cambiati e vieni in campo". Un modo per mettermi subito a mio agio»*.
La stima e la simpatia per l'uomo è comune un po' in tutti, anche in chi non lo ha avuto come allenatore. *«Lo ammiro molto»* spiega il nuovo idolo giallorosso **Abel Balbo**, *«perché oltre a essere un grande tecnico è una brava persona, educata. Da tempo sono un suo estimatore. Sa plasmare il gioco a seconda dei calciatori che ha e anche per questo lo metto fra i migliori allenatori del mondo»*. Scendendo lungo lo Stivale, per la precisione a Napoli, si trova un ennesimo ammiratore del Trap in **Ciro Ferrara**, bandiera del Napoli: *«Lo considero un tecnico molto valido. Ha vinto tutto quello che c'era da vincere, con la Juve e con l'Inter. Secondo me viene ingiustamente criticato per il suo modo di giocare. Io credo, alla luce dei risultati raggiunti, che faccia bene a continuare così. Purtroppo ha l'etichetta del difensivista, ma lo metto fra i migliori allenatori d'Italia e quindi del mondo»*.
Accusato di essere un restauratore, messo alla berlina per una sintassi spesso zoppicante, criticato per non saper valorizzare i talenti, Giovanni Trapattoni ha risposto a tutti con i risultati e con i rimpianti di chi non lo ha più come tecnico. All'Inter, dal giorno nella sua partenza, i suc-

Sopra a sinistra, Andrea Fortunato, uno degli ultimi «beniamini» del Trap; sopra, dall'alto, Benarrivo e Nicola Berti, che fu colonna dell'Inter di Trapattoni. Sopra a destra, Roberto Mancini

Sopra a sinistra, Ciro Ferrara; a destra, Demetrio Albertini. A fianco, Di Livio, fresco allievo di Trapattoni. A destra, il cannoniere Abel Balbo

cessi sono diventati materiale da cineteca. «*È vero*» ammette **Nicola Berti**, «*Trapattoni ci ha lasciato le vittorie e la sua grinta, la carica che sa trasmettere alla squadra. In allenamento è uno che non lascia niente al caso, soprattutto coi giovani lavora molto. Sta lì anche dopo la fine della seduta, a spiegar loro ogni dettaglio. Come uomo ho un buon ricordo. Perché i risultati non sono più arrivati dopo di lui? Abbiamo cambiato radicalmente con Orrico, poi siamo passati a Bagnoli, con cui non abbialmo ancora vinto ma siamo molto vicini a farlo*». Oltre a chi lo rimpiange, c'è chi lo teme in chiave scudetto. È il caso della Sampdoria e del suo capitano **Roberto Mancini**: «*Non lo conosco abbastanza da poterlo giudicare dal punto di vista umano*» dice telegrafico «Mancio». «*Mi sembra comunque una persona perbene e anche i risultati senza dubbio stanno dalla sua parte. È uno che ha vinto tanto e che non ha mai perso la voglia di imporsi*».
A chiudere la parata di opinioni sul Trap è **Demetrio Albertini**. Il Milan, del resto, è ancora la squadra da battere e il compito è anche e soprattutto sulle spalle della rigenerata Juventus. «*Beh, i risultati parlano in modo chiaro. È un allenatore che capisce di calcio. Lui usa una sua tattica, una filosofia di gioco in cui crede ed è giusto che sia così: ognuno deve essere sicuro del suo lavoro. I compagni di Nazionale mi hanno riferito che è un allenatore che fa gruppo*». Ed estimatori.

Matteo Marani

te. Sapevo di entrare in una delle più grandi società del mondo, così come sapevo di rischiare forte. Ma volevo capire tutto subito sulle mie effettive possibilità e anche apprendere. L'altra inestimabile fortuna fu quella di avere vicino un grande presidente come Boniperti.

24 Come convincesti Boniperti, al vostro primo incontro?
Ho saputo dopo che non mi scelse così: si era informato presso amici suoi di Milano che mi conoscevano, tra cui Albertosi, e mi aveva seguito, soprattutto sul piano del comportamento. Insomma, non fu affatto un «colpo di fulmine».

25 Quale filo conduttore unì le tue tante Juve del periodo d'oro, portandole pressoché invariabilmente al successo?
Quando arrivai la struttura di squadra c'era già, aveva vinto lo scudetto due anni prima. Diedi una rispolverata giovanile all'ambiente, poi si creò un orologio perfetto, che funzionava sempre assorbendo senza problemi ogni anno i nuovi innesti, immediatamente integrandoli anche nella «consapevolezza» di appartenere a un ambiente, una scuola e un gruppo particolari. Cambiarono quattro squadre, quattro generazioni di giocatori, non interrompendo i risultati. Un po' quel che sta accadendo ora al Milan.

26 Sarebbe più difficile, nel calcio d'oggi, ripetere quel decennio?
Sì, perché con la legge 91 avremmo avuto più problemi a inserire nel tempo i vari giocatori per completare di volta in volta il mosaico.

27 Qual è il tuo segreto per rendere vincente un ambiente?
Non ho segreti. L'importante è solo che l'ambiente recepisca l'esperienza che io trasmetto: il grande realismo con cui va affrontata quest'attività, con la consapevolezza che è difficile raggiungere i risultati e ancora di più lo è mantenerli.

«Sono stati Matthäus e Platini i miei giocatori più decisivi»

«Brio, Bonini e Conte: ecco i ragazzi che con me sono "cresciuti" di più»

28 Come fai a essere sempre passionale come il primo giorno?
Certe caratteristiche non si inventano, né si raggiungono con l'impegno. È un dono di madre natura e devo dire che è stata una delle mie grandi fortune.

29 La famiglia a Milano, tu a Torino: cosa ti toglie, durante la settimana, questa situazione?
Il calore della sera, quando, amarezze o non amarezze, torni a casa e avresti bisogno di «staccare» completamente. La mia famiglia fortunatamente è del tutto estranea all'enfasi che accompagna il calcio e confesso che mi manca parecchio.

30 Hai costruito il tuo ciclo decennale sui «nuclei storici», un'ossatura che di volta in volta garantiva la continuità. Ora stai riuscendo a crearne uno anche nella Juve attuale?
Direi di sì. Non è semplice, perché c'è stato un rinnovo generazionale completo. Chi è arrivato alla Juve in questi anni non ha avuto a fianco le «chiocce» da emulare. Ora mi pare davvero che un gruppo «storico» si stia formando nel cuore della squadra: se riusciranno a cementarsi ulteriormente attorno a Baggio e agli altri, potremo avviare un ciclo importante.

31 L'anno scorso ammettesti che Möller era un doppione. Come hai fatto a trasformarlo in un uomo-chiave?
Non era un doppione nel vero senso della parola, ma un giocatore che poteva diventarlo, ovviamente con Roberto Baggio, in un modulo a due punte. Oggi, con un solo attaccante, ha trovato la giusta dimensione, confermando di avere caratteristiche molto diverse da quelle di Roby.

In basso, dialogo sul campo tra il Trap e Vialli

32 Un tempo per un giocatore arrivare alla Juve era il massimo. Oggi invece la Juve è un club come un altro: potrà cambiare questa situazione?
Quello che conta è soprattutto il prestigio che a un club viene dai risultati. La Juve è sempre una grandissima società, forse un po' meno ambita solo per-

segue

Il calciatore Trapattoni

GIOVANNI D'ORO

Allenatore pragmatico, cinico, essenziale. Trasposizione di quei cromosomi che Giovanni Trapattoni aveva già codificati con chiarezza nel suo Dna di calciatore. Un giocatore serio, preparato e utile, come lo ricordano i compagni di allora. *«Era un professionista esemplare»* dice **Karl Heinz Schnellinger,** amico e compagno del Trap negli anni d'oro del Milan. *«Non era mai fermo, si muoveva anche a tavola. Per questo lo chiamavamo "Cocorito". Era un ottimo compagno e un bravo amico. Era molto serio, sapeva di doversi impegnare al massimo per guadagnarsi la pagnotta. Ma soprattutto era innamorato di questo mestiere. Ricordo un mediano che sapeva far tutto, escluso tirare in porta...».*

La questione della pagnotta da guadagnarsi non è un vezzo oleografico, ma una realtà che ha inciso profondamente su tutta la carriera di Trapattoni. Ne è testimone **Fabio Cudicini,** portiere di quel Milan. *«Il Trap aveva cominciato a lavorare presto come tipografo, aveva conosciuto prima di tutti noi le cosiddette difficoltà della vita. Per questo insisteva soprattutto con i giovani, per far capire loro l'opportunità che avevano fra la mani. Come calciatore basava la sua forza proprio sul carattere. Era un professionista straordinario, studioso di calcio: non ho dimenticato le discussioni che aveva con Nereo Rocco. Andava molto d'accordo col Paròn: si vedeva fin da allora la sua passione per questo lavoro, il suo futuro da allenatore era già scritto. E poi col Trap eravamo molto amici, uscivamo con le mogli. Ancora oggi ci vediamo spesso e non nascondo che finiamo per parlare sempre di calcio. Col Trap è così: lui parla per cinque minuti di altro e per due ore di calcio. Ho detto delle mogli e la cosa non è casuale. Paola è stata una persona determinante nella carriera di Giovanni. È una donna gentile e sicura, che gli è stata molto vicina nei momenti difficili e si occupa di tutti i problemi. Se la Juve deve fare un monumento al Trap, lui lo deve fare sicuramente a Paola».*

Un altro ex compagno di Trapattoni, l'arcigno **Romeo Benetti,** se lo ricorda bene con la maglia del Milan: *«Un altruista, impegnato nello stesso tempo a difendere il suo posto in squadra. Il merito maggiore del Trap era quello di saper leggere la partita, era un giocatore che qualsiasi tecnico avrebbe voluto. Mi fa piacere che oggi non abbia perso il senso della misura, è rimasto la persona squisita di un tempo».*

Anche l'allenatore dell'Inter **Osvaldo Bagnoli** ha conservato nella memoria alcune immagini del giovane Trapattoni. *«Avendo quattro anni di più non ho mai giocato con lui, ma se non sbaglio ci siamo affrontati in qualche partitella di allenamento con le giovanili, dove si stava facendo notare. Come calciatore mi ricordo un mediano molto bravo nel collegare il gioco e nel ragionare in campo. Spesso siamo stati accomunati in quanto milanesi ed entrambi allenatori, ma la mia generazione era quella dei Radice e dei Marchioro».* Bagnoli si lascia andare anche a una valutazione del presente. *«Le doti del Trap come allenatore sono risapute. Per quanto riguarda i suoi successi nell'Inter, non mi sembra giusto fare dei confronti. Io sono già fortunato perché l'Inter mi ha scelto, ma non voglio mettermi in competizione con i tecnici che hanno vinto con l'Inter, tipo Herrera, Foni e lo stesso Trapattoni».*

Capitano del Milan era l'odierno Ct dell'Under 21, **Cesare Maldini.** *«La nostra era una squadra composta da ottimi giocatori e il Trap dava consistenza al gioco, era un tipo pratico. A lui era sempre affidato l'avversario più pericoloso, la mezzapunta più insidiosa. Uno come lui ci voleva, anche se tecnicamente era normalissimo. Un buon operaio del calcio, insomma, un ragazzo a posto, lo dimostra anche il lavoro fatto dopo. E poi non posso scordare che lui mi fece da secondo quando mi fu affidata la prima squadra del Milan».* Pure **Massimo Giacomini** ha diviso con Giovanni gioie e dolori: *«Un compagno di squadra ideale. Soprattutto un ragazzo molto leale, che sapeva stare bene nel gruppo. Sapeva interpretare la sua parte: pragmatico, razionale, molto serio e con una buona tecnica. Per gli avversari era una sorta di incubo, con il pressing che faceva. Tatticamente era molto maturo, pronto a sacrificarsi e in questo contava molto la sua situazione familiare non flo-*

A sinistra, Schnellinger. Sopra, da sin., Giacomini e Cesare Maldini

Sopra, Fabio Cudicini ai tempi del Milan, quando giocava con Trapattoni. A fianco, Romeo Benetti. A sinistra, Fabio Capello, ovvero il rivale

rida. Col calcio aveva capito che poteva migliorarsi».
Ironia del caso, proprio il Milan è oggi la rivale più difficile per la Juventus nella lotta per lo scudetto. A guidare i rossoneri c'è **Fabio Capello,** un altro che ha fatto la conoscenza dell'allenatore juventino sul campo. *«Abbiamo giocato contro, è vero, e l'ho sempre apprezzato per la grinta e l'intelligenza. Un avversario difficile, uno che non molla mai. Un po' quello che vale oggi per l'allenatore Trapattoni. Un rivale? Direi un avversario di tutti, visto da quanto tempo è nel calcio e quanto è riuscito a vincere».* Per la gioia di **Giampiero Boniperti,** amico, collaboratore, confidente del Trap. Ma il feeling era così buono anche un tempo, all'epoca del debutto in Nazionale di Trapattoni? *«Penso proprio che non avrebbero dovuto fargli giocare quella partita con l'Austria: infatti abbiamo perso, nonostante il mio gol e il gran tifo del pubblico di Napoli. A parte gli scherzi, Giovanni come giocatore è sempre stato un tipo speciale, di quella specie rara ormai in via di estinzione. Uno umile ma di grande carattere, garbato ma arguto, di quelli che "fanno spogliatoio". Soprattutto uno di quei giocatori che fanno più grandi i campioni».*
L'intervento dell'amministratore delegato bianconero apre uno squarcio sull'avventura azzurra del tecnico milanese. E chi meglio dell'allora Ct **Edmondo Fabbri** può raccontare quel periodo? *«Lui aveva giocato anche prima in Nazionale, ma io lo riconvocai quando era stato messo fuori. Lo chiamai per la partita che giocammo a Istanbul con la Turchia, dove vincemmo per 1-0. Poi di nuovo in casa col Brasile, dove Trapattoni fermò Pelè, e nella partita successiva con l'Austria fu proprio lui a segnare la rete della vittoria. Purtroppo dopo un po' di tempo si fece male e non potei più convocarlo».* Per un'occasione mancata, una trovata. Grazie a **Nils Liedholm:** *«L'allenatore Bonizzoni voleva far debuttare alcuni giovani, fra cui lui, ma era essenziale che ci fossero anche i veterani. Io stavo male, avevo avuto una broncopolmonite, però riuscii a rimettermi in sesto e così il Trap debuttò, giocando come terzino destro. E fece una grande partita».* La prima di una lunga serie.

m.mar.

ché non è più la squadra che vince sempre.

33 Ti senti passato di moda?
Se contassero l'età e l'esperienza nell'ambiente, potrei anche temerlo. Ma io non mi sento affatto passato di moda, soprattutto perché nel calcio sono determinanti i risultati e io al massimo ogni due anni vedo che qualcosa riesco sempre a portare a casa...

34 Domanda scontata: quanto conta l'allenatore nel rendimento della squadra?
Io valuto un 30 per cento a testa per gruppo di giocatori, società e allenatore. Il restante dieci lo attribuisco all'influenza della città, dell'ambiente e dei media relativi.

35 E le tattiche?
La tattica nell'ambito di una stagione non credo influisca molto, mentre per una singola gara può essere determinante.

36 Il nostro calcio è il più evoluto del mondo?
Complessivamente sì.

37 Trapattoni e la Nazionale: un matrimonio sfiorato in passato; impossibile in futuro?
Direi proprio che non succederà mai.

38 Perché abbiamo perso i Mondiali del '90?
Perché i ricambi, in un ciclo — come è, sia pure in un lasso breve di tempo, quello di una manifestazione del genere — sono sempre difficili. E allora arrivi quasi in fondo e ti manca qualcosa, oppure, come in questo caso, ti capita un errore proprio in semifinale, e non puoi rimediare.

39 Cosa faremo ai Mondiali del '94?
La struttura attuale e la volontà di far bene ci possono portare davvero non dico a vincere, ma molto, molto avanti.

> «Möller rischiava di diventare un doppione di Baggio. Con il nuovo modulo è diventato decisivo»

> «Siamo ripartiti da zero, ma ora alla Juve si sta formando un nuovo "nucleo storico" vincente»

40 Cosa resta delle tue polemiche con Arrigo Sacchi?
Sono state polemiche fatte da altri, non da noi.

41 È vero che l'anno scorso ti saresti dimesso senza il successo sul Benfica?
No, perché dimettermi non rientra nel mio ordine di idee. È probabile piuttosto che la società avrebbe cambiato qualcosa.

42 L'anno scorso di questi tempi dicevi: per fare una grande Juve occorrono due assi. Ora li hai?
La fine di questa stagione stabilirà se abbiamo bisogno eventualmente ancora di un giocatore, ma credo che ormai a questo gruppo manchi solo la crescita naturale che porta a vincere lo scudetto. Diciamo qualche dettaglio: la squadra c'è.

43 Riproporresti Vialli a centrocampo?
Se lui fosse d'accordo, sì.

44 Avete ancora il complesso della mancanza di un network alle spalle?
Non si tratta tanto di un complesso, quanto di una presa di coscienza del fatto che oggi l'informazione ha un peso enorme.

45 Quest'estate hai votato Bergkamp come miglior «colpo» del mercato. Ne sei ancora convinto?
Sì, perché a ventiquattro anni un giocatore che viene in Italia con quelle qualità in un ciclo perlomeno di un lustro dovrebbe dare grandi risultati.

46 Dicesti una volta: «Prendo a schiaffi chi si arrende». Qual è il giocatore che hai dovuto «picchiare» di più?
Forse Marocchino: aveva grandi doti e non ha capito che avrebbe potuto farci vincere, anziché per un anno solo, per quattro o cinque.

47 Quando finirà il Grande Digiuno tricolore della Signora?
Noi speriamo fortemente già da quest'anno.

48 Il ricordo più bello e quello più brutto della tua interminabile carriera?
L'esordio nel Milan e in Nazionale restano il massimo. Due anche le pagine «nere»: l'Heysel e Atene.

49 L'anno scorso si diceva che avresti fatto ancora una stagione di panchina,

per poi passare dietro la scrivania. Sarai presto il «nuovo Bianchi»?
Io non l'ho mai detto, in verità. Ho ancora tanto entusiasmo, per la panchina e per l'insegnamento in campo, che non penso proprio a mollare.

50 Il Trap, un uomo felicemente insoddisfatto. Ti possiamo definire così?
Calcisticamente sì. Perché sono un perfezionista.

Carlo F. Chiesa

MALEDETTA DOMENICA

A destra, Renato Curi pare voler dirigere l'orchestra del Perugia. Sotto, la copertina del Guerino dedicata alla tragedia. In alto, la cerimonia con la quale lo stadio di Perugia venne dedicato al giocatore scomparso

Il 30 ottobre 1977, durante un Perugia-Juventus flagellato dalla pioggia, moriva Renato Curi, stroncato da un vizio cardiaco già in precedenza rilevato ma sottovalutato dai sanitari. A sedici anni dalla tragedia, un ricordo del giocatore perugino e di una morte che certo avrebbe potuto essere evitata

La lettera

Caro Guerin, sedici anni fa, di questi tempi, ci lasciava Renato Curi, stroncato dal cuore sul terreno di gioco. Renato era una delle bandiere del grande Perugia, grazie a lui la nostra città ebbe la possibilità di vivere anni di gloria nel massimo campionato di calcio. Fu lui, tra l'altro, a mettere a segno la rete del primo, storico successo dei grifoni contro la Juventus. Ma di lui vorremmo ricordare la lealtà, la generosità, l'orgoglio, con i quali per anni ha indossato la maglia della nostra squadra. E lo vorremmo ricordare proprio tramite il giornale che in quei tragici giorni dedicò al piccolo grande Renato pagine commoventi.

AUGUSTA FRONTE - PERUGIA

Già, sedici anni. Accadeva il 30 ottobre 1977 e sembra ancora di avere negli occhi quella tragica partita con la Juventus, battuta da una pioggia implacabile, su un campo inzuppato e faticosissimo, uno dei tanti zero a zero senza sbocco e senza emozioni, sinché al quinto minuto del secondo tempo il piccolo Curi si accasciò d'improvviso e la percezione del dramma si ebbe subito dai gesti disperati di Benetti, Bettega e Scirea, che chiamavano la barella e poi si guardavano smarriti e affranti. Sedici anni sono corti e lunghi, a noi pare ieri e ci sono invece giovani che ci chiedono: *«Perché si chiama Curi lo stadio di Perugia?»*.

Renato Curi era alto un metro e sessantacinque e figurava come il giocatore più basso del campionato, così come il suo amicone e compagno di squadra Franco Vannini era il più alto, col suo metro e novanta. Così fisicamente squilibrati, i due erano tecnicamente assortiti in modo perfetto e su quell'asse il magico Perugia di Ilario Castagner (che è da poco tornato alle redini del Grifone: visto che il tempo sa anche fermarsi?) andava costruendo le sue strabilianti fortune.

Curi era marchigiano, nato a Montefiore d'Aso, provincia di Ascoli Piceno, il 20 settembre del 1953. Avrebbe, oggi, da poco doppiato i quarant'anni, se non fosse che a ventiquattro il calcio l'ha ucciso: il calcio e la trascuratezza degli uomini e magari l'insensibilità di un ambiente prigioniero del suo meccanismo perverso. La morte di Curi destò un grande scandalo, l'indignazione fu generale. Ma al processo d'appello, celebrato nel marzo del 1980, l'aula era deserta: il calcio era già nelle spire di un altro scandalo, più fresco e coinvolgente, quello delle partite truccate. Del povero Curi, ormai pochi si ricordavano e passò relativamente sotto silenzio che due medici, quello del Perugia e quello del Centro Tecnico di Coverciano, fossero condannati a un anno di reclusione, con i benefici di legge, dopo essere stati assolti in prima istanza. Nella sua requisitoria, il Pubblico Ministero, Guerrini, sostenne: *«Quando un giocatore entra in una squadra professionistica, diventa solo un numero per tecnici, medici, dirigenti»*. Sì, il caso Curi era proprio un ricordo scomodo per il calcio. Meglio rimuoverlo in fretta. La prima squadra di Curi era stata il Giulianova: quattro campionati di Serie C lo portarono all'attenzione del Como di Pippo Marchioro, dove si trasferì nel 1973. Una sola stagione di Serie B, non particolarmente brillante. Problemi di ambientamento o di un impiego tattico non congeniale. Ma anche un retroscena di cuore. Renato aveva trovato Clelia Buciacco, lei pure di Montefiore, che lavorava a Milano come segretaria d'azienda. Como e Milano sono così vicine, all'amore non si comanda.

Ilario Castagner, ai tempi in cui lavorava per l'Atalanta, aveva segnalato alla sua società quel piccolo, inesauribile centrocampista del Giulianova. Se ne ricordò al momento giusto per portarlo a Perugia, una volta appreso che il Como intendeva disfarsene. Renato arrivò a Perugia nell'estate del 1974, inizialmente in comproprietà. Pochi mesi dopo sposò la sua Clelia, che lasciò il lavoro milanese per seguirlo in Umbria. L'anno dopo arrivò Sabrina, era una famigliola unita e felice.

Il Como fu l'involontario fornitore del miracolo Perugia: oltre a Curi, grazie alle arti di Silvano Ramaccioni, Castagner ottenne anche Vannini e costruì la sua stravagante diga di centrocampo. In quel 1974-75, il Perugia approdò a vele spiegate in Serie A e decisive risultarono le due reti che Curi segnò a Verona. Non realizzava spesso, Renato, era piuttosto un'ape operosa in mezzo al campo, un fine tessitore di manovre. Ma i suoi gol avevano sempre un significato importante: in Serie A fu lui a costringere alla resa Juventus e Torino, quando infilzò il grande Zoff scrisse una pagina storica per la Perugia calcistica.

I compagni lo chiamavano Gerd, per una certa somiglianza fisica col grande bomber tedesco Gerd Muller, anch'egli traccagno; per i tifosi era «bicicletta», perché le sue

segue

I due ori di Abebe Bikila

IL MARATONETA SCALZO

La lettera

Caro Guerin, anch'io vorrei provare a suggerire uno spunto alla rubrica Amarcord, così puntuale nel riproporci vecchi campioni. Vent'anni fa, il 25 ottobre 1973, moriva quello che è stato a giudizio di molti il più grande maratoneta di sempre: Abebe Bikila, l'etiope che vinse l'oro a Roma nel 1960 correndo a piedi scalzi e che si ripeté quattro anni dopo a Tokyo. Su Bikila la leggenda ha sempre avuto il sopravvento sulla realtà: potrei saperne qualcosa di più preciso?

MATTEO GIORGI - BRESCIA

Credo che pochi eventi, sportivi e no, abbiano racchiuso la suggestione che destò il vittorioso arrivo di Abebe Bikila, nella dolce notte romana, sotto l'Arco di Costantino illuminato a giorno. Lo smilzo etiope correva scalzo e leggero e andava a prendersi una clamorosa rivincita sulla storia: quell'arco romano aveva visto ben altri trionfi, con i suoi connazionali a recitare la parte del bottino di guerra.
Era la prima volta che una maratona olimpica non si concludeva in pista, nello stadio. Roma aveva voluto una più coreografica conclusione per la corsa che era tutta una favola, il via ai piedi del Campidoglio e il percorso lungo i fori imperiali. Alla partenza, questo Bikila non lo conosceva nessuno. Il fatto che non avesse neppure le scarpe ai piedi induceva semmai a facili ironie. Fisico scavato, volto asciutto e triste. Era un soldato semplice della guardia imperiale etiope. Vinse con grande superiorità e il suo tempo, due ore quindici minuti sedici secondi, segnò il nuovo limite mondiale. I cronisti a caccia di colore scrissero che correva scalzo, perché abituato a inseguire le gazzelle sui suoi altipiani.
La realtà era piuttosto diversa. Bikila era nato il 17 agosto 1932 a Mout, un villaggio degli altipiani, e presto era disceso ad Addis Abeba, per arruolarsi nella guardia del Negus. La sua predisposizione alla corsa era stata incanalata nei giusti binari tecnici da un preparatissimo allenatore svedese, Onni Niskanen, che in vista delle Olimpiadi l'aveva sottoposto a un allenamento intensissimo e metodico. Altro che corsa selvaggia, detta-

In alto, il suggestivo scenario della maratona olimpica del 1960 a Roma. A sinistra, il vittorioso arrivo di Abebe Bikila, che stabilì anche il record mondiale: 2 ore, 15 minuti e 16 secondi. A destra, l'etiope mentre riceve la medaglia d'oro

ta dall'istinto. Bikila era un atleta vero, che concedeva al folclore solo i suoi piedi nudi: per il resto seguiva precise tabelle cronometriche, battendo ritmi inaccessibili per i suoi avversari.
La cadenza regolare e la leggerezza della corsa erano le sue grandi qualità. A Roma Abebe Bikila (un nome che, in lingua amarica, significava *«fiore che crescerà»*) aveva già ventotto anni. Il successo gli valse una promozione, tanto è vero che al successivo appuntamento olimpico di Tokyo si presentò con i gradi di sergente. E con tanto di scarpe ai piedi: erano finiti i tempi in cui aveva bisogno del «colore» per imporsi all'attenzione.
A Tokyo il trentaduenne Bikila era il favorito numero uno, un ruolo molto più scomodo rispetto a Roma. Uscì dallo stadio Olimpico in ultima posizione, una civetteria. Poi risalì la fila, si mise in testa, macinò un ritmo infernale. Provò a stargli accanto Ron Clarke, l'australiano specialista in primati e pagò l'ardire con un crollo finale che lo precipitò in nona posizione, a otto minuti di distacco. Bikila batté nuovamente il record mondiale, abbassandolo a 2 ore 12'11": limite futuribile, che infatti rimase inavvicinabile per dodici anni.
Proseguendo nella sua escalation militare per meriti sportivi, Bikila arrivò alla sua terza Olimpiade, Messico 1968, con i galloni da ufficiale. Aveva trentasei anni, ma raccoglieva ancora i favori unanimi: il tempo sembrava scorrere senza lasciar traccia su quel suo fisico asciutto, sempre uguale (era alto un metro e settantasette e arrivava a stento a sessanta chili). Una distorsione in allenamento, mascherata alla vigilia, si fece sentire in gara: Bikila fu costretto al ritiro dopo diciassette chilometri. Vinse il suo allievo prediletto, l'etiope Mamo Wolde, a dimostrazione che Abebe aveva fatto scuola.
Lo rivedemmo anche a Monaco '72, il grande Bikila. Ma non in gara. Nel marzo del 1969, un terribile incidente stradale in patria lo aveva lasciato fra la vita e la morte. Si era rovesciato in una zona deserta, solo dodici ore dopo l'incidente un pastore aveva casualmente visto e raccolto quel corpo martoriato. Spina dorsale spezzata, un futuro sulla sedia a rotelle.
Su quella sedia, a Monaco, Abebe era meta di un pellegrinaggio devoto. Lui rifiutava il compatimento, per sentirsi ancora utile si era iscritto alle gare dei paraplegici, tiro con l'arco e tennis da tavolo. Ma il male lo andava minando inesorabilmente, malgrado le continue e dolorose operazioni cui si sottoponeva. Il 25 ottobre del 1973 le agenzie batterono la notizia della sua morte, avvenuta per emorragia cerebrale, a quarantun anni.
Da soldato e sergente, era diventato capitano della guardia imperiale. Era stato l'apripista dell'impetuoso movimento sportivo africano, che in breve avrebbe monopolizzato le corse di fondo.
Ma per noi che vedemmo quel suo arrivo romano fra le fiaccole, resterà l'uomo dai piedi nudi che correva leggero come le gazzelle dei suoi altipiani.

energie parevano senza fine, correva e correva, mai concedendosi tregua e sempre conservando un'invidiabile lucidità. *«È il cervello della squadra»* sosteneva Castagner *«in campo e fuori. Un ragazzo di rara saggezza»*. Lui spiegava così il suo segreto: *«A volte mi chiedono: ma come fai a correre tanto? Io, francamente, non so rispondere. Ho polmoni come gli altri, una certa vocazione per la corsa, da ragazzo ero un buon mezzofondista, 800, 1500, 3000 metri. E poi ho un cuore matto, capriccioso. Dicevano che ero malato, pensate un po'»*.

Ci scherzava sopra: *«Dal Giulianova al Como ebbi un intoppo. E mi mandarano al Centro Tecnico di Coverciano perché il cuore aveva battiti irregolari. Però è un cuore di atleta, si assesta appena compio degli sforzi. Quando corro, quando mi affatico, i battiti diventano perfetti. Come capitava a Bitossi, il campione ciclista che chiamavano appunto Cuore matto»*. Parole agghiaccianti, rilette dopo la sciagura.

Era un periodo in cui la morte colpiva atleti di fama: nell'aprile del '76 era mancato a Roma, durante un allenamento, il tennista ventitreenne Fabrizio Mattioli; in quello stesso 1977, in febbraio, era morto a Forlì il cestista venticinquenne Luciano Vendemini, poco prima di una partita. E il 13 febbraio, durante Perugia-Milan, anche quella volta sotto la pioggia, Renato Curi aveva avuto uno scontro con Fabio Capello ed era svenuto, lasciando il campo in barella, cianotico. Un terribile presagio. Chissà perché, a certe cose si pensa soltanto dopo.

Perugia-Juventus, big-match della sesta giornata di campionato, 30 ottobre 1977. Piove a dirotto, il campo è allagato. In tribuna, fra i tanti inviati, Gianni Brera. Ecco come descrisse quel pomeriggio maledetto. *«Ho appreso con incredulo stupore e poi con autentica e per me insolita e spaventosa angoscia che il giocatore ventiquattrenne Renato Curi del Perugia è morto sul campo. D'improvviso mi si è stretta la gola e sono scoppiato a piangere come non mi succedeva da chissà quanti anni. Non conoscevo Renato Curi. Lo avevo visto giocare qualche volta e sinceramente lodato. Anche oggi non avevo guardato e ammirato che lui. Ai colleghi vicini di posto andavo dicendo che era il solo a piacermi fra tutti: che mi ricordava il grande Ciaikovski per come si muoveva sul campo e faceva muovere i compagni. Aveva ricevuto una botta, sul finire del primo tempo; aveva fatto fatica a sollevarsi. Era rientrato quasi subito, pareva essersi rimesso. Al 5' del secondo tempo è stramazzato senza che nessuno lo sfiorasse. Mentre mi informavo se avesse ricevuto cariche o colpi, ho veduto Benetti compiere gesti atterriti verso la panchina. Due barelle si sono dirette, allora, dov'era caduto e giaceva Renato Curi. Era paonazzo, mi dicono, gli era cessato il battito cardiaco»*.

I medici del Perugia gli fanno due iniezioni, il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. Poi lo caricano su un'autoambulanza, che a folle velocità raggiunge il Policlinico di Perugia. Sono le 15.50. I tentativi di rianimazione si susseguono fino alle 16.30, senza esito. La morte «ufficiale» arriva in tragica sincronia con la fine della partita, fischiata dall'arbitro Menegali.

Al dolore presto si aggiunge la rabbia, l'indignazione. Già martedì 1 novembre, «La Gazzetta dello Sport» esce con un titolo a nove colonne: *«Curi non è stato fermato in tempo»*. Il professor Severi, dopo aver effettuato l'autopsia, dichiara: *«È stata trovata una malattia cronica del cuore capace di dare morte improvvisa»*. Comincia la dolorosa trafila delle inchieste e dei processi.

Sul «Guerino», Lamberto Boranga, medico e calciatore, così ricorda l'amico: *«Forse Curi, intelligente com'era, ha compreso il pericolo che si portava addosso correndo e soffrendo su un campo di calcio. Impossibile fermare uno che del calcio ha fatto la sua vita. Uno che nel sangue, assieme ai globuli rossi, ha il senso del dribbling e della rete. E così era impossibile fermare Curi, anche se qualcuno sapeva, anche se lui stesso sapeva. Rinunciare è difficile, rinunciare è impossibile. Ci si dimentica di tutto, anche della morte»*.

Adalberto Bortolotti

VIA

Un traguardo storico per un campione che sogna il Pallone d'oro. Ecco, rete per rete e vittima per vittima, la via del gol di Robertino

di **Matteo Dalla Vite**
statistiche di **Marco Benvenuto**

A un passo da Virdis, a... 78 da Boniperti

Ecco la classifica dei primi 50 cannonieri della Serie A a partire dall'inizio del campionato a girone unico. Roberto Baggio, per ora, ha raggiunto Pierino Prati.

GIOCATORE	RETI	PARTITE	MEDIA GOL
1. Silvio PIOLA	274	539	0,508
2. Gunnar NORDAHL	225	291	0,773
3. Giuseppe MEAZZA	216	367	0,589
José Altafini	216	459	0,471
5. Kurt HAMRIN	191	400	0,478
6. Giampiero BONIPERTI	178	444	0,401
7. Amedeo AMADEI	174	423	0,411
8. Giuseppe SAVOLDI	168	405	0,415
9. Guglielmo GABETTO	165	322	0,512
10. Roberto BONINSEGNA	163	366	0,445
11. Luigi RIVA	156	289	0,540
12. Luis VINICIO	155	348	0,445
13. Carlo REGUZZONI	153	401	0,382
Stefano NYERS	153	236	0,648
15. Adriano BASSETTO	149	329	0,453
16. Omar SIVORI	146	278	0,525
17. Benito LORENZI	142	330	0,430
Paolino PULICI	142	401	0,354
19. John HANSEN	139	214	0,650
20. Sergio BRIGHENTI	136	310	0,439
21. Roberto PRUZZO	133	331	0,402
22. Alessandro ALTOBELLI	132	337	0,392
23. Ezio PASCUTTI	130	296	0,439
Francesco GRAZIANI	130	353	0,368
25. Felice P. BOREL	129	258	0,500

GIOCATORE	RETI	PARTITE	MEDIA GOL
25. Roberto BETTEGA	129	326	0,396
27. Gianni RIVERA	128	527	0,243
28. Pietro FERRARIS	125	468	0,267
29. Renato BURINI	123	330	0,373
30. Ettore PURICELLI	120	212	0,566
31. Gino PIVATELLI	119	255	0,467
32. Alessandro MAZZOLA	116	417	0,278
33. Riccardo CARAPELLESE	111	315	0,352
Carlo GALLI	111	305	0,364
35. Giovanni FERRARO	110	316	0,348
Pino BALDINI	110	347	0,317
Lorenzo BETTINI	110	271	0,406
Bruno GIORDANO	110	319	0,345
39. Angelo SCHIAVIO	109	179	0,609
40. Aldo BOFFI	108	163	0,663
Dino DA COSTA	108	282	0,383
Edwing FIRMANI	108	194	0,557
43. Antonio VOJAK	106	207	0,512
Gino ARMANO	106	400	0,265
45. Pietro ANASTASI	105	338	0,311
46. Gino CAPPELLO	104	301	0,346
47. Sergio CLERICI	103	339	0,304
48. Pietro Paolo VIRDIS	101	365	0,277
49. Pierino PRATI	100	233	0,429
Roberto BAGGIO	100	196	0,510

COL CENTO

Lo coccola come se tenesse fra le mani quello... d'oro. Minuto 78, decima giornata, 31 ottobre '93: Roberto Baggio afferra quel pallone che può valere cento candeline e lo tratta come un figlio. Lo protegge, lo mette sotto la maglia per nettarlo dal fango, lo accarezza come una sfera magica quasi a cercare una profezia e infine lo bacia: poi il dischetto, il piatto destro e il compleanno delle 100 reti in Serie A va finalmente in onda. Ecco la cronaca di un festeggiamento annunciato, di un gol che nel contesto (Juventus-Genoa 4-0) vale poco ma che in una carriera in grande crescendo vale tanto.

Divin «Centino», però, adesso vuole il riconoscimento vero, quell'oggetto aristocratico e affascinante che nobilita e che ti fa entrare nella calcioteca dei piedi che contano: il pallone d'oro. E nel frattempo si gode questo traguardo mantenendo immutate quell'aria tranquilla, quel fare gentile e quelle giocate che lo stanno consacrando Re d'Europa a tutti gli effetti.

Chi è Baggio si sa e si vede; cos'ha fatto Baggio per raggiungere la quota fatidica ve lo raccontiamo gol dopo gol, rigore dopo rigore e... vittima dopo vittima. Perché il fenomeno-Baggio ti ammalia e ti cattura; e poi perché la Baggioteca conserva «perle» da Oscar una più dell'altra.

FESTA SENZA TESTA. Cento gol in 196 partite: vale a dire 0,510 gol di media a partita. Quattordici doppiette, addirittura una quaterna un anno fa esatto (l'8 novembre del '92, in occasione di Juventus-Udinese 5-1) e quattro triplette tutte da rileggere: sono datate 31 otto-

segue

Nella pagina accanto (fotoGiglio), Roberto Baggio esulta. A centro pagina, il terzo gol al Genoa, datato 31 ottobre '93, che gli ha regalato il prestigioso ingresso nel club dei «centenari». In alto, sopra la tabella dei bomber «Over 100», il suo primo gol in Serie A: è il 10 maggio del 1987 (Napoli-Fiorentina 1-1)

A sinistra, Fiorentina-Ascoli del 19 novembre del 1989: uno dei gol della prima tripletta realizzata da Baggio in Serie A. A destra, siamo nel maggio del '90, in Fiorentina-Atalanta: è l'ultima rete di Roby in viola

Baggio-Mancini: le cifre del sorpasso

A quota 91 reti c'è Gianluca Vialli; a quota 90, Marco Van Basten. Ma ancora più vicino alle 100 segnature, ecco l'altro Roberto nazionale, il sampdoriano Mancini. Che ne rivendica 99, ma che in verità fino ad oggi ha realizzato «solamente» 98 gol. Baggio l'ha superato e ha tagliato prima di lui il fatidico traguardo. Come? La tabella che segue ce lo racconta nei particolari, particolari che mettono in evidenza differenze sostanziali fra i due nel modo di fare gol. Per esempio: Mancini ha distribuito maggiormente le proprie reti (98 su 344 partite), mentre Baggio si è spesso accanito in una singola partita con 14 doppiette (contro 8), 4 triplette (contro una) e una quaterna (contro zero di Mancini). Di simile, fra i due, il rendimento fra partite casalinghe e partite esterne; di nettamente diverso, il contributo dato dai due fuoriclasse alle proprie squadre in fatto di rigori: 38 volte è andato a segno Roberto Baggio, 21 Roberto Mancini. Ma ecco il dettaglio.

	PARTITE	GOL	MEDIA GOL	DOPPIET.	TRIPLET.	QUATER.	RIGORI	MASS. % GOL	IN CASA	FUORI
Roberto Baggio	196	100	0,510	14	4	1	38	41,46*	68	32
Roberto Mancini	344	98	0,284	8	1	0	21	32,00*	66	32

* Entrambi nella stagione 1989-90

Sopra a destra, un gol «storico»: si tratta della prima rete in bianconero, datata 9 settembre 1990 (Parma-Juventus 1-2). A sinistra, il tre a zero in Juve-Genoa nel giorno dei cento gol e, a destra, il 4-0 in Juve-Reggiana del 19 settembre scorso

VIA COL CENTO
SEGUE

bre '93 nel match "celestiale" col Genoa, 19 novembre 1989 in Fiorentina-Ascoli 5-1, 2 febbraio '92 (Juventus-Foggia 4-1) e 9 maggio '93 (Juventus-Foggia 4-2). Ciò che invece fa notizia è un dato tutto particolare delle cento reti, mai una è stata realizzata di testa. Il dettaglio? Prendete nota: 38 su rigore e 8 su punizione per quanto riguarda i calci da fermo; su azione, 45 volte di destro e 8 di sinistro. Al mitico Baggio, quindi, manca la stoccata di testa ma non alcuni record. Quali? Quelli riguardanti la velocità di realizzazione: il 28 ottobre 1990 trovò la rete dopo 2 minuti di gioco contro l'Inter (finì quattro a due) e sempre dopo due minuti andò a segno il 2 febbraio '92 in occasione di Juventus-Foggia (4-1). Un ultimo dato: frazionando il suo bottino, si scopre che il cannoniere bianconero ha segnato 47 reti nei primi quarantacinque minuti e le restanti 53 nella seconda frazione di gioco. Un diesel, insomma...

IL PRIMO GIGLIO. Comincia tutto a Firenze: dopo tre campionati in C1 col Vicenza, Roberto Baggio approda in viola nell'85 e fa l'esordio in Serie A il 21 settembre dell'anno dopo, quando la Fiorentina batte la Sampdoria per due a zero. Ma per gustarsi la sua prima «chicca» bisogna aspettare il 10 maggio dell'87: si gioca a Napoli, c'è Maradona in campo e Garella in porta. L'uno a uno finale permette ai partenopei di dare il via alla festa del primo scudetto; ai viola, invece, il gol di Baggio regala la matematica salvezza a una giornata dalla fine. Come fu la rete? Trentanovesimo minuto di gioco, Baggio con

Tutti i suoi 100 gol partita per partita

GOL	DATA	PARTITA E RISULTATO	NOTE
CAMPIONATO 1986-87			
1	10-5-1987	Napoli-Fiorentina 1-1	
CAMPIONATO 1987-88			
2	20-9-1987	Milan-Fiorentina 0-2	
3	25-10-1987	Torino-Fiorentina 2-1	Rigore
4	29-11-1987	Pisa-Fiorentina 2-1	
5	13-3-1988	Pescara-Fiorentina 1-1	Rigore
6	24-4-1988	Fiorentina-Ascoli 1-0	
7	15-5-1988	Juventus-Fiorentina 1-2	
CAMPIONATO 1988-89			
8	16-10-1988	Fiorentina-Ascoli 2-1	
9	23-10-1988	Cesena-Fiorentina 0-3	
10	30-10-1988	Fiorentina-Torino 2-1	Rigore
11	11-12-1988	Fiorentina-Pescara 3-2	Rigore
12	11-12-1988	Fiorentina-Pescara 3-2	
13	31-12-1988	Verona-Fiorentina 2-1	Rigore
14	8-1-1989	Fiorentina-Lazio 3-0	
15	15-1-1989	Fiorentina-Juventus 2-1	Rigore
16	12-2-1989	Fiorentina-Inter 4-3	
17	5-3-1989	Fiorentina-Cesena 4-1	
18	5-3-1989	Fiorentina-Cesena 4-1	Rigore
19	19-3-1989	Atalanta-Fiorentina 0-1	
20	7-5-1989	Fiorentina-Como 3-1	
21	7-5-1989	Fiorentina-Como 3-1	Rigore
22	14-5-1989	Fiorentina-Verona 1-1	
CAMPIONATO 1989-90			
23	27-8-1989	Bari-Fiorentina 1-1	
24	10-9-1989	Fiorentina-Lazio 1-0	Rigore
25	17-9-1989	Napoli-Fiorentina 3-2	
26	17-9-1989	Napoli-Fiorentina 3-2	Rigore
27	22-10-1989	Fiorentina-Sampdoria 3-1	
28	19-11-1989	Fiorentina-Ascoli 5-1	
29	19-11-1989	Fiorentina-Ascoli 5-1	
30	19-11-1989	Fiorentina-Ascoli 5-1	
31	17-12-1989	Fiorentina-Inter 2-2	Rigore
32	7-1-1990	Fiorentina-Bari 2-2	Rigore
33	17-1-1990	Fiorentina-Juventus 2-2	Rigore
34	4-2-1990	Fiorentina-Milan 2-3	Rigore
35	18-2-1990	Fiorentina-Lecce 3-0	Rigore
36	18-3-1990	Ascoli-Fiorentina 2-1	Rigore
37	14-4-1990	Fiorentina-Verona 3-1	Rigore
38	14-4-1990	Fiorentina-Verona 3-1	
39	29-4-1990	Fiorentina-Atalanta 4-3	
CAMPIONATO 1990-91			
40	9-9-1990	Parma-Juventus 1-2	Rigore
41	16-9-1990	Juventus-Atalanta 1-1	Rigore
42	23-9-1990	Cesena-Juventus 1-1	Rigore
43	28-10-1990	Juventus-Inter 4-2	Rigore
44	11-11-1990	Bologna-Juventus 0-1	Rigore
45	18-11-1990	Juventus-Roma 5-0	
46	13-1-1991	Pisa-Juventus 1-5	
47	13-1-1991	Pisa-Juventus 1-5	
48	9-12-1991	Torino-Juventus 1-1	
49	27-1-1991	Juventus-Parma 5-0	
50	27-1-1991	Juventus-Parma 5-0	
51	17-3-1991	Juventus-Bologna 1-1	Rigore
52	19-5-1991	Juventus-Pisa 4-2	
53	19-5-1991	Juventus-Pisa 4-2	
CAMPIONATO 1991-92			
54	29-9-1991	Juventus-Bari 2-0	Rigore
55	8-12-1991	Juventus-Inter 2-1	Rigore
56	5-1-1992	Juventus-Parma 1-0	
57	12-1-1992	Cagliari-Juventus 1-1	
58	2-2-1992	Juventus-Foggia 4-1	Rigore
59	2-2-1992	Juventus-Foggia 4-1	Rigore
60	2-2-1992	Juventus-Foggia 4-1	
61	16-2-1992	Juventus-Atalanta 2-1	
62	1-3-1992	Juventus-Genoa 3-0	
63	1-3-1992	Juventus-Genoa 3-0	
64	8-3-1992	Juventus-Napoli 3-1	
65	8-3-1992	Juventus-Napoli 3-1	Rigore
66	15-3-1992	Juventus-Cremonese 2-0	
67	12-4-1992	Juventus-Ascoli 1-0	Rigore
68	18-4-1992	Roma-Juventus 1-1	
69	26-4-1992	Inter-Juventus 1-3	Rigore
70	26-4-1992	Inter-Juventus 1-3	
71	24-5-1992	Verona-Juventus 3-3	
CAMPIONATO 1992-93			
72	14-10-1992	Napoli-Juventus 2-3	
73	1-11-1992	Juventus-Ancona 5-1	
74	1-11-1992	Juventus-Ancona 5-1	
75	8-11-1992	Juventus-Udinese 5-1	
76	8-11-1992	Juventus-Udinese 5-1	
77	8-11-1992	Juventus-Udinese 5-1	
78	8-11-1992	Juventus-Udinese 5-1	
79	3-1-1993	Juventus-Parma 3-1	
80	17-1-1993	Juventus-Pescara 2-1	
81	17-1-1993	Juventus-Pescara 2-1	
82	24-1-1993	Lazio-Juventus 1-1	
83	31-1-1993	Juventus-Cagliari 2-1	
84	28-2-1993	Roma-Juventus 1-2	
85	17-4-1993	Milan-Juventus 1-3	
86	25-4-1993	Juventus-Fiorentina 3-0	Rigore
87	9-5-1993	Juventus-Foggia 4-2	
88	9-5-1993	Juventus-Foggia 4-2	
89	9-5-1993	Juventus-Foggia 4-2	
90	15-5-1993	Parma-Juventus 2-1	
91	6-6-1993	Juventus-Lazio 4-1	Rigore
92	6-6-1993	Juventus-Lazio 4-1	Rigore
CAMPIONATO 1993-94			
93	8-9-1993	Juventus-Sampdoria 3-1	
94	19-9-1993	Juventus-Reggiana 4-0	
95	26-9-1993	Lecce-Juventus 1-1	Rigore
96	17-10-1993	Juventus-Atalanta 2-1	Rigore
97	24-10-1993	Milan-Juventus 1-1	Rigore
98	31-10-1993	Juventus-Genoa 4-0	Rigore
99	31-10-1993	Juventus-Genoa 4-0	
100	31-10-1993	Juventus-Genoa 4-0	Rigore

Il «peso» dei suoi gol

Volete sapere quanto sono state determinanti le reti di Roberto Baggio lungo il suo cammino verso i cento gol? Ecco, anno per anno, quanto hanno pesato le segnature del «Divin Codino» in rapporto a quelle totali messe a segno dalla squadra.

STAGIONE E SQUADRA	GOL	RETI TOTALI	%
1986-87 Fiorentina	1	30	0,33
1987-88 Fiorentina	6	29	20,68
1988-89 Fiorentina	15	44	34,09
1989-90 Fiorentina	17	41	41,46
1990-91 Juventus	14	45	31,11
1991-92 Juventus	18	45	40,00
1992-93 Juventus	21	59	35,59
1993-94 Juventus	8	21	38,09

una punizione bassa che finisce alla sinistra di Garella fa l'esordio nel tempio dei grandi. *«Proprio così. E sa cosa le dico? Che essere stata la prima vittima di Baggio è un onore pazzesco».* Chi parla è Claudio Garella, oggi trentottenne e osservatore per il Torino. Vincitore di due scudetti (a Napoli e Verona), il mitico «Garellik» ricorda ancora. *«Adottavamo la barriera col*

segue

Roberto Baggio racconta il suo momento

IL CODINO, LE BASETTE E QUEL SOGNO DORATO

— Allora, Roby, stai vivendo un momento davvero magico...

«*Sì, in effetti è un bel momento. Ma ci sono stati altri momenti felici. E altri momenti tristi. E ho imparato a vivere entrambi con grande tranquillità*».

— Dopo la doppietta contro il Paris Saint Germain, dicesti più o meno: «Dedico questi due gol alle persone che mi amano. Che non sono molte». Non ti senti amato abbastanza?

«*Quello era un momento di particolare pessimismo, un periodo nel quale non era facile giocare bene e, quindi, essere amato. Allora c'era pochissima gente a dimostrarmi che ero importante. Oggi mi accorgo di essere considerato in maniera diversa, la gente mi vuole bene. E per me è una felicità immensa poter divertire e unire gli italiani*».

— Hai da poco segnato il tuo gol numero 100...

«*È stata un'emozione grandissima, il conseguimento di un traguardo importante. Ma spero che da oggi in avanti ne arrivino altri, di traguardi*».

— Quanto a ottimismo, ultimamente non hai brillato, almeno per quanto riguarda le tue valutazioni sulle possibilità della Juve.

«*Non è che io sia davvero pessimista; lo faccio per mettere le mani avanti. Nel momento in cui si comincia a credere di essere più forti, di solito si perde tutto*».

— Lo vedi che sei pessimista?

«*Sono soltanto saggio*».

— Su questa «saggezza» fino a che punto influisce la tua religione?

«*Moltissimo. Credo che abbia completamente cambiato la mia vita e ne sono felicissimo, perché mi aiuta a essere tranquillo, soprattutto "dentro"*».

— Come persona come ti definiresti?

«*Onesto, simpatico, a volte troppo buono*».

— Il tuo peggior difetto?

«*Difetti ne ho molti, ma credo che il peggiore consista nel fatto che sono troppo sensibile*».

— Come mai una persona sensibile come te va a caccia?

«*So che non dovrei, ma è più forte di me. È una passione che ho ereditato da mio padre, come una malattia dalla quale, purtroppo, non riesco a guarire*».

— Sei più legato al passato o al futuro?

«*Al futuro, senza dubbio. Anche se il passato può essere estremamente importante*».

— Quando ti volti e rivedi Firenze, c'è più amarezza o più dolcezza?

«*Più dolcezza. Anche se quando vado a Firenze c'è sempre qualcuno pronto a fischiarmi, per me sono stati cinque anni importantissimi. Adesso la mia vita è diversa, ma dentro di me certi ricordi saranno sempre vivi. E dolci. Mario Cecchi Gori? È scomparsa una persona sensibile, lo ricordo con affetto, come un uomo pieno di gioia*».

— Perché la Nazionale si è ridotta ad affrontare il Portogallo con l'acqua alla gola?

«*Perché siamo stati penalizzati dalla Svizzera. Ma credo sinceramente che questa squadra abbia giocato male in pochissime occasioni*».

— Sacchi diceva che se l'Italia avesse giocato male sarebbe stato giusto che non andasse ai Mondiali. Tu cosa ne pensi?

«*Penso che in questa affermazione ci sia tutta la mentalità del Mister; e, per certi versi, la condivido*».

— In che senso?

«*Nel senso che bisogna conquistare prima un buon gioco, poi la vittoria. E non soltanto nel calcio*».

— C'è qualcosa di Trapattoni che regaleresti a Sacchi, e viceversa?

«*No: credo che siano due allenatori e due uomini molto importanti per le squadre che hanno allenato e alleneranno. E che lo siano stati proprio perché hanno seguito se stessi. Il continuo passaggio dalla filosofia dell'uno e dell'altro mi arricchisce: posso imparare due modi distinti di concepire il calcio*».

— Come nasce il codino di Baggio?

«*Nel modo più banale del mondo: mi sono sempre piaciuti i capelli lunghi. Però, dato che li ho ricci, se non li legassi mi verrebbe una testa così...*».

— L'anno scorso l'hai tagliato perché la Juve non ha vinto lo scudetto; quest'anno lo rimetti in palio?

«*No: quest'anno in palio ci sono le basette di Boniperti...*».

— Baggio e il gol: qual è il tipo che preferisci?

«*Quello su punizione*».

— Nella vita che cosa ti riesce meglio?

«*Credo il ruolo di padre. Con mia figlia Valentina c'è qualcosa di particolare, che mi prende allo stomaco*».

— Che cosa cerca Baggio in una donna?

«*Tutto quello che cercavo l'ho trovato in Andreina quando avevo quindici anni. E, quindi, ho smesso di cercare*».

— In questo momento, in testa alla classifica ci sono cinque squadre nel giro di due punti...

«*Credo che andremo avanti così per molto tempo e che tutto si deciderà negli ultimi due mesi*».

— Quale squadra consideri più pericolosa?

«*Forse la Sampdoria*».

— Allora è davvero finita l'Era Milan?

«*Il Milan è sempre lì. Ma adesso ci sono anche delle squadre antiMilan. Tra cui metto pure la Juventus*».

— Che cos'ha la Juve quest'anno in più rispetto all'anno scorso?

«*L'anno scorso, quando abbiamo attraversato un periodo di crisi, abbiamo parlato moltissimo tra noi e col Trap per cercare di identificare i problemi. Quando qualcosa non va, è importante parlarne tra diretti interessati prima di tutto*».

— Baggio si sta davvero realizzando?

«*Quando si fa gol, va tutto bene: i problemi cominciano quando, per una ragione o per l'altra, non si segna più*».

— Il tuo rapporto con Vialli?

«*Dicevano che tra lui e me ci fossero problemi di gelosia, ma erano voci assurde: tra persone intelligenti e sensibili questi problemi non possono esistere*».

— Il primo ricordo che ti viene in mente?

«*Mi ricordo su una bicicletta, a scorrazzare sotto gli occhi di mio padre che è sempre stato un patito di ciclismo: non a caso ha chiamato mio fratello Eddy, in onore di Merckx*».

— Se non fossi... Baggio, chi saresti?

«*Probabilmente una persona qualunque tra milioni di persone qualunque che fa un mestiere qualunque. E con il mio stesso carattere*».

— Una classifica delle cose per cui vale la pena vivere, per te, in questo momento.

«*Mia moglie, mia figlia, le persone che amo*».

— E il pallone?

«*Anche quello, certo. E anche quello d'oro, perché no?*».

Francesca Sanipoli

VIA COL CENTO
SEGUE

cosiddetto buco; beh, un mio giocatore — e non ricordo chi — si spostò e lasciò libero un pertugio che Baggio sfruttò alla perfezione con la sua punizione rasoterra. Fu la prima delle sue cento prodezze e le dirò ancora: sono contento, perché si tratta di uno dei migliori giocatori del mondo, meritevole, fra l'altro, del Pallone d'oro. Spero che quando mi incontrerà si ricorderà di ringraziarmi: perché senza di me, chissà, la sua centesima rete sarebbe veramente arrivata a Natale...». Il resto è storia nota, o quasi: nei quattro campionati disputati in maglia viola, il Divin «Centino» ha realizzato 39 gol. Il restante bottino lo ha ottenuto naturalmente in maglia bianconera. Un'ultima annotazione statistica? Eccola: prendendo in considerazione i 100 gol, Baggio ne ha segnati 68 in casa (a Firenze e Torino, quindi) e 32 in trasferta. Non c'è che dire: Roberto Baggio è proprio un grande «casalingo»...

Le sue vittime

Sono esattamente 27 le squadre che hanno... contribuito alla buona riuscita del record dei 100 gol di Roberto Baggio. Un grazie particolare, il «10» della Juventus dovrà rivolgerlo al povero Ascoli, «colpito» per ben sette volte. Ma ecco nel dettaglio quante reti hanno subito le varie malcapitate.

7 reti: Ascoli
6 reti: Foggia, Inter, Napoli, Parma
5 reti: Atalanta, Genoa, Lazio, Pescara, Pisa, Verona
4 reti: Cesena, Milan, Udinese
3 reti: Bari, Juventus, Roma, Torino
2 reti: Ancona, Bologna, Cagliari, Como, Lecce, Sampdoria
1 reti: Cremonese, Fiorentina, Reggiana

POVERI BIANCONERI. Fermi tutti: i bianconeri in questione sono quelli dell'Ascoli. Di cosa stiamo parlando? Delle vittime di Roberto Baggio, di quelle squadre che, loro malgrado ovviamente, hanno contribuito alla buona riuscita del record di Codino. Vediamole in sintesi: l'Ascoli è al top, nel senso che ha beccato la bellezza di sette reti. A seguire, l'Inter, il Napoli e soprattutto Foggia e Parma (tutte con sei gol). Perché quel «soprattutto»? Perché pugliesi e parmigiani sono gli ultimi arrivati nel paradiso calcistico ed evidentemente fanno gola a sufficienza al magico Roby. Detto della Juventus (tre sole reti subite dal «Divino»), in ultima posizione ecco tre squadre di cui una in particolare: con una rete subita, ci sono la Cremonese, la Reggiana e lei, la Fiorentina. Il destino ha voluto che Baggio non infierisse? Chissà: fatto sta che, almeno per quest'anno, di scontri diretti fra le due squadre non ce ne saranno...

SOTTO A CHI TOCCA. Cinquantesimo di una schiera di «centenari» capeggiati da Silvio Piola (274 reti, seguito da Nordahl, 225, e Meazza, 216), Roberto Baggio (a un passo da Virdis) tenta la scalata che porta ad altri juventini: in ambito strettamente bianconero, il prossimo da battere è Michel Platini, fermatosi a 68 gol. Ancora otto reti, dunque, e Baggio (attualmente a 61) potrà brindare anche a questo sorpasso tutt'altro che insignificante, visti i paragoni passati. Ma l'inarrivabile è lo straordinario Giampiero Boniperti, colui che fra gli ex bianconeri si è posizionato sul gradino più alto (sesto) con la bellezza di 178 gol. Il cammino verso l'attuale amministratore delegato juventino sembra eterno, ma la scommessa — come lo scudetto — val bene una basetta...

Matteo Dalla Vite

A sinistra e in alto, Roberto Baggio con la maglia della Nazionale. Sopra, un attestato di stima e di grande amore da parte della tifoseria bianconera. Nella pagina accanto, Roberto e la sua singolare fascia da capitano (fotoGiglio)

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo lotto
- Polo Guerin Sportivo lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA TUTA-FELPA DELLA LOTTO

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

Dopo l'assegnazione delle cento (e passa) Polo Guerin Sportivo che sono già partite alla volta dei destinatari, resta aperta la caccia alla **felpa-tuta del Guerin SpoOrtivo-Lotto del valore di L. 120.000** che andrà ai primi cento soci che raccoglieranno 18 bollini-fedeltà sulla cartolina ricevuta all'atto dell'iscrizione al Club.

ESCLUSIVO

PER I SOLI SOCI!

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ Conto corrente postale
N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

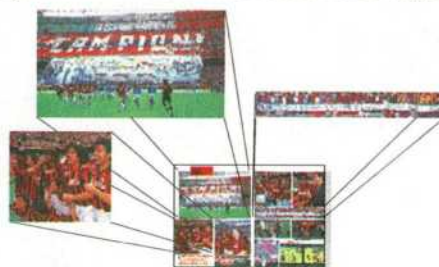
N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA44X

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

Ogni anno più di cento calciatori si presentano per la prima volta sui palcoscenici del nostro campionato maggiore. Abbiamo ripercorso le ultime dieci stagioni, soffermandoci in modo particolare sul torneo 1987-88: quando il grande calcio scoprì Peruzzi, Pagliuca e Costacurta, ma anche Fioravanti, Mannari, Ciucchi e tanti altri. Per verificare che la «prima volta» può nascondere pericolose insidie...

di **Sabrina Orlandi**

IL BALLO DEI

DEBUTTANTI

Toccare il cielo del pallone, magari anche solo per un attimo fuggente, rimane la massima aspirazione per chi gravita attorno al mondo del calcio. In base al principio stesso della sua esistenza, comunque, quella Serie A che così spesso sembra un miraggio diventa in parecchi casi una realtà tangibile. L'età non conta: si tratti di giovani di belle speranze o di «attempati» atleti ancora in cerca di gloria, sono tanti quelli che riescono a tagliare il fatidico traguardo. Dal nostro sondaggio risulta

segue

A fianco, Gianluca Pagliuca al debutto con la Sampdoria. Sopra, Emiliano Verga e, in alto, Graziano Mannari (Milan). Nella pagina accanto, Enrico Annoni (Como), Paolo Ciucchi (Fiorentina) e Angelo Peruzzi (Roma)

che, in ogni stagione, almeno il 25 per cento di quelli che calcano il palcoscenico della massima serie lo fanno per la prima volta. Questi dati rappresentano la media di tutti gli ultimi dieci campionati, ma analizzandoli singolarmente si nota l'incremento di esordienti che si è verificato nelle ultime stagioni, con il campionato aperto a 18 squadre e il passaggio a 3 stranieri: più società, più esordienti. Non è una coincidenza: aumentando il numero di club ammessi al circolo dei «big» è stato dato maggiore spazio a quelle società che solitamente «vivacchiano» nel purgatorio del calcio. E sono proprio loro a buttare in pista la maggior parte dei debuttanti.

Il primo verdetto riguarda i campionati a sedici squadre e fissa in 72 il numero di «novizi» che mediamente hanno fatto il grande passo ogni anno: 6 portieri, 22 difensori, 29 centrocampisti e 15 attaccanti. Poi ecco l'apertura al terzo straniero. Negli ultimi cinque tornei, ben 129 esordienti sui 517 complessivi non avevano la cittadinanza italiana; una quota pari al 25 per cento, dalla quale non si può prescindere nel valutare le medie degli ultimi anni, relative appunto ai campionati a diciotto squadre: 103 esordienti, di cui 8 portieri, 30 difensori, 43 centrocampisti e 22 attaccanti. Ed è significativo notare come la suddivisione per ruoli resti pressoché invariata, con un lieve aumento solo per centrocampisti e punte.

In ogni caso, gli 877 volti nuovi complessivi che la A ha conosciuto dal 1983 al giugno scorso, indicano una consistente ventata di novità. Non è detto, insomma, che nell'Olimpo ci siano sempre e solo gli dei affermati, gli idoli veterani della categoria (se non altro perché, prima di diventare tali, hanno per l'appunto dovuto emettere i primi vagiti).

Certo, si tratta di un passaggio a volte fittizio, perché non è detto che il successo duri nel tempo e molte volte — lo dimostra per esempio il fresco caso del leccese D'Amblé, esordiente tra i «grandi» e subito dirottato in C1, al Casarano, o di Sacchetti, dalla Reggiana al Bologna — la famosa «prima volta» è esclusivamente funzionale a una maggiore appetibilità di mercato. Piazzare un elemento che «ha già giocato in A» è più facile che cedere un giocatore privo di pedigrée. In ogni caso, se anche si tratta di una «toccata e fuga», una citazione se la sono guadagnata anche coloro che hanno conosciuto questo effimero destino.

Sereni: dalla Fiorentina in A all'Arezzo nei Dilettanti

Il dolore viola

Già, ma quante sono le meteore che la Serie A l'hanno solo assaggiata? Quanti sfondano invece subito e quanti infine riescono poi a tornare a «riveder le stelle», magari dopo un laborioso supplemento di gavetta? Per scoprirlo abbiamo preso un anno campione, per la precisione l'ultima stagione del campionato a sedici squadre, che risulta anche la più prolifica di esordi del vecchio corso, e siamo andati a vedere che fine hanno fatto quei fiori appena sbocciati. Dove militano oggi, che sono trascorsi cinque anni, cioè un lasso di tempo sufficiente per fornire indicazioni plausibili sulle carriere dei vari «nuovi arrivati». Eccoci dunque nell'87-88. Debuttano sul massimo proscenio 90 giocatori, di cui 16 stranieri. Per restringere il campo dell'analisi ci siamo limitati a considerare solo i calciatori in erba, quelli che all'epoca erano under 21. In tutto, quaranta. Dei quali solo tredici, cioè il trentatrè per cento, ha confermato la stoffa del campione, o comunque oggi milita in Serie A. Altri quattordici (trentacinque per cento) giocano in B, otto (ventidue per cento) hanno trovato la propria dimensione tra C1 e C2. Quattro infine, cioè appena il dieci per cento, sono caduti nell'anonimato del mondo dilettantistico. Chi sono i privilegiati? Nomi altolocati hanno fatto il loro ingresso nel salotto buono del calcio in quella stagione: tra questi Annoni, Costacurta, Pagliuca, Peruzzi, Rizzitelli. Altri, che magari promettevano persino di più, hanno visto infrangersi il loro sogno.

Vi ricordate Paolo Ciucchi? Era un «gioiellino» della Fiorentina. Attaccante di buoni mezzi tecnici, in quel 1987-88 toccò l'apice della... gloria: una serie di ottime prestazioni nel Torneo di Viareggio lo proiettarono all'attenzione degli operatori del pallone, inserendolo nelle liste d'oro del futuro mercato. Lo stesso patròn della Fiorentina, il conte Flavio Pontello, spese parole impegnative sul suo conto di brillante promessa del pallone. Il momento era di quelli infuocati; Diaz veniva mandato al rogo delle polemiche, la piazza fremeva, la contestazione era all'ordine del giorno (niente di nuovo sotto il sole...) e il conte buttò là un paradosso: *«Diaz può anche andarsene, se vuole, il vero campione l'abbiamo già: Ciucchi è meglio di Diaz, vedrete».* Non fu quel che si dice un buon profeta, visto che oggi, cinque anni dopo, Ciucchi gioca nel Pontassieve, Girone E del Campionato dilettanti.

La sua carriera, da allora, è stata un masso in caduta libera, con la malasorte a farla da padrona. Infortuni vari, scelte sbagliate e stagioni dal rendimento fallimentare lo hanno tagliato fuori dal grande giro. *«Eppure»* assicura lui dal suo "esilio" *«non sono morto calcisticamente. Abito a Firenze, sono tornato a giocare vicino a*

Dieci campionati a confronto

STAGIONE	GIOCATORI IMPIEGATI	ESORDIENTI TOTALE	%	STRANIERI	RUOLI P	D	C	A
CAMPIONATO A 16 SQUADRE								
1983-84	315	67	21,27	13	6	22	29	10
1984-85	306	71	23,20	12	3	19	39	10
1985-86	313	69	22,04	4	7	23	24	15
1986-87	320	63	19,69	2	6	19	22	16
1987-88	311	90	28,94	16	7	26	34	23

STAGIONE	GIOCATORI IMPIEGATI	ESORDIENTI TOTALE	%	STRANIERI	RUOLI P	D	C	A
CAMPIONATO A 18 SQUADRE								
1988-89	369	109	29,54	34	6	29	49	25
1989-90	374	102	27,27	22	6	19	53	24
1990-91	374	105	28,07	21	15	28	41	21
1991-92	373	92	24,66	19	5	34	28	25
1992-93	396	109	27,53	33	7	40	46	16

A fianco, Morello: sembrava destinato a un grande avvenire con l'Inter, ora è alla Reggiana

Gli esordienti under 21 del 1987-88

GIOCATORE	SQUADRA	ATTUALE COLLOCAZIONE
Antonio Aloisi	Ascoli	Cagliari (A)
Domenico Cicconi	Ascoli	Civitanovese (C2)
Mariano Fioravanti	Ascoli	Mosciano (Cnd)
Osvaldo Mancini	Ascoli	Ascoli (B)
Vincenzo Rodia	Ascoli	Benevento (Cnd)
Cosimo Francioso	Avellino	Ravenna (B)
Biagio Grasso	Avellino	Turris (C2)
Giovanni Flamigni	Cesena	Pisa (B)
Ruggiero Rizzitelli	Cesena	Roma (A)
Enrico Annoni	Como	Torino (A)
Paolo Annoni	Como	Como (C1)
Massimo Cicconi	Como	Spal (C1)
Fabrizio Roda	Como	Fiorenzuola (C1)
Fabio Viviani	Como	Vicenza (B)
M. Benfari	Empoli	Empoli (C1)
Nicola Caccia	Empoli	Ancona (B)
E. Di Francesco	Empoli	Lucchese (B)
Paolo Ciucchi	Fiorentina	Pontassieve (Cnd)
Simone Sereni	Fiorentina	Arezzo (Cnd)
Stefano Civeriati	Inter	Vicenza (B)
Dario Morello	Inter	Reggiana (A)
M. Cappellini	Milan	Foggia (A)
A. Costacurta	Milan	Milan (A)
Graziano Mannari	Milan	Parma (A)
Emiliano Verga	Milan	Lecce (A)
Rosario Pergolizzi	Napoli	Bologna (C1)
Andrea Camplone	Pescara	Perugia (C1)
Giacomo Di Cara	Pescara	Pescara (B)
Giuseppe Gatta	Pescara	Lecce (A)
Mario Brandani	Pisa	Pisa (B)
Aldo Dolcetti	Pisa	Cesena (B)
David Fiorentini	Pisa	Pisa (B)
Angelo Peruzzi	Roma	Juventus (A)
Marco Lanna	Samp	Roma (A)
Gianluca Pagliuca	Samp	Sampdoria (A)
Giorgio Bresciani	Torino	Napoli (A)
Riki Di Bin	Torino	Livorno (C2)
Francesco Calamita	Verona	Bolzano (Cnd)
Felice Centofanti	Verona	Ancona (B)
Antonio Terraciano	Verona	Triestina (C1)

casa per lottare e conquistare quello che mi spetta: almeno la Serie C». I suoi toni sono risentiti, ma in realtà ha capito quanto sia instabile la vita di un calciatore: *«Sto studiando per diplomarmi all'Isef, in cerca di una professione più sicura per il domani».* Il calcio può dare tanto ma anche togliere tutto, gettando alle ortiche sogni e ambizioni. *«Ci pensate che ho giocato a San Siro? Se adesso non sono più nessuno, però, non dipende solo da me. C'è chi ha responsabilità specifiche. Per esempio il mio procuratore Furio Valcareggi e la stessa Fiorentina. Quando ero militare, decisero loro per me. Mi convinsero a firmare un contratto in bianco con la società viola e poi, a dicembre, mi ritrovai nel Cuoiopelli in C2, in una squadra che in pratica era già retrocessa. C'erano troppi interessi sotto, hanno manovrato tutto alle mie spalle. Ero ingenuo e ho pagato. Quello era il periodo cruciale della mia carriera, una scelta sbagliata e mi sono giocato tutto. Se ci fosse stato ancora Baretti, adesso sarei alla Fiorentina: lui era l'unico che pensava al mio bene. L'unico a cui mi sento di dire grazie».*

Accuse precise, dichiarazioni pesanti nei confronti di chi gli è stato vicino per tutelare i suoi interessi. Possibile che un giocatore di talento possa venire cancellato così? Lo chiediamo al diretto... accusato, Furio Valcareggi, figlio del grande «Uccio», che propone tutt'altra versione: *«Io colpevole di averlo "bruciato" calcisticamente? Ma stiamo scherzando? Ciucchi ha giocato alcuni campionati di C2 per fare esperienza, la Fiorentina era intenzionata a riprenderlo. Il fatto è che Ciucchi si è "fregato" con le proprie mani: in tre campionati non ha quasi mai fatto gol, per un attaccante questo conta più di ogni altra considerazione. Il biglietto da visita che si è costruito in questi anni, purtroppo, gli ha compromesso il futuro. Non mi sembra ci sia altro da aggiungere».* Una storia di gloria mancata, come tante altre.

Come quella di Simone Sereni, compagno di... sventura di Ciucchi. Anche lui era in quella Fiorentina che sbancò Viareggio destando ammirazione e interesse. Anche lui esordì in prima squadra e lui pure, oggi, milita tra i dilettanti, precisamente nell'Arezzo. *«Simone»* commenta ancora Ciucchi, che ha proprio il dente avvelenato *«è solo una vittima. Se contassero esclusivamente le qualità, dovrebbe giocare ancora nella massima serie»*

L'angelo vendicatore

Chi all'Arezzo, tra i... dannati del dilettantismo, e chi addirittura in Nazionale. Da Sereni alla coppia Pagliuca-Costacurta. Anche loro due hanno fatto il primo e decisivo passo in Serie A nella stagione 1987-88. E ora, oltre a essere colonne dei rispettivi club, lo sono pure della Nazionale di Sacchi. Non solo: là dove hanno esordito, sono rimasti; nessuna cessione, Samp e Milan li hanno scoperti e guai a portarglieli via. Tra i «deb» di quell'anno c'è anche chi l'avventura azzurra l'ha vissuta solo per un breve periodo, come Ruggiero Rizzitelli: esploso nel Cesena e poi ingaggiato dalla Roma, dove tuttora gioca (poco). Proprio la Roma, in quella stagione, lancia Angelo Peruzzi, portiere diciassettenne, e quello fu un esordio davvero col... botto. È il 13 dicembre 1987 e a San Siro si gioca Milan-Roma. Verso la fine del primo tempo, un petardo lanciato dalla curva rossonera colpisce Tancredi, che resta a terra stordito. Nonostante le cure dei sanitari, l'estremo difensore non riesce a riprendere il proprio posto. Si scalda allora il «baby» Peruzzi, diciassette anni, un fisico da culturista e già parole impegnative spese per lui dal «mago» Liedholm: *«Quel ragazzino ha doti straordinarie, farà certamente strada».* Quando giunge il suo momento, l'Angelo giallorosso non tradisce l'emozione: subisce gol su rigore di Virdis, ma si comporta con notevole sangue freddo, in un clima surriscaldato anche dalle prevedibili polemiche. La Roma vincerà poi l'incontro a tavolino per 2-0, ma intanto Peruzzi ha posto la prima pietruzza per il muro della sua carriera e oggi, a cinque campionati di distanza, si può ben dire che le promesse fatte balenare in quella precoce occasione sono state mantenute, visto che difende brillantemente la porta della Juventus.

L'Annoni che verrà

Sempre sotto la Mole, ma nelle file granata, gioca Enrico Annoni, cresciuto calcisticamente nel Como assieme al fratello minore Paolo. Proprio con la maglia del club lariano l'attuale «granatiere» fece il suo esordio in Serie A: poi passò al Torino, dove è diventato con gli anni un'autentica bandiera. Il fratello, considerato dagli osservatori ancora più promettente quanto a qualità tecniche, si è invece perso per strada per una serie di guai fisici. La scorsa primavera fu bloccato da un problema ai legamenti. È ancora al Como, ma il recupero è tutt'altro che completato.

Gode invece di un'ottima salute, anche se ormai assaggia più la panchina che il campo, Massimiliano Cappellini. Cominciò nelle giovanili del Milan, dove era considerato un autentico fenomeno di precocità e in effetti Arrigo Sacchi lo fece esordire con la maglia rossonera quando aveva compiuto da un mese i diciassette anni. Poi parecchia acqua è passata sotto i ponti, la gavetta si è rivelata più lunga

segue

del previsto, ma la Serie A è comunque arrivata, per di più ancora con i colori rossoneri: un po' perché Massimiliano gioca (o fa panchina) nel Foggia, un po' perché il Milan non ha spezzato il suo legame, pronto a riprenderselo in qualunque momento.

L'ora Dario

Il 1988 fu in qualche modo un anno magico per Dario Morello. Esordì in febbraio, in quella stagione 1987-88, e lasciò intravedere buone qualità se, qualche mese dopo, il suo nome rimbalzò addirittura nelle pieghe del «caso Madjer». L'Inter aveva ingaggiato l'asso algerino, poi un guaio fisico ne aveva messo in dubbio l'integrità, fino alla cancellazione del contratto. Ebbene, a chi parlava di sostituti, nei corridoi di piazza Duse, in quell'estate caldissima di voci e polemiche, si rispondeva: *«A che serve un rimpiazzo? Noi abbiamo già il giovane Morello!»*. Il quale, nelle amichevoli e in Coppa Italia, andava mostrando un fisico coi fiocchi e una notevole abilità nel palleggio. Poi qualcuno ebbe... dei dubbi, venne acquistato Ramon Diaz e sappiamo tutti come andò a finire: l'Inter del Trap vinse lo scudetto a suon

Max Cappellini ha debuttato a 17 anni in Serie A col Milan, ma la massima categoria l'ha ritrovato solo ora col Foggia

di record e Morello...

Già, e Morello? Rientrò dietro le quinte, poi dopo un paio di stagioni riprese la gavetta alla Reggiana, in B, dove passo dopo passo è riuscito a tornare tra i grandi. E del tutto meritatamente.

Singolari le vicende di altri due esordienti «d'oro» dell'87-88: Verga e Mannari. Entrambi di scuola milanista, il primo debuttò in A con addosso un'etichetta impegnativa: «il nuovo Baresi». Doveva essere lui, infatti, che incantava nelle giovanili, l'erede di Franz. In realtà le cose non sono andate sempre per il verso giusto. C'è stata la consolazione del titolo europeo con l'Under 21 di Maldini, ma anche una lunga serie di fallimenti: a Bologna, poi alla Lazio, alla Fiorentina e persino, negli ultimi mesi della scorsa stagione, in B, col Venezia. Ora Emiliano ha ritrovato la Serie A a Lecce e se la sta cavando piuttosto bene in condizioni difficili. Come dire che il tempo per rimediare non manca.

Diversa invece la vicenda di Graziano Mannari. Dal Milan con furore, poi il nulla. Quando fece il suo debutto sul prestigioso palcoscenico cominciò la vicenda di «grande promessa», culminata più tardi in uno «storico» gol in amichevole al Bernabeu col Real Madrid. Dopodichè, Como, Parma, Avellino, Siena, Pisa, Ravenna: grani di un rosario che conosce solo misteri dolorosi. Un fiasco dietro l'altro, che lo ha riportato l'estate scorsa a Parma, dove ora è parcheggiato dietro le quinte. E pensare che per il suo esordio nel Milan la coreografia fu addirittura da favola. Già, perchè complice il suo «phisique du role», cioè la sua faccia da attore, venne prescelto per uno spot pubblicitario contro la violenza negli stadi e divenne in qualche modo un simbolo. Dall'esperienza come attore allo scenario del Bernabeu: non sembra quasi possibile che tutto quanto sia stato bruciato in pochi anni.

Dolcetti per Madama

Rosario Pergolizzi, quando esordì nella massima serie, non poteva pensare di diventare a breve un «caso» del mercato. Giocò la sua prima partita in A col Napoli, dopo un buon «Viareggio», poi incendiò la compravendita dei piedi. *«Il Napoli»* ricorda oggi *«mi prometteva a tutti, sembrava fossi un "gioiello" conteso, non mi era mai successo che litigassero per avermi. Neanche fossi stato un fenomeno. Non sapevo se essere più incredulo o lusingato»*. Era un bocconcino appetitoso per Lucchese, Palermo, Reggina, Casarano e Perugia, che pareva addirittura se lo contendessero all'asta. *«Poi mi sono stufato di quella situazione, tante promesse e nessun fatto. Ho perso la pazienza e ho scelto io. Sono andato a Reggio Calabria e non mi sono mai pentito della decisione»* Adesso Pergolizzi gioca in C1 col Bologna, in cinque anni è passato da Maradona a... Anaclerio: *«Non mi lamento»* dice però, *«ho 25 anni e dunque potrei ancora scalare la vetta»*. L'importante è crederci.

C'è chi si accontenta, chi non molla mai e chi, col passare degli anni, cambia decisamente ruolo. È il caso di Aldo Dolcetti, esordiente del Pisa con un marchio doc juventino. Nella Primavera di Madama era un centravanti col gol nel sangue, una punta ricca di promesse e premesse. Una stagione a farsi le ossa a Novara, in C2, poi una carriera tutta nuova col Pisa: la Juventus non ebbe fiducia in lui e lui decise che per farsi... rimpiangere conveniva cambiare ruolo; visto che i gol non venivano più, si trasformò in centrocampista. Oggi è per l'appunto il regista del Cesena: un giocatore prezioso, che non segna praticamente mai, ma fa girare a meraviglia la squadra. Con la maglia bianconera adesso (potenza delle origini...) è ben deciso a riconquistare la Serie A, per concedersi un'altra chance lassù. Dove tutti vorrebbero arrivare e dove molti, lo abbiamo visto, arrivano. Magari anche solo per un quarto d'ora...

Sabrina Orlandi

Ecco i 58 volti nuovi del torneo 1993-94

Atalanta (2): Andrea Poggi, Franck Sauzée.
Cagliari (1): Julio Cesar, Dely Valdés.
Cremonese (6): Alfredo Bassani, Francesco Colonnese, Gianni Cristiani, Alessandro Pedroni, Andrea Tentoni, Luigi Turci.
Foggia (1): Giovanni Bucaro.
Genoa (3): Fabio Galante, Roberto Murgita, Marciano Vink.
Inter (2): Dennis Bergkamp, Wim Jonk.
Juventus (3): Zoran Ban, Alessandro Del Piero, Angelo Di Livio.
Lazio (2): Alen Boksic, Roberto Di Matteo.
Lecce (8): Kwame Ayew, Marco Barollo, Andrea D'Amblè, Andrea Fattizzo, Valerio Gazzani, Orazio Russo, Luis Carlo Toffoli («Gaucho»), Stefano Trinchera.
Napoli (2): Fabio Pecchia, Mario Massimo Caruso.
Parma (2): David Balleri, Luca Bucci.
Piacenza (6): Massimo Brioschi, Giuseppe Ferazzoli, Daniele Moretti, Pasquale Suppa, Massimo Taibi, Francesco Turrini.
Reggiana (9): Giuseppe Accardi, Gianluca Cherubini, Massimiliano Esposito, Gianfranco Parlato, Paolo Sacchetti, Antonio Sardini, Giuseppe Scienza, Eugenio Sgarbossa, Stefano Torrisi.
Roma (2): Daniele Berretta, Alessio Scarchilli.
Sampdoria (1): Giovanni Dall'Igna.
Torino (2): Daniele Delli Carri, Giulio Falcone.
Udinese (6): Graziano Battistini, Valerio Bertotto, Massimiliano Caniato, Vincenzo Montalbano, Willi Pittana, Francesco Statuto.

Ecco tre dei 58 giocatori che hanno conosciuto la Serie A quest'anno. A fianco, Di Livio della Juve. Sopra, da sinistra, Bucci e Tentoni: sfonderanno nel grande calcio?

«Una volta mi definirono Robin Hood: perché rubo spazio ai ricchi, la Serie A, per darlo ai poveri della B». «Non è vero che urlo: ho dentro il trasporto sudamericano». «Da cosa nasce il mio grido? Dalla voglia di cambiare: "Scusa Ciotti" è ormai datato». «Le mie gaffe? Ve ne racconto di bellissime...». Ecco il pensiero della voce cadetta per eccellenza

ATTENZIOOONE!

di **Matteo Dalla Vite**

Basta la parola. E sai cosa senti... Basta un grido, e sai di chi si tratta. Qual è l'esclamazione? Ma *«Attenziooone»,* naturalmente. Chi è il personaggio? Ma Ezio Luzzi, chiaramente, la voce che ti cattura minuto per minuto, il principe di una Serie B che lui fa assurgere a campionato esaltante con urla da battaglia, il trasporto *«tipico del sudamericano»* e frasi diventate ormai storiche. Radiocronista di «Tutto il calcio...» fra i più viscerali, Ezio Luzzi racconta le vicende cadette da vent'anni a milioni di appassionati. Con fare impetuoso e battagliero. Quel suo grido (*«Attenziooone»*, appunto) è diventato un grido di guerra, quasi una supplica per inserirsi fra i vip della Serie A. Luzzi: un mito per la B. Con i suoi pregi e quei... difettucci che lui stesso mette a nudo a uso e consumo di chi — noi compresi, sia chiaro — qualche volta lo ha punzecchiato. Col sorriso sulle labbra...

ATTENZIOOONE! Il grido — per chi non l'avesse ancora notato — è il suo jingle di guerra, il macete che fa brec-

segue

Ezio Luzzi in... azione. La sua voce inconfondibile incolla alla radiolina milioni di fans della B

Modena-Fiorentina 0-1. È la «prima» senza Marione: Banchelli, Vittorio, Rita e i tifosi lo onorano (fotoVilla)

Il punto/Cesena sempre in gol

I BIANCOVERI

Esaltiamo il Bari e la Fiorentina? Facile, troppo facile. Per una volta consentiteci di partire da chi le ha buscate di brutto. Da tempo andiamo dicendo tre cose. La prima: che il vero Brescia non si è ancora visto. Stranieri o no, magari non ne avrebbe beccato quattro gol, ma giù di lì sì. La seconda: Trainini non ha nemmeno una colpa. Ha fatto il possibile e lascia una squadra già condannata alla C. Il resto è poesia. La terza: il Modena ha un gioco frizzante e piacevole, ma anche un centrocampo che filtra per metà tempo e una difesa troppo distratta. E tale miscela non fa classifica. Ci voleva molto a comprare un altro difensore?

Boom Boom. *Pistella non è Paci e si vede (proviamo Andreini?), Lemme dovrebbe far prendere qualche giornata di riposo a Marulla (Silipo, a quando la mossa coraggiosa?), il Palermo vive nella speranza di... sopravvivere spendendo: alterna prestazioni dignitose ad altre sconsolanti, ma le occasioni buone le perde sempre. Come il Vicenza: che quando ne azzecca una si rovina la vita a cercare l'impossibile. E la classifica parla chiaro... Parentesi presidenziale: Pieraldo Dalle Carbonare insulta e spintona un giornalista reo di aver scritto un articolo molto approfondito sulle sue difficoltà economiche. La stoffa del grande (e ormai ex) presidente non c'è...*

Tre su tutti. *Rumignani merita l'Oscar, Ranieri fa sempre la mossa giusta, e Bolchi ha un merito che nessuno ha: il suo Cesena ha sempre segnato almeno un gol. Tanto di cappello.*

m. d. v.

Lucchese-Padova 2-2. Sopra e in alto, i due rigori che scaldano la partita di Longhi e Rastelli (fotoNucci)

SERIE B
SEGUE

cia con grinta e determinazione nel pianeta della Serie A. Il pianeta *«dei ricchi»*. Come nasce? Luzzi ce lo spiega subito. Con una precisazione per cappello. *«Mi fa piacere che il grido "Attenziooone" sia diventato un'etichetta. Perché? Perché l'ho inventato io, e oggi molti miei colleghi lo usano. Prima andava di moda dire "Scusa Ameri o scusa Ciotti": adesso no, adesso c'è questa parola immediata e travolgente che fa sgranare gli occhi agli appassionati dalla curiosità. E poi, scusa: sarà ben giusto rinnovare un po' il lessico, no?»*. E come no... Ezio, un passato da portiere nelle giovanili della Ternana (*«Ero un vero gatto»*, puntualizza), ha cinquantanove anni ed è di origine argentina. Svelato il mistero: *«Sono nato a Santa Fe e del Sudamerica mi è rimasta quella voglia di coinvolgere gli ascoltatori con un grido di un tono sopra. Non è che io urli: si tratta di un trasporto istintivo per ogni gol o un'azione pregevole. Tutto qua. E credo che la gente preferisca questo a un semplice sussulto...»*.

PISICCHIO E MARADONA. Cresciuto nella carta stampata, Luzzi è riuscito (*«Senza il favore di alcuna tessera»* precisa) a coronare il sogno della sua vita, diventando radiocronista di Mamma-Rai. Nessuno — si dice — ama e racconta la Serie B come lui, perché lui parte dal presupposto (un po' datato...) che *«un gol di Pisicchio vale quanto uno di Maradona»* e che quando interrompe un collega inviato in Serie A lo fa con irruenza perché *«è la Serie B il vero campionato più bello del mondo»*. Luzzi: ma perché in B da sempre? La risposta è precisa e anche un po' provocatoria: *«Per una scelta: avrei potuto — e potrei — trasferirmi in Serie A, ma mi sono affezionato a questo campionato. Mi venne affibiata per caso e proprio in questi giorni compio vent'anni di milizia fra i cadetti. Mi ha "fregato" l'essermi mostrato capace e bravo...»*.

ROBIN HOOD. Vede la Fiorentina e il Brescia quali principali favorite (*«Il resto sarà*

una grande battaglia») e la squadra più bella di tutti i tempi che ricorda è l'Ascoli dei record targato Mimmo Renna. Ma Luzzi si nasce o si diventa? *«Luzzi si nasce: devi avere dentro di te la carica giusta e la passione più grande. Sennò sei fra i tanti...»*. Volete un suo soprannome? Robin Hood. *«Il più azzeccato: me lo diede un ex collega passato in tivù, asserendo che io ero come l'eroe suddetto perché rubo spazio ai ricchi della A per darlo ai poveri della Serie B. È l'etichetta che mi è piaciuta di più, perché racconta esattamente i miei intenti: vanno bene i gol di Bergkamp o chissà chi, ma anche quelli di Orlando, Scarafoni, Rastelli e Romairone hanno il giusto pubblico per creare le attenzioni adeguate»*. La sua verità è una sola. Eccola. *«Mi sento un po' un paladino della B: è un campionato ignorato, messo troppo spesso in secondo piano. La verità è che per tradizione gli si dà poco spazio, quando invece si tratta di un torneo interessante, istruttivo per chi lo fa e importantissimo per i talenti*

segue

Barone crea, il Bari vola

Di nuovo lucido, motivato e determinante: con lui in regia, andare in gol è facilissimo

L'ASSO PUGLIATUTTO

BARI. Il nuovo, il vecchio e gli esclusi. Non è il titolo di un film spaghetti-western, in voga un po' di anni fa: è solo la ricetta del sorprendente Bari, esploso col 4 a 0 sul Brescia, comunque vedovo di Hagi, Sabau, Bonometti e Domini. Il «nuovo» sta per Bigica (o per Amoruso) il «vecchio» per Barone, gli «esclusi» per Brambati, Terracenere, Progna, Loseto, Cucchi, Capocchiano. Ossia gente con ricchi contratti deprezzati per demeriti propri e per la politica autolesionista della società di Matarrese, avvezza a comprare a mille lire e a vendere a due. Ora il Bari sembra guarito: giovani giusti ed entusiasmo. Smentiti tutti i pessimisti, noi compresi. È un momento-sì. La squadra gira sfruttando il contropiede e il potenziale offensivo. Segnano un po' tutti: Tovalieri guida tutti con sei gol, poi Protti e Barone (4), Gautieri (3), Joao Paulo e Alessio (2), Amoruso e Montanari (1). Il futuro? Moggi, «guardone» nella partita col Brescia, giura sulla Serie A. Ma veniamo al «vecchio»: Barone, 29 anni, palermitano. Era stato incluso nella lista dei rottami. Invece... il miracolo.

Il centrocampista la scorsa stagione era arrivato dal Foggia a parametro (un miliardo e 400 milioni), scaricato da Zeman. Cinque campionati (due di C1, due di B e uno di A) nel club di Casillo e un foglio di via che ai baresi era sembrato sospetto: *«Zeman, negli ultimi tempi, lo ha spremuto come un limone e gli ha dato un calcio al culetto. Per il Foggia non è più buono, vuoi che lo sia per noi»*. Barone fu accolto con scetticismo. Il resto lo fece la preparazione: passando dai metodi di Zeman a quelli di Lazaroni (Sebastião era un soft e faceva alzare i giocatori con comodo: colazione all'ora dei vacanzieri e all'allenamento a ritmo di slow), Barone perse la bussola. Come non bastasse, il Bari mostrò subito i segni di una squadra incapace di essere protagonista, nonostante gli ennesimi miliardi spesi per giocatori con l'etichetta, tipo Alessio. Una frana. E Barone fu inchiodato: fischi e cori contro. Il Calimero della situazione: in Italia si cerca sempre di individuare un solo colpevole, anche quando ci sarebbe da ordinare una fucilazione in massa. Barone, fra l'altro, incocciò nelle perenni incertezze del «Re Tentenna» Materazzi. Incomprensione totale e litigata. Ergo: Barone era tra quelli da cedere al più presto, la regia spettava di diritto ad Alessio, finalmente sistemato nel ruolo per il quale si era scomodato dalla Juve e si era degnato di accettare il Bari. Detto e non fatto. Anche per... merito del sempre «Re Tentenna» Materazzi, per il quale oggi vale il contrario di ieri o viceversa. Barone riqualificato, Alessio in panchina (e poi recuperato al posto di Gautieri), Bigica (il baby-capitano) e Pedone compagni di avventura a centrocampo. Incredibile ma vero, il destino di un uomo cambiato in un attimo. Dall'incomprensione con Materazzi (e con i tifosi) all'intesa perfetta. Sono i casi della vita.

«È bello dirigere questo Bari che si è già sistemato in prima fila. Il resto non conta. Questa potrebbe essere la mia stagione più bella». Dimenticati il passato e i dissapori, Barone non approfondisce neppure i dettagli tattici: *«Stiamo solo raccogliendo i frutti del nostro lavoro. Io leader? Non c'è nessun leader: siamo tutti protagonisti. Ognuno mette a disposizione del collettivo le proprie qualità»*. Un giornalista ha insistito: voleva qualche spiegazione in più su un *«Barone fervido e geniale come mai i tifosi baresi avevano visto»*. E lui ha dovuto fare uno sforzo: *«Sono cambiate anche tante cose. Il centrocampo è stato completamente rinnovato con l'inserimento di Bigica e Pedone. Ci siamo amalgamati subito. È cambiata pure la mia posizione. Avendo alle spalle appunto Bigica e Pedone, validissimi in fase di copertura, sono libero dai compiti di marcatura e posso giostrare un po' più avanti»*, con maggiore lucidità mentale.

Il futuro del Bari? La squadra può reggere? Barone è prudente, ma ottimista: *«Certo è ancora presto per stabilire le reali dimensioni di questa squadra, ma io sono convinto che esistono margini di miglioramento»*. Barone detta anche la formula giusta: *«Bisogna correre più degli altri e, soprattutto, giocare col cuore»*. Ecco, Barone sotto sotto resta un abitante di Zemanlandia. Del resto, non potrebbe essere diversamente. Onofrio è figlio del boemo che non parla e non ride. Zeman lo ha cresciuto, come si dice al Sud. Magari a pane e latte. Nella Primavera del Palermo gli impartiva lezioni giorno e notte. All'epoca, Barone era un terzino fluidificante. Il Palermo e quattro campionati in prima squadra tra B e C1. Quindi un anno nero con il Messina. A Barone andò buca. L'allenatore era Scoglio. E il professore, per il suo ruolo, aveva occhi solo per un certo Catalano, un tipo genialoide che si era guadagnato l'appellativo di «Platini dei poveri». La stagione successiva, per sua fortuna, a ottobre, Barone ebbe la chiamata da Foggia (C1), grazie a Pippo Marchioro, uno che di giocatori se ne intende. Fu l'inizio della grande scalata.

Sono i ricordi. Sui quali Barone non si ferma più di tanto. Il passato è passato. Ora c'è il Bari che gli dà gioia. Barone è un uomo tranquillo. Calcisticamente, come primo desiderio, vorrebbe un Palermo in salvo. Palermo è la sua città. E le radici e la sicilianità sono due valori in cui l'ex Calimero piccolo e nero del Bari crede.

Gianni Spinelli

A fianco (fotoNucci), Luca Altomare con la Lucchese

Le pagelle ai rinforzi novembrini

I NUOVI NOSTRI

Un po' per curiosità e un po' per tramandare ai posteri il loro esordio in B, abbiamo pensato di stilare voti e giudizi per i giocatori arrivati col mercato di novembre. A parte loro, ecco gli altri «rinforzi» che per motivi vari non sono scesi in campo all'undicesima giornata: Antonioli (Pisa), Tresoldi e Mascheretti (Ravenna), Cavezzi (Padova), Bigliardi e Schiaffino (Palermo), Carruezzo e Merolla (Venezia), Lizzani (Ancona), Carillo (F. Andria), Grossi (Bari).

ALTOMARE (Lucchese): Buone giocate, discreta quantità, ha colpito la traversa e costruito molte azioni. Fascetti l'ha impiegato come mezzala per rimpiazzare Albino. Ma predilige giocare al centro, davanti alla difesa. **Voto: 7.**

MODICA (Acireale): Schierato in regia si fa notare per un paio di suggerimenti precisi. Spesso non si inserisce nella manovra. **Voto 6.**

EVANGELISTI (Cosenza): Solita generosità, tanti palloni giocati: da rivedere con Maiellaro davanti. **Voto 6,5.**

BONALDI (Vicenza): Prestazione concreta e incisiva: numerosi gli assist e tante le conclusioni. Colpisce un palo e Lazzarini gli nega la gioia del gol. **Voto: 7,5.**

MATTEI (Pisa): Per un'ora ha svolto un grande movimento e un discreto pressing a centrocampo, dettando anche validi suggerimenti ai compagni. Alla distanza è calato. **Voto: 7.**

MUZZI (Pisa): Non è nelle migliori condizioni, ma riesce ugualmente a essere incisivo e a vivacizzare la manovra. Si è fatto notare più in rifinitura che in fase conclusiva. **Voto: 6,5.**

CARNEVALE (Pescara): Non ha toccato molti palloni, ma si è reso utile nello smistamento del gioco e in ripiego nel forcing finale ascolano. Da rivedere. **Voto: 6.**

PISANI (Monza): Ha movenze interessanti e buona qualità. Ma il rischio è che il contesto in cui è inserito potrebbe spegnerlo. **Voto: 5,5**

DELL'OGLIO (Monza): Impiegato sulla fascia, ricorre al mestiere e si fa sorprendere dall'avversario diretto (Guerra) in occasione del gol-partita. **Voto: 5,5.**

SIGNORELLI (Verona): Volenteroso ma anonimo sulla fascia destra. Diventa «grande» nella ripresa per i demeriti di Radice. **Voto: 6.**

CUCCHI (Ravenna): Buoni lanci, ottimo tocco e la personalità di un tempo. L'ha fregato il ritmo. **Voto: 6.**

MAREGGINI (Palermo): È stato salvato dal tracollo grazie a un gol annullato (in modo avventuroso) da Fucci e a un palo. Lo hanno aiutato anche gli svarioni offensivi dei lagunari. **Voto: 5,5.**

SODA (Palermo): Statico, ben controllato da Servidei, mal servito dai compagni, purtroppo ha giocato alla bella statuina. **Voto: 5**

DAL MORO (Venezia): Sembra un affare d'oro per il Venezia, costituendo, già nel Giarre, un pallino di mister Ventura. Sulla fascia sinistra potrà essere una carta vincente. **Voto: 6,5.**

BONAVITA (Venezia): Ha giocato solo gli ultimi sei minuti. **Voto: n.g.** □

Risultati

11. giornata

Acireale-Cosenza 0-0
Ancona-F. Andria 0-0
Bari-Brescia 4-0
Lucchese-Padova 2-2
Modena-Fiorentina 0-1
Monza-Verona 0-1
Palermo-Venezia 0-0
Pescara-Ascoli 1-0
Ravenna-Cesena 1-2
Vicenza-Pisa 2-2

Prossimo turno

21 novembre, 12. giornata, ore 14,30

Ascoli-Monza
Cesena-Bari
F. Andria-Acireale
Fiorentina-Ravenna
Padova-Brescia
Palermo-Vicenza
Pisa-Ancona
Venezia-Pescara
Verona-Lucchese*
* Anticipata al 20-11 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Fiorentina	**17**	11	6	5	0	17	4	1	5	3	2	0	11	3	6	3	3	0	6	1
Cesena	**16**	11	6	4	1	19	15	-1	6	3	3	0	11	7	5	3	1	1	8	8
Bari	**15**	11	6	3	2	23	9	-2	6	4	1	1	11	4	5	2	2	1	12	5
Padova	**14**	11	4	6	1	12	7	-2	5	3	2	0	6	1	6	1	4	1	6	6
Brescia	**13**	11	4	5	2	20	16	-3	5	4	1	0	12	3	6	0	4	2	8	13
Cosenza	**13**	11	3	7	1	12	9	-3	5	2	3	0	5	2	6	1	4	1	7	7
F. Andria	**13**	11	4	5	2	10	7	-3	5	2	2	1	4	3	6	2	3	1	6	4
Lucchese	**13**	11	4	5	2	12	9	-4	6	3	3	0	7	3	5	1	2	2	5	6
Venezia	**12**	11	4	4	3	13	14	-4	5	3	1	1	10	6	6	1	3	2	3	8
Ancona	**12**	11	4	4	3	15	13	-5	6	3	3	0	10	2	5	1	1	3	5	11
Ascoli	**10**	11	3	4	4	14	15	-6	5	3	2	0	10	6	6	0	2	4	4	9
Verona	**10**	11	4	2	5	11	15	-6	5	2	2	1	7	8	6	2	0	4	4	7
Acireale	**10**	11	2	6	3	9	10	-7	6	1	4	1	5	5	5	1	2	2	4	5
Modena	**9**	11	3	3	5	10	14	-8	6	2	2	2	6	6	5	1	1	3	4	8
Pisa	**8**	11	2	4	5	14	18	-8	5	2	3	0	8	3	6	0	1	5	6	15
Vicenza	**8**	11	1	6	4	6	13	-9	6	1	3	2	5	9	5	0	3	2	1	4
Palermo	**7**	11	3	1	7	6	14	-10	6	3	1	2	6	6	5	0	0	5	0	8
Ravenna	**6**	11	2	2	7	9	14	-10	5	1	1	3	5	7	6	1	1	4	4	7
Monza	**6**	11	1	4	6	6	16	-11	6	1	2	3	4	6	5	0	2	3	2	10
Pescara*	**5**	11	2	4	5	10	16	-9	6	2	1	3	6	9	5	0	3	2	4	7

* Pescara tre punti di penalizzazione

che vi fioriscono. Sì, Luzzi contro tutti: mi piace sgomitare, dar voce a chi ne ha meno da sempre...».

GAFFE. Apriamo nel bene (*«Il mio miglior scoop? Quando prima di tutti indicai giustamente in Orrico il nuovo allenatore dell'Inter e mi misi a interrompere Ameri mentre stava parlando»*), chiudiamo con gli scivoloni. Tanti: buffi e meno buffi. La top five ce la fa proprio lui, precisando che: *«No, non sono permaloso: mi scoccia solo l'attacco sistematico e in malafede sul giornale. Quanto al resto, beh, è presto detto: delle topiche che faccio me ne accorgo. E ci rido pure...».* Ecco la sua Hit: 1) *«In una partita del Genoa di tanti anni fa dico: Ecco Onofri che avanza e tenta di far passare il pallone fra le palle dell'avversario». Voto: 8.* 2) *«Attenzione Ameri, tutto è pronto per il calcio di rigore: sul dischetto c'è Ameri», con Ameri che risponde: "Credo che in porta ci sia Ciotti"...».* 3) *«Il Padova all'attacco, tutti i suoi giocatori sono nell'area avversaria, saranno almeno cento...».* 4) *«L'arbitro prende in mano il fallo per segnalare il cartellino».* 5) *«All'ultimo posto ne metto tantissime: scambi di giocatori, di nomi di squadre, di passaggi di linea al collega sbagliato. Insomma, quello che capita un po' a tutti...».* Aspettiamo le prossime...

SERIE A? Il guizzo finale, alle domande conclusive. Cosa sarebbe la B senza Luzzi? Risposta: *«Un campionato maledettamente piatto e anonimo».* E Luzzi senza la B? Rispostissima: *«Ho idea di chiudere in bellezza, di farmi gli ultimi anni di carriera in Serie A».* Il Robin Hood di Santa Fe ha avvisato. Attenziooone!!!

Effetto notte

Così parlò la «balaustra» bionda, al secolo Stefan Effenberg. *«Sì, ultimamente sbagliamo un po' troppo, ma vedrete che a Modena sarà un'altra Fiorentina».* E poi: *«Segnerò un gol e vinceremo la partita».* L'Effenberg di Modena? Da 4. Quarantacinque minuti, passaggi sballati, due passi di liscio e venti di «slow». Un dramma. In pratica, ha azzeccato una cosa soltanto: che avremmo assistito alla metamorfosi della Fiorentina. Dal momento in cui è uscito, però... Certo che se un'amichevole col Brasile deve farlo gio-

HIT *parade*

1 **Dario HUBNER**
Cesena

Doppietta che fa stramazzare al suolo un Ravenna velleitario. Doppietta che lo colloca in cima ai grandi bomber del momento. I tifosi del Cesena stanno già preparando lo striscione «Hubner in Nazionale». Scommettiamo?

2 **Giacomo BANCHELLI**
Fiorentina

Fa una giocata strepitosa a conclusione dell'ennesima dormita difensiva modenese. Non gioca una super partita, ma ha il grande pregio di risolvere un match con l'opportunismo e l'agilità della punta vera.

3 **Alessandro LAZZARINI**
Pisa

Gioca lui e Antonioli va in panca. Gioca lui e grazie a interventi da favola permette al nuovo Pisa di incamerare il primo punto in trasferta. Se non altro, da eterno secondo, si è guadagnato il turnover...

4 **Giorgio RUMIGNANI**
All. Pescara

In due giornate fa quasi quello che i suoi tre predecessori avevano fatto in nove. Tre punti lui, cinque gli altri. Non è un mago, ma ha sempre chiaro in testa cosa fare. Della serie: «San Giorgio, e non ci penso più».

5 **Angelo MONTRONE**
Padova

Un recente passato tormentato non ha scalfito il grande spirito da combattente di questa punta che sa far male. Grande movimento e rapidità, crea pericolo e sfrutta l'unica palla-gol. È risorto.

6 **Stefano CIVERIATI**
Vicenza

Una bella rivincita alla faccia di Ulivieri che lo relega spesso in panchina: non è un finalizzatore, ma in una squadra che ne fa pochi e ne becca almeno uno, potrebbe essere sempre l'uomo in più. O no?

Dietro la lavagna

Angelo ORAZI
All. Ascoli

Squadra arroccata in difesa, falli sistematici e nemmeno uno straccio di organizzazione di gioco. Tanti assenti? Come no, ma se la sua mano è questa, facciamo largo a Cacciatori...!

MODENA
La squadra

Quando imposta è eccezionale: scambi rapidi, giocate di prima, uomini che si trovano a memoria. Poi, il buio: Ranieri fa le mosse giuste; la difesa emiliana le solite topiche: vero presidente?

Vicenza-Pisa 2-2. A fianco, Rocco esulta per l'uno a zero e, sopra, Civeriati sigla il definitivo pareggio (fotoTrambaiolo)

I cannonieri

6 reti: Inzaghi (Verona), Agostini (Ancona, 4 rig.), Hubner e Scarafoni (Cesena, 2 rig.), Tovalieri (Bari)
5 reti: Galderisi (Padova, 2 rig.)
4 reti: Maini (Ascoli), Barone (1 rig.), Protti (Bari), Maiellaro (Cosenza, 1 rig.), Banchelli, Batistuta (Fiorentina, 1 rig.), Rastelli (Lucchese, 1 rig.), Chiesa (Modena, 1 rig.), Cerbone e Petrachi (Venezia).

Le pagelle dell'undicesima giornata

Acireale 0 – Cosenza 0

ACIREALE: Amato 6, Solimeno 6, Logiudice 6, Modica 6, Miggiano 7, Migliaccio 6,5, Morello 6 (83' Di Dio n.g.), Tarantino 7, Sorbello 6,5, Favi 6,5, Lucidi 6,5 (69' Di Napoli 6). 12. Vaccaro, 13. Pagliaccetti, 14. Ripa.
Allenatore: Papadopulo 6.

COSENZA: Zunico 6,5, Sconziano 6,5, Compagno 6 (69' Lemme 6), Napoli 7, Napolitano 7, Vanigli 7, Fabris 6,5, Monza 6, Marulla 5,5, Evangelisti 6,5, Caramel 6 (88' Fiori n.g.). 12. Betti, 13. Civero, 14. Matrone.
Allenatore: Silipo 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6,5.
Ammoniti: Miggiano, Monza.
Espulsi: nessuno.

Ancona 0 – F. Andria 0

ANCONA: Nista 7, Sogliano 6 (44' Cangini 5,5), Centofanti 5,5, Pecoraro 6,5, Fontana 5,5, Glonek 6, Vecchiola 5,5, Gadda 5,5, Agostini 5,5, De Angelis 5,5 (46' Bruniera 6), Caccia 5,5. 12. Armellini, 13. Lizzani, 16. Hervatin.
Allenatore: Guerini 5,5.

F. ANDRIA: Mondini 6, Luceri 6, Del Vecchio 5,5 (70' Rossi n.g.), Quaranta 6, Ripa 6, Giampietro 6, Cappellacci 5,5, Masolini 6,5, Insanguine 6,5, Bianchi 6,5, Terrevoli 5 (46' Romairone 6). 12. Bianchessi, 14. Nicola, 15. Monari.
Allenatore: Perotti 6.
Arbitro: Lana di Torino 5.
Ammoniti: Caccia, Cangini, Giampietro, Fontana, Luceri.
Espulsi: nessuno.

Bari 4 – Brescia 0

BARI: Alberga 6, Montanari 6, Tangorra 6,5, Bigica 7, Amoruso 7, Ricci 6, Gautieri 6,5, Pedone 6 (69' Protti 6,5), Tovalieri 6, Barone 6, Joao Paulo 6,5 (55' Mangone 6). 12. Fanelli, 14. Laureri, 15. Puglisi.
Allenatore: Materazzi 6,5.

BRESCIA: Landucci 5,5, Mezzanotti 5, Marangon 5 (54' Ambrosetti 6), Gallo 6,5, Baronchelli 5,5, Ziliani 6, Schenardi 6, Piovanelli 5, Lerda 5,5 (76' Di Muri n.g.), Giunta 6, Neri 5,5. 12. Cusin, 13. Brunetti, 15. Borgogni.
Allenatore: Lucescu 6.
Arbitro: Cesari di Genova 7.
Marcatori: J. Paulo su rigore al 12', Amoruso al 53', Gautieri al 64', Protti al 78'.
Ammoniti: Tovalieri, Lerda, Gallo, Bigica.
Espulsi: nessuno.

Lucchese 2 – Padova 2

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6,5 (79' Bettarini 6), Russo 7, Giusti 6, Taccola 6,5, Vignini 5,5, Di Francesco 6 (64' Di Stefano 6), Monaco 6, Rastelli 6, Altomare 7, Pistella 5. 12. Quironi, 13. Capecchi, 16. Ferronato.
Allenatore: Fascetti 6,5.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Cuicchi 6, Gabrieli 6, Coppola 6, Rosa 6, Franceschetti 6, Pellizzaro 6,5 (64' Ottoni 6), Nunziata 6,5, Galderisi 5,5 (46' Maniero 6), Longhi 6,5, Montrone 7. 12. Del Bianco, 14. Ruffini, 15. Simonetta.
Allenatore: Cancian 6,5.
Arbitro: Recalbuto di Gallarate 4.
Marcatori: Longhi su rigore al 47', Rastelli su rigore al 78', Montrone all' 84', Pistella all' 85'.
Ammoniti: Vignini, Russo, Altomare, Gabrieli, Coppola, Pellizzaro, Galderisi.
Espulsi: Franceschetti, Bettarini.

Modena 0 – Fiorentina 1

MODENA: Tontini 6, Adani 5 (66' Cavalletti n.g.), Baresi 6, Marino 6, Bertoni 6, Zaini 6,5, Maranzano 6,5, Puccini 6, Provitali 5, Chiesa 6,5, Landini 6 (66' Paolino n.g.). 12. Meani, 14. Faugno, 15. Montipò.
Allenatore: Oddo 6.

FIORENTINA: Toldo 7, Carnasciali 6, Luppi 6, Bruno 6, Pioli 6,5, Malusci 5,5 (46' Zironelli 6,5), Iachini 6, Effenberg 4 (46' Beltrami 6), Banchelli 7, Robbiati 7, Amerini 6,5. 12. Scalabrelli, 13. D' Anna, 15. Campolo.
Allenatore: Ranieri 6,5.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.
Marcatore: Banchelli al 55'.
Ammoniti: Bertoni, Puccini, Chiesa, Bruno, Malusci, Effenberg, Robbiati.
Espulsi: nessuno.

Monza 0 – Verona 1

MONZA: Mancini 5,5, Babini 5,5, Radice 5, Saini 5,5, Delpiano 5,5, Marra 5, Dell' Oglio 5,5, Manighetti 5, Artistico 5,5, Brambilla 5,5 (62' Della Morte n.g.), Pisani 5,5 (70' Valtolina n.g.). 12. Rollandi, 13. Finetti, 14. Romano.
Allenatore: Trainini 5.

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6, Guerra 6,5 (87' Fioretti n.g.), Pessotto 6, Fattori 6, Furlanetto 5,5, Signorelli 6, Ficcadenti 5,5, Inzaghi 6, Cefis 6, Lunini 6 (80' Esposito n.g.). 12. Fabbri, 14. Pin, 16. D. Pellegrini.
Allenatore: Mutti e Fontana 6.
Arbitro: Braschi di Prato 6,5.
Marcatore: Guerra al 54'.
Ammoniti: Brambilla, Signorelli, Della Morte, Fattori, Marra.
Espulsi: nessuno.

Palermo 0 – Venezia 0

PALERMO: Mareggini 5,5, De Sensi 6, Caterino 5,5, Valentini 5,5, Ferrara 5, Biffi 5,5, Fiorin 5, Fava 5, Buoncammino 5 (46' De Rosa 5), Giampaolo 5 (80' Battaglia n.g.), Soda 5. 12. Schiaffino, 13. Bucciarelli, 14. Pisciotta.
Allenatore: Salvemini 6.

VENEZIA: Bosaglia 6, Conte 6,5, Dal Moro 6,5 (68' Vanoli 5,5), Fogli 6, Servidei 6, Mariani 7, Petrachi 6,5, Nardini 6,5, Campilongo 5,5 (84' Bonavita n.g.), Monaco 6,5, Cerbone 6. 12. Coli, 14. Tomasoni, 15. Rossi.
Allenatori: Maroso e Ventura 6.
Arbitro: Fucci di Salerno 4.
Ammoniti: Cerbone, Ferrara, Nardini.
Espulsi: nessuno.

Pescara 1 – Ascoli 0

PESCARA: Savorani 7, Alfieri 6, Nobile 6,5 (82' De Juliis n.g.), Sivebaek 6, Di Cara 6, Loseto 6, Compagno 6,5, Palladini 6, Carnevale 6, Ferretti 6,5, Massara 6 (73' Gaudenzi 6). 12. Martinelli, 13. Ceredi, 15. Di Marco.
Allenatore: Rumignani 6,5.

ASCOLI: Bizzarri 6, Fusco 5, Mancuso 5,5, Maini 6, Pascucci 5,5, Zanoncelli 6, Cavaliere 5,5, Bosi 5 (69' D' Ainzara 5,5), Spinelli 5,5 (79' Sanseverino n.g.), Troglio 5, Pierleoni 6,5. 12. Zinetti, 14. Bugiardini, 15. Mancini.
Allenatore: Orazi 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 5,5.
Marcatore: autorete di Zanoncelli al 49'.
Ammoniti: Bosi, Alfieri, De Juliis.
Espulso: Fusco.

Ravenna 1 – Cesena 2

RAVENNA: Micillo 5,5, Filippini 6, Cardarelli 6, Conti 5,5, Baldini 6, Pellegrini 6, Sotgia 6,5 (52' Buonocore 6), Cucchi 6, Vieri 6, Zannoni 5,5, Francioso 5,5. 12. Bozzini, 13. Tresoldi, 14. Rovinelli, 16. Fiorio.
Allenatore: Frosio 5,5.

CESENA: Biato 6,5, Scugugia 6, Calcaterra 6, Del Bianco 6 (82' Pepi n.g.), Barcella 5,5, Medri 6,5, Teodorani 6,5, Piraccini 6, Scarafoni 5,5 (86' Zagati n.g.), Dolcetti 6,5, Hubner 7. 12. Dadina, 14. Piangerelli, 15. Salvetti.
Allenatore: Bolchi 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5.
Marcatori: Hubner al 38' e all' 83', Vieri al 92'.
Ammoniti: Barcella, Hubner, Calcaterra, Filippini, Cardarelli, Baldini.
Espulso: Conti.

Vicenza 2 – Pisa 2

VICENZA: Sterchele 6, Ferrarese 6,5 (76' Conte n.g.), Di Carlo 7, Pulga 6,5, Frascella 6,5, Lopez 6,5, Cecchini 5,5 (62' Civeriati 6,5), Valoti 7, Bonaldi 7,5, Viviani 6,5, Briaschi 7. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 15. Mastrantonio.
Allenatore: Ulivieri 7.

PISA: Lazzarini 8, Flamigni 6,5, Farris 7, Bosco 6,5, Susic 6,5, Fasce 6, Rocco 7 (87' Martini n.g.), Mattei 7, Lorenzini 6, Cristallini 7,5, Muzzi 6,5 (92' Lampugnani n.g.). 12. Antonioli, 13. Baldini, 14. Rovaris.
Allenatore: Nicoletti 6,5.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6.
Marcatori: Rocco al 32', Frascella al 78', Civeriati all' 85', Susic al 91'.
Ammoniti: Flamigni, Bonaldi, Briaschi, Valoti.
Espulsi: nessuno.

care così, chissà che Effenberg vedremo quando i Mondiali saranno vicini... Mah!

Polizzi di assicurazione?

È grave malessere per il Palermo dopo la figuraccia col Venezia. E così i punti perduti sono cinque (su 12) in casa e dieci (su 10) in trasferta, a riprova che le sagge economie estive si sono pagate e la successiva corsa al rinforzo (Cicconi, Caterino, Giampaolo e Fiorin in corso d'opera; Mareggini, Bigliardi e Soda — ahi! — al Cernobbiobis) è una rivoluzione che costa pure un mancato adattamento generale. Il pubblico contesta e domenica al termine della partita con il Venezia ha fatto cori di scherno ai giocatori. Ma il presidente Liborio Polizzi ostenta fiducia e attacca due giornalisti locali dicendo che *«il Palermo risorgerà»*. Che è poi la soluzione che tutti — nessuno escluso — si augurano. Specialmente nel timore che il cambio del tecnico e ben sette varianti allo schema estivo non significhino soltanto la bocciatura della formula originaria.

Ancona-F. Andria 0-0: Masolini sbaglia una ghiotta occasione

Dal Moro di Venezia

Ai cronisti che gli chiedevano chi sarebbe stato il titolare della fascia mancina dopo la partenza di Andrea Poggi, il diesse Sogliano rispondeva: *«Che discorsi: sarà Vanoli. È anche titolare della Nazionale di B...»*. Detto, non fatto. Preso dal Giarre è regolarmente sceso in campo dall'inizio Filippo Dal Moro, 23 anni, fluidificante dalla grande galoppata e disciplinato tatticamente. Ventura l'ha avuto con sé al Giarre — appunto — e due stagioni orsono a Pistoia, stagione nella quale l'ha trasformato da punta a difensore esterno sinistro. Dal Moro ringrazia e Ventura se lo coccola. Per Vanoli, una consolazione: la stima di Sogliano e Giampaglia. Per ora può bastare...

Colpo di Luca

Addentriamoci in qualche statistica. L'Acireale «conquista» la nona partita senza vittoria, il Monza e il Pisa la settima, e il Cesena continua nella sua marcia trionfale: è l'unica ad avere sempre segnato almeno un gol in tutti e undici i turni. Ma i «colpi» riguardano — guarda caso — la prima in classifica e la sorpresa, vale a dire la Fiorentina e l'Andria: nei viola, Francesco Toldo non becca un gol da 423 minuti; nella Fidelis Andria, Luca Mondini accompagna con parate d'autore la magica galoppata di Perotti. Unico a non dover sottostare al turnover del tecnico, Mondoni — Nazionale Under 21 — non subisce gol dalla sesta giornata, quando Calcaterra (Cesena) realizzò all'undicesimo minuto. Totale: 521 minuti. E Fuzio gongola ancora una volta.

Matteo Dalla Vite

Gli Antennati/Teghini

ANIMI ACESI

La sua trasmissione si chiama «Sala Stampa» e va in onda su TelEtna il lunedì alle 20,30. Lui è Umberto Teghini e si occupa principalmente delle sorti dell'Acireale, la matricola che tanto sta impressionando (non per il gioco, ma per la posizione di classifica) in questo primo scorcio di campionato. I meriti? Umberto li distribuisce subito. *«Credo che l'aver raggranellato dieci punti in undici partite sia quasi un record per una società che — oltre a essere debuttante — ha potuto fare la squadra a pochi passi dal campionato. Penso che il grande segreto sia la grinta: Papadopulo riesce a sopperire alla povertà tecnica della squadra con l'animo, l'aggressività e il cuore. Non sembri una bestemmia, ma mi sento di paragonare questo Acireale al Torino: quando le cose non vanno per il verso giusto, ecco che emerge l'animo da combattente»*. Regina dei pareggi assieme a Padova e Vicenza, l'Acireale ha avuto un grande merito: *«Ed esattamente»* continua Teghini *«quello di essersi calata subito nel clima del campionato, con grande saggezza e enorme umiltà. Gli innesti? Credo che l'arrivo di Modica sia andato a coprire un ruolo fondamentale. Semmai mi ha sorpreso il mancato arrivo di una punta: ecco, le uniche mie riserve riguardano proprio l'attacco. Perché? Perché credo che — pur con un Sorbello encomiabile — ci sarebbe voluta al suo fianco una punta di ruolo. Papadopulo alterna Di Napoli e Lucidi che attaccanti veri non sono, ma siccome a lui va bene pareggiare, beh, che vada avanti così. Visto che i risultati gli danno ragione...»*.

Il campionato dà i numeri

☐ **18** gol segnati, siamo lontani dal massimo stagionale 30, stabilito alla quarta giornata; meno dal minimo, 14, alla seconda.

☐ **248** è il totale delle reti messe a segno sinora. È il secondo miglior risultato relativo alle prime 11 giornate dei 36 campionati di Serie B a 20 squadre. Ne sono stati segnati di più, 252, solo nel 1962-63.

☐ **8** gol segnati dal Bari, nelle ultime 2 gare: 4 a Verona, 4 domenica scorsa in casa con il Brescia. L'undici pugliese diventa così la squadra che ha segnato più di ogni altra, 23 gol. Seguono il Brescia con 20, il Cesena con 19, la Fiorentina con 17. Chiude la fila il Monza con solo 4 reti.

Spigolature

ANNI. I dirigenti del Palermo si sono ripresi Bigliardi 10 anni dopo perché ricordano il promettente ragazzino della Primavera di Zeman. Evidentemente non sanno che a Bergamo era diventato un pericolo pubblico. Per questo l'Atalanta l'ha dato via.

CAPELLI. Guerini sta cercando di spiegare a Centofanti che se si togliesse quel look da zingaro potrebbe benissimo giocare in Serie A. Ma Centofanti pur di restare capellone, resta in Serie B.

A CASA. Per riportare il Bari in Serie A l'allenatore Materazzi conta soprattutto sui gol di Tovalieri. Che ha ripreso a segnare quando ha smesso di fare le ore piccole in discoteca. Grazie alla moglie Laura, che lo tiene a casa.

CUCCHI. Enrico Cucchi era abituato a contratti da nababbo. A Ravenna si è accontentato di 200 milioni. Segno che non è più Cucchi. Come del resto sostenevano a Bari.

FORMA. Da Modena, l'inviato di «Tutto il calcio» Livio Forma ha detto di aver visto un primo tempo noioso (balla!) e soprattutto il Modena con una «inedita» casacca rossa. Che tutti gli altri hanno scoperto da 4 settimane, da quando i canarini l'hanno indossata per la prima volta.

DUE A ZERO. Martedì scorso è stato giocato il secondo turno del Torneo Anglo-italiano. Ecco i risultati, marcatori e classifiche e prossimi turni. Cosenza e Ascoli, quest'ultima una partita in meno, sono ancora a zero punti. **GRUPPO A.** Ancona-Charlton 1-1 (Carruezzo, Leaburn), Notts County-Pisa 3-2 (Agana, Devlin, Lorenzini 2, Lund), Ascoli-Middlesbrough rinv. al 24-11, Bolton-Brescia 3-3 (Ambrosetti, Coyle, Mc Ginlay, Hagi, Ambrosetti, Green). **Classifica:** Notts County p. 6; Bolton, Brescia 4, Pisa 3, Charlton, Ancona 1, Middlesbrough, Ascoli (una partita in meno) 0. **GRUPPO B.** Pescara-Portsmouth 2-1 (Doling, Bivi, Compagn), Stoke City-Fiorentina 0-0, Cosenza-Southend 1-2 (Angell, Fabris, Angell), West Bromwich-Padova 3-4 (Hamilton, aut. Franceschetti, Montrone, Giordano, Maniero, Garner, Ottoni). **Classifica:** Pescara p. 6; Padova, Fiorentina, Stoke City 4, Southend 3, Portsmouth 1, West Bromwich, Cosenza 0. **PROSSIMI TURNI** (16-11): **Gruppo A:** Middlesbrough-Ancona, Pisa-Bolton, Charlton-Ascoli, Brescia-Notts County. **Gruppo B:** Southend-Pescara, Fiorentina-West Bromwich, Portsmouth-Cosenza, Padova-Stoke City.

Continua, al vertice delle classifiche, il balletto di sempre: stavolta sono il Fiorenzuola e il Perugia a scavalcare, seppur di poco, la Spal e la Reggina

IL SORPASSO

di **Gianluca Grassi** - foto di **Nando Vescusio**

Tanti volti nuovi per un campionato che si ripropone, nella sostanza, secondo canoni vecchi. Spal - Fiorenzuola, Fiorenzuola-Spal; Reggina- Perugia, Perugia-Reggina. Il secondo atto del mercato di Cernobbio pare non aver influito sull'alternanza al vertice delle due coppie regine. L'urlo di Campioli gela a tempo ormai scaduto le speranze di un colpaccio esterno ferrarese e il Fiorenzuola di Veneri ne approfitta (battendo la Massese in zona Cesarini) per riconquistare la testa del Girone A. Le altre perdono terreno. La Pro Sesto scivola a Carpi, Como, Mantova, Triestina (ancora uno zero a zero per gli alabardati) e Carrarese pareggiano. Il risultato sorride al Bologna, che prima si lascia trafiggere da Ceccaroni e Califano e poi entusiasma i tifosi con una travolgente rimonta.

Nel Girone B il Perugia passa a Potenza grazie a un rigore di Cornacchini, al termine di una gara vibrante ma anche molto nervosa (espulsi Garzieri, Cornacchini e un dirigente locale, Lo Scalzo, reo di aver schiaffeggiato lo stesso Cornacchini) e opera un nuovo sorpasso ai danni della Reggina, bloccata in casa dalla Lodigiani. Ancora un successo per la Salernitana, mentre Sambenedettese e Siracusa rifilano pesanti cinquine a Giarre e Leonzio. Da segnalare la prima vittoria stagionale del Matera a Nola.

A fianco (fotoSG), Marcello Castellini: il ventenne difensore centrale del Perugia è risultato uno dei mattatori nella vittoriosa trasferta degli umbri a Potenza

Fulmini a ciel sereno

Vista la prestazione incolore della Reggina, apparsa disorientata nella melma di Matera, un amletico dubbio di natura meteorologica ha tormentato, la scorsa settimana, la ripresa degli allenamenti calabresi. *«Chiedo scusa della mia malignità, ma domenica a Matera il campo era clamorosamente bagnato, mentre nelle strade della città non ho visto alcuna traccia di piogge torrenziali. Com'è possibile un fenomeno del genere?»* si domandava perplesso Ferrari. E la memoria evocava immagini di altri tempi, quando si ricorreva a qualsiasi stratagemma pur di mettere in difficoltà gli avversari. Ve li vedete a notte fonda Di Benedetto e i suoi giocatori annaffiare abbondantemente ogni zolla del terreno?

Insinuazione assurda, oltre che ridicola, alla quale lo stesso Di Benedetto ha voluto rispondere con ironia: *«Per tranquillità del mio collega, voglio ricordargli che sulla zona materana, gravata da una lunga siccità, a poco più di ventiquatt'ore dal match si è abbattuto un autentico nubifragio, oltre 40 millimetri di pioggia che hanno creato seri problemi al pur valido drenaggio del nostro impianto. Vorrà dire che inviterò Ferrari, appassionato viticoltore, nella mia tenuta agricola, per fargli osservare i benefici che questo temporale ha portato...»*. Della serie «contadini in carriera».

Circo equestre

Il sasso (pardon, il macigno) lo getta Paolo Lombardo, allenatore del Siracusa, sulle pagine de «La Sicilia»: *«Gli arbitri a Perugia non scendono in campo tranquilli. Sono bloccati psicologicamente da qualcosa, forse l'ambiente, che li frena e non permette loro di svolgere serenamente il compito al quale sono chiamati»*. Rincara la dose l'amministratore delegato della società siciliana, Salvo Montagno: *«Al Renato Curi è impossibile giocare e peggio ancora arbitrare»*. Perbacco, un altro puledro offerto a qualche incauto fischietto? No, questa volta non ce la sentiamo di puntare il dito accusatore nei confronti di Luciano Gaucci. Se il Perugia vince è perché i ragazzi di Castagner hanno un potenziale superiore al livello medio della categoria.

Certo, può essere capitata una direzione di gara accondiscendente (vedi quella del vicentino Capozzi contro il Siracusa), ma questo rientra nel normale «dare e avere» che nell'arco di un campionato finisce con il bilanciarsi. I fatti

A fianco, il comasco Gargioni contrasta lo spezzino Mazzuccato. Sotto, Dionigi, bomber (a secco) di Tardelli

parlano chiaro. Nelle partite sin qui disputate, non ci pare si siano registrati particolari favoritismi nei confronti dei grifoni.

Stando alle pagelle dei quotidiani, due soli arbitraggi sono stati giudicati insufficienti: quello di Gambino (prima giornata, Siena-Perugia 0-1), reo di avere ignorato al 92' un evidente fallo in area del difensore perugino Dondoni ai danni di Fommei, e quello di Pala (settima giornata, Perugia-Ischia 1-1), che al contrario non ha concesso un penalty al Perugia per un intervento apparso irregolare di De Solda su Savi.

Nessuna trama occulta a sfondo «equino», dunque: anche perché, visti i precedenti, dei brocchi rifilati da Gaucci tutti diffidano...

segue

I marcatori/Ecco Damiani

11 reti: Protti (Carpi, 5 rigori).
7 reti: Cornacchini (Perugia, 4), Damiani (Samb, 3)
6 reti: F. Fermanelli (Carrarese), Bizzarri (Spal, 2)
4 reti: Lanotte (Barletta, 1), Ermini (Bologna), Ratti (Carrarese), Pizzo (Ischia), Califano (Prato, 1), Esposito (Samb).
3 reti: C. Fermanelli (Alessandria), Gori (Chievo), Dionigi (Como), Melis (Empoli), Crippa (Fiorenzuola), Aguzzoli (Mantova), De Mozzi (Massese), Di Nicola (Pistoia, 1), Mancuso (Leonzio), Ferraro (Lodigiani), Varriale (Nola), Ferazzoli (Potenza), De Silvestro e Pisano (Salernitana), Serra (Casarano, 1), Maffioletti (Leffe), Di Baia (Ischia, 1), Fontana (Reggina, 2).

Il Bologna soffre, il Matera vince per la prima volta

Girone A - 10. giornata

Bologna-Prato 3-2
Ceccaroni (P) al 34', Califano (P) al 36', Ermini (B) al 40' e al 72', Campione (B) al 51'.
Carpi-Pro Sesto 2-1
Tedoldi (PS) al 7', Protti (C) su rigore al 41', Leonardi (C) al 58'
Carrarese-Triestina 0-0
Chievo-Mantova 0-0
Empoli-Alessandria 0-0
Fiorenzuola-Massese 2-1
Mazzaferro (F) al 7', Ghezzi (M) al 34', Antonello (F) all'85'.
Leffe-Palazzolo 2-2
Maffioletti (L) all'8', Preti (P) al 13', Ferraresso (L) al 38', Malgeri (P) all'86'.
Pistoiese-Spal 1-1
Bizzarri (S) su rigore al 76', Campioli (P) al 92'.
Spezia-Como 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**21**	10	6	3	1	11	7
Spal	**20**	10	5	5	0	13	5
Como	**16**	10	4	4	2	12	10
Pro Sesto	**15**	10	4	3	3	9	6
Mantova	**15**	10	3	6	1	13	11
Bologna	**15**	10	4	3	3	11	10
Triestina	**13**	10	2	7	1	9	6
Carrarese	**13**	10	3	4	3	13	11
Massese	**13**	10	3	4	3	10	12
Alessandria	**13**	10	3	4	3	6	9
Carpi	**12**	10	3	3	4	17	16
Chievo	**12**	10	2	6	2	6	5
Empoli	**11**	10	3	2	5	6	7
Spezia	**11**	10	2	5	3	6	11
Leffe	**10**	10	2	4	4	9	13
Prato	**9**	10	2	3	5	10	12
Palazzolo	**8**	10	2	2	6	8	12
Pistoiese	**6**	10	0	6	4	9	15

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Como-Pistoiese; Fiorenzuola-Carpi; Leffe-Bologna; Massese-Alessandria; Palazzolo-Carrarese; Prato-Chievo; Pro Sesto-Mantova; Spal-Spezia; Triestina-Empoli.

Girone B - 10. giornata

Avellino-Chieti 0-1
Leone al 3'.
Barletta-Casarano 0-0
Ischia-Juve Stabia 1-0
Di Baia all'88'.
Nola-Matera 2-3
Bressi (M) al 39', Rovani (N) al 45', Casale (N) al 65', Bressi (M) al 71', Marino (M) all'87'.
Perugia-Potenza 1-0
Cornacchini (PE) su rigore al 73'.
Reggina-Lodigiani 1-1
Fontana (R) su rigore al 44', Marino (L) al 65'.
Salernitana-Siena 2-1
De Silvestro (SA) al 21' e al 49', Marino (SI) all'82'.
Samb-Giarre 5-0
Esposito al 9' e all'84', Damiani su rigore al 35', al 73'e all'84'.
Siracusa-Leonzio 5-1
autorete di Di Stefano (L) al 28', Musumeci (L) al 46', La Spada (S) al 55', Scaringella (S) all'82', Limetti (S) all'88', Marziano (S) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**22**	10	6	4	0	13	4
Reggina	**21**	10	6	3	1	12	4
Potenza	**17**	10	5	2	3	14	7
Casarano	**17**	10	4	5	1	8	2
Salernitana	**17**	10	4	5	1	7	5
Juve Stabia	**16**	10	4	4	2	11	7
Samb	**13**	10	4	1	5	13	11
Chieti	**12**	10	2	6	2	3	6
Leonzio	**12**	10	3	3	4	9	13
Avellino	**11**	10	2	5	3	8	9
Siena	**11**	10	3	2	5	9	10
Siracusa	**10**	10	2	4	4	9	9
Matera	**10**	10	1	7	2	6	7
Barletta	**10**	10	1	7	2	8	10
Nola	**10**	10	2	4	4	7	13
Ischia	**9**	10	2	3	5	5	9
Lodigiani	**8**	10	0	8	2	7	10
Giarre	**5**	10	0	5	5	2	15

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Avellino-Nola; Casarano-Lodigiani; Chieti-Potenza; Giarre-Ischia; Juve Stabia-Reggina; Leonzio-Perugia; Matera-Siracusa; Salernitana-Samb; Siena-Barletta.

In collaborazione con **TUTTOCAMPOSPORT** Pool radiofonico

Colpi in canna

Gli squilli di tromba che avevano preannunciato in Serie C arrivi di grosso calibro si sono rivelati per lo più infondati: la boutique dei sogni di Cernobbio ha chiuso i battenti con il rammarico di parecchi colpi inesplosi. Molte le società che sono entrate nella sala trucco di Villa Erba con la speranza di uscirne migliorate, poche quelle che alla fine hanno visto esaudito il loro desiderio. Sorride il Perugia, e ne ha ben donde. Il diesse Pieroni ha fornito a Castagner un complesso ancora più equilibrato e per giunta senza mettere mano al portafoglio. Cornacchini verrà affiancato in avanti da **Piovanelli**. Di rincalzo rimangono Aiello e Fiori, mentre **Delle Donne** (in compagnia del difensore **Chiappetta**) andrà a rinforzare le file del Potenza. Via **Gelsi** (destinazione Udine), arriva alla corte umbra il centrocampista pisano **Fiorentini**.

Secchi rifiuti e colpevoli tentennamenti hanno invece contraddistinto il mercato del Bologna. Si erano fatti i nomi di Saurini, Bonaldi, Pacione, Marulla, Cucchi e Gadda e invece sono arrivati il giovane portiere **Bini** (da Cento, per il prestito di **Pilato**), **Spigarelli** (grintoso incontrista del Palermo) e la punta **Negri** (da Cosenza, in cambio di **Evangelisti**). Bravi ragazzi, ma è come aver promesso ai tifosi un viaggio ai Caraibi e averli portati alla pensione «Clelia» di Rimini. E l'uomo d'ordine? E il buitre d'area di rigore? Vedremo...

Ottimi affari per Salernitana (ritorno da Foggia di **Grassadonia** e innesto del promettente fluidificante fiorentino **Tosto**), Prato (**Torracchi** e **Turchi** nel mezzo, l'ex veneziano **Chiti** in difesa) e Fiorenzuola (la dolorosa rinuncia a **Sgrò**, passato all'Atalanta, è stata compensata dagli arrivi di **Massimo Pellegrini** e **Dondo**). Scambio di portieri tra Pistoiese e Palermo (**Schiaffino** per **Vinti**), la Reggina si è assicurata il jolly dell'Ancona **Ragagnin**, il Giarre è riuscito a mettere le mani sul fiorentino **Memmo** (attaccante del '74) e il granitico **Moz** da Modena ha preso il volo per Siracusa.

Parola De Riù

Alle sue periodiche sparate i tifosi di Trieste hanno ormai fatto l'abitudine. Il grido d'allarme che Raffaele De Riù lancia con metodica puntualità da dieci anni a questa parte, ha il sapore di una minestra riscaldata. Che la società navighi in acque poco tranquille è un dato di fatto (i giocatori non ricevono lo stipendio dall'inizio della stagione e minacciano di chiedere la messa in mora), così come è innegabile che il presidente stia cercando gente disposta a rilevare la Triestina, ma l'operazione è in realtà molto più complessa di quanto lo stesso De Riù voglia far credere. Azzerato il capitale sociale (da oltre quattro miliardi) e riportatolo poi a 850 milioni circa, il numero uno del sodalizio alabardato si è offerto per trattare la cessione del pacchetto di maggioranza (su delega del legittimo proprietario, tale Perniciaro,

Spigolature/Marziano a Siracusa

Siracusa. Mister Lombardo pronostica a Marziano un buon futuro. In effetti con il Leonzio è parso un extraterrestre...
Empoli. L'allenatore dell'Empoli, Donati, ha fatto acquistare il regista Leonardo Rossi dicendo che era stato l'artefice della promozione dei romagnoli in Serie B. Ma se è così bravo come dice Donati, perché non se lo sono tenuto?
Bologna. De Marchi sostiene che poteva andare all'Atalanta e che invece ha scelto il Bologna per ragioni affettive. Ne siamo convinti. Di fronte a un contratto triennale di 400 milioni netti l'anno, avremmo preso la stessa decisione.
Juve Stabia. Ora finalmente tutti si sono convinti che il presidente Roberto Fiore ha fatto bene ad acquistare Gennaro Pizzo, tornante con il vizio del gol. In realtà solo qualche tempo fa i tifosi erano convinti che Pizzo potesse sì e no darsi alla pallanuoto...

L'arrivo di Piovanelli a Perugia

BENVENUTO IN PARADISO

Forze nuove per il Perugia di Ilario Castagner. Si è presentata l'occasione di affiancare a Cornacchini un bomber di valore e di grande esperienza ed ecco arrivare da Verona Lamberto Piovanelli, classe 1964, un nome di grido per la categoria. *«Che effetto fa ritrovarmi in Serie C?»* ha fatto sapere l'attacante. *«Nessuno in particolare. È sempre calcio e io ho solo una gran voglia di giocare»*. Attraverso il telefonino si può udire la confusione e l'allegria che lo attorniano dopo il successo di Potenza, ma lui, l'ultimo colpo grosso firmato dal presidente degli umbri Luciano Gaucci, fa professione di modestia e quasi si schernisce di fronte all'eco che il suo trasferimento ha avuto: *«Capisco che Piovanelli in C1 faccia notizia, ma non parliamo di scelta di vita o di chissà quali altre amenità. Ho accettato il trasferimento a Perugia senza che nessuno mi obbligasse. Credo di aver scelto bene: qui l'ambiente è straordinario e la società è un gioiello di organizzazione. Le garanzie per tornare in alto ci sono tutte»*.

La carriera di Piovanelli è stata contraddistinta da momenti belli e da altri meno felici. Il momento d'oro l'ha vissuto a Pisa, due stagioni (dall'89 al 91) da incorniciare. *«Già, sicuramente i migliori ricordi della mia vita di calciatore. Grande squadra, risultati eccezionali e la mia consacrazione»*. Diciotto reti in B, la promozione, un altro anno da campione in Serie A, la convocazione in Nazionale. Sembrava una scalata inarrestabile, poi un maledetto infortunio e nonostante tutto quel trasferimento alla Juventus che gli offriva un'oc-

A fianco, Cristiano Scazzola dello Spezia: bravissimo. A sinistra, Maurizio Spigarelli (Bologna). Sotto, da sinistra, Baldi (Potenza) e Damiani (Sambenedettese)

Gli antennati/Mauro Presenti

PRATO SFIORITO

Radio Prato compie diciannove anni e con lei festeggia Mauro Presenti, dal 1974 appassionato commentatore delle partite dei biancoazzurri. Un rapporto consolidatosi nel tempo, anche per il fatto che Mauro lavora come impiegato nella ditta di autotrasporti gestita dal presidente della società. *«Il mio commento può essere giudicato di parte, eppure il Prato di quest'anno è una gran bella squadra. Da quando lo seguo, non l'ho mai visto giocare così bene. E la dimostrazione di quanto affermo sta nella ritrovata presenza del pubblico (3.000 spettatori a partita)».* La classifica però farebbe pensare il contrario... *«È vero, ma le recriminazioni non mancano. A Massa siamo stati raggiunti a tempo scaduto (dalla rabbia ho mollato un pugno sul tavolo tale da bloccare persino il cronometro); in casa con la Triestina, Ceccaroni ha rimediato scioccamente un'espulsione e contro il Fiorenzuola abbiamo gettato al vento almeno dieci occasioni. Infine Bologna: ditemi voi, in vantaggio di due reti...».*

casione irripetibile. Invece... *«Invece andò tutto storto. Anzi, quello fu decisamente il mio peggior periodo da quando gioco. Se mi è consentito preferirei non parlarne».*
Poi le esperienze di Bergamo e Verona. *«A Bergamo non me la cavai male, anche se nel mio ruolo ero oscurato da alcuni campioni. Però, almeno, ho recuperato la piena integrità fisica. A Verona, dopo qualche difficoltà iniziale, avevo ricominciato a giocare con continuità. Nessuno mi ha forzato a partire, è stata solo una mia libera scelta».* Infine la discesa negli inferi, almeno così dipingono il mondo della C1. *«Non lo conosco e non voglio esprimere giudizi sommari. E poi, ripeto, è sempre calcio, sono le stesse regole. Gioco duro? Non mi spaventa, ci sono abituato: nessuno fa complimenti in campo, in nessuna categoria. Motivi di rivincita? Lasciamoli stare. Insieme agli altri compagni devo qualcosa al pubblico, davvero straordinario, a Gaucci e ai suoi sforzi. Ho un solo obiettivo: tornare subito in Serie B».* E non soltanto lui. A Perugia ormai la sognano anche di notte...

Luigi Luccarini

un benestante siciliano che risiede in Germania e che in pratica mai si è occupato della squadra). Tramontata l'ipotesi di un accordo con lo sponsor della Triestina, la DFS (gruppo che riunisce operatori del settore caseario), si è fatto avanti l'ex presidente Belrosso, spalleggiato da due amici industriali. De Riù ammicca, ma nel contempo ha stimato intorno agli otto-nove miliardi il valore del parco giocatori e del titolo sportivo (una «sparata» esagerata, che rischia di non agevolare le trattative). Sorge un dubbio: ha davvero intenzione di vendere o sta prendendo tempo per evitare il fallimento? Immagini già viste, da queste parti...

Gianluca Grassi

Il campionato dà i numeri

24 i gol segnati nel Girone B, che costituiscono il nuovo record stagionale (precedente 19 alla quinta giornata). Con i 17 del Girone A, il totale del decimo turno sale a 41 ed è il secondo miglior risultato dell'anno. Solo alla sesta giornata se ne ebbe uno migliore: 44 gol.

329 è il conto totale delle reti segnate. Nei campionati di Serie C1, solo 2 volte, dopo i primi 10 turni di gare, ne sono stati realizzati di più: 342 nel 1990-91 e 334 nel 1981-82. Il minimo, 258, fu stabilito nel 1978-79.

3 le squadre ancora a secco di vittorie: Pistoiese, Giarre e Lodigiani. Il Matera ha vinto (3-2 a Nola) la sua prima partita.

5 gol del Siracusa, che nelle precedenti 9 gare ne aveva messi a segno 4.

484 minuti senza segnare per lo Spezia. Il Matera è tornato al gol dopo 5 giornate di digiuno.

HIT *parade*

1 **Marcello CASTELLINI**
Perugia

Nell'infuocata battaglia di Potenza, il giovane centrale umbro sfodera tutta la sua personalità, confezionando una partita esemplare. Impressiona la sicurezza da veterano con la qualche sbroglia le situazioni più intricate.

2 **Franco ERMINI**
Bologna

Due gol e un tocco vellutato che offre spesso ai compagni palloni d'oro. C'è chi dice non sia in grado di fare il regista. Ci permettiamo di dissentire. Quello che ha diretto le operazioni contro il Prato era forse Fantomas?

3 **Cristiano SCAZZOLA**
Spezia

Ha l'argento vivo addosso e neppure un campo di patate come quello di La Spezia riesce a limitarne il movimento. Lo si trova dappertutto, pronto a tamponare, creare e concludere a rete. Viene un dubbio: gli altri dov'erano?

Dietro la lavagna

GIARRE
La squadra

Non ci siamo mai nascosti dietro un dito quando c'era da criticare l'operato di Ghio, ma il tonfo di San Benedetto getta pesanti responsabilità sui giocatori.

SERIE C2 Il punto sul campionato

Nel Girone A il Lecco scavalca l'Olbia, nel B il Pontedera non ha rivali. Nel C, i bianconeri di Di Pucchio perdono: e i conti non tornano

ROSSO DI SORA

di **Gianluca Grassi**

Se non un terremoto, sicuramente una scrollata di discrete proporzioni, i cui effetti si potrebbero avvertire a breve termine. Nel Girone A, dopo otto giornate di incontrastato dominio, l'Olbia (costretto in casa sullo zero a zero dal Trento) cede lo scettro di capoclassifica al Lecco, uscito vincitore dal campo di Crema (contestato l'arbitro).

Non sta meglio il Crevalcore, bastonato dal Tempio, mentre il Pavia non morde in attacco e conosce a Legnano il primo dispiacere della stagione. In coda fanno punti tutti tranne il Giorgione, rimasto, agonizzante, a chiudere il gruppo.

Nel girone B, il Pontedera di D'Arrigo riesce nell'impresa di portare via un punto dal difficile campo di Fano. Non demordono però Livorno e Gualdo (il neo acquisto Traini segna subito un gol «pesante»), che pure erano attese da trasferte insidiose; nelle posizioni di centro, domenica ricca di soddisfazioni per il Forlì e soprattutto per il Montevarchi (poker di Signorotti).

Sul fondo, se il Baracca trova modo di sorridere al termine di un estenuante e pirotecnico braccio di ferro con la Maceratese, la Vastese alza bandiera bianca a Ponsacco e condanna probabilmente all'esonero il tecnico Salvioni.

Nel Girone C, incredibile debacle del Sora, che a Trapani perde l'imbattibilità e la faccia; alle sue spalle non ne approfittano Battipagliese e Akragas (uno a uno nello scontro diretto), ma spunta la Turris, che regola agevolmente un Licata ancora... sotto zero e sempre più lontano dalla salvezza.

A fianco, Giuseppe Folli, capitano del Novara: è in disaccordo con la società piemontese

Per noi, «numeri uno»

Tre soli gol subiti in nove giornate di campionato: Livorno e Montevarchi possono fregiarsi del titolo di migliori difese della C2. Merito di questa imperforabilità va attribuito in gran parte ad Andrea Ceccotti, portiere rossoblù, e a Fabrizio Boccafogli, estremo difensore livornese. Due giocatori non più di primissi-

Il Lecco vola al comando, il Pontedera incanta e il Sora fa «splash» a

Girone A - 9. giornata

Aosta-Centese 1-1
Costa (T) al 21', Rossi (A) al 22'.
Centese-Lumezzane 0-0
Giorgione-Ospitaletto 1-2
Filippini (O) al 10', Dego (G) al 17', Di Maggio (O) al 73'.
Legnano-Pavia 1-0
Cozzi al 20'.
Olbia-Trento 0-0
Pergocrema-Lecco 0-1
Perin su rigore al 35'.
Solbiatese-Cittadella 2-0
Rossini al 54', Calamita su rigore all'89.
Tempio-Crevalcore 4-1
Raineri (T) al 21', Ennas (T) al 62' e all'81', Zauli (C) all'84, Collevecchio (T) all'85.
Vogherese-Novara 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	19	9	6	1	2	9	5
Olbia	18	9	5	3	1	11	5
Tempio	17	9	5	2	2	12	5
Ospitaletto	17	9	5	2	2	17	13
Pavia	16	9	4	4	1	10	4
Crevalcore	16	9	4	4	1	10	8
Legnano	14	9	4	2	3	10	10
Novara	12	9	2	6	1	8	6
Lumezzane	12	9	2	6	1	6	5
Centese	12	9	3	3	3	6	7
Trento	11	9	2	5	2	8	8
Cittadella	10	9	3	1	5	7	9
Pergocrema	10	9	3	1	5	10	14
Solbiatese	9	9	2	3	4	8	9
Aosta	8	9	1	5	3	9	11
Torres	7	9	2	1	6	9	10
Vogherese	5	9	1	2	6	7	15
Giorgione	4	9	1	1	7	4	17

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Cittadella-Vogherese; Crevalcore-Pergocrema; Lecco-Giorgione; Lumezzane-Legnano; Novara-Solbiatese; Ospitaletto-Centese; Pavia-Olbia; Tempio-Torres; Trento-Aosta.

Girone B - 9. giornata

Avezzano-Viareggio 1-1
Puccinelli (V) al 59', Wilson (A) all'88'.
Baracca L.-Maceratese 3-2
Romiti (M) al 26', Palmieri (B) al 45' e all'86', Malaguti (B) al 58', Grossi (M) al 71'.
Castel di Sangro-Gualdo 0-1
Traini al 70'.
Cecina-Rimini 0-0
Civitanovese-Forlì 0-1
Galassi al 3'.
Fano-Pontedera 1-1
D'Aloisio (F) all'8', Moschetti (P) su rigore al 56'.
Montevarchi-L'Aquila 4-1
Signorotti (M) al 24', 26', 39', 68', Di Vincenzo (A) su rigore al 53'.
Poggibonsi-Livorno 0-3
Bagnoli al 53' e all'85', Scalzo al 77'.
Ponsacco-Vastese 3-0
Barsotti al 7' e al 26', autorete di Menna al 38'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	19	9	5	4	0	12	5
Gualdo	18	9	5	3	1	13	4
Livorno	18	9	5	3	1	10	3
Ponsacco	14	9	3	5	1	16	10
Fano	14	9	3	5	1	9	6
Viareggio	14	9	4	2	3	9	12
Rimini	13	9	3	4	2	8	7
Forlì	13	9	3	4	2	7	8
Avezzano	12	9	3	3	3	12	9
Montevarchi	12	9	2	6	1	6	3
Castel di Sangro	11	9	2	5	2	8	8
L'Aquila	11	9	3	2	4	7	10
Baracca Lugo	10	9	2	4	3	5	7
Poggibonsi	8	9	2	2	5	7	14
Cecina	7	9	1	4	4	2	8
Maceratese	6	9	0	6	3	7	10
Civitanovese	6	9	1	3	5	4	10
Vastese	3	9	0	3	6	4	12

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Forlì-Castel di Sangro; Gualdo-Ponsacco; L'Aquila-Rimini; Livorno-Fano; Maceratese-Civitanovese; Poggibonsi-Avezzano; Pontedera-Baracca Lugo; Vastese-Montevarchi; Viareggio-Cecina.

mo pelo (28 anni per Ceccotti, 26 per Boccafogli), che dopo varie vicissitudini stanno finalmente raccogliendo i frutti del loro impegno.

Ceccotti fino a tre anni fa giocava nei dilettanti, la sua sembrava la classica carriera destinata a rimanere nell'ombra. Poi l'ingaggio nel Montevarchi e la sorprendente maturazione, tanto che in estate parecchie società di categoria superiore si erano fatte avanti per acquistarlo. *«A Montevarchi sono legato da un debito di riconoscenza»* afferma questo ragazzo tranquillo *«Sono rimasto volentieri e spero di arrivare in C1 con questa squadra»*.

Percorso inverso per Fabrizio Boccafogli, cresciuto nel vivaio del Torino e passato poi attraverso le esperienze, non sempre gratificanti, di Reggio Calabria, Prato, Empoli e Siena. L'anno scorso la discesa tra i dilettanti nelle file del Livorno, una scelta fatta a ragion veduta: *«Sapevo bene che Livorno sarebbe subito salito in C2 e i fatti mi hanno dato ragione»*.

A fianco, De Napoli, attaccante che il Fasano ha preso dal Bari. In basso, Traini: dal Perugia al Gualdo

Traini, colpo del Gualdo

PRENDI TRE, PAGHI DUE

I soldi scarseggiavano, la merce non era di primissima qualità e così Villa Erba si è trasformata, per le società di C2, in una sorta di folkloristico mercatone rionale, dove ognuno ha cercato di agghindare la propria bancarella con luci e festoni per richiamare l'attenzione dei passanti. Tanta buona volontà sfociata in esiti a dire il vero poco eclatanti. L'unico colpo a sensazione l'hanno piazzato i dirigenti del Gualdo, che sono riusciti ad assicurare a Novellino le prestazioni dell'ex perugino **Pasquale Traini** (11 reti in 32 partite nella passata stagione), dopo che questi aveva visto sfumare il suo trasferimento ad Andria; arrivo di prestigio, al quale si aggiunge quello del portiere **Nunziata** (giocatore di esperienza svincolato da Caserta). Sempre nel Girone B, scambio di centrocampisti in terra toscana: **Rossi** va da Montevarchi a Poggibonsi e viaggio contrario fa **Menchetti**. Gran parte degli affari è ruotata, come già era accaduto in estate, intorno alle giovani promesse sfornate dai vivai di A e B. **Candido** dalla Roma è passato alla Centese, la punta **De Napoli** dal Bari al Fasano, **Falaguerra** dal Cagliari all'Olbia, **Lorenzi** dal Milan al Forlì, **Abbatista** dalla Juventus al Pergocrema (che ha ceduto la coppia **Dagani-Malgeri** al Palazzolo) e **Grossi** dall'Inter alla Maceratese. Attivissimo il Trento, che con **Modelli** (il centrocampista modenese è stato strappato a una concorrenza agguerritisima), **Bozzetti** e **Foschini** ha aggiunto altra benzina verde nel suo serbatoio. Cercasi punta disperatamente: **Alfano** (8 gol nell'Aosta) è stato chiamato a curare la preoccupante anemia offensiva del Cecina. Rimarrà invece a Sora **Pasquale Luiso**, capocannoniere del Girone C, sul quale a lungo si era fantasticato. Le offerte di Potenza e Perugia (prestito gratuito di Delle Donne) non hanno soddisfatto la società laziale, in cerca di liquidità, e così al bomber (apparso deluso per le trattative sfumate) non rimane che sperare di compiere il salto di categoria con la maglia bianconera. Finiti gli esami di riparazione, si passa alle sentenze senza possibilità di appello: da oggi, chi sbaglia paga.

Trapani

Girone C - 9. giornata

Akragas-Battipagliese 1-1
Nuccio (A) al 15', Barbera (B) al 61'.
Astrea-Catanzaro 1-1
Navone (C) al 56', Paris (A) al 90'.
Fasano-Savoia 0-0
Formia-Monopoli 1-0
Di Trapano su rigore al 53'.
Molfetta-Trani 3-3
Micciola (M) al 15' e al 19', Calcagno (T) al 34', Cipriani (T) al 45' e al 66', Iurilli (M) al 90'.
Sangiusepp.-Cerveteri 1-0
Fontanella all'88'.
Trapani-Sora 4-0
Tedesco al 29', Capizzi al 31' e al 44', Barraco al 51'.
Turris-Licata 2-0
Balzano al 47' e al 63'.
Vigor Lamezia-Bisceglie 2-2
Ferrante (V) al 18', Gigliotti (V) al 23', Carrassi (B) al 60', Pizzulli (B) al 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sora	**18**	9	5	3	1	13	8
Turris	**17**	9	4	5	0	13	4
Battipagliese	**16**	9	4	4	1	10	5
Akragas	**16**	9	4	4	1	8	5
Trapani	**14**	9	4	2	3	15	7
Trani	**14**	9	3	5	1	9	6
Catanzaro	**13**	9	2	7	0	8	4
Astrea	**13**	9	4	1	4	10	10
Fasano	**12**	9	2	6	1	6	5
Sangiuseppese	**12**	9	3	3	3	9	11
Molfetta	**11**	9	2	5	2	12	11
Monopoli	**10**	9	3	1	5	6	10
Cerveteri	**10**	9	3	1	5	5	10
Savoia	**9**	9	1	6	2	3	6
Formia	**8**	9	2	2	5	3	8
Bisceglie	**6**	9	0	6	3	4	11
Vigor Lamezia	**4**	9	0	4	5	4	11
Licata*	**-1**	9	0	5	4	3	9

* 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Bisceglie-Fasano; Catanzaro-Trapani; Cerveteri-Formia; Licata-Astrea; Monopoli-Battipagliese; Savoia-Akragas; Sora-Molfetta; Trani-Vigor Lamezia; Turris-Sangiuseppese.

Cose Folli

La crisi societaria è solo un paravento di comodo dietro il quale nascondere una difficile situazione tecnica. Il Novara non gioca male, tutt'altro, ma soffre le pene dell'inferno quando si tratta di concretizzare le trame offensive. Mancanza di lucidità e di un pizzico di cattiveria, in una parola

segue

I marcatori

9 reti: Luiso (Sora, 1 rigore).
6 reti: Aglietti (Pontedera), Bongiorni (Ponsacco, 1), Barraco (Trapani).
5 reti: Frattin (Olbia), Menegatti (Legnano), Schwoch (Pavia, 1), Sala (Pergocrema), Cancellato (Castel di Sangro, 1), Barbera (Battipagliese, 1), Micciola (Molfetta, 1), Bagnoli (Livorno, 1).
4 reti: Olmesini (Cittadella), Lunardon (Ospitaletto), Tomassini (Gualdo), Codice (Poggibonsi), Pazzaglia (Fasano), De Carolis (Monopoli), Di Vincenzo (L'Aquila, 2), Fontanella (Sangiuseppese), Di Maggio (Ospitaletto), Ennas (Tempio), D'Aloisio (Fano, 1), Signorotti (Montevarchi).
3 reti: Girelli e Prisciandaro (Aosta), Gespi (Crevalcore), Borgobello (Giorgione), Turrini (Lecco), Carbone (Ospitaletto), Guidoni (Solbiatese), Morello (Vogherese), Chiappara (Trento), Manca (Torres), Di Nicola (1) e Nicoletti (Avezzano), Galassi (Forlì), Favilli (Ponsacco, 1), Visentin (Rimini), Aquilini (Astrea), Esposito (Battipagliese), Capizzi (Trapani), Ricci (1) e Fida (Turris).

HIT parade

1 **Giuseppe SIGNOROTTI**
Montevarchi

In un solo colpo la giovane punta rossoblù realizza il doppio delle reti segnate a tutt'oggi dalla sua squadra. Una giornata di grazia, d'accordo, ma la velocità impressa alla manovra dai compagni è stata realmente decisiva.

2 **Andrea GALASSI**
Forlì

Mettere dentro il terzo sigillo personale è un giochetto da ragazzi. Tuttavia la cura Varrella comincia a dare i primi tangibili frutti e a reggere l'organizzazione del gioco biancorosso è sempre l'esperto centrocampista.

3 **Fulvio NAVONE**
Catanzaro

L'ultimo arrivato in casa giallorossa fuga in un baleno i dubbi (legati all'età, 33 anni) che i tifosi nutrivano sulle sue reali possibilità di migliorare la manovra della squadra di Improta. Ecco, un rinforzo davvero azzeccato.

Dietro la lavagna

Fausto COSI
arbitro

Novara-Vogherese è un match che richiederebbe una direzione di polso. Il fischietto toscano, invece, fa di tutto per seminare zizzania. E ci riesce. Complimenti.

A fianco, Nunziata, nuovo portiere del Gualdo. In basso, Grossi: dalle giovanili dell'Inter alla Maceratese

Spigolature/La mosca al Naso

L'Aquila. Retroscena. Antonio Naso è bravo, ma è stato emarginato solo perché è genero del presidente. Per aver un posto in squadra deve forse chiedere il divorzio?
Vogherese. A dirottare il giovane portiere Fantoli a Novara è stato l'allenatore «Pantera» Danova. Se fosse rimasto a Voghera ancora un po', l'avrebbe sbranato.
Pavia. Claudio Achilli voleva rinforzare il Livorno con il centravanti Schwoch. Ma lady Giusy non ne ha voluto sapere, e se l'è tenuto a Pavia. Adesso sappiamo tutti chi porta i pantaloni in casa Achilli.
Vastese. I tifosi della Vastese contestano l'allenatore Salvioni. Fanno notare che non ha mai vinto niente. Poveretto, con la squadra che si ritrova dovrebbe cominciare a vincere proprio a Vasto?
Akragas. Per risolvere la crisi societaria, i dirigenti hanno pensato a un azionariato popolare. Con la crisi che c'è in giro stanno freschi...

SERIE C2
SEGUE

sola poca esperienza, visto che Luigi Del Neri ha dovuto mandare allo sbaraglio diversi giovani per rimediare agli infortuni di alcuni titolari considerati inamovibili (vedi Armanetti e Galelli). A Cernobbio i dirigenti azzurri sono però rimasti alla finestra: un solo scambio, effettuato con la Vogherese, con il giovane portiere Fantoli (1971) che ha preso il posto della riserva Bettini. Una mossa ininfluente che ha raffreddato ulteriormente i già tiepidi consensi del pubblico di casa, illusosi di veder arrivare un uomo di grado di garantire alla squadra un maggior peso in attacco.

Unica nota consolante la permanenza di Ugo Armanetti, centrocampista dal gol facile (9 nella scorsa stagione), sul quale avevano messo gli occhi diverse compagini di categoria superiore. L'offerta più consistente era giunta dal Leffe (sarebbero arrivati il difensore Talladini e la mezzala Provvido), ma la società, dopo qualche tentennamento, ha deciso di non poter rinunciare al suo fantasista, specie

ora che capitan Folli è stato messo fuori rosa per accesi contrasti con la dirigenza (pare volesse essere ceduto, ma ha fatto di tutto per scoraggiare gli acquirenti pretendendo la... luna). Resta il fatto che senza Folli il gol rimane utopia (come a Voghera) e allora...

Gianluca Grassi

Gli antennati/Mario Mirabello

L'ACCHIAPPAFANTASMI

A Catanzaro lo conoscono come la «Voice». Nulla a che vedere con l'ugola d'oro di Frank Sinatra, ma in quanto a fiato speso nei commenti domenicali delle partite dei giallorossi, Mario Mirabello, a sentire l'opinione dei suoi numerosi ascoltatori, non teme confronti. *«Cominciai agli albori degli Anni 70 ed eccomi ancora qui, con immutata passione, a trasmettere sulle frequenze di Radio Diffusione Calabria»*. Gli impegni di lavoro non gli hanno impedito di assumere l'oneroso incarico di presidente del pool «Radio Italia Sport», un consorzio di emittenti private sparse in tutta la Penisola che fornisce in tempo reale risultati e notizie di tutti i campionati professionistici, dalla Serie A alla C2. Il simpatico Mario Mirabelli è pure addetto stampa del Catanzaro e sull'indecifrabile cammino della squadra si esprime in questi termini: *«Nonostante la presenza di giocatori importanti come Brutto, Mazzola, Nioi e Procopio, il gioco stenta a decollare. Poi ormai si sta diffondendo la psicosi del "Ceravolo": quattro partite interne e altrettanti pareggi. Giocare in casa sta diventando un incubo»*. I tifosi mugugnano; e il presidente Albano? *«Lo conosco bene: per ora ingoia i bocconi amari, ma prima o poi esploderà. Dai ragazzi vuole sempre il massimo...»*.

Fabio Lobello

Il campionato dà i numeri

57 i gol segnati. È il nuovo record stagionale, superiore di un punto al precedente, stabilito sette giorni prima.

447 i gol complessivamente messi a bersaglio: 162 nel Girone A, 145 nel girone B e 140 nel girone C. Dopo le prime 9 giornate dello scorso anno erano 454.

3 delle 6 squadre che ancora erano imbattute hanno subito la prima sconfitta di questo campionato: il Pavia (0-1 a Legnano), la matricola Crevalcore (1-4 a Tempio Pausania) e il Sora (0-4 a Trapani). Restano imbattute Pontedera, Turris e Catanzaro.

5 le vittorie consecutive del sempre più sorprendente Pontedera, che eguaglia il record stagionale stabilito dall'Olbia nelle prime 5 giornate del campionato.

Una doppietta del piccolo fantasista della Cremonese interrompe la risalita del Milan

LA VITTORIA DI PIRRI

di **Giovanni Egidio**

Il Milan perde un altro colpo a Cremona, piegato dalla doppietta di Pirri, e lascia che l'Atalanta prenoti sin d'ora il primo posto del Girone B, dall'alto dei suoi 4 punti di vantaggio sulle inseguitrici. Intanto, Juve e Toro da una parte e Roma e Lazio dall'altra, continuano a infiammare i rispettivi derby a distanza, viaggiando a braccetto verso la cima della classifica. Finalmente un tentativo di fuga nel sud, grazie a Bari e Palermo che sbancano rispettivamente Andria e Cosenza, mentre al nord il Genoa vede rinvenire il Ravenna e appassirsi il Bologna che perde ancora, sciupando su rigore la possibilità di pareggiare a Empoli.

GIRONE A. Il Mantova mette il silenziatore alle bocche di fuoco juventine (18 gol fatti in 8 giornate), bloccando la banda di Del Piero sullo 0-0. Ne approfitta il Toro, che battendo il Modena riacciuffa i cugini a quota 12. Ancora in crisi d'identità la Reggiana, sconfitta in casa dal Piacenza e da un gol del solito Inzaghi, mentre la Pro Sesto mantiene il terzo posto, trovando il pareggio contro il Como a 5 minuti dalla fine con un'invenzione di Solimeno. Continua la lenta risalita del Parma (1-1 a Brescia).

GIRONE B. A contrastare lo strapotere dell'Atalanta (vittoriosa a Vicenza con gol di Chianese), si candida il Verona, che stavolta batte il Cesena. I veneti allungano così una serie positiva che dura ormai da molte giornate, imitati dalla Cremonese di Pirri che si sbarazza del Milan superandolo in classifica. Balbetta ancora l'Inter, bloccato sul 2-2 dalla rimonta del Venezia (doppietta di Giro), e lo stesso fa l'Udinese, che va in bianco ospitando il Padova.

GIRONE C. Tutto regolare: il Genoa rimane primo in classifica, pareggiando senza reti a Lucca, il Ravenna conferma di essersi ritrovato (2-0 contro la Pistoiese, con doppietta di Zanvettor) e Bellucci segna per la Sampdoria. Sconfitta del Bologna a Empoli, che lascia perplessi sulla squadra di Fogli, un tempo prima in classifica e ora staccata di due punti dalla vetta. A valanga il Prato sullo Spezia (4-0 con doppietta di Masi).

GIRONE D. Questa volta Roma e Lazio hanno dovuto soffrire un po', ma alla fine Siena e Perugia sono riuscite solo a infastidire la cavalcata delle romane in questo girone. I giallorossi hanno vinto 2-1 in Toscana, i biancazzurri 3-2 ospitando il Perugia. A tenere il passo ci provano il Pescara, che si affida ai due gol di Margiotta per liquidare il Cerveteri, e l'Ascoli, che brutalizza l'Avezzano con 7 gol (tripletta di Bianchi).

GIRONE E. Ecco il Bari (1-0 ad Andria), ed ecco il Palermo (2-0 a Cosenza). E così l'ammucchiata di classifica finalmente si sfilaccia, lanciando due squadre in fuga e il gruppo a inseguire. Il tutto grazie allo scivolone casalingo del Lecce, sconfitto in casa dall'Avellino (1-0 con gol di Balzano), e all'ennesimo pareggio interno del Napoli, che fa 1-1 col Foggia. Vittoria esterna anche del Potenza, che con il gol di Martino a Reggio Calabria arriva al secondo posto di fianco al Lecce. □

Bari e Palermo tentano la fuga

Girone A

8. GIORNATA: Brescia-Parma 1-1; Mantova-Juventus 0-0; Monza-Pavia 1-0; Pro Sesto-Como 1-1; Reggiana-Piacenza 0-1; Torino-Modena 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	12	8	4	4	0	18	6
Torino	12	8	4	4	0	7	2
Pro Sesto	9	8	3	3	2	7	11
Brescia	8	8	2	4	2	10	8
Como	8	8	3	2	3	9	7
Reggiana	8	8	3	2	3	8	8
Mantova	8	8	3	2	3	5	6
Piacenza	7	8	3	1	4	9	9
Monza	7	8	2	3	3	10	11
Parma	7	8	3	1	4	7	11
Pavia	6	8	2	2	4	5	9
Modena	4	8	1	2	5	7	14

PROSSIMO TURNO (21/11/1993): Como-Juventus; Modena-Brescia; Parma-Monza; Pavia-Reggiana; Piacenza-Pro Sesto; Torino-Mantova.

Girone B

8. GIORNATA: Cremonese-Milan 2-1; Inter-Venezia 2-2; Udinese-Padova 0-0; Verona-Cesena 2-1; Vicenza-Atalanta 0-1. Riposava: Cagliari.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	13	8	5	3	0	15	2
Verona	9	7	3	3	1	7	4
Cremonese	9	8	3	3	2	9	9
Udinese	8	7	2	4	1	3	3
Milan	7	7	3	1	3	10	5
Inter	6	7	1	4	2	5	6
Venezia	6	7	1	4	2	6	9
Cesena	6	7	3	0	4	7	12
Padova	6	7	2	2	3	7	15
Cagliari	5	7	1	3	3	6	5
Vicenza	5	8	1	3	4	4	9

PROSSIMO TURNO (21/11/1993): Atalanta-Venezia; Cesena-Inter; Milan-Udinese; Padova-Vicenza; Verona-Cagliari. Riposa: Cremonese.

Girone C

8. GIORNATA: Empoli-Bologna 1-0; Indonesia-Fiorentina rinv.; Lucchese-Genoa 0-0; Prato-Spezia 4-0; Ravenna-Pistoiese 2-0; Sampdoria-Pisa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	11	8	4	3	1	11	6
Ravenna	10	8	4	2	2	12	10
Bologna	8	7	3	2	2	10	7
Empoli	8	7	3	2	2	14	11
Fiorentina	8	7	3	2	2	7	4
Prato	7	7	3	1	3	7	4
Sampdoria	7	7	3	1	3	9	10
Spezia	7	7	3	1	3	11	12
Pisa	6	7	2	2	3	6	7
Lucchese	5	7	1	3	3	7	10
Pistoiese	3	8	1	1	6	2	15
Indonesia*	0	6	0	3	3	6	15

* «fuori classifica»

PROSSIMO TURNO (21/11/1993): Fiorentina-Bologna; Genoa-Indonesia; Pisa-Empoli; Pistoiese-Lucchese; Ravenna-Prato; Spezia-Sampdoria.

Girone D

8. GIORNATA: Ascoli-Avezzano 7-0; Castel di Sangro-Lodigiani 1-1; L'Aquila-Ancona 1-3; Lazio-Perugia 3-2; Pescara-Cerveteri 2-1; Siena-Roma 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	14	8	7	0	1	16	3
Lazio	13	7	6	1	0	17	6
Perugia	9	8	4	1	3	17	9
Ascoli	8	8	3	2	3	16	7
Ancona	8	8	3	2	3	14	10
Pescara	8	7	2	4	1	6	8
Castel di Sangro	8	8	3	2	3	7	12
Avezzano	8	8	3	2	3	6	15
Siena	7	8	3	1	4	11	11
Lodigiani	7	8	1	5	2	4	5
Cerveteri	3	8	1	1	6	3	14
L'Aquila	1	8	0	1	7	3	20

PROSSIMO TURNO (21/11/1993): Ancona-Roma; Avezzano-Castel di Sangro; Cerveteri-L'Aquila; Lazio-Ascoli; Perugia-Lodigiani; Pescara-Siena.

Alessio Pirri (Cremonese)

Girone E

8. GIORNATA: Cosenza-Palermo 0-2; F. Andria-Bari 0-1; Lecce-Avellino 0-1; Napoli-Foggia 1-1; Reggina-Potenza 0-1. Riposava: Acireale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	11	8	3	5	0	9	4
Bari	11	8	3	5	0	9	5
Lecce	9	7	3	3	1	7	2
Potenza	9	7	4	1	2	10	7
Napoli	8	6	2	4	0	8	3
Foggia	8	7	3	2	2	8	6
Avellino	6	7	2	2	3	7	9
F. Andria	6	8	2	2	4	6	8
Cosenza	5	7	1	3	3	5	9
Reggina	4	7	1	2	4	6	14
Acireale	1	6	0	1	5	2	10

PROSSIMO TURNO (21/11/1993): Acireale-Reggina; Avellino-Palermo; Bari-Foggia; Lecce-Cosenza; Potenza-Napoli. Riposa: F. Andria.

I successi del Benevento, che ha strapazzato la Paganese, portano la firma di uno stagionato bomber ancora sulla breccia

D'OTTAVIO MERAVIGLIA

di **Carlo Caliceti** - foto di **Gianni Santandrea**

I marcatori/Tre in fuga

11 reti: Maurizi (Viterbese, Girone F), D'Ottavio (Benevento, Girone H), Del Zotti (Castrovillari, Girone I).
10 reti: Meacci (San Donà, Girone D).
9 reti: Beghetto (Bassano, Girone D).
8 reti: Calvigioni (Pomezia, Girone F), Cozzella (Ternana, Girone F), Caruso (Giulianova, Girone G), Della Giovanna (Fanfulla, Girone C).
7 reti: Marzio (Saronno, Girone B), Ambrosini (Virescit, Girone C), Provenzano (Pro Vercelli, Girone A), Labrozzo (Pinerolo, Girone A), Bonfante (Treviso, Girone D), Apuzzo (Narnese, Girone F), Bevacqua (Milazzo, Girone I).
6 reti: Masitto (Sarzanese, Girone A), Di Giuseppe (Teramo, Girone F), Bonuccelli (Camaiore, Girone A), Ferrari (Chiari, Girone C), Scuderi (Marsala, Girone I), Formato (Moncalieri, Girone A), Piccoli (Arzignano, Girone D), Di Giovannantonio (Pomezia, Girone F), Bove (Luco dei Marsi, Girone G), Toma (Maglie, Girone H), Tracanelli (Centro Mobile, Girone D), Bianco (Il Gabbiano, Girone G), Capuozzo (Cariatese, Girone I), Piras (Selargius, Girone B), Caputo (Canova, Girone H), Oldoni (Brescello, Girone C), Grassi (Russi, Girone E), Vastola (Nocerina, Girone H).

In alto, Quaglia del Brescello sovrasta Lega del San Lazzaro. Con il 6-0 rifilato ai biancoverdi, i ragazzi di D'Astoli hanno centrato la settima vittoria consecutiva ipotecando in anticipo il titolo di campioni d'inverno

In morte del fattore campo. A volte capita che — almeno per una domenica — certi valori del calcio vengano stravolti: è capitato all'undicesima giornata del Campionato Nazionale Dilettanti. Nessuna considerazione, solo numeri: 27 vittorie esterne su 83 partite giocate. Riflettori puntati sui Gironi A e D, che hanno fatto registrare ciascuno sei colpi in trasferta su nove gare. Del resto, si sa, da queste parti lo spettacolo non è sopraffino: bisognerà pur divertirsi in qualche modo...

GIRONE A. Undici anni: tanto tempo è servito per rivedere la Pro Vercelli da sola al comando della classifica. Accade ora, grazie alla vittoria sul Bra (3-1 il punteggio) e alla contemporanea sconfitta del Camaiore a Pinerolo. Ma l'avversario numero uno resta sempre il Rapallo. Guai dimenticarlo.

GIRONE B. Assodato che il Varese transita una spanna sopra al resto della compagnia, stupisce la vittoria del Saronno a Gallarate, nel derby delle seconde. Ma a Saronno lo sanno bene che non è il caso di farsi illusioni.

GIRONE C. Tiriamo fuori il pallottoliere e mettiamo in fila le vittorie consecutive (sette) e i gol (venticinque in tutto, compresi i sei rifilati domenica al San Lazzaro). Morale: il Brescello è un vero rullo compressore e al momento a Castel San Pietro e Virescit non resta che mangiarsi le mani pensando ai punti gettati al vento negli ultimi tempi.

GIRONE D. Bomber a duello in Bassano-San Donà: da una parte Beghetto, dall'altra Meacci. Sai che spettacolo... Infatti il risultato conferma: 0-0.

GIRONE E. La Fermana prima di tutti. Poi la bagarre. Nella mischia si fa largo il San Marino, che a Città di Castello vince la sfida dei rigori. Ne sono stati concessi due per parte: en-plein degli ospiti, un centro solo per i padroni di casa.

GIRONE F. A Marino saranno anche ultimi, ma probabilmente non si sono mai divertiti tanto. Mentre è arrivato agli sgoccioli il gran ballo della panchina (col ritorno di Mauro Giacomini), si è pensato bene di ridisegnare i connotati alla squadra: dall'inizio di novembre a oggi, ci sono stati otto arrivi e undici partenze, quaranta giocatori impiegati in undici giornate. E forse non è ancora finita...

GIRONE G. Cvektovic non si smentisce: arriva e segna. Peccato che la sua Casertana, come il Latina, perda in casa. Il Giulianova (vittorioso per 3-1 sul Luco) ringrazia e va in fuga.

GIRONE H. L'impressione è che il girone abbia già detto tutto. Possibile, dopo appena undici giornate? No, ma chi lo spiega al signor D'Ottavio e al suo Benevento?

GIRONE I. Alleluia, dopo 937 minuti è arrivato il primo gol stagionale dello Scicli. E, contemporaneamente, la prima vittoria. La situazione resta grigia, ma a volte basta poco per riaccendere ardori quasi sopiti...

Brescello-San Lazzaro 6-0. A fianco, dall'alto, il 3-0 di Oldoni, il 4-0 di Boninsegna e il 5-0 di Oldoni

La «rosa» dei venti

Prima arriva il sigaro. Poi due bei baffoni neri. Segue a ruota Paolo Berrettini, quarantacinque anni , commissario tecnico della rappresentativa Under 18 della Lega Dilettanti. Ha preso il posto di Aldo Bet sulla panchina azzurra e da due mesi ha iniziato il suo giro d'Italia alla ricerca di giovani talenti. *«Ho fatto un raduno per ogni girone; poi, stringendo il cerchio altre selezioni, zona per zona. In tutto quattordici raduni e oltre settecento giocatori visionati. Tra dicembre e gennaio sceglierò i venti che comporranno la "rosa" della Nazionale».*

Berrettini ha preso subito una decisione drastica (e per qualcuno discutibile): quella di non avvalersi — a differenza del suo predecessore Bet — di collaboratori.

Si è inoltrato da solo nella giungla del calcio dilettantistico, contando sull'esperienza maturata in dieci anni di panchina (Elettrocarbonium con Giulivi alla presidenza, Narnese, Viterbese e Rieti): *«Non è stato facile, anche perché non tutte le società hanno fornito la massima collaborazione. Sono comunque soddisfatto, perché ho individuato giocatori dal futuro assicurato. Esempi? Frezza della Vieterbese, Altobelli dell'Acerrana, Campolonghi del Fidenza e la Salandra del Corsico tra gli altri».*

Impegni ufficiali? Si parte a gennaio con un'amichevole contro Malta, poi una tournée in Kenya, altre amichevoli con Ungheria, Belgio, e Svizzera, per arrivare all'appuntamento più importante della stagione: il torneo Paolo Valenti, in programma in Romagna nel periodo pasquale.

Di Casale in peggio

La sentenza è arrivata la settimana scorsa e suona più o meno così: *«In base all'articolo 10 del codice di giustizia sportiva, è sospeso in via cautelare il campo dell'Albanova: per la gravità dei fatti accaduti è necessario svolgere ulteriori accertamenti».* Gli ulteriori accertamenti porteranno probabilmente a una lunga squalifica. Tutto è cominciato domenica 7 novembre. Anzi, due anni fa. Perché alla fine del match contro il Giulianova l'arbitro ha rischiato il linciaggio e si è salvato solo dopo due ore di assedio, ma a Casal di Principe episodi del genere non sono nuovi. Il 26 gennaio 1992 (la squadra si chiamava ancora Casale Bonito), il pullman dell'under 18 dell'Isola Liri (che aveva appena giocato a Casale) fu affiancato sulla via del rientro da un'auto, i cui occupanti si premurarono di impartire due o tre consigli di vita ai giovani ospiti esibendo un fucile dal finestrino.

Nessuna multa, nessuna squalifica, niente di niente. Il 10 gennaio di quest'anno, il bis. Partita Casale-Isola Liri (guarda la coincidenza): all'arrivo allo stadio, Massimi e Cardillo dell'Isola Liri vengono minacciati e aggrediti dagli spettatori e da alcuni giocatori del Casale. Finalmente arrivano multa, squalifica, eccetera eccetera. Non che tutto questo sia servito come deterrente, se è vero che certa gente ha continuato a imperversare e oggi la scena si ripete per la terza volta. È troppo chiedere al giudice di far sì che sia l'ultima?

La Lega ti slega

Chissà perché certi guai spuntano sempre nei momenti meno opportuni. Il Varese lancia la volata: due a zero alla Gallaratese, due a zero, al Saronno. Balzo deciso alla testa del girone, un cordiale saluto alle rivali. Finalmente vissero felici e con-

segue

I guai di una nobile decaduta

ALLE STRETTE DI MESSINA

Storia di una squadra e di una città, Messina, che improvvisamente a fine luglio si ritrovò senza calcio, dopo il provvedimento di esclusione del Consiglio federale. Poi, in un pomeriggio d'agosto, ecco spuntare dal nulla l'A.S. Messina. Il gioco della pedata in riva allo Stretto riparte dal Cnd, grazie a un presidente, Pietro La Malfa, che promette in pochi anni la Serie A e come prima mossa ingaggia un allenatore navigato, Angelo Busetta, grandissimo conoscitore del calcio siciliano, e un gruppo di giocatori che in carriera si sono distinti per la mentalità vincente. Insomma, come inizio niente male. Ma in tutte le storie c'è sempre un però di mezzo.

Dopo due vittorie consecutive, che illudono anche il più incallito degli scettici, arriva la prima sconfitta, casalinga, col Marsala, complice una sciagurata autorete. Tutto normale. E invece no. Il presidente tuona: *«Li caccio tutti* (i giocatori, n.d.r.). *Non si sono impegnati, non hanno fatto nulla per vincere».* La Malfa comincia a farsi «conoscere» dall'ambiente. Si profilano problemi di natura economica (premi partita?), ma il bubbone non esplode. Fine primo capitolo. Il Messina non riesce a decollare in classifica. In casa vittorie stentate, mentre in trasferta i giallorossi si accontentano del punticino, senza osare. Vola via un altro mese e la situazione riprende a ribollire. Gli stipendi tardano, i premi arrivano a singhiozzo, i giocatori mugugnano. E il presidente allora che fa? Accusa la squadra di non aver smentito la voce secondo la quale esistono contrasti di natura finanziaria, anche se nello stesso tempo conferma alla stampa che ci sono problemi in tal senso. Per la serie «Chi ci capisce è bravo», nelle redazioni dei giornali all'improvviso viene trasmesso un comunicato attraverso il quale la squadra tiene a precisare che la situazione è rosea (?) e che non c'è nessun problema con la società. Fine del secondo capitolo.

Dieci giorni fa, la commedia si trasforma in farsa. I giocatori del Messina firmano un comunicato contro il club nel quale denunciano gravissime carenze, tra cui la precaria situazione igienico-sanitaria delle abitazioni in cui vivono. Il presidente reagisce in maniera assolutamente singolare: chiede alla Figc di inviare a Paola, dove la squadra è impegnata per la decima giornata, uno 007 dell'ufficio inchieste che dovrà valutare se i giocatori daranno il massimo in campo. Il Messina, caso vuole, esce sconfitto e La Malfa esordisce con un sibillino: *«Lo sapevo che avrebbero perso».*

Il tecnico Busetta è pronto a dimettersi, poi dopo un colloquio con il presidente firma una pace armata. Finisce a tarallucci e vino e a Comiso — è storia di domenica scorsa — il Messina pareggia 0-0. Ma la tregua durerà quanto?

Paolo Cuomo

tenti? Non proprio: perché intanto si scatena la guerra dei soci (gli amministratori Orrigoni e Milanese pretendono che gli altri dieci soci saldino i debiti pregressi, che si aggirano sugli ottocento milioni) e nel bel mezzo della lite, la settimana scorsa, la società fa sapere ai giocatori che i rimborsi spese del mese di ottobre arriveranno in ritardo. Arriveranno quando la Lega si deciderà ad accreditare al Varese le prime rate delle somme relative alle cessioni di Ambrosetti e Vanigli al Brescia e al Cosenza. Come l'hanno presa gli interessati? *«La reazione è stata contenuta»* dice l'allenatore Belluzzo *«e la cosa non mi stupisce, visto che al momento i risultati sono ottimi* (Il Varese ha vinto anche domenica col Castelsardo, ndr.). *Non so cosa potrà succedere se una situazione del genere si protraesse più del dovuto e se comunque la squadra dovesse inciampare».*

In alto, il Brescello e, sopra, il San Lazzaro

Intanto, come capita sempre in questi casi, prosperano le cassandre: chi dice che, qualsiasi verdetto esprima il campo, la società non sarebbe in grado di affrontare l'anno prossimo la C2; chi taglia corto sostenendo che a Varese non finiranno neppure il campionato. Probabilmente si esagera. In realtà la stuazione è grave, i quattrini scarseggiano, ma la «rosa» attuale (dodici elementi su venti sotto i vent'anni) costituisce un buon capitale per il rilancio. Ci vorrebbe un certo impegno per rovinare tutto.

Ritorno al futuro

Benevento: un nome, una garanzia. Soprattutto a Taranto. Campionato di serie C1 1985-86, ultima giornata: il Taranto pareggia a Benevento e viene promosso in B. Due anni prima in un caso ancor più eclatante: sempre C1, sempre ultima giornata, sempre a Benevento. Il Taranto perde 1-0, ma la promozione non sfugge nemmeno questa volta. Da quelle partite, da quei giorni è passata un'eternità. Benevento e Taranto sono scivolate due categorie sotto e domenica prossima si ritroveranno per la prima volta in queste contrade. E dall'incontro — anche se non siamo ancora a fine stagione, anche se si gioca a campi invertiti — uscirà una dritta importante per risolvere l'incognita promozione. Perché il Benevento sta viaggiando a ritmi indiavolati e questa è l'occasione migliore che si offre al Taranto, sconfitto domenica ad Altamura, per recuperare in parte il terreno perduto. Lo sanno i tifosi campani, lo sanno quelli tarantini, tanto che si prevede un pubblico da record assoluto, a questi livelli.

Fin qui la partita ufficiale; c'è poi la sfida nella sfida, con D'Ottavio (due anni a Taranto) e Paolucci (quattro stagioni in rossoblù) che torneranno nel loro vecchio stadio, con il capitano del Taranto, Mimmo Presicci, che da quest'anno veste di nuovo la maglia con cui debuttò in Serie B (1984-85), con tanti altri giocatori — da una parte e dall'altra — decisamente sprecati per la categoria. La cornice c'è, i protagonisti ci sono e allora si può partire per il ritorno al passato. O magari al futuro.

Carlo Caliceti

Girone A - 11. giornata

Certaldo-Cuoiopelli 0-1
Sgarbanti al 48'.
Cuneo-Colligiana 0-1
Giuntoli all'80'.
Grosseto-Sanremese 0-1
Calabria su rigore al 60'.
Moncalieri-Sarzanese 0-1
Masitto all'85'.
Pietrasanta-Rapallo 0-1
Salvi al 20'.
Pinerolo-Camaiore 3-0
Labrozzo al 58', al 70' e su rigore al 92'.
Pro Vercelli-Bra 3-1
Weffort (P) al 12' e su rigore all'81', Balocco (B) al 24', Provenzano (P) al 60'.
Savona-Migliarinese 3-0
Zoli al 47', Verdicchio su rigore all'85' e al 91'.
Valenzana-Nizza Mill. 0-1
Abate all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**16**	11	6	4	1	20	11
Colligiana	**15**	11	4	7	0	10	5
Camaiore	**14**	11	5	4	2	13	8
Rapallo	**14**	11	5	4	2	9	5
Savona	**13**	11	6	1	4	13	6
Nizza Mill.	**13**	11	4	5	2	9	11
Pinerolo	**12**	11	3	6	2	12	7
Certaldo	**11**	11	3	5	3	12	10
Sanremese	**11**	11	3	5	3	10	14
Cuoiopelli	**10**	11	4	2	5	9	11
Moncalieri	**10**	11	2	6	3	10	12
Sarzanese	**10**	11	4	2	5	11	14
Valenzana	**10**	11	3	4	4	9	12
Pietrasanta	**9**	11	2	5	4	4	5
Grosseto	**9**	11	1	7	3	6	9
Migliarinese	**8**	11	3	2	6	6	11
Bra	**7**	11	1	5	5	5	11
Cuneo	**6**	11	2	2	7	9	15

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Bra-Pietrasanta; Camaiore-Savona; Colligiana-Pro Vercelli; Cuoiopelli-Pinerolo; Migliarinese-Valenzana; Nizza Mill.-Cuneo; Rapallo-Moncalieri; Sanremese-Certaldo; Sarzanese-Grosseto.

Girone D - 11. giornata

Arzignano-Caerano 3-0
Piccoli al 12' e al 56', Riello al 63'.
Bassano-San Donà 0-0
Centro Mobile-Donada 0-0
Conegliano-Treviso 0-2
Bonfante al 50', De Poli al 56'.
Legnago-Bolzano 1-2
Burger (B) su rigore al 4', Seben (B) al 65', Sandon (L) al 76'.
Manzanese-Sevegliano 0-1
Toffolo al 47'.
Miranese-Pro Gorizia 1-3
Vascotto (P) all'8', Cernecca (P) su rigore al 68', Del Sorbo (M) su rigore all'88', Catalfamo (P) al 92'.
Montebelluna-Valdagno 1-3
Guiotto (V) al 18' e al 58', Brugnaro (M) su rigore al 69', D'Este (V) all'80'.
Rovereto-Benacense 1-2
Righi (B) al 4', Volani (R) all'80', Risatti (B) all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**18**	11	8	2	1	16	4
San Donà	**15**	11	6	3	2	16	8
Bassano	**15**	11	4	7	0	17	10
Treviso	**15**	11	6	3	2	16	12
Miranese	**14**	11	6	2	3	18	9
Centro Mobile	**13**	11	5	3	3	15	12
Arzignano	**12**	11	4	4	3	13	10
Caerano	**12**	11	5	2	4	12	11
Sevegliano	**12**	11	4	4	3	8	9
Donada	**10**	11	2	6	3	6	5
Rovereto	**10**	11	4	2	5	12	13
Legnago	**9**	11	3	3	5	17	14
Montebelluna	**9**	11	3	3	5	11	15
Bolzano	**8**	11	2	4	5	7	14
Manzanese	**8**	11	3	2	6	11	18
Pro Gorizia	**8**	11	3	2	6	11	18
Benacense	**5**	11	1	3	7	6	18
Conegliano	**5**	11	1	3	7	4	16

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Benacense-Conegliano; Bolzano-Arzignano; Caerano-Montebelluna; Donada-Miranese; Pro Gorizia-Legnago; San Donà-Centro Mobile; Sevegliano-Rovereto; Treviso-Bassano; Valdagno-Manzanese.

Girone G - 11. giornata

Albanova-Ferentino 0-0
Arzanese-Pineto 2-2
Zachini (P) al 14' e su rigore al 67', Langella (A) al 43' e su rigore al 48'.
Casertana-Francavilla 1-2
Giallorenzo (F) al 38', Cvetkovic (C) al 57', Salvatore (F) al 75'.
Celano-Penne 0-1
Lombardo al 25'.
Frosinone-Acerrana 2-0
La Bianca al 35', Santaniello al 62'.
Giulianova-Luco dei M. 3-1
Caruso (G) al 26' e al 73', Patanè (L) al 38', Pinciarelli (G) al 90'.
Latina-Il Gabbiano 0-1
Bianco al 60'.
Portici-Mosciano 0-1
Arancio al 73'.
Sulmona-Isola Liri 1-2
Russo (I) al 31' e al 63', Ciampoli (S) all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**18**	11	7	4	0	22	6
Frosinone	**15**	11	6	3	2	13	5
Il Gabbiano	**15**	11	6	3	2	10	7
Casertana	**14**	11	4	6	1	10	5
Latina	**14**	11	5	4	2	11	9
Francavilla	**12**	11	4	4	3	10	8
Ferentino	**11**	11	3	5	3	11	8
Sulmona	**11**	11	4	3	4	14	11
Luco dei M.	**11**	11	4	3	4	14	14
Albanova	**11**	11	2	7	2	5	6
Penne	**11**	11	4	3	4	8	12
Mosciano	**10**	11	4	2	5	8	10
Portici	**9**	11	2	5	4	6	8
Celano	**9**	11	1	7	3	4	8
Acerrana	**8**	11	2	4	5	7	15
Isola Liri	**7**	11	3	1	7	12	16
Pineto	**7**	11	2	3	6	11	17
Arzanese	**5**	11	0	5	6	4	15

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Acerrana-Celano; Ferentino-Giulianova; Francavilla-Frosinone; Il Gabbiano-Portici; Isola Liri-Latina; Luco dei M.-Casertana; Mosciano-Arzanese; Penne-Sulmona; Pineto-Albanova.

Girone B - 11. giornata

Calangianus-Chatillon 2-2
Siatzu (CA) al 44', Adamo (CH) al 57' e al 67', Nicolai (CA) al 65'.
Gallaratese-Saronno 0-1
Molidoni al 62'.
Iglesias-Caratese 2-1
Cagliani (C) al 7', Giannoni (I) al 34', Salis (I) al 43'.
Mariano-Corsico 0-0
Real Cesate-Abbiategr. 0-0
S. Teresa di G.-Verbania 1-0
Tappi al 72'.
Seregno-Pro Lissone 2-1
Saini (P) al 3', Pasquadibisceglie (S) al 50', Croce (S) al 76'.
Sparta-Selargius 1-3
Cogoni (SE) su rigore al 10', Ruggeri (SE) al 15', Piras (SE) al 24', autorete di Cogoni (SE) al 42'.
Varese-Castelsardo 1-0
Musolino al 46'.
Recupero della 4. giornata:
Castelsardo-Chatillon 1-0
Manunta all'81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**19**	11	8	3	0	17	4
Saronno	**17**	11	7	3	1	21	10
Corsico	**16**	11	6	4	1	9	2
Gallaratese	**15**	11	7	1	3	21	8
Castelsardo	**13**	11	3	7	1	8	5
Mariano	**12**	11	3	6	2	11	10
Caratese	**12**	11	3	6	2	13	13
Real Cesate	**11**	11	1	9	1	8	7
S. Teresa di G.	**11**	11	3	5	3	8	12
Seregno	**10**	11	2	6	3	8	10
Calangianus	**10**	11	2	6	3	8	13
Abbiategrasso	**9**	11	2	5	4	7	9
Selargius	**8**	11	4	0	7	14	15
Chatillon S.V.	**8**	11	2	4	5	10	16
Pro Lissone	**7**	11	2	3	6	13	17
Sparta	**7**	11	2	3	6	10	16
Verbania	**7**	11	1	5	5	8	15
Iglesias	**6**	11	2	2	7	7	19

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Abbiategrasso-S. Teresa di Gallura; Caratese-Seregno; Castelsardo-Gallaratese; Chatillon S.V.-Sparta; Corsico-Varese; Pro Lissone-Mariano; Saronno-Calangianus; Selargius-Real Cesate; Verbania-Iglesias.

Girone C - 11. giornata

Albinese-Fidenza 1-1
Fantoni (A) al 37', Rocca (F) su rigore al 74'.
Argentana-Castel S. Pietro 1-1
Tosello (A) al 4', Mondadori (C) al 46'.
Bagnolese-Casalese 1-0
Lugli al 41'.
Brescello-San Lazzaro 6-0
Franzini al 15', autorete di Lega al 22', Oldoni al 24' e al 72', Boninsegna al 65', Vinci al 77'.
Broni-A. Virescit 0-1
Madonna al 70'.
Darfo Boario-Oltrepo 0-0
Fanfulla-Chiari 1-0
Della Giovanna al 91'.
Reggiolo-Capriolo 0-2
Tiraboschi al 1', Gamba al 65'.
San Paolo-Sassuolo 1-0
Avanzini al 48'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**18**	11	9	0	2	25	5
A. Virescit	**15**	11	5	5	1	22	12
Castel S. Pietro	**15**	11	6	3	2	16	8
San Paolo	**14**	11	6	2	3	11	9
Fanfulla	**13**	11	5	3	3	13	10
Sassuolo	**12**	11	4	4	3	21	16
Argentana	**12**	11	3	6	2	12	9
Capriolo	**12**	11	3	6	2	13	11
Chiari	**12**	11	4	4	3	12	11
Bagnolese	**10**	11	3	4	4	13	14
Reggiolo	**10**	11	4	2	5	15	22
Casalese	**9**	11	3	3	5	9	13
Darfo Boario	**9**	11	3	3	5	9	16
Fidenza	**8**	11	2	4	5	9	18
San Lazzaro	**8**	11	2	4	5	10	19
Albinese	**7**	11	3	1	7	14	18
Broni	**7**	11	2	3	6	8	14
Oltrepo	**7**	11	1	5	5	9	16

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): A. Virescit-Brescello; Capriolo-San Paolo; Casalese-Argentana; Castel S. Pietro-Darfo Boario; Chiari-Reggiolo; Fidenza-Fanfulla; Oltrepo-Broni; San Lazzaro-Albinese; Sassuolo-Bagnolese.

Girone E - 11. giornata

Arezzo-Faenza 1-1
Bracciali (A) al 38', Camprini (F) al 41'.
Chianciano-Sangiovann. 0-1
Ermini al 73'.
Città di Cast.-S. Marino 1-2
Orlandi (S) su rigore al 12', Tamburini (S) su rigore all'84', Consorte (C) su rigore al 94'.
Fermana-Gubbio 1-0
Baruffi al 46'.
Recanatese-V. Senigallia 0-1
Magri su rigore al 63'.
Rondinella-Pontassieve 1-1
Ciucchi (P) al 7', Righi (R) all'80'.
Russi-Riccione 2-1
Cocilovo (RI) al 21', Grassi (RU) al 71' e al 92'.
Sestese-Ellera 4-0
autorete di Bricca (E) al 45', Giordani (S) al 61' e al 72', Mauro (S) al 74'.
Tolentino-Vis Pesaro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**16**	11	7	2	2	10	5
Vis Pesaro	**14**	11	3	8	0	14	4
San Marino	**14**	11	4	6	1	14	9
Sangiovannese	**14**	11	4	6	1	11	6
Recanatese	**13**	11	3	7	1	6	2
Russi	**13**	11	4	5	2	14	10
Pontassieve	**13**	11	4	5	2	8	6
Arezzo	**12**	11	3	6	2	11	9
Tolentino	**12**	11	2	8	1	12	10
V. Senigallia	**12**	11	4	4	3	10	11
Faenza	**12**	11	3	6	2	14	16
Gubbio	**11**	11	4	3	4	8	11
Sestese	**10**	11	3	4	4	15	12
Riccione	**8**	11	0	8	3	12	16
Rondinella	**8**	11	2	4	5	8	12
Chianciano	**6**	11	1	4	6	6	16
Città di Castello	**5**	11	1	3	7	8	16
Ellera	**5**	11	1	3	7	5	15

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Ellera-Città di Castello; Faenza-Chianciano; Gubbio-Rondinella; Pontassieve-Sestese; Riccione-Fermana; San Marino-Recanatese; Sangiovannese-Russi; V. Senigallia-Tolentino; Vis Pesaro-Arezzo.

Girone F - 11. giornata

Bastia-Narnese 0-1
Apuzzo al 24'.
Fiumicino-Monterotondo 1-0
Melis al 51'.
Marino-Civitacastellana 1-1
Pelliccioni (C) al 19', Esposito (M) al 48'.
Nereto-Ostia Mare 0-0
Pomezia-Santegidiese 2-0
Martinoia al 10' e al 54'.
Pontevecchio-Ladispoli 1-1
Carucci (L) al 71', Vanni (P) all'84'.
Rieti-Foligno 1-0
Vittiglio al 73'.
Teramo-Viterbese 3-0
Nunziato al 53', Tortora al 78', Marcangeli al 93'.
Ternana-Montesacro 2-0
autorete di Argenio al 55', Canzian al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**19**	11	8	3	0	20	3
Teramo	**17**	11	6	5	0	22	6
Pomezia	**15**	11	6	3	2	19	9
Narnese	**15**	11	6	3	2	14	8
Viterbese	**15**	11	5	5	1	16	12
Ladispoli	**13**	11	3	7	1	11	5
Monterotondo	**13**	11	4	5	2	12	7
Civitacastellana	**12**	11	3	6	2	17	12
Fiumicino	**12**	11	4	4	3	10	9
Pontevecchio	**11**	11	3	5	3	18	14
Ostia Mare	**10**	11	2	6	3	8	11
Santegidiese	**9**	11	2	5	4	14	18
Rieti	**9**	11	3	3	5	8	13
Foligno	**7**	11	2	3	6	12	16
Nereto	**6**	11	1	4	6	7	14
Montesacro	**6**	11	2	2	7	7	22
Bastia	**5**	11	0	5	6	3	18
Marino	**4**	11	0	4	7	10	31

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Civitacastellana-Teramo; Foligno-Bastia; Ladispoli-Nereto; Monterotondo-Ternana; Montesacro-Rieti; Narnese-Pontevecchio; Ostia Mare-Marino; Santegidiese-Fiumicino; Viterbese-Pomezia.

Girone H - 11. giornata

Agropoli-Termoli 1-1
Bellomo (T) al 35', Santaniello (A) all'85'.
Altamura-Taranto 2-1
Di Mattia (A) al 14', autorete di Cianciotta (A) al 54', Recchia (A) al 63'.
Benevento-Paganese 4-1
D'Ottavio (B) al 45', al 50' e al 91', Paolucci (B) al 78', Falanga (P) all'87'.
Campobasso-Maglie 1-1
Marchetti (C) al 4', Lisi (M) al 41'.
Canosa-Melfi 1-2
Damiani (M) al 77' e all'86', Caputo (C) al 92'.
Interamnia-Brindisi 0-0
Martina-Lucera 1-0
Cordola al 39'.
Nocerina-Nuova Nardò 2-1
Vantaggiato (NN) al 6', Vastola (NO) su rigore al 49', Zottoli (NO) al 90'.
Scafatese-Cerignola 0-0
V. Rionero-Avigliano 2-1
Filadelfia (A) all'83', Manfreda (V) all'84', Fanelli (V) al 91'.
Recupero della 5. giornata:
Nuova Nardò-Cerignola 4-1
Vantaggiato (N) al 14', al 48' e al 58', Barbarisi (N) al 55', Acquaviva (C) al 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**20**	11	9	2	0	26	5
Maglie	**16**	11	6	4	1	16	7
Nocerina*	**14**	11	7	1	3	17	8
Taranto	**14**	11	5	4	2	12	6
V. Rionero	**14**	11	4	6	1	11	8
Melfi	**13**	11	4	5	2	7	7
Brindisi	**12**	11	3	6	2	11	8
Termoli	**12**	11	4	4	3	11	11
Martina	**11**	11	3	5	3	9	9
Cerignola	**10**	11	2	6	3	11	12
Campobasso	**10**	11	3	4	4	9	11
Agropoli	**10**	11	3	4	4	9	12
Altamura	**10**	11	4	2	5	9	12
Nuova Nardò	**9**	11	3	3	5	10	9
Scafatese	**9**	11	2	5	4	7	9
Canosa	**8**	11	1	6	4	9	13
Avigliano	**8**	11	1	6	4	11	18
Interamnia	**8**	11	2	4	5	6	13
Paganese	**6**	11	1	4	6	6	14
Lucera	**5**	11	1	3	7	8	23

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Avigliano-Nocerina; Brindisi-V. Rionero; Cerignola-Martina; Lucera-Agropoli; Maglie-Scafatese; Melfi-Interamnia; Nuova Nardò-Campobasso; Paganese-Canosa; Taranto-Benevento; Termoli-Altamura.

Girone I - 11. giornata

Bagheria-Igea Virtus 1-0
Aiello al 32'.
Cariatese-Castelvetrano 0-3
Costigliola al 23', Pappalardo al 56', Perrotti all'85'.
Castrovillari-Ragusa 4-1
Del Zotti (C) al 3', Balestrieri (C) al 44', Perrone (C) al 54', Baratto (C) al 60', Lo Gatto (R) all'85'.
Comiso-Messina 0-0
Gangi-Paolana 2-0
Minniti al 3' e al 90'.
Mazara-Rossanese 1-0
Iacono al 24'.
Milazzo-Catania 1-0
Bevacqua al 34'.
N. Rosarn.-Partinico A. 3-1
Ventresini (N) al 18' e all'85', Basile (N) al 35', Lavinio (P) al 68'.
R. Catanzaro-Marsala 1-0
Giampà al 79'.
Scicli-Reggio G. 1-0
Vento su rigore al 37'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**18**	11	8	2	1	27	6
Mazara	**17**	11	7	3	1	17	3
Castelvetrano	**14**	11	4	6	1	12	6
Messina	**14**	11	5	4	2	10	4
Catania	**13**	11	5	3	3	11	7
R. Catanzaro	**13**	11	5	3	3	13	12
Bagheria	**12**	11	4	4	3	13	8
Marsala	**12**	11	5	2	4	13	11
Milazzo	**11**	11	3	5	3	16	14
Paolana	**11**	11	4	3	4	12	14
Comiso	**11**	11	4	3	4	14	18
Ragusa	**10**	11	3	4	4	19	15
Partinico A.	**10**	11	3	4	4	7	13
Rossanese	**9**	11	2	5	4	12	12
Igea Virtus	**9**	11	3	3	5	6	11
N. Rosarnese	**9**	11	4	1	6	8	19
Scicli	**7**	11	1	5	5	1	5
Gangi	**7**	11	2	3	6	4	12
Reggio G.	**7**	11	2	3	6	6	15
Cariatese	**6**	11	2	2	7	8	24

PROSSIMO TURNO (21/11/1993, ore 14,30): Castelvetrano-R. Catanzaro; Catania-Castrovillari; Igea Virtus-Milazzo; Marsala-N. Rosarnese; Messina-Gangi; Paolana-Mazara; Partinico A.-Comiso; Ragusa-Cariatese; Reggio G.-Bagheria; Rossanese-Scicli.

C'E' UNA STRADA NEL BOSKAMP

Subentrato a Peruzovic nel corso della scorsa stagione, il tecnico olandese ha fatto ritrovare alla squadra maggiore armonia sul piano del gioco. Già ipotecato il titolo belga, ora manca solo la Coppa dei Campioni

di **Daniele Striani**

Sopra, Johan Boskamp, l'allenatore olandese dell'Anderlecht. In alto, Pär Zetterberg, regista svedese della squadra e miglior calciatore del campionato belga 1992-93. A destra, Mark Degryse, altra stella della formazione biancomalva (Photonews)

Per il terzo anno consecutivo, il Belgio può inorgoglirsi di presentare un club ai nastri di partenza della «Champions League». Con l'Italia, la Russia e il Portogallo, il Belgio rimane uno dei pochi Paesi ad aver centrato sempre questo obiettivo da quando sono scattati i nuovi meccanismi in Coppa dei Campioni. Per la seconda volta in tre stagioni (l'anno scorso c'era il FC Bruges), toccherà al Royal Sporting Club Anderlecht l'onore di ben figurare in questa manifestazione. Due stagioni or so-

no, la squadra di Bruxelles fu inserita nel girone della Sampdoria. I «biancomalva» riuscirono anche a impensierire non poco i blucerchiati nel loro cammino verso Wembley: in casa, l'Anderlecht vinse infatti 3-2 (doppiette di Vialli e Nilis più una rete di Degryse) prima di inginocchiarsi a Marassi (2-0 per la Samp con gol di Lombardo e Mancini).

Quell'anno, troppo distratto dalle gare europee, l'Anderlecht finì anche col perdere lo scudetto. Ne fece le spese il tecnico olandese Aad De Mos, cui venne rescisso il contratto che lo legava al club fino al 1994. Al suo posto arrivò il croato Luka Peruzovic. Quest'ultimo — se ben ricordate — venne anche lui ripudiato sei mesi dopo con la squadra largamente in testa al campionato (31 punti su 36). I motivi? Peruzovic era troppo taciturno, non parlava il fiammingo e, soprattutto, non andava d'accordo con i giocatori più importanti della squadra, come Degryse e Nilis (guarda caso due calciatori di espressione fiamminga...), che lo ritenevano eccessivamente difensivista e cresciuto alla scuola di Tomislav Ivic (che venne cacciato anch'egli dai dirigenti dell'Anderlecht per gli stessi motivi all'inzio degli Anni 80 dopo aver vinto uno scudetto).

LUKA DI SCHIENA. Al posto di Luka Peruzovic subentrò l'olandese Johan Boskamp. Scherzi della vita: da giocatore, Boskamp (cresciuto nel Feyenoord) militò per otto anni (dal '74 all'82) nel RWD Molenbeek, il rivale numero uno dell'Anderlecht nella capitale belga. Con il Molenbeek, Boskamp vinse anche uno scudetto ('75) e fu eletto miglior calciatore del campionato sempre nello stes-

segue

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Filip DEWILDE	P	5-7-1964
Peter MAES	P	1-6-1964
Frédéric HERPOEL	P	16-8-1974
Philippe ALBERT	D	10-8-1967
Isaac ASARE	D	1-9-1974
Bertrand CRASSON	D	5-10-1971
Michel DEWOLF	D	19-1-1958
Marc EMMERS	D	25-2-1966
Wim KOOIMAN	D	9-9-1960
Guy MARCHOUL	D	4-11-1965
Graeme RUTJES	D	26-3-1960
Olivier SURAY	D	16-10-1971
Danny BOFFIN	C	10-7-1965
Marc DEGRYSE	C	4-9-1965
Filip HAAGDOREN	C	25-6-1970
Charles MUSONDA	C	22-8-1969
Frédéric PEIREMANS	C	3-9-1973
Yaw PREKO	C	8-9-1974
Alain VAN BAEKEL	C	20-6-1961
Bruno VERSAVEL	C	27-8-1967
Johan WALEM	C	1-2-1972
Pär ZETTERBERG	C	14-10-1970
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965
Luc NILIS	A	2-5-1967

Allenatore: **Johan BOSKAMP** (20-10-1948)

so anno. Con Boskamp in panchina, la squadra ritrovò progressivamente più lustro e armonia sul piano del gioco. Il 22esimo scudetto, l'Anderlecht lo vinse con tredici punti di vantaggio sullo Standard Liegi e con ben sei giornate d'anticipo sulla conclusione del torneo!

Della «rosa» che dominò la scorsa stagione belga sono cambiate alcune pedine. Sono andati a cercar gloria in Olanda Peter Van Vossen (Ajax), troppo sovente in ballottaggio con Bosman in attacco, e Nii Odartey Lamptey (PSV), la giovane perla del Ghana (spesso nel mirino di squadre italiane) a cui purtroppo, per una stagione o l'altra, non è mai stato possibile trovare un posto stabile in formazione. Con Van Vossen e Lamptey, sono partiti anche il libero De Sart (ritorno a Liegi) e il terzino destro Houben (Seraing), giudicati entrambi, non a torto, troppo «leggerini» per una squadra del calibro dell'Anderlecht. Sul fronte acquisti, il presidente Constant Vanden Stock (78 anni, alla guida dell'Anderlecht dal '71) e il manager Michel Verschueren non sono però rimasti a guardare. Per primo si sono ripresi dal Charleroi il gioiellino svedese Pär Zetterberg (23 anni), che Aad De Mos non volle più in rosa due anni fa. A Charleroi, Zetterberg ha giocato due stagioni alla grande in cabina di regia.

PÄR DIO. Protagonista assoluto del precedente campionato, lo svedesino è stato eletto miglior giocatore del '92-93. Nella semifinale di Coppa del Belgio fu anche alla base dell'eliminazione dell'Anderlecht. Oggi, il suo ruolo è un po' differente nello schema tattico voluto da Boskamp. A centrocampo, le sue responsabilità sono più importanti in fase di recupero, per cui deve moderare le sue propensioni offensive, ferma restando la sua grande intelligenza nel saper cucire la manovra nella zona nevralgica del campo. Con Zetterberg, sempre dal Charleroi, è arrivato il terzino destro Olivier Suray. Per via di un bruttissimo infortunio alla caviglia alla finale della coppa belga contro lo Standard Liegi, Suray (difensore dalle ottime potenzialità atletiche) non è ancora sceso in campo dall'inizio del campionato. Non giocherà neanche contro il Milan.

Come si vede, non si sono registrati grossi cambiamenti e la squadra, dopo tredici turni, è ancora saldamente in testa al campionato davanti al FC Bruges. Sfortunatamente, molti elementi sono incorsi in gravi infortuni. Oltre a Suray, il danno più notevole lo ha subito il libero Marc Emmers (ginocchio), che sta uscendo solo ora dal tunnel ma che non sarà certamente pronto per lo scontro con i rossoneri

A fianco, Filip De Wilde. A destra, Philippe Albert

A sinistra, il 21enne interno Johan Walem. Sopra, lo zambiano Charly Musonda. A destra, l'olandese Bosman

A fianco, il centrocampista Danny Boffin (Photonews)

di Fabio Capello del 24 novembre. Ci dovrebbe essere invece Marc Degryse (fuori da metà settembre per uno strappo al polpaccio destro), capitano e stella della squadra.

IL PRINCIPE ALBERT. Come gioca l'Anderlecht? In porta l'inossidabile e affidabilissimo De Wilde (all'Anderlecht dall'88), vice di Preud'homme

in Nazionale. In difesa, l'Under 21 Crasson (a destra) e il nazionale Versavel (a sinistra) compongono la coppia dei terzini. In sostituzione di Emmers, il veterano De Wolf (36 anni, ma riproposto dal Ct Paul Van Himst per la recente gara contro la Cecoslovacchia!) gioca attualmente da libero. Davanti a lui, c'è l'eccellente e temutissimo stopper Albert (nazionale anch'egli e corteggiato dal Napoli l'estate scorsa). A centrocampo, vicino a Zetterberg, giostrano il giovane Walem (21 anni ma con già due stagioni e mezzo alle spalle da titolare) in fase d'interdizione e Boffin (vero maratoneta che spinge sia sulla fascia destra che su quella sinistra). A ridosso delle punte staziona Degryse, altro punto di riferimento essenziale della squadra. Degryse, che possiede un'ottima visione del gioco, costituisce un po' il termometro dell'Anderlecht. Quando gira lui, gira tutta la squadra. Contro il Milan, Marc dovrebbe giocare in attacco accanto a Bosman, ciò per compensare la squalifica di Nilis (6 reti in Coppa dei Campioni e 11 in campionato quest'anno).

L'indisponibilità di Nilis crea d'altronde non pochi grattacapi a Boskamp, visto il cospicuo bottino di gol che l'attaccante ha messo a segno dall'inizio della stagione. Potrebbe entrare a far parte dell'undici di base anche Charly Musonda, nazionale dello Zambia, gravemente infortunato al ginocchio due anni e mezzo fa. Il pieno recupero di Musonda (operato ben tre volte) permetterebbe a Boskamp d'infoltire il centrocampo con un elemento molto dotato in fase di copertura e anche di rilancio. Se non dovesse giocare il calciatore di colore, significa che il tecnico olandese schiererebbe un secondo stopper, ossia Rutjes. Gli altri primi rincalzi sono Maes (secondo portiere), il ghanese Asare (terzino sinistro), Kooiman (libero, stopper o mediano difensivo), Van Baekel (centrocampista di fascia sinistra), Haagdoren (ala destra che militava nel Lommel l'anno scorso), e l'altro ghanese Preko (attaccante).

ALBO FATALE. Per concludere, spendiamo due parole sull'albo d'oro dell'Anderlecht, che giocherà questa stagione la sua 200esima partita in Europa (prima di affrontare il Milan sono 196 le sue gare): due vittorie in Coppa delle Coppe (4-2 contro il West Ham Utd nel '76 e 4-0 sull'Austria Vienna nel '78); un successo in Coppa Uefa (1-0 e 1-1 con il Benfica nell'83); due vittorie nella Supercoppa Europea (1-2 e 4-1 contro il Bayern Monaco nel '76, 3-1 e 1-2 con il Liverpool nel '78); due finali di Coppa delle Coppe perse (la prima contro l'Amburgo nel '77 ad Amsterdam per 0-2, la seconda a Göteborg con la Sampdoria sempre per 0-2 dopo i tempi supplementari); una finale di Coppa delle Fiere persa (3-1 e 0-3 contro l'Arsenal nel '70) e una di Coppa Uefa (ai rigori contro il Tottenham nell'84). Nove i confronti con le italiane e bilancio favorevole all'Anderlecht con cinque qualificazioni (contro il Bologna nella Coppa Campioni '64-65, l'Inter nella Coppa delle Fiere '69-70, il Napoli nella Coppa delle Coppe '76-77, la Juventus nella Coppa Campioni '81-82 e la Fiorentina nella Coppa Uefa '84-85) e quattro eliminazioni (il Bologna nella Coppa Uefa 71-72, la Sampdoria in Coppa Coppe '89-90, la Roma in Coppa Uefa '90-91 e ancora la Sampdoria in Coppa Campioni '91-92). Come si può notare, le nostre squadre hanno invertito la tendenza.

Sopra, il roccioso difensore De Wolf

Daniele Striani

L'avversario della Juventus/Tenerife

Redondo, Dertycia, Latorre: il trio argentino agli ordini di Jorge Valdano è disposto a tutto pur di continuare il cammino in Coppa e dimostrare di meritare un ruolo di primo piano in Europa

CANARI DA CACCIA

di **Eloy Carrasco**

A fianco, un recente undici del Tenerife. Sotto a destra, l'argentino Fernando Redondo, regista della squadra. Nella pagina accanto, il suo connazionale Oscar Dertycia, punta di diamante del reparto offensivo (fotoSeguí)

Jorge Valdano conserva ancora, tra i suoi ricordi più cari, quella maglietta che scambiò con Antonio Cabrini al vecchio comunale di Torino nel 1986, poco dopo che il Real Madrid aveva eliminato la Juventus negli ottavi di finale della Coppa dei Campioni al termine di un epico duello. Oggi, sette anni più tardi, l'ex giocatore argentino torna a incontrare la Vecchia Signora, stavolta come allenatore del Tenerife, seduto su una panchina dalla quale ha fatto e visto crescere una squadra modesta, portandola nel novero di quelle più reputate della Liga spagnola.

Il Tenerife è una formazione costruita secondo lo stile

Sopra, il centrocampista Felipe Miñambrez, richiamato dal ct della Nazionale, Javier Clemente. A fianco, l'argentino Jorge Valdano, tecnico della formazione delle Isole Canarie (fotoSeguí)

Tutti gli uomini di Valdano

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Manuel Lopez Santana MANOLO	P	8-4-1961
AGUSTIN Rodriguez Fernandez	P	10-9-1959
José Manuel OCHOTORENA	P	16-1-1961
Julio LLORENTE Gento	D	14-6-1966
Antonio Gomez TONI	D	17-3-1968
ANTONIO MATA Oliveira	D	25-8-1968
CESAR GOMEZ Del Rey	D	23-10-1967
José DEL SOLAR	D	17-11-1967
Percy OLIVARES	D	5-6-1968
Juan Carlos AGUILERA	D	22-5-1969
Manuel Rodriguez HIERRO	D	8-12-1966
Francisco Veza PAQUI	D	6-12-1970
Antonio Hernandez TOÑO	C	14-8-1962
Fernando Carlos REDONDO	C	6-6-1969
Sebastian Cruzado CHANO	C	28-2-1965
Exequiel Marcelo CASTILLO	C	13-6-1967
Diego Fernando LATORRE	C	4-8-1969
FELIPE Miñambres	C	29-4-1965
PIERluigi Cherubino	A	15-10-1971
Oscar Alberto DERTYCIA	A	3-3-1965
Juan Antonio PIZZI	A	7-6-1968
Ignacio CONTE	A	21-2-1969
Antonio PINILLA	A	25-2-1971

Allenatore: **Jorge VALDANO** (4-10-1955)

che a Valdano piace di più: trattamento rispettoso del pallone, la ricerca dello spettacolo davanti a tutto e il rifiuto delle attuali leggi di mercato, che esigono sempre che il risultato stia davanti a tutto il resto. Non è strano, dunque, che la sua concezione del gioco lo abbia fatto diventare amico di Johan Cruijff e quindi nemico di Javier Clemente, il selezionatore spagnolo.

Come ben si sa, nemmeno Giovanni Trapattoni si avvicina alla filosofia di Jorge Valdano. La Coppa Uefa, ora, li mette di fronte e propone una sfida tra due scuole differenti: un amante del rigore tattico, la disciplina e il sacrificio contro un avventuriero, strenuo difensore della fantasia e temerario, che ha dimostrato che anche divertendo il pubblico si possono raggiungere gli obiettivi prefissati in partenza. Perché per il Tenerife, terminare il campionato in quinta posizione e qualificarsi per la prima volta a una Coppa europea in ottantatré anni

segue

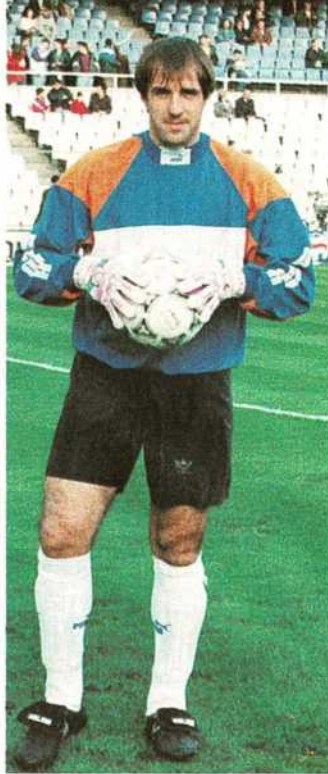
di storia è stato un esito straordinario.

Abituato a soffrire sin da quando salì in Prima Divisione nel 1989, la squadra canaria vive ora momenti di fama e splendore, anche se talvolta il principale motivo per cui il suo nome è stato conosciuto in Europa risale alla sua «alleanza» con il Barcellona. Gli scherzi del destino e i capricci

del calendario hanno fatto in modo che il Tenerife, all'ultima giornata, impedisse per due volte consecutive al Real Madrid di vincere la Liga. Che paradosso: Valdano, un uomo che divenne un grande proprio al Santiago Bernabeu, si convertì nel «boia» di giocatori come Butragueño, Michel, Sanchis e Martin Vazquez, amici con cui aveva condiviso enormi gioie tante e tante volte.

Però, a margine di questi «favori» al Barça (i catalani che visitano l'isola nelle proprie vacanze non dimenticano mai di fare un «pellegrinaggio» all'Heliodoro Rodriguez, e tutti si portano via come ricordo un ciuffo d'erba del prato su cui il Madrid è caduto, umiliato, in due occasioni), la squadra di Valdano merita rispetto per meriti acquisiti sul campo.

Dopo aver eliminaro Auxerre e Olympiakos Pireo, Valdano desiderava che il sorteggio gli ponesse di fronte una delle «grandi» rimaste in lizza. La pallina portava scritto Juventus. *«Voleva un rivale forte e lo ha ottenuto. La Juve è una delle squadre più potenti d'Europa, ma spero di vivere una notte magica a Tenerife»,* disse Javier Pérez, presidente del club, felice per l'incasso che si attende di ottenere bdalla visita della regina del calcio italiano. Il tecnico stesso ha espresso il proprio rispetto per i bianconeri, ma non si lascia impressionare da loro: *«È una grande squadra, con una eccezionale consistenza difensiva, fatta a immagine e somiglianza di Trapattoni. Stiamo parlando dei massimi sistemi, perché la Juve è il non plus ultra»,* spiega Valdano, che curiosamente avrebbe preferito disputare la gara di ritorno a Torino poiché nei due turni precedenti ha ottenuto i migliori risultati proprio nella seconda partita dopo punteggi non eccezionali in casa. *«Dobbiamo mantenere la nostra filosofia, il nostro stile»*, continua con fede.

Nemmeno la squadra si è terrorizzata nel conoscere l'esito del sorteggio, e tutti i giocatori sono coscienti delle proprie possibilità, sorridendo all'idea di poter scendere sul terreno del Delle Alpi.

Uno di loro, sicuramente il più famoso di tutti, è l'argentino Fernando Redondo. *«È il coronamento di un sogno»,* ha dichiarato l'eccellente regista della squadra, un mancino elegante, con tecnica e visione di gioco fuori del comune.

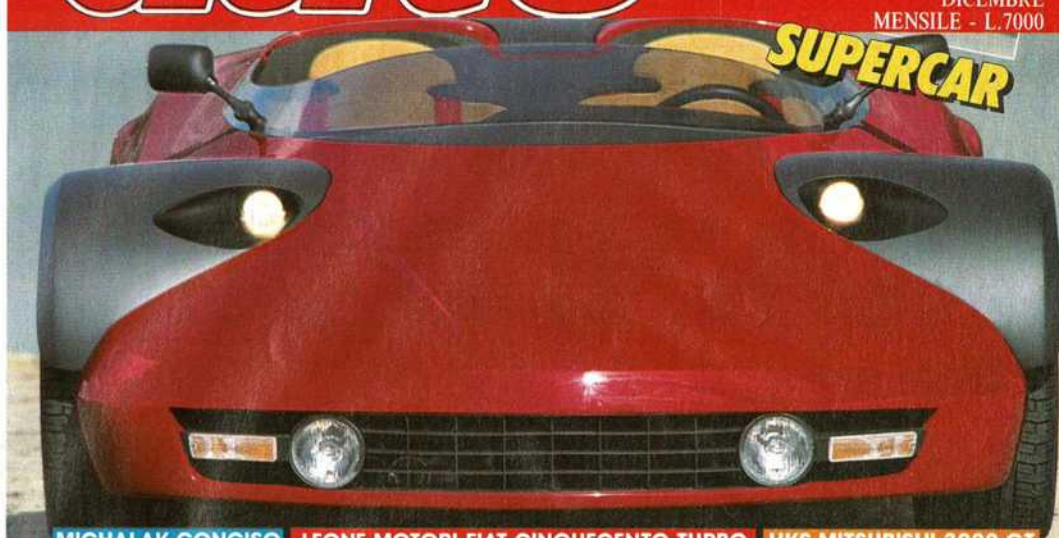
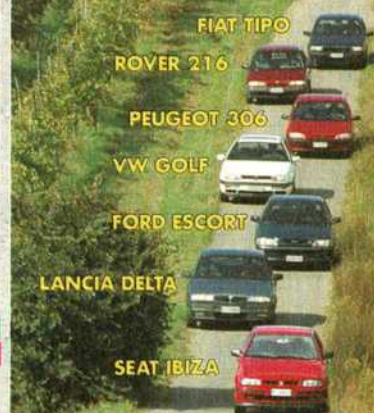
Se Redondo è il cardine della squadra e del sistema tattico creato da Valdano e dal suo secondo, l'argentino Angel Cappa, per anni aiutante di César Luis Menotti, attorno a lui c'è comunque un ottimo gruppo di compagni. Di Antonio Mata, centrale di 25 anni, Valdano dice che *«è il miglior difensore di Spagna, un elemento che in qualsiasi partita dimostra di essere un giocatore straordinario».* Felipe Miñambres, 28 anni, è considerato il «Laudrup di Tenerife», e vive certamente il miglior momento della sua carriera a quattro anni dall'arrivo nell'isola, proveniente dallo Sporting Gijón. Ha segnato tre gol in questa Coppa Uefa (uno dei quali ha consentito la qualificazione contro l'Auxerre, dove la squadra giocò in nove e con Pier, un attaccante, in porta per l'infortunio di Agustín) ed è stato convocato da Javier Clemente per la partita decisiva per la qualificazione mondiale contro la Danimarca.

In alto, il portiere Ochotorena. Sopra a sinistra, il centromediano peruviano José «Chemo» Del Solar. Sopra, il trio Toño, Felipe, Toni posa con un trofeo conquistato all'inizio di questa stagione in uno dei numerosi tornei notturni di Spagna (fotoSeguí)

In squadra ci sono tre argentini (Redondo, Dertycia e Latorre) più un altro naturalizzato spagnolo (Castillo), e due peruviani (Olivares e Del Solar) che danno un accento particolare al gioco del Tenerife. Quest'anno sono arrivati come rinforzi Aguilera (Atlético Madrid), Conte (Siviglia), Pinilla (Albacete) e lo stesso Olivares (Sporting Cristal), mentre sono partiti Estebaranz (Barcellona), Berges (Celta) e Pizzi (Valencia). Due ex-«italiani», dunque: Dertycia e Latorre, entrambi vecchi giocatori della Fiorentina, e un italiano di nascita, Pierluigi Cherubino, conosciuto come Pier, nato a Roma ma naturalizzato spagnolo, varie volte nazionale Under 19 e Under 21.

Dertycia è uno dei personaggi più popolari della Liga grazie alla sua calvizie, prodottasi come conseguenza dello stress provocato dalla grave lesione al ginocchio ai tempi di Firenze. I sostenitori del Cadice, suo primo club in Spagna, lo battezzarono Mister Proper, dal nome di un prodotto detergente sulla cui etichetta appare un forzuto completamente pelato (il nostro Mastro Lindo, n.d.r.). Oggi Oscar è felice a Tenerife, ha dimenticato tutti i suoi problemi, e i capelli hanno ricominciato timidamente a ricrescere. È uno dei grandi idoli dei tifosi canari, e lui ricambia affettuosamente. Sulla partita dice: *«La Juve è grande, ma il Tenerife non è poi così piccolo...».*

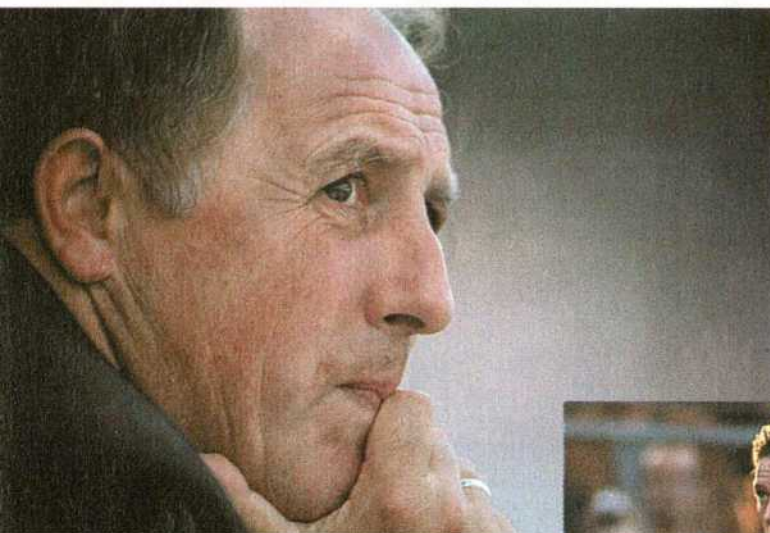
Eloy Carrasco

IN EDICOLA IL NUMERO DI DICEMBRE

TOP SECRET
I FUTURI MODELLI RENAULT
SALONE DI TOKYO
LA RASSEGNA COMPLETA DELLE NOVITA' GIAPPONESI

L'avversario del Cagliari/Malines

Michel Preud'homme, 34enne portiere, e Alex Czerniatynski, 33enne attaccante, sono le stelle della formazione belga, molto meno pericolosa rispetto a qualche anno fa

NONNI D'ORO

di **Daniele Striani**

Il Football Club Malines che si appresta ad affrontare il Cagliari negli ottavi della Coppa Uefa è solo un parente lontanissimo di quello che vinse la Coppa delle Coppe a spese dell'Ajax (1-0 a Strasburgo nell'88) o che diede battaglia all'Atalanta (in Coppa Coppe, nell'87-88), alla Sampdoria (in Coppa Campioni '88-89) e al Milan (in Coppa Coppe '89-90) sempre in campo europeo. Sono infatti cambiate molte cose nella società, a cominciare dal presidente. La partenza di John Cordier, che con i suoi investimenti era riuscito ad allestire una squadra di autentici campioni, ha coinciso con la perdita di qualità della formazione. Tanto per fare degli esempi, Cordier (oggi sostituito da Willy Dussart) aveva portato a Malines gente come Erwin Koeman, Marc Emmers, Graeme Rutjes, Wim Hofkens, Johnny Bosman, Bruno e Patrick Versavel, Piet Den Boer, Elie Ohana, Philippe Albert, Leo Clijsters, René Eykelkamp, Klas Ingesson, Kennet Andersson o ancora Marc Wilmots. Senza dimenticare l'apporto essenziale dell'olandese Aad De Mos in

A sinistra, Fi Van Hoof, allenatore del Malines. Sotto, l'attaccante Alex Czerniatynski. A destra, il portiere Michel Preud'homme (Photonews)

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Michel PREUD'HOMME	P	24-1-1959
Yvan DE WILDE	P	9-5-1955
Glen DE BOECK	D	22-8-1971
Geert DEFERM	D	6-5-1963
Davy GIJSBRECHTS	D	20-9-1972
Bart MAUROO	D	8-4-1968
Koen SANDERS	D	17-12-1962
Danny VAN LEUVEN	D	12-8-1972
Stijn VAN LAERE	D	21-3-1975
Joel BARTHOLOMEEUSSEN	C	2-3-1966
Peter JACOBS	C	22-9-1971
Frank LEEN	C	4-10-1970
Kurt MATTHEUS	C	20-4-1972
Marino SABBADINI	C	10-12-1969
Stan VAN DEN BUYS	C	8-6-1957
Steve VAN DER BORGHT	C	9-6-1974
Johnny MÖLBY	C	4-2-1969
Alex CZERNIATYNSKI	A	28-7-1960
Paul DEMESMAEKER	A	8-9-1963
Denes ESZENYI	A	9-1-1968
Marcos PEREIRA	A	2-4-1975
Kurt VAN GOMPEL	A	2-9-1973
Zlatko ARAMBASIC	A	20-9-1969

Allenatore: **Fi VAN HOOF** (3-9-1941)

A fianco, dall'alto, Frank Leen e l'ungherese Eszenyi

panchina fino al '90.

In pochi anni, il Malines vinse lo scudetto (il quarto nell'89 dopo 41 stagioni!), la Coppa del Belgio ('87), la Coppa delle Coppe ('88) ed una Supercoppa Europea ('88). Alle prese con gravi problemi finanziari nella sua ditta di informatica e di apparecchi elettrodomestici (la Telindus, che faceva lavorare quasi cinquemila dipendenti), John Cordier dovette pian piano rivedere la sua partecipazione alle spese del Malines. Alla fine ritirò tutte le sue azioni e il club si ritrovò quasi esanime. La maggior parte del parco giocatori (più De Mos...) fu girato all'Anderlecht.

L'arrivo di Willy Dussart (che opera nel settore dell'automobile, principalmente con la Peugeot ha risollevato un po' la società. Pochi però i pezzi da novanta che sono rimasti. Su tutti Michel Preud'homme, 34 anni, il portiere della Nazionale belga. Preud'homme (cresciuto calcisticamente nello Standard Liegi, squadra che lasciò poco dopo un'affare di corruzione nella metà degli Anni '80) avrebbe potuto parecchie volte cercar gloria all'estero. In Italia lo volevano il Torino e il Brescia. In Portogallo si è fatto avanti lo Sporting Lisbona, appena alcuni mesi fa. Prima Cordier poi Dussart, però, non gli hanno dato la possibilità di esprimere il suo talento fuori dal Belgio. Della squadra che trionfò sull'Ajax a Strasburgo nell'88 sono rimasti in pochissimi. Con Preud'homme ci sono anche Demesmaeker (più panchinaro che altro...) e i due terzini: Sanders (fascia destra) e Deferm (a sinistra). L'allenatore è Fi Van Hoof (52 anni), una vita intera dedicata al Malines (da non confondere con il Racing Club Malines). Van Hoof firmò la sua prima carta di affiliazione al club nel 1962! Da tecnico, ha lavorato come secondo per quasi dieci anni. È stato infatti il vice di Van Damme, di De Mos, di Krol (che sostituì per sei mesi nella stagione '90-91) e infine di Leekens. Dal '92 si occupa da solo della prima squadra che ha qualificato in Coppa Uefa (terzo posto in campionato) nell'ultimo torneo.

Già detto di Preud'homme, parliamo ora dell'altra stella, il mitico Alex Czerniatynski, 33 anni (ma non li dimostra minimamente), ancora attaccante di rincalzo in Nazionale (28 presenze). Eccezion fatta per il FC Bruges, «Czernia», come lo chiamano in Belgio, ha militato nelle formazioni più blasonate del Paese, ovvero l'Anderlecht (con la quale vinse uno scudetto e una Coppa Uefa), lo Standard Liegi, il Charleroi e l'Anversa (con cui ha vinto una Coppa del Belgio prima di disputare la finale della Coppa delle Coppe contro il Parma il 12 maggio scorso a Wembley).

In campo, Van Hoof schiera abitualmente un 4-4-2 con zona mista. Davanti a Preud'homme, ci sono De Boeck (giovane libero di belle speranze che Van Himst ha già convocato in Nazionale) e il ragazzino Gijsbrechts (stopper dell'Under 21). Sulle fasce laterali spingono i «vecchietti» Sanders e Deferm (31 anni entrambi). In mediana, da destra a sinistra, ritroviamo Sabbadini (nonni italiani), acquistato l'estate scorsa dall'Ekeren, l'utilissimo Leen (23 anni), il «veterano» Van den Buys (36 anni!) e Bartholomeeussen (convocato un paio di volte in Nazionale ma senza esito positivo). In attacco, vicino a Czerniatynski, c'è l'ungherese Eszenyi. Arrivato dall'Ujpest Dosza nel '92, Eszenyi non ha convinto affatto nello scorso campionato, al punto che ha sfiorato il «taglio». Completamente diversa la situazione quest'anno. Passato il periodo di adattamento, Eszenyi è ora il miglior marcatore della squadra in campionato (sette reti dopo 13 giornate) e in Coppa Uefa (già quattro gol al suo attivo). Ultimamente, il Malines ha acquistato dal Borussia Mönchengladbach il centrocampista danese Johnny Mölby (fratello di Jan, da anni colonna del Liverpool). Trasferito fuori tempo massimo, Mölby non potrà scendere in campo contro il Cagliari.

Nell'undici di base possono, di tanto in tanto, inserirsi il difensore Mauroo (che con il Waregem eliminò il Milan dalla Coppa Uefa nell'85-86), il giovane e inesperto centrocampista Jacobs, nonché gli attaccanti Marcos Pereira (brasiliano, 18 anni, una partita europea nelle gambe e un gol contro il MTK Budapest nel turno precedente) e Van Gompel (forse ancora troppo «tenero» per le gare internazionali ad alto livello). L'australiano Zlatko Arambasic da molte settimane è stato messo fuori rosa per rendimento insufficiente. Quasi impossibile quindi il suo impiego contro i sardi. Lo stadio, infine, è sempre lo stesso, ossia il vetusto e quasi derelitto «Derriere Les Casermes» (dietro le Caserme) che può ospitare meno di quindicimila persone.

Daniele Striani

L'avversario dell'Inter/Norwich

La meno quotata delle squadre inglesi in Europa è quella che ha fatto la vittima più celebre: il Bayern. Matthäus l'ha definita mediocre, ma attenzione: i gialloverdi hanno dimostrato di essere capaci di qualsiasi impresa

I CUGINI DI CAMPAGNA

di **Roberto Gotta**

Sopra, il nigeriano Efan Ekoku. A fianco, il centrocampista Ian Crook. Sopra a sinistra, Jeremy Goss contro la difesa del Bayern nel precedente match di Coppa Uefa. Nella pagina accanto, dall'alto, tifosi in festa e la gioia del giovane Chris Sutton (fotoEmpics)

Scarpe (da calcio?) grosse, cervello fino. Ovvio, quasi banale, visto che tutta l'Inghilterra sembra irresistibilmente attratta dalla voglia di menzionare l'ambiente, rurale e tranquillo, nel quale il Norwich City agisce. Proprio lì, nel verde del Norfolk, a due ore di macchina da Londra, è nato il laboratorio di calcio dei cugini di campagna della Premiership, che ha cominciato a lanciare segnali di fumo già da un paio di anni, piccole spirali bianche che nessuno ha preso sul serio fino a che queste non hanno cominciato a far tossire i nobiluomini che alla vista dei Canaries (questo il soprannome, Canarini, ovvio dato il colore delle divise) alzavano sdegnosamente il mento in segno di presunta superiorità. È stato difficile prendere sul serio il Norwich City, in questi anni, ed è stato un errore, anche se le ultime lezioni non hanno fatto cambiare idea a tutti: basti Lothar Matthäus, che dopo l'eliminazione nei sedicesimi ha detto: *«il Norwich è tutt'altro che una grande squadra, anzi, è una squadra mediocre»*, lasciando aperta all'immaginazione una definizione dei bavaresi, che da questi «pellegrini» si sono fatti battere in casa... Sottovalutati, dunque, mai presi davvero sul serio, sfortunati (nel 1985 vinsero la Coppa di Lega, ma non poterono partecipare alla Uefa per la squalifica post-Heysel) e fortunati (quest'anno sono entrati proprio perché si era liberato il posto dell'Arsenal, vincitore di Lea-

gue Cup e Coppa d'Inghilterra), apparentemente poco ambiziosi e costretti spesso a sopravvivere vendendo i giocatori migliori (Linighan, Gordon, Fleck, Phelan), simpatici perché, forse, inoffensivi. Facile voler bene a una squadra a cui, nonostante tutto, pensi di poterti accostare senza troppi timori.

È questo atteggiamento che fa ammattire il manager Mike Walker, da due stagioni al timone del Norwich dopo le dimissioni, nel giugno 1992, di Dave Stringer. Walker, ex portiere con oltre 650 presenze nella Football League, rappresenta egli stesso il simbolo di chi ha dovuto scalpellare nello scetticismo della gente prima di arrivare al successo, e ingoiando badilate di amarezza: nel novembre del 1987, quand'era allenatore del Colchester United (uno dei suoi ex club), venne licenziato con la squadra prima in classifica e reduce da sei vittorie consecutive perché in disaccordo con il presidente. Dopo soli quattro giorni, Walker (il cui figlio Ian è portiere di riserva del Tottenham) venne assunto dal Norwich come allenatore della squadra delle riserve, dove è rimasto sino a due anni fa. Volto da gentleman incorniciato da una capigliatura fluente e candida, Walker ha trasportato a livello di Premiership le tattiche che applicava con la seconda formazione dei Canaries: palla possibilmente bassa e fatta viaggiare con velocità tra un giocatore e l'altro, manovre costruite senza fretta partendo dalla difesa, capace di schierare cinque uomini quando è attaccata ma di slacciare le briglie (con frequenti scambi di posizione tra un giocatore e l'altro) quando riconquista palla e può ripartire. In pochi, in Inghilterra, giocano così, ma adesso anche gli scettici stanno ricredendosi. Walker passa con apparente facilità dal 4-4-2 tradizionale al 3-5-2, con variazioni che includono una sola punta, solitamente Sutton. Con queste armi il Norwich si è fin qui rivelato un carroarmato fuori casa, dove ha vinto (in campionato) cinque partite su otto segnando 21 gol e subendone 10 e costringendo spesso gli avversari a modificare (in peggio, ovviamente) il loro gioco, mentre in casa si è imposto solo 2 volte su sei (2 fatti, 3 subiti).

CAPTAIN CROOK. L'uomo chiave è Ian Crook, considerato da alcuni osservatori uno dei migliori «passatori» della Premiership. Trentenne, cresciuto nel Tottenham al quale arrivò nel 1978 contemporaneamente a Ricky Villa e Osvaldo Ardiles, Crook venne fuori un po' alla volta studiando la tecnica dei suoi illustri colleghi (oltre a Glenn Hoddle), anche se, dice Walker, gli è rimasta qualche scoria da quel periodo: *«L'unico problema che ha è che per lui gente come Hoddle sta su un piedistallo, mentre Ian dovrebbe rendersi conto una volta per tutte di non essere da meno».* Crook, in parole semplici, è il

segue

regista, quello a cui arriva la palla dalla difesa, e a lui tocca mettere nero su bianco i ritmi della squadra; accanto all'inglese gioca Jeremy Goss, nazionale gallese, riconoscibilissimo per la lieve stempiatura e i capelli biondi. Goss non è un mostro di tecnica ma è il tipico centrocampista dalla tenacia a prova di bomba e, oltretutto, bravissimo nel raggiungere l'area avversaria nel momento giusto per battere a rete. Goss (che qualche giornalista chiama «Gozza», ironizzando su «Gazza») nell'estate aveva espresso il desiderio di lasciare il Norwich, ma quando il viceallenatore John Deehan gli fece vedere una lista di 600 giocatori in quel momento senza una squadra tornò rapidamente sui suoi passi.

A fianco, il tecnico Mike Walker premiato con il «Fair Play Award» 1992-93. Sotto, il portiere Bryan Gunn e il gol di Goss al Bayern nel match di ritorno

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Bryan GUNN	P	22-12-1963
Scott HOWIE	P	4-1-1972
Mark WALTON	P	1-6-1969
Mark BOWEN	D	7-12-1963
Ian BUTTERWORTH	D	25-1-1965
Ian CULVERHOUSE	D	22-9-1964
Rob NEWMAN	D	13-12-1963
John POLSTON	D	10-6-1968
Spencer PRIOR	D	22-4-1971
Robert ULLATHORNE	D	11-10-1971
Colin WOODTHORPE	D	13-1-1969
Deryn BRACE	C	15-3-1975
Ian CROOK	C	18-1-1963
Jeremy GOSS	C	11-5-1965
Andy JOHNSON	C	2-5-1974
Gary MEGSON	C	2-5-1959
David SMITH	C	26-12-1970
Daryl SUTCH	C	11-9-1971
Adeda AKINBIYI	A	10-10-1974
Jamie CURETON	A	28-8-1975
Darren EADIE	A	10-6-1975
Efan EKOKU	A	8-6-1967
Ruel FOX	A	14-1-1968
Andy MARSHALL	A	14-4-1975
Mark ROBINS	A	22-12-1969
Chris SUTTON	A	10-3-1973

Allenatore: **Mike WALKER**

Il resto del centrocampo è completato da Mark Bowen, anch'egli nazionale gallese, che agisce prevalentemente sulla sinistra, mentre dalla parte opposta c'è Ruel Fox, uno dei protagonisti dell'anno. Piccolo, velocissimo, Fox in passato si era segnalato per le sue doti ma quasi mai era riuscito a spargere il pepe del suo individualismo sulla ricetta gialloverde senza renderla indigesta; ora, compreso meglio il proprio ruolo fondamentale, Fox è diventato padrone della fascia destra, dove sa anche arretrare per difendere (ad esempio contro gente come Giggs e Sinton) e proiettarsi in avanti per concludere (4 gol in campionato), ma può anche affiancare la punta centrale, come è accaduto recentemente per necessità.

Davanti, posto fisso per Chris Sutton, appena ventenne e destinato tra breve alla Nazionale, ben messo fisicamente ma bravo anche a muoversi negli spazi larghi e a dare triangolo ai suoi colleghi. In campionato ha già segnato sei gol. Vicino a lui possono giocare Mark Robins (15 reti lo scorso anno, dopo l'arrivo dal Manchester United), infortunatosi però nel confronto di Monaco e ancor prima vittima di un lungo periodo di scarsa forma, Darren Eadie (più aletta, però), giovane di grandi promesse, ed Efan Ekoku, attaccante di origine nigeriana dal passo lungo e dalla notevole velocità.

Ekoku si è messo in luce con quattro centri in una memorabile vittoria sul campo dell'Everton lo scorso 25 settembre, ma anch'egli ha avuto successivamente problemi fisici. In difesa, lo schieramento del 4-4-2, da destra, è Polston (Prior), Culverhouse, Butterworth e Newman, quartetto di discrete doti tecniche, con l'arretramento di Culverhouse a libero in situazioni particolari, come è avvenuto sin qui nelle partite di Coppa Uefa. In porta Bryan Gunn, nazionale scozzese (ha giocato il mese scorso a Roma contro l'Italia), bravino e ammiratissimo da tutta l'opinione pubblica per il coraggio dimostrato l'autunno scorso, quando perse per leucemia la figlioletta Francesca di 2 anni.

CARROW DI CARNEVALE. E tutti questi giocatori sono arrivati a Norwich a costo relativamente basso, visto che il più pagato è stato Robins, 800.000 sterline nell'agosto 1992: risistemate le finanze (la squadra che ha giocato in Coppa di Lega contro l'Arsenal è costata in tutto 1.480.000 sterline, nemmeno quattro miliardi di lire...), il presidente Robert Chase si è permesso di rifiutare un'offerta di 2 milioni di sterline dal Blackburn Rovers per Sutton e Fox, ha in progetto la costruzione di un impianto per gli allenamenti di tipo continentale e, apparentemente, è così convinto del suo club come isola felice da non avere aderito (suscitando peraltro qualche perplessità) all'iniziativa su scala nazionale per combattere il razzismo negli stadi. *«Non abbiamo questo problema, e non vogliamo attirare attenzione sul fenomeno inutilmente»* è stata la giustificazione, di per sé comprensibile anche se un po' naif. E il quadretto di società piccola e rimossa dalle grane del grande calcio non sbiadisce, anzi si intensifica, in questa avventura europea, presa all'inizio come un bel premio, una bella vacanza, tanto è vero che Chase ha noleggiato un aereo per portare a spasso dirigenti, amici e autorità cittadine, che peraltro si sono divertiti poco al ritorno da Arnhem, quando il velivolo è atterrato lungo all'aeroporto finendo la sua corsa oltre la pista. L'Inter troverà pieno il Carrow Road, stadio ammodernato, comodo per gli spettatori, a poca distanza da un corso d'acqua su cui si affaccia un pittoresco pub; troverà un formicolio di colori gialloverdi, una folla con lo stomaco pieno per le belle soddisfazioni dei turni precedenti ma ora, abituatasi a piatti gustosi, disposta a fare spazio anche per il dessert. A inizio stagione al Norwich sarebbe bastato andare avanti e fare buoni incassi: adesso, forse, i Canaries guarderanno in volto i nerazzurri senza tenere gli occhi bassi.

Roberto Gotta

FAIR PLAY di Rino Tommasi

LA VEDETTE ERA RINALDI

Questa rubrica non era destinata a uno scambio di opinioni con i lettori, ma non sarò certo io a sottrarmi a qualche risposta ogni volta che Bartoletti mi tirerà in ballo. Per temperamento, rispondo più volentieri a chi mi critica e a chi non è d'accordo, soprattutto se lo fa con garbo e buona educazione. Non è questo il caso di una lettera che è stata scritta al direttore da Bruno Amaduzzi, ex manager di Nino Benvenuti e con il quale non voglio certo polemizzare. Mi limiterò a cogliere, di questa lettera, una sola contestazione che è anche l'unica che può avere un minimo interesse per il lettore. Ho dunque scritto quello che ho sempre pensato, sulla base di un'esperienza organizzativa che è durata più di dieci anni, e cioè che Giulio Rinaldi è stato la più grande vedetta della nostra boxe (non il più grande campione). Mi ero dunque preoccupato di distinguere tra valore pugilistico e commerciale e credo di avere titoli per farlo. Che cosa si intende per «vedetta», termine permutato dal francese «vedette»? Credo si possa intendere il potere di richiamo che un personaggio dello spettacolo, in questo caso un pugile, esercita sul pubblico. Ed ecco allora che il confronto tra Rinaldi e Benvenuti, che ovviamente non regge sul piano dei valori pugilistici, è invece nettamente favorevole all'ex campione d'Europa dei medio-massimi. L'autentica vedette è il pugile che non ha nemmeno bisogno di un avversario di nome per tenere con successo il cartellone di una grande riunione. Il 13 gennaio, il 24 febbraio e il 24 marzo 1961, Giulio Rinaldi ha determinato il tutto esaurito al Palazzo dello Sport di Roma (oltre 15 mila spettatori paganti!), affrontando nell'ordine Solly Ray, Freddie Mack (fino a quel giorno sconosciuto) e Sixto Rodriguez. Erano buoni pugili, ma non avevano la popolarità e il valore di un Luis Manuel Rodriguez, che Benvenuti ha affrontato il 22 novembre 1969 davanti a 9.200 spettatori. Quando Rinaldi ha affrontato il brasiliano Renato Moraes, circa 10 mila spettatori sono rimasti fuori dai cancelli del Palaeur, una situazione mai creata da nessun altro pugile e da nessun altro avvenimento. Amaduzzi afferma che Rinaldi è stato vedette solo a Roma; ed è vero, ma semplicemente per il fatto che sarebbe stato assurdo per lui e per chi lo dirigeva farlo combattere altrove, visto che a Roma, di gran lunga la piazza pugilistica più importante d'Europa in quel periodo, riempiva il Palaeur ogni volta che combatteva. Da quando è diventato vedette, casualmente da quando si è organizzativamente affidato a me (1960), Rinaldi ha combattuto una volta a New York (contro Archie Moore nel 1961), una volta a Bologna e una volta a Dortmund nel 1964. Solo a Bologna, dove di fatto organizzava Amaduzzi, non ha fatto l'esaurito. Per spiegare meglio il concetto di vedette, così poco chiaro ad Amaduzzi, aggiungo che nella storia del nostro sport è stato una vedette Franco De Piccoli, fino a che è durato, non lo sono stati Salvatore Burruni e Bruno Arcari, che pure sono stati grandissimi campioni. Un'ultima considerazione. Credevo di avere scritto, sulla querelle Mazzinghi-Benvenuti, un articolo piuttosto favorevole a Benvenuti e chi ha protestato? L'ex manager di Nino.

L'importanza dell'eclettismo

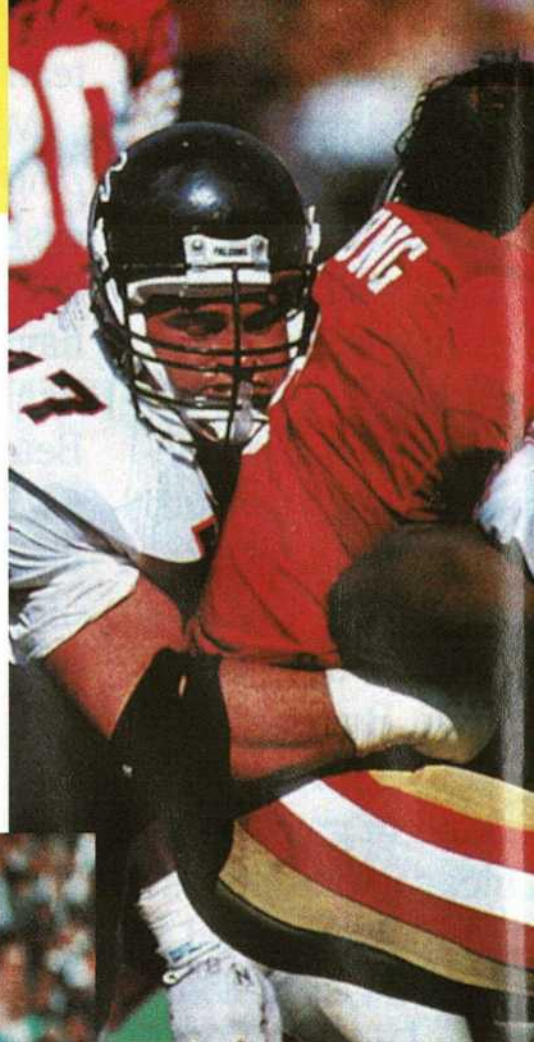
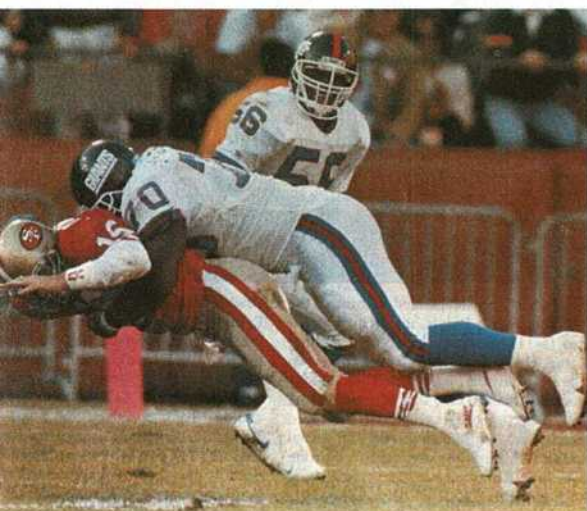
Torna alla carica il signor Dario Panico di Ferrara, che mi aveva contestato sulla questione del tempo bloccato, rimproverandomi di «vittimismo» per il titolo del mio articolo: Io «nemico» del calcio. Credo che sia stato un titolo molto indovinato, ma purtroppo non l'ho fatto io. Mi pare che le virgolette attorno alla parola nemico volessero proprio esprimere una verità di fondo, e cioè che a me il calcio piace moltissimo, ma non mi trovo in sintonia con certi atteggiamenti piuttosto diffusi tra gli appassionati di questo sport, soprattutto con coloro ai quali piace solo il calcio e conoscono poco di altri sport. Apro qui un paio di parentesi. Una per un chiarimento che è inutile per gli addetti ai lavori, ma che invece è opportuno per tanti appassionati che atttribuiscono a chi firma un articolo non solo il suo contenuto ma anche il titolo che invece quasi sempre è fatto dalla redazione in rapporto alle esigenze grafiche o ad altre considerazioni. Ogni giornalista ha i suoi pallini, più o meno giustificati. Io, ad esempio, scrivendo di tennis, non ho mai adoperato questi tre termini: finalissima, insalatiera e canguri. Non credo che la parola finale abbia bisogno di un superlativo, ai miei occhi la Coppa Davis non sembra proprio una insalatiera e per indicare gli australiani non mi sono mai servito di un animale che durante i miei numerosi soggiorni nel loro Paese non ho mai visto. Ebbene, una volta nel titolo di un mio articolo sulla Gazzetta dello Sport ho trovato tutte e tre le parole «incriminate». Se lo hanno fatto apposta sono stati spiritosi. La seconda parentesi la voglio aprire per sottolineare quanto a mio parere sia importante, per capire bene uno sport, conoscere anche gli altri. Ci sono giornalisti di calcio che in vita loro non hanno mai visto un incontro di basket, di tennis, di pugilato e così via. Solo apparentemente ci può essere contraddizione tra specializzazione e un utile, sia pur modesto, eclettismo. È evidente che non si può saper tutto di tutto e che sia difficile andar oltre la conoscenza approfondita di tre o quattro discipline, ma io credo che sia utile, ogni tanto, uscire dal proprio giardino.

L'Inter e i suoi «mali storici»

Per fortuna non tutte le lettere sono di critica e di disapprovazione, altrimenti il mio morale subirebbe gravi danni. Il signor Vito Campanale, ad esempio, mi attribuisce possibilità che non ho, come quella di individuare i mali storici dell'Inter, della quale si professa tifoso. A me non sembra che la situazione generale del club nerazzurro sia così cattiva. In primo luogo, il ricordo del famoso campionato del record (1988-89) non è così lontano e poi la squadra, pur con i suoi problemi, mi pare competitiva. Per quanto riguarda il record, mi piace segnalare che i 58 punti (su un massimo tecnico di 68) costituiscono in termini percentuali (85,2) un primato assoluto e non solo riferito al campionato a 18 squadre. La Juventus, che nel 1976-77 aveva realizzato 51 punti (su 60, percentuale 85,0) battendo di un punto il Torino, era rimasta una frazione di punto al di sotto. L'Inter ha un presidente molto appassionato, ma che forse ragiona meglio alla scrivania della sua azienda che non a quella della sua società calcistica. Entro certi limiti, l'Inter soffre una concorrenza cittadina pesante come quella che il Torino soffre nei confronti della Juventus. Senza entrare nei dettagli di un discorso tecnico abbastanza complicato e comunque opinabile (Dell'Anno, Pancev, Jonk, De Agostini, ecc.) è la struttura della società che mi sembra incompleta. A me sembra impossibile, ad esempio, che l'Inter non sia mai riuscita a superare la soglia dei 35 mila abbonamenti in una città come Milano. Si è diffusa l'idea che i tifosi del Milan siano più attaccati alla loro squadra dei tifosi dell'Inter. Non ci credo. Credo piuttosto che ci sia una diversa capacità manageriale nei confronti del calcio e della quale alcune incongruenze nella campagna acquisti non sono forse l'aspetto più grave e più preoccupante. In ogni caso l'Inter è a due punti dal Milan e dal Parma, quindi è presto per disperare. □

La «strage» dei quarterback

Sono entrate in vigore regole nuove per tutelare il ruolo più pericoloso del football. Ma gli infortuni continuano

DIO SALVI LA REGIA

Per inquadrare il problema può bastare una frase di Jack Lambert, linebacker, cioé difensore mediano, dei Pittsburgh Steelers che dominarono la NFL a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta: *«Date loro un bel vestitino da donna!»*. Loro chi? Facile: i quarterback della lega, ritenuti dai ruvidi difensori dei codardi, delle donnicciole, dei mezzi alteti che riuscivano ad evitare guai sul campo solo grazie alle protezioni offerte dalle regole. È un dibattito vecchio come il football americano e, soprattutto, è un dibattito inutile e sterile, perché coinvolge questioni di principio e opposte concezioni sul ruolo che bisogna interpretare in uno sport complicato e duro come questo. I difensori dicono che i quarterback non sono veri giocatori perché troppo fragili e troppo coccolati, gli interessati ribattono sostenendo che il loro è il ruolo più pericoloso in assoluto, e per poterlo ricoprire con efficacia ci vuole un coraggio non comune. Qualunque sia l'esito di queste diatribe, resta un dato: nelle ultime due stagioni, nella National Football League, è cresciuto il numero di qb infortunatisi in azioni di gioco, tanto che è parere comune che una grande squadra non sia quella che ha *un* buon quarterback, come una volta, ma quella che ne ha almeno due, perché è certo che anche la riserva, prima o poi, sarà costretta a mettere piede in campo. Guardiamo l'elenco dei... caduti in questa prima parte di stagione: Dan Marino (che si è rotto il tendine d'Achille e perderà tutta la stagione), Randall Cunningham (gamba fratturata, due anni fa aveva ceduto il ginocchio), Drew Bledsoe, Joe Montana, Stan Humphries, Mark Rypien, Jack Trudeau, Chris Miller, Bobby Herbert, Vinny Testaverde, Billy Joe Tolliver, David Klingler. Tutti, chi più chi meno, hanno dovuto perdere partite per infortunio; e meno male, dicono i più attenti, che da questa stagione è entrata in vigore una regola molto garantista nei confronti dei qb, che ha attirato le critiche di molti osservatori. In pratica, fino all'anno scorso un quarterback, se sotto pressione e con il rischio di essere travolto da un difensore, non poteva liberarsi del pallone lanciandolo in una qualsiasi direzione pur di sfuggire al placcaggio (che non è consentito se la palla è già partita dalla mano del lanciatore), mentre ora può farlo. Ora, in definitiva, se Joe Montana vede che un uomo di linea avversario sta per scaraventarlo a terra può gettare la palla in direzione generica (basta che sia in avanti, e in una zona non del tutto sguarnita di giocatori) e mettersi così al riparo da contatti poco graditi. Ovvio che questa regola abbia scatenato le ire prima di tutto dei difensori, che vedono tutelato in maniera eccessiva un ruolo rispetto agli altri e rischiano di veder calare drasticamente il numero di placcaggi del quarterback (in gergo *«sack»*) da loro effettuati.

Il bello, però, è che questa discussa disposizione non è servita a molto, visto che il numero di infortuni non ha accennato minimamente a scendere, e gli allenatori hanno fatto l'unica cosa possibile: piuttosto che perdere partite (e il posto di lavoro, che nella NFL non è molto più sicuro

Nella pagina accanto, un «sack» di Marshall su Joe Montana e uno di Norton su Kelly. A fianco, la violenza dell'impatto ha tolto a Young perfino il casco

che nella Serie A italiana di calcio), hanno cercato di convincere general manager e proprietari che ci volevano rinforzi. Ecco perché quarterback di livello medio o mediocre sono diventati all'improvviso ricercatissimi; ecco perché gente come Steve De Berg (recentemente tagliato dai Tampa Bay Buccaneers), Dave Krieg, Ken O' Brien, Vince Evans riesce ancora, nonostante l'età avanzata, a trovare contratti. Saper fare bene il proprio mestiere, anche solo per una partita, mentre il titolare è in infermeria coperto di bende, è importante. Non era così sino a pochissimi anni fa: tranne rarissimi casi, i quarterback di riserva passavano la partita sulle linee laterali, vicino all'allenatore, il casco sulla panchina in caso di emergenza, in mano la lavagnetta per gli schemi e le cuffie per comunicare con gli allenatori dei vari reparti, seduti in tribuna da dove si vede meglio lo sviluppo degli schemi. Adesso tale ruolo spetta eventualmente al terzo quarterback, mentre la prima riserva deve essere sul terreno con la concentrazione giusta perché in ogni momento può essere chiamato in azione.

Negli anni passati alcune regole avevano tolto parecchie risorse agli uomini di linea d'attacco, cioé a quelli cui spetta il compito di proteggere il quarterback per permettergli di lanciare indisturbato, ad esempio proibendo loro l'uso delle mani, e si può immaginare come sia difficile bloccare l'irruenza di un difensore (per il quale non esistono tali limitazioni) facendosi scudo solamente con il proprio corpo o estendendo gli avambracci. Con il passare del tempo, a dire il vero, l'accresciuto potere dei difensori, evolutisi da bruti ad atleti di eccezionali qualità fisiche (basti pensare ai linebacker Tony Bennet, Pat Swilling, Derrick Thomas, Cornelius Bennett, agli uomini di linea Reggie White, Bruce Smith, Sean Jones, Leslie O' Neal), ha causato una preponderanza di questi ultimi, ed è proprio per questo motivo che l'attentissima commissione regolamentare della NFL ha deciso di fare qualche passo indietro, la scorsa estate, per proteggere i quarterback. I quali, dal canto loro, rifiutano l'etichetta di fifoni e sottolineano le caratteristiche richieste al ruolo: bisogna stare fermi (o quasi) a cercare con lo sguardo i compagni di squadra liberi, per poter passare loro il pallone, mentre tutto intorno infuria la lotta tra uomini di linea di attacco e quelli di difesa per proteggere (o danneggiare...) l'incolumità del qb o, meglio, la riuscita dell'azione. Ci vuole un bel fegato a stare lì a scrutare lontano mentre da due metri sta per piombarti addosso un difensore: la squadra che ha in organico il maggior numero di qb a posto fisicamente e in grado di sopportare i rigori di una stagione NFL può sentirsi più tranquilla se ha ambizioni di arrivare al sospirato Superbowl.

Roberto Gotta

I nuovi mostri d'America

TORONTOSAURI

Dicono che sia una delle città nordamericane in maggiore espansione e caratterizzata da una vistosa voglia di vivere e lavorare. Su quest'ultimo punto non è facile esprimere un parere; ma è certo che, in campo sportivo, Toronto è sempre più spesso nelle cronache, e sempre con notizie positive. Vogliamo iniziare dal baseball? Pronti: i Blue Jays, da anni una delle formazioni di punta del panorama professionistico, hanno appena vinto il loro secondo titolo consecutivo nel campionato pro, la MLB, superando i Philadelphia Phillies. Il bello è che la squadra biancoblù ha ottenuto questo risultato con una formazione che, dopo il trionfo dello scorso anno, aveva perso alcuni uomini di grande rilievo (i lanciatori David Cone, Jimmy Key, Tom Henke, ad esempio), rimanendo quindi con il punto interrogativo di un organico parzialmente nuovo. Macché: grazie all'abilità dei suoi dirigenti e dell'allenatore Cito Gaston, Toronto è riuscita a ricostruire mettendo assieme i giocatori più adatti in ogni ruolo e ripetendosi campione, come non accadeva a una squadra, nella bizzosa MLB dove le sorprese sono continue, dal 1978. Anche dopo la fine dell'ultimo campionato, terminato con il fuoricampo vincente di Joe Carter, i Blue Jays si trovano di fronte a un roster da ritoccare, ma, viste le esperienze passate, si può andare sul sicuro.

E non c'è solo il baseball. Da anni i Toronto Argonauts sono una delle formazioni di punta della Canadian Football League, dove si gioca con regole leggermente diverse da quelle Usa. E poi c'è l'hockey, anche qui con successo, visto che i Toronto Maple Leafs (le Foglie d'acero, simbolo del Canada) sono nelle primissime posizioni della Central Division della Western Conference. Tutto qui (e fosse poco...)? No, perché da pochi giorni la metropoli canadese ha ricevuto un ennesimo riconoscimento del proprio status di centro importantissimo dello sport americano. Il Consiglio Direttivo della NBA, infatti, ha accettato all'unanimità di ammettere una squadra di Toronto nella lega a partire dal 1995. E sono in molti a pensare che la nuova franchigia (di cui non è ancora stato deciso il nome) ci metterà poco tempo ad oscurare la popolarità delle altre già presenti, con la spinta che ha il basket in questo momento, e con l'entusiasmo che porterà, l'estate prossima, l'organizzazione dei Mondiali, con la partecipazione del Dream Team II.

A fianco, Joe Carter dei Toronto Blue Jays, campioni MLB per il secondo anno consecutivo

Ufficio reclami

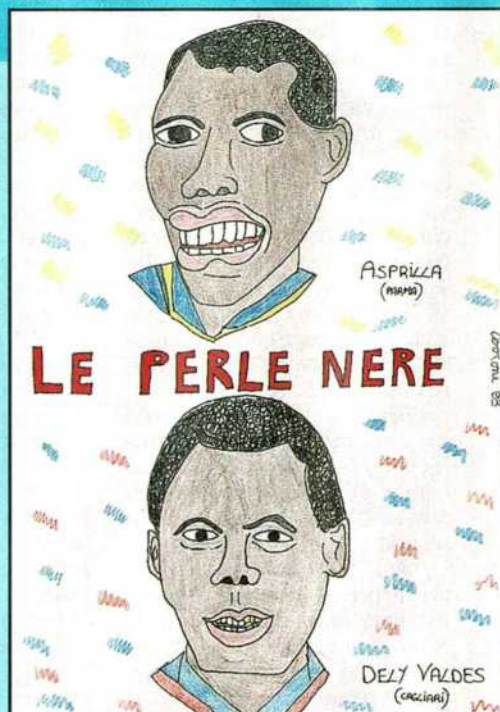
DOVE SONO I BIGLIETTI DELLA NAZIONALE?

Roby Baggio e Irvine in Scozia-Italia. Il lettore lamenta la difficoltà di reperire i biglietti per la Nazionale

Approfitto di questa rubrica per raccontare di un viaggio dantesco attraverso le viscere infernali della disorganizzazione, dell'incompetenza e dell'ignoranza. Il «fattaccio» risale al 26 ottobre, giorno in cui il sottoscritto decide di andare a informarsi circa la possibilità di acquistare dei biglietti per l'incontro Italia-Portogallo. Come prima tappa del mio faticoso viaggio, scelgo la sede da me ritenuta più opportuna, la Banca Popolare di Milano, luogo di rivendita abituale dell'Inter: per tutta risposta ricevo inquietanti prospettive di code chilometriche, con la ancor più inquietante ipotesi di trovarmi in mano dei castelli d'aria, data la scarsa disponibilità di biglietti in dotazione alla banca. Il consiglio datomi è stato di prenotare al più presto i tagliandi presso il Coni, la Federcalcio o la Lega (un po' di confusione, no?). Stupito dalle considerazioni sopracitate, mi reco all'indirizzo indicatomi, ovvero quello di via Piranesi, sede di alcune Federazioni, tra cui (evviva) noto con dispiacere la mancanza della Federcalcio. Deciso a fare chiarezza, entro in ufficio, ove due impiegati cercano, seppure con malcelatissima ignoranza, di illuminarmi, consigliandomi di dirigermi verso via Casati, alla sede della Federcalcio. Risultato: nella suddetta via è sì presente una filiale della Federcalcio, ma è quella della categoria Dilettanti. Ormai disperato, cerco rifugio nelle sedi delle due società calcistiche meneghine. Giunto in via Turati, chiedo chiarificazioni alla segretaria che, invece di svolgere il lavoro per cui è remunerata, fa sfoggio di tutta la maleducazione possibile, chiarendo, in modo troppo brusco, l'estraneità della società in merito alla vendita dei biglietti, scaricando le responsabilità disorganizzative ai cari cugini nerazzurri, sbuffando alle mie richieste di ulteriori spiegazioni. In questo caso mi sento offeso due volte: la prima come tifoso italiano, consapevole della scarsa rilevanza che si sta dando a questa manifestazione per noi decisiva; la seconda come supporter rossonero, deluso da atteggiamenti non meritevoli della fama mondiale che il Milan ha dimostrato di ottenere in campo gestionale - organizzativo. Dopo tre ore di girovagare, giungo all'ultimo «girone infernale», la sede dell'Inter in Piazza Duse, ove finalmente ricevo la finora unica verità: i biglietti sarebbero stati messi in vendita a partire dall'8 novembre presso tutte le filiali della Banca Popolare di Milano (solo ed esclusivamente senza possibilità di prenotazione). Morale: sono arrivato da dove sono partito. È proprio vero, l'Italia è come un amico: tutti lo cercano ma nessuno si preoccupa di esserlo.

MASSIMILIANO TRENTIN
MILANO

A mano libera

Le proposte di Ivano Ricci di Fiesole (Firenze) per un torneo più... elegante. La sfida fra designer proposta ai nostri lettori si è conclusa da tempo, ma continuano ad arrivare tanti disegni

Faustino Asprilla e Julio Cesar Dely Valdés: ecco due autentiche «perle nere» del nostro campionato. Le caricature sono opera di Alessandro Cerroni, quindicenne romano con l'hobby del disegno

Sopra, perquisizioni all'ingresso dello stadio

CENTO LIRE: UN'ARMA IMPROPRIA

Sono un diciottenne tifoso juventino e vorrei segnalare uno sgradevole episodio che coinvolge e mette in discussione l'efficienza delle forze dell'ordine. Domenica 17 ottobre mi sono recato, come di consueto, allo stadio Delle Alpi per assistere all'incontro con l'Atalanta. La perquisizione all'ingresso è stata eseguita da un giovane e solerte poliziotto che mi ha ordinato di fargli vedere cosa contenesse il mio zaino. Devo precisare che venendo da Genova in treno, approfitto del viaggio per studiare: infatti avevo con me un libro, un quaderno e qualche penna. In un primo tempo il poliziotto integerrimo, ha detto che doveva assolutamente sequestrarmi tutte le penne; poi, dopo mie rimostranze, ha deciso di soprassedere; allora, ha notato nella tasca del mio zaino una moneta da 100 lire. Orrore! L'ha presa e l'ha gettata via dicendo testualmente: *«Questa non può entrare!»* (naturalmente chi era dietro di me l'ha raccolta sotto il vigile sguardo del poliziotto e se l'è messa in tasca). Potrei anche chiudere qui questo intervento, il fatto si commenta da sè, ma non posso fare a meno di domandarmi: possibile che tutti i fumogeni, petardi, bottiglie e, perché no, coltelli che ogni domenica entrano negli stadi siano meno pericolosi delle mie povere 100 lire? Ed è lecito sequestrare dei soldi? E poi, guarda caso, quel solerte poliziotto non mi ha neanche perquisito sotto la giacca; avrei potuto tranquillamente nasconderci un coltello... In conclusione, complimenti caro diligente poliziotto, sequestrandomi quella moneta da 100 lire hai sicuramente evitato una strage!

ANDREA DANIELLI
GENOVA

Ecco il Milan, «Diavolaccio» opportunista e determinato, che si appresta a dare l'assalto all'ennesimo scudetto, visto da un appassionato fan rossonero, Daniele Saraniti di Milano

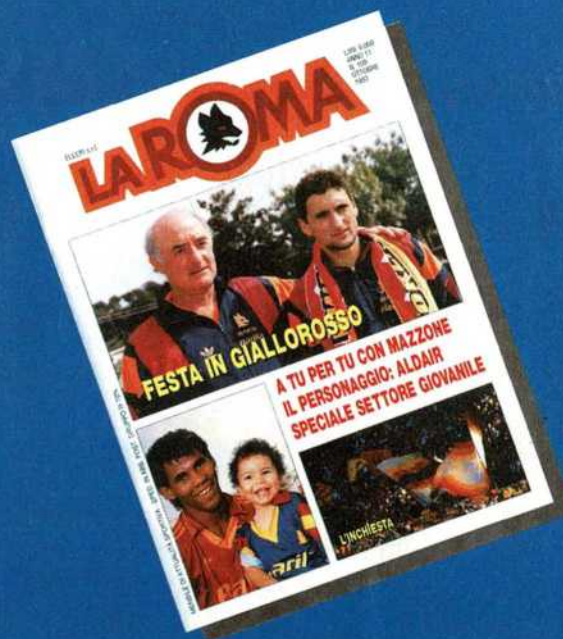
Colpi di... versi

AI CAMPIONI AZZURRI

Forza Napoli e qui lo diciamo
noi il Napoli lo amiamo
Quella bandiera azzurra
come il cielo e come il mare
ci unisce insieme
per farci sognare

Non abbiamo Berlusconi
e neanche i miliardoni
però nella nostra squadra
ci sono dei veri campioni

ANTONIETTA MANZI
FONTANA D'ISCHIA (NA)

Paolo Di Canio e Daniel Fonseca, bandiere del Napoli

Mercatifo

☐**UNIVERSITARIO** 23enne apassionato di tutto escluso discoteche e motori scambia idee con ragazze specie italiane, irlandesi, greche, olandesi e veneziane; scrivere in italiano, greco, inglese o olandese. **Lorenzo Allegretti, v. Pietro Micca 3, int. 297, 14100 Asti.**

☐**SCAMBIO** idee su sport specie calcio con tutti i lettori e le lettrici del GS. **Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**

☐**DESIDERO** contattare la ragazza con il n. 2, quarta accosciata da sinistra, nella foto della Giovolley 2000 di Reggio Emilia; la foto è stata pubblicata nel n. 42/1993. **Nicola Palazzo, v. A. Forni 1, 88063 Catanzaro-Lido.**

☐**SOCIO 24enne** scambia idee in italiano o inglese con amiche di tutto il mondo. **Maurizio Vetricini, v. Celletta 155,47034 Forlimpopoli (FO).**

☐**SCAMBIO** idee con ragazze della Toscana dai 18 ai 35 anni. **Alessio Minuti, v. Cecioni 22, 57127 Livorno.**

☐**CORRISPONDO** con ragazze di tutta Italia. **Silvio Chinello, v. Montesanto 53, 10032 Brandizzo (TO).**

☐**13enne** milanista scambia idee con coetanei/ee su calcio, musica e cinema. **Michela Coacri, v. G. Bacinelli 13, 06012 Città di Castello (PG).**

☐**CORRISPONDO** con tifosi/e del Bologna e del Milan ultraventenni. **Massimo Falsi, v. Dino Compagni 4, 00179 Roma.**

Pamela Nodari di Boario Terme (BS) con Salvatore Giunta. Grande tifosa del Brescia, la nostra lettrice lancia un messaggio alla tifoseria delle rondinelle: restiamo uniti e aiutiamo i ragazzi a risalire in Serie A, evitando gli eccessi di violenza divenuti tristemente famosi nella passata stagione

Riservato ai collezionisti

Chi di voi ritiene di possedere la più completa collezione di gagliardetti o di figurine di calciatori o di spillette? Chi pensa di avere nel cassetto il più vecchio biglietto? Fate un inventario di tutti i vostri tesori e... scriveteci. In queste pagine riserveremo uno spazio a voi collezionisti e alle vostre sfide. L'idea di organizzare delle vere e proprie tenzoni tra appassionati di oggettistica è del nostro lettore Salvatore Arena di Palermo, che ha spesso trovato nelle pagine del Guerino uno strumento utile per reperire prezioso materiale.

Stranieri

☐**22enne** scambia idee in francese con ragazze amanti della musica soprattutto di quella africana. **Able Kouame George, 12 Bp 419, Abidjan-12 (Costa d'Avorio).**

☐**MESSICANA** 19enne scrivendo in spagnolo scambia idee con coetanei/ee specie italiani/e su calcio e musica; chiede scambio cartoline delle città. **Mirna V. Parra Cisneros, Juan Escutia y Čentenario 1212, Tuxpan Nayarit 63200 (Messico).**

☐**22enne** fan del calcio italiano scambia idee e tanto materiale che colleziona; scrivendo anche in italiano. **George Ionita, str. Govora 2, bl. 74, sc. 3, ap. 40, sec. 4, Bucarest (Romania).**

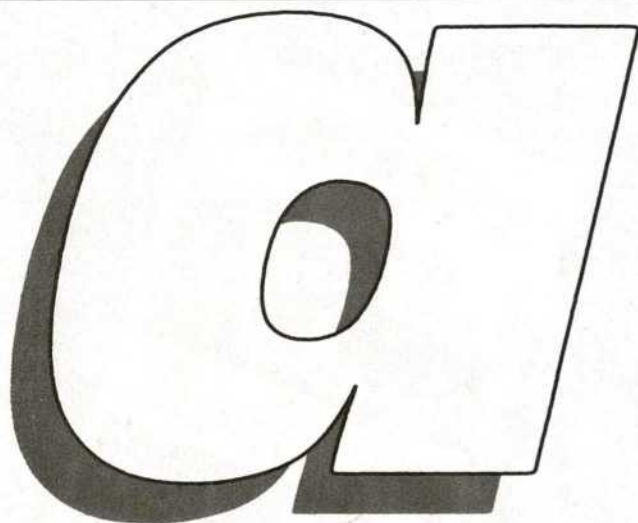
☐**SCRIVENDO** in italiano, francese e inglese scambio idee su basket e musica. **Haddane Allatife, Derb Bouih rue 20 n. 4, Am Sebaà, Casablanca (Marocco).**

☐**AMO** l'Italia ed il suo popolo, sono albanese, ho 17 anni e conosco un po' la lingua italiana scambio idee con coetanei/ee su sport, arte, musica, scienza ecc... **Fatunis Dajca, Mamurras (Albania).**

☐**FAN** dell'Inter e della Sampdoria scambio idee e materiale di calcio con tifosi delle due squadre e di Roma, Juve, Napoli, Milan Cremonese e Lazio; scrivere in inglese o francese. **Andrei Banescu, soseaua Mihai Bra-**

La vetrina dei Guerinetti

Mimmo Apicella di Cava de' Tirreni (Salerno) con due amici, Mario, a sinistra nella foto, Raffaele, a destra, e la sua bella gatta Fufi

Santo Quattrone di Reggio Calabria legge il suo giornale preferito durante una recente vacanza sulla costa ionica

Massimiliano Giovannetti di Roma con la pagina del Guerino nella quale sono stati pubblicati i suoi disegni delle maglie della Roma e di alcune Nazionali

Il socio Stefano Bassi (primo accosciato a sinistra) invia la foto della squadra di calcio a sei in cui milita, vincitrice del primo torneo della Pace giocato a Casalpalocco di Roma. In piedi da sinistra: il d.s. Ferdinandi, Bastianini, G. Buonsanti, Petrucci, Pistoia; accosciati da sinistra: S. Buonsanti, Perinelli, Parisi, Bassi

vo 108, bl. d-l, sc. l, et. 5, ap. 15, sec. 2, Bucarest (Romania).

☐**STUDENTESSA** 19enne scambia idee con giovani amici e amiche scrivendo in francese. **Tako Natalie, Bp 43, Cidex V, Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐**PRATICO** nuoto, amo lo sport e scambio idee, francobolli e cartoline che collezione; scrivere in francese. **Adou Ahoussi Jean Claude, 12 Bp 84, Abidjan-12 (Costa d'Avorio).**

☐**HO** 17 anni amo i Beatles, Doors, Metallica, Queen ed altri, scrivo inglese, francese e un poco italiano: scambio idee con ragazzi/e specie d'Italia. **Oana Alina Horvat, str. Corniza, bl. 4, ap. 25, 5500 Bacau (Romania).**

Videocassette

☐**SCAMBIO** e vendo Vhs di calcio tra cui coppe europee e nazionali; catalogo gratuito. **Daniele Lombardi, v. Campaletti 11, 55060 Gualdo (LU).**

☐**VENDO** finali coppe europee, intercontinentali, supercoppa. lista gratuita. **Pietro Todesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐**VENDO** oltre 2000 titoli Juve, nazionale, finale varie coppe, tutte le italiane nelle coppe; documentari sportivi. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐**OFFRO** collezione 450 video calcio e ciclismo: tutto sul Milan, finali coppe europee dal 1960; finali mondiali ed europee; nazionale dal 1968; originali sul ciclismo dal 1980 con le vittorie di Saronni, Bugno, Parigi-Roubeaux di Moser. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**VENDO** numerosi Vhs squadre italiane ed estere; riepiloghi, montaggi ecc... bollo per lista. **Vittorio Dominici, v. L. Sciascia 22, 50019 Sesto Fiorentino (FI).**

☐**VENDO** Vhs della Juventus in campionato e nelle coppe; partite internazionali; documentari e filmati dalla tv; lista gratuita. **Vincenzo Sollitto, v. Candina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐**VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre ore L. 17.000 e di quattro ore L. 20.000 sul Napoli, sulla nazionale italiana e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista a: **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐**SCAMBIO** o vendo Vhs e Beta sul Milan: 350 ore di catalogo; inoltre gare di serie A 93/94 con commento della Gialappa's. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9-a/7, 20021 Bollate (MI).**

☐**CERCO** Vhs del Torino dal 1975 al 92 relative a tutti i gol del campionato ed eventualmente coppe Italia ed europee specie Uefa 91/92. **Mauro Asinari v, Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

☐**VENDO** video calcio di tutto il mondo, eccezionale assortimento della Gran Bretagna. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

☐**CERCO** Vhs di partite dell'Italia al torneo master 93 trasmesso questa estate da Rai-Uno (coppa Pelè); sigle finali della Domenica sportiva 93/94; gare e sintesi filmate con Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐**OFFRO** numerosi Vhs sull'Inter; bollo per ampio catalogo. **Guadenzio Anselmetti, v. Umberto I. n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

☐**SCAMBIO** videocassette Pal con programmi sportivi della Rai e registrazioni di filmati. **Fabio Bardella de Freitas, rua Amazonas 886, C. Eliscos, 14080-270 Ribeirao Preto, San Paolo (Brasile).**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Al testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Parte il 17. Guerin Subbuteo

Il Trofeo Guerin Subbuteo è una bella tradizione che dura ormai da diciassette anni: tante sono infatti le edizioni del torneo di calcio in miniatura organizzato dalla ditta Parodi di Genova e dal nostro giornale. Le modalità per partecipare sono le stesse delle passate stagioni: bisogna compilare la scheda che viene pubblicata ogni settimana, ritagliarla e spedirla all'indirizzo indicato. I partecipanti verranno poi suddivisi in due categorie: junior (nati nel 1979 e seguenti) e senior (nati nel 1978 e precedenti). Un avviso importante per i giocatori: il panno-campo di gioco, le squadre, le porte e le palline devono essere di produzione standard Subbuteo. Saranno applicate le regole internazionali. Le eliminatorie si svolgono su base regionale, per dar modo ai giovani partecipanti di scegliere la sede più vicina alla propria città. Le finali, come ormai tradizione, si tengono a Genova, il 26 e 27 marzo 1994. Dunque, cari Guerinetti, adesso è il momento di dimostrare tutto il vostro valore in un gioco prestigioso che da quasi cinquant'anni appassiona i ragazzi di tutto il mondo. Quest'anno poi c'è un motivo in più per partecipare: poco prima del Mondiale di Usa 94, anche per il calcio in miniatura scatta l'appuntamento iridato. E il Ct guarderà con attenzione alle prestazioni dei partecipanti al Guerin Subbuteo per selezionare i suoi campioni. Il vincitore senior dello scorso anno, Davide Massimo di Genova, ha già avuto modo di assaporare la notorietà internazionale: è stato infatti invitato nel giugno scorso a una tournée dimostrativa in Argentina, ospite della organizzazione del Subbuteo di quel Paese, e ha riportato un grosso successo di pubblico, rilasciando interviste alla radio e alla televisione.

A fianco, Matteo Zizola, vincitore junior dello scorso anno. Sopra, la finale senior 1993, vinta da Davide Massimo (a sinistra nella foto)

Scheda di partecipazione al 17° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

Orgogliosi e indomiti, gli Ultras del Brescia si sono spesso segnalati in passato per atti violenti. Ma il futuro, giurano i capi storici del gruppo, sarà diverso

SOTTO IL SEGNO DELLA LEONESSA

È scesa in B, ma non è cambiata. La tifoseria bresciana è sempre la più scatenata, iraconda e rispettata nel pianeta ultras. Gli «Ultras», il gruppo leader della Nord, si raccontano a ruota libera. La fama di tifoseria facinorosa, derivata dai numerosi incidenti, è stata ribadita dai recenti e deprecabili fatti come l'invasione di Piacenza (1991), le «scorrerie» di Roma, Napoli e Milano, la scazzottata di Bergamo dello scorso campionato, che scosse l'opinione pubblica, provocò la squalifica del «Rigamonti» e una pioggia di diffide sulla tifoseria della «leonessa». Sempre fedeli al Brescia tra gli alti e bassi, presenti massicciamente in trasferta (memorabile quella di Catanzaro nell'81), simpatizzanti di Bossi e refrattari a Verona e Bergamo, gli «Ultras» sono un gruppo che non si tira mai indietro. Adesso, però, vogliono cambiare rotta, come apprendiamo dalle parole sincere di Enzo, Diego, Rolando e Nello (membri del direttivo).

— Tracciamo una parabola storica del gruppo a partire dalla sua nascita.

«Gli Ultras Brescia nascono nel 1978 per iniziativa di 50 ragazzi, molti dei quali ex membri del "21 più", il primo gruppo ultras nato nella nostra città, chiamato così per il numero delle persone che componevano il direttivo. Dal '78 fino ai giorni nostri il tifo bresciano è stato manovrato dagli "ultras" che hanno sempre tenuto il timone della curva. A partire dal '79 fu realizzato lo striscione "Commando Ultrà Curva Nord" (CUCN) che copriva l'intera curva. Un modo per identificare nelle gare casalinghe la massa dei tifosi bresciani. Gli altri gruppi di oggi sono la "Vecchia Guardia", gli "Ultrà Paesà" e i "Bulldog"».

— Quali sono le sezioni degli Ultras Brescia? E come gestite questo rapporto?

«Il rapporto è idilliaco. In tutti questi anni non ci sono mai stati screzi. Crediamo di essere una delle curve più unite d'Italia. Con le sezioni ci riuniamo il martedì di ogni settimana per preparare le trasferte. Alle sezioni è affidata anche la vendita del materiale e la prevendita dei biglietti. Oltre a quelle dei paesi e frazioni dell'hinterland bresciano (Orzinuovi, Lumezzane, Casazza, Manerbio e via dicendo), abbiamo due sezioni in Lombardia: quelle di Cremona e Milano».

— Come ha reagito la tifoseria alla retrocessione in B?

«Superato l'iniziale momento di sbandamento e di delusione, la tifoseria ha ritrovato gli stimoli giusti e gli entusiasmi che si erano appassiti in quel triste giorno a Bologna, nello spareggio con l'Udinese. La tifoseria bresciana non è mai stata abituata a grandi traguardi per il continuo andamento altalenante del Brescia fatto di ripetuti alti e bassi. Quindi siamo ugualmente soddisfatti della B, anche se una città di 200.000 abitanti può aspirare alla Serie A. Poi siamo convinti che quest'anno saremo protagonisti, perché il nostro presidente ha confermato i pezzi più forti della squadra».

— Come si è mantenuto il rapporto con la dirigenza dopo tutti i disordini che avete combinato?

«I rapporti con la società e il presidente Corioni, salvo parentesi burrascose, sono stati complessivamente buoni. Con la società siamo stati molto espliciti: vogliamo la massima indipendenza e possibilità d'azione, anche se non ci danno nessun biglietto, né sovvenzioni per le coreografie, peraltro mai richiesti. Vediamo qualche soldo ogni tanto, ma solo quando

Carta d'identità

Nome: Ultras
Squadra: Brescia
Data di nascita: 1978
Gemellaggi con: Cesena, Milan, Mantova
Numero delle sezioni: 30
Numero dei soci: 3264

A fianco, immagini del tifo bresciano. Nati nel 1978, gli Ultras sono considerati i leader della Nord: spesso si sono segnalati per episodi di violenza

si tratta di organizzare trasferte onerose come quelle nel meridione. Siamo orgogliosi di questo "compromesso", ma siamo anche i primi ad ammettere che la retrocessione di quest'anno è stata anche colpa nostra. I fatti di Bergamo, per dirne una, hanno tagliato le gambe alla squadra che aveva già seri problemi. Corioni (come Percassi, il presidente dell'Atalanta), dopo quel giorno manifestò anche l'intenzione di abbandonare tutto e per questo qualche frizione c'è stata. Comunque quindici anni fa tutte le tifoserie erano turbolente, mentre adesso stanno buone per paura di perdere i soldi che ricevono dalla società. Tante volte siamo stati noi ad agire con l'intento di menare, altre volte siamo stati provocati per il nome che portiamo».

— Dal punto di vista penale avete tanti diffidati o con pendenze giudiziare?

«Abbiamo diffidati a caterva. Adesso, poi, qualsiasi tifoso che alza un dito viene schedato

segue

I lettori ci scrivono

Molto diverse tra loro per toni e contenuti, queste due lettere sono accomunate dalla scelta che gli autori hanno compiuto di affidare il loro messaggio alle pagine del Guerino. Nella prima un gruppo di tifosi della Lazio scrive una lettera aperta al presidente Sergio Cragnotti per protestare contro le mediocri prestazioni realizzate finora. La missiva è datata 30 ottobre e nel frattempo qualche segno di ripresa la squadra lo ha già dato... La seconda lettera proviene da Giarre: a inviarla è un tifoso della locale squadra, che ricorda con nostalgia la correttezza dimostrata dai sostenitori del Catania durante il derby dello scorso anno e si dice amareggiato per la cattiva sorte di un avversario leale: davvero un ottimo esempio di sportività.

Lettera aperta a Cragnotti

Caro Presidente, siamo 36 giovani della periferia romana, da sempre innamorati dei colori biancoceleste. Passano gli anni, approdano e affondano belle speranze, rimangono l'amarezza, la delusione il tradimento. Questi ragazzotti, professionisti ben pagati e coccolati per noi giovani dovrebbero costituire esempi positivi e vincenti di vita. Nella realtà, esprimono soltanto superficialità, tanta arroganza e presunzione. Dove abitano umiltà - impegno - dedizione - spirito di sacrificio? È questa la realtà? La sana provincia che esprime squadre umili e operaie, concrete e vincenti come il Parma. La metropoli dispersiva e fuorviante che esprime realtà come la Lazio apatica, sterile, demotivata e non vincente. Forse gli addetti ai lavori hanno ottenuto già tutto. Soldi, fama e onori per giocatori, tecnici e dirigenti, amarezza e delusione per i tifosi. Noi tifosi, signor Presidente, non giudichiamo. È la coscienza dei singoli e la società che deve farlo. Pretendiamo soltanto rispetto. Lei Presidente Cragnotti ha fatto moltissimo per la nostra Lazio, ma non tutto. I proclami Bendoniani capolavori di sterile arte diplomatica non hanno più senso. La pazienza dei tifosi è grande come immensa è la fede nella Società ma tutto ha una fine. Non si convinca a privarsi della collaborazione del tecnico Signor Dino Zoff. Non cada in tentazione per Gazza Gascoigne, genio ancora inespresso ma scacci i mercanti dal tempio. Allontani i boscaioli mancati, calciatori dalle belle speranze che forse resteranno soltanto tali. Noi vogliamo soltanto il bene della Lazio e insieme dobbiamo farla crescere, dobbiamo farla volare. Lei da abile manager della finanza sa come trattare quei collaboratori che per negligenza provocano danni economici e di immagine alle sue aziende. Ora attendiamo da Lei una presa di posizione ferma, concreta ed inequivocabile. Sarebbe bello per sanare questa frattura se Lei aprisse gratuitamente i cancelli dello stadio nella prossima partita interna di campionato. La salutiamo con affetto e con la consapevolezza che impegnerà il meglio di sé stesso per il bene della nostra GLORIOSA S.S. LAZIO SpA.

UN GRUPPO DI TIFOSI DELLA MAGLIANA

Catania, ci manchi

Chi scrive è un ragazzo di sedici anni di Giarre, città che dista 30 chilometri da Catania. Da vero sportivo, penso che il Catania abbia ragione da vendere e che abbia vinto la prepotenza. Mi dispiace per Catania, mi dispiace per il suo presidente che ha fatto molti sacrifici, per il tecnico, per i giocatori ma soprattutto per i tifosi, che si sono sentiti traditi. Il Catania nella scorsa stagione ha avuto l'abilità di rinfocolare passioni sopite, di richiamare attorno alla squadra rossoazzurra sportivi che da anni non frequentavano più il «Cibali», di scatenare l'entusiasmo del tifo organizzato e, al culmine di questa escalation, ripiombare con le terga nella polvere e quindi ricominciare da capo. Ricordo con molto piacere la partita Giarre-Catania dell'anno scorso, vinta dal Giarre. I tifosi rossoazzurri erano quasi tremila e hanno conquistato il Comunale: una conquista incruenta, anzi civile, festosa, corretta. Hanno riempito sino all'inverosimile la tribuna B e parte della A, offrendo uno spettacolo superbo. Striscioni a decine che confermavano la presenza di tutti i club del tifo organizzato; creazioni cromatiche di grande effetto, come un immenso lenzuolo rossoazzurro sul quale era scritto: «Giarre e Catania uniti per la pace». Trentasei ragazzi catanesi e giarresi lo hanno tenuto per i lembi, facendo il giro del campo fra gli applausi del pubblico. Quando l'arbitro ha emesso il fischio di chiusura, si è scatenata la nostra legittima esultanza, fra gli applausi dei tifosi rossoazzurri. A Giarre i catanesi hanno fornito un grandissimo esempio di maturità e di educazione, in risposta a quella offerta da noi. Quella domenica eravamo davvero uniti in un unico abbraccio, nella buona e nella cattiva sorte. A fine partita sull'erba del comunale sono rimasti brandelli di bandierine gialloblù e rossoazzurre, coriandoli calpestati di una festa che non ci sarà più.

ANDREA LEOTTA - GIARRE (CT)

Tifo laziale in curva durante l'ultimo derby

o diffidato, se non addirittura arrestato. Corioni giustamente ha messo le mani avanti dicendo che non ci avrebbe difeso se continuavamo su questa strada».

— Mi pare di capire che è in atto un cambiamento di immagine e di comportamento...

«Vogliamo assolutamente cambiare rotta. Non si può andare avanti in questo modo rischiando di mettere a repentaglio tifosi, squadra e società. Abbiamo fatto una riunione per soffermarci su questo tema, sperando in futuro di vedere qualche miglioramento».

— Bergamo, 13 dicembre: rivisitiamo quella funesta giornata in cui si assistette a scene assurde...

Uno striscione a favore di Gheorghe Hagi. Attualmente i leader della curva sono Mircea Lucescu e Sergio Domini

«Siamo d'accordo che quel fatto destò scalpore perché non è cosa comune in una partita di calcio vedere ragazzi che si picchiano in campo. Anche la polizia comunque ha le sue colpe, perché ci ha lasciato fare qualsiasi cosa. Non è inervenuta prontamente per sedare i tafferugli. E poi non è vero, come si apprese dai giornali, che qualche poliziotto era "complice". Insomma: un gesto sconsiderato, tutto qua».

— Avete eletto un idolo della curva?

«Attualmente il nostro idolo è mister Mircea Lucescu, insieme col capitano Sergio Domini. In passato stravedevamo per Ganz e Pasinato, l'allenatore che ci portò dalla C alla A».

— In 15 anni di attività, gli Ultras Brescia cosa ricordano volentieri?

«Ricordiamo tutto quello che fa parte della nostra storia, cose belle e cose brutte. Soprattutto lo spareggio per non retrocedere in Serie C contro l'Empoli, dove affiorò il vero attaccamento dei bresciani, che cantarono per tutta la partita, sostenendo con passione infinita i colori della squadra».

Nicola Nucci

Il mercatino

☐ **SVENDO** materiale sportivo a prezzi eccezionali solo con pagamento anticipato; lista gratuita. **Valentino di Luca, v. Ariberto 17, 20123 Milano.**

☐ **CERCO** biglietti stadio Anni 60 e 70 della Nazionale, oppure europee e di campionato, eventuali scambi; cerco biglietti 93/94 di Piacenza, Reggiana, Ascoli, Bari, Palermo, Pescara, Venezia e Vicenza. **Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).**

☐ **INVIATEMI** 40/60 francobolli commemorativi italiani e ne riceverete altrettanti di tutto il mondo, autentici e in molte serie complete. **Andrea Scotti, v. Canelles 30, 09100 Cagliari.**

☐ **VENDO** album calcio ed. Panini dal 1970 al 93, completi, dalle L. 50.000 alle L. 100.000 l'uno. **Edmondo Somma, v. N. Mascilongo 3, 86039 Termoli (CB).**

☐ **CERCO** annate complete di Calcio Illustrato dal 1964 al 1974 compresi e il numero 19 del 1949; inoltre cerco libri e riviste che parlino di Gigi Meroni. **Giancarlo Carvelli, Via Roma 244 - 88060 S. Sostene (CZ).**

☐ **CEDO** miglior offerente almanacchi illustrati calcio Panini 1973 e 74; eventuali scambi con GS anni 75 e 76. **Marco Rosi, v. Giuba 7, 43100 Parma.**

☐ **VENDO** sciarpe originali a L. 13.000 l'una di: Barnsley, Hull City, Rochdale, Southend, Wigam e molte altre; distintivi metallici di tutto il mondo; programmi inglesi, scozzesi, irlandesi, tedeschi; maglie ufficiali di Scozia e Manchester City; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio dal 1964 in poi; maglie originali ed ufficiali di Modena 89/90, Milan 84/85, Parma 89/90 e Cremonese 84/85. **Piero Bolognesi, casella postale 36, 47042 Cesenatico (FO).**

☐ **ACQUISTO** album figurine calciatori buone condizioni di : Flash, Euroflash, Vallardi, Merlin Anni 80 e 90 di qualsiasi annata e album campionato ex Jugoslavia. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** cartoline e foto stadi, club e calciatori; biglietti, almanacchi e riviste calcio estero; sciarpe ecc... bollo per lista. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐ **VENDO** collezione figurine baseball, anno 1975, sono 32 L. 90.000; album Panini completo 92/93 con autografi sulle figurine L. 95.000; maglia del Barcellona autografata da R. Koeman per L. 68.000; sciarpa originale del Barcellona + quella della Juventus L. 40.000; fumetto Morte Superman in lingua originale L. 65.000. **Alessandro Armellaschi, v. della Bastia I, 57100 Livorno.**

☐ **CEDO** GS dal 1976 al 93 sfusi o annate complete; album figurine: Lampo 58/59 e 61/62; Fotocolor 62/63; Panini 62/63 ed altri Panini dal 70 al 93; numerosi Bicisport e Hurrà Juventus; eventuali scambi con materiale inerente al ciclismo. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria Canavense (TO).**

☐ **CEDO** o scambio materiale su Christian Panucci con altro su Luigi Turci portiere della Cremonese. **Denise Mongodi, v. Tengattini 96, 25030 Paratico (BS).**

☐ **VENDO** maglia originale Roma-Adidas-Barilla con autografi di Mazzone e tutti i giocatori fatti nel ritiro di Lavarone. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano del Grappa (VI).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini quasi completi annate 80/81, 82/83, 83/84 e 84/85. **Alessandro De Pietro, v. dei Sogari 6, 37132 Verona.**

☐ **CERCO** numeri originali Lupo Alberto dal n. 1 al n. 43. **Ilaria D'Annunzio, v. A. Poerio 8, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** L. 4.000 GS anno 1990. **Olwer Sardo, v. SS. 18, cic/le Giardino, 84018 Scafati (SA).**

☐ **CEDO** GS dal 1978 al 92 in cambio di distintivi metallici, album, almanacchi calcio anche fotocopiati, gagliardetti, figurine, francobolli, fototifo; acquisto distintivi metallici del Torino, squadre Nord Europa, e Sudamerica; inviare fotocopie prezzate. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

☐ **VENDO** cartoline e biglietti stadi; lista gratuita; cerco materiale sul Kaiserslautern specie sciarpa in lana ricamata. **Gabriele Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).**

Curiosità

● **Un nuovo** gruppo ha fatto la sua comparsa allo stadio «Friuli» di Udine. Si chiama Onda d'Urto ed è nato nell'estate del '93. Affiancherà gli altri gruppi esistenti: gli Holligans Teddy Boys (la colonna portante), la Brigata Ultrà e il North Kaos.

● **Anche ad Avellino** (C 1, Girone B), malgrado il Bengodi della Serie A sia terminato da un pezzo e la nuova formazione stia arrancando per risalire la china, c'è un gruppo di tifosi rampante e vispo che ha voglia di emergere: sono gli Splatter Group.

● **A distanza di** sette anni si è ricostituito lo storico gruppo della Juventus, i «Fighters», sciolto a seguito di una trasferta di Firenze in cui molti tifosi furono denunciati e il capo del gruppo, Peduto, prese la triste decisione. Adesso una schiera di ragazzi (alcuni sono ex militanti del vecchio Fighters) hanno rifatto striscioni e bandiere con il famoso simbolo del casco da motociclista e chiave inglese e sono tornati a sgolarsi per la tanto amata Juventus.

SCI La stagione entra nel vivo

La situazione dopo Sölden

GIGANTE MASCHILE: 1. Piccard (Francia); 2. Nyberg (Svezia); 3. Aamodt (Norvegia); 4. Girardelli (Lussemburgo); 5. Mader (Austria).
COPPA DEL MONDO: Piccard p. 100; Nyberg 80; Aamodt 60; Girardelli 50; Mader 45.

GIGANTE FEMMINILE: 1. Wachter (Austria); 2. Lefranc (Francia); 3. Merle (Francia); 4. Schneider (Svizzera); 5. Panzanini (Italia).
COPPA DEL MONDO: Wachter p. 100; Lefranc 80; Merle 60; Schneider 50; Panzanini 45.

Venghino, venghino, il Circo riapre! Il Circo bianco più che mai rutilante di sponsor invadenti, di suiveur incompetenti, di ruffiani sempre presenti, comincia la sua tournée sulle nevi americane dove regna l'indifferenza più assoluta per le sorti dello sci, ma non per quelle di Alberto Tomba, rimasto «La Bomba» delle Olimpiadi di Calgary '88. È cresciuto di popolarità nei sondaggi, l'Albertone nostro, fino a occupare stabilmente il secondo posto fra i campioni stranieri, alle spalle di Severiano Ballesteros, il golfista spagnolo che guadagna più soldi con le sponsorizzazioni (Rolex, Mercedes, etc.) di quanti non ne meriti sul campo. Albertone nostro non è ancora a questo livello, ma quasi. Guadagna una barca di quattrini da mamma Fiat che lo usa dall'abbigliamento all'auto, da papà Barilla che lo condisce in tutte le salse, e parecchi ne lascia alla Img che gli procura però le restanti marchette. Tomba costa anche nei respiri e questo è il limite unico del campione, snaturato nella sua essenza umana da chi lo guida con la lievità di un rinoceronte.

Tomba la Bomba comincerà a Park City (il sindaco ha tre mogli come permettono la fede mormona e un cospicuo conto in banca), nevi dello Utah, la stagione di Coppa. Sölden è archiviata con la sensazione di aver comunque imboccato la strada buona. L'ha imboccata Alberto e l'hanno presa pure gli altri azzurrini del gigante, che andavano in verità troppo male per essere veri l'anno scorso. Tomba va forte, questo è assodato; più forte almeno dei rivali della passata stagione, Aamodt e Girardelli. Che poi difetti di senso tattico lo abbiamo sempre saputo, anche se il problema è un altro: Tomba non può correre come «Gira» o come Aamodt, accontentandosi del piazzamento; lui deve vincere perché il suo personaggio è stato costruito così. Scrivevo un anno fa su queste pagine: «*... Al contrario di chi lo ha preceduto, si chiamasse Thoeni o Stenmark, Tomba pur vincendo sempre o perlomeno spessissimo non ha mai ingenerato noia o assuefazione, per il semplice fatto che vince d'attacco, senza risparmi o calcoli; e se perde non è mai una sconfitta e basta, ma un dramma cosmico, un caso originato ora da una buca scavata a bella posta oppure da un impiantista manesco o ancora da un percorso falsato*». Beh, non è cambiato assolutamente nulla.

Lascerei stare, per quanto riguarda il nostro fenomeno, il discorso di Coppa, perché ritengo del tutto improbabile che Girardelli ancor più di Aamodt riesca a fare tali e tanti errori da lasciar campo libero agli altri combinatisti e ai campioni di specialità, siano essi slalomisti o discesisti. Credo invece fermamente in un Tomba vincente in slalom e gigante, capace di stabilire un record nuovo e irripetibile

LA COPPIA DEL MONDO

Il Circo bianco riapre dopo il preludio del mese scorso a Sölden. E, nell'anno che culminerà nei Giochi Olimpici, promette soddisfazioni a due atleti italiani: il solito Tomba «La Bomba» e Deborah Compagnoni, talento pronto per la consacrazione

di **Giorgio Viglino**

Nella pagina accanto, Deborah Compagnoni impegnata nel gigante di Sölden: non è riuscita a concludere la gara, ma sarà tra le protagoniste nelle prossime settimane. A fianco, un Alberto Tomba concentratissimo; nel mirino, oltre agli slalom di Coppa, le medaglie olimpiche di Lillehammer (fotoFerrini)

con una quarta vittoria olimpica in tre edizioni successive dei Giochi. Albertone nostro quando vince lo fa per manifesta superiorità, ma ogni volta è al via pieno di dubbi, lo caricano di responsabilità e lui si accascia di colpo sotto quel peso, salvo poi esaltarsi, lievitare come un soufflé all'incitamento del pubblico e tentare più del possibile.

L'altro dominatore della scena mondiale rimane Marc Girardelli, novella araba fenice, risorta dalle ceneri di un ginocchio distrutto a primavera dalla pervicacia di sciarci sopra a dispetto di ogni referto medico. Con la sua cocciutaggine e il suo spirito di sacrificio al limite del masochismo, «Gira» ha vinto la Coppa del-

segue

l'anno passato, la quinta, quella del record, ed è riuscito, con un nuovo sacrificio di vacanze e sgombero dalla testa di tutti i pensieri, a calcolare bene i tempi per riprendere le gare già in ottima forma. L'unico problema può essere il rendimento sulla lunga distanza, vista la mancanza di un training di base estivo, però Marc è atleta di lungo corso, preparato negli anni. C'è però un'altra variabile da tenere in conto. «Gira» vuole un titolo olimpico: ha vinto tutto ma non quello e credo che cederebbe volentieri la coppona per una medaglia d'oro.

Andrè Kjetil Aamodt si è inquartato ancor di più, ma ha perso di rapidità sul ripido, almeno per quanto ho potuto vedere a Sölden. Non mi è piaciuta com'è saltata fuori la storia del doping dei norvegesi, una sorta di pettegolezzo, quando si sa da sempre che nello sci gli anabolizzanti vengono più o meno regolarmente usati da tutti appena finita la stagione, per permettere di sostenere più grossi carichi di potenziamento alla ripresa. Poi si velocizza l'azione sciistica in agosto e settembre e si smaltiscono le tracce degli anabolizzanti, semmai ci fossero rischi per i controlli antidoping che la Fis conduce in un modo ridicolo. Tutto questo succede da anni e l'uso è stato generalizzato dall'ultimo Stenmark in poi. Nello sci c'è stato un unico caso di squalifica per doping nell'89 a carico di Christelle Guignard, alla quale venne tolta la medaglia di bronzo del gigante ai Mondiali di Vail. Fu una soperchieria perché tutte le francesi avevano fatto l'autoemotrasfusione per le gare a 2.500 metri, e altrettanto avevano fatto molti altri: chissà perché venne punita soltanto la piccola sciatrice di Les 2 Alpes e non tanti altri fior di campioni? Sono i normali intrallazzi della Fis, che in tema di doping è fra le peggio situate nel panorama mondiale, a dispetto dell'alto grado fra i «signori degli anelli» scalato da poco dal suo presidente Marc Hodler. Per acquisire meriti di facciata il neo vice-presidente del Cio ha accettato di prendersi in carico i controlli con gli esami del sangue alle Olimpiadi di Lillehammer. Non serviranno a nulla, ci rivelò un mese addietro il presidente della commissione medica del Cio, il principe (e non medico) De Merode, perché non esiste la metodologia tecnica, ci sono problemi di etica e privacy dell'individuo, e non sono previste sanzioni. Per questa ragione il Cio ha demandato tutto alla Fis, in modo da far bella figura con un supposto rigore che nella realtà è aria fritta. Non mi è piaciuto il modo in cui sono stati accusati i norvegesi perché il peccato è di tutti, se peccato è, come ha detto «Gira» senza ritrattare e come ha confermato Deborah Compagnoni, nascondendo poi la mano, non si sa se per manifesta superficialità o per semplice paura d'essere andata troppo oltre. Non mi è piaciuto nemmeno come l'apprendista- giornalista Ninna Quario abbia tirato il sasso e nascosto pure il braccio, accusando la Fisi di aver praticato l'autoemotrasfusione negli anni '80. Io non so se la allora signorina Quario fece il gran rifiuto, ma so bene che l'unica punita per non aver accettato fu Manuela Di Centa, cacciata di squadra dopo le Olimpiadi di Sarajevo. La Quario rimase invece dentro a tutti gli effetti. Se ci fosse meno incultura nei confronti del doping, probabilmente ci sarebbe maggior sincerità.

Andiamo avanti con lo sci sciato. Tomba, «Gira», Aamodt e i suoi fratelli vanno bene, però poi ci sono le novità. La prima è austriaca, ma largamente atipica. Si tratta di Günther Mader, campioncino polivalente che si gestisce per conto proprio grazie a una mini-squadra di tecnici messa insieme dalla sua fabbrica di sci. Mader nacque come slalomista, si è inventato discesista e super-gigantista, ha esordito a Sölden come gigantista di tutto rispetto. Chissà! In compenso mi sembrano tragici gli altri austriaci, che pure hanno rotto le scatole per tutta l'estate con una nuova tecnica da applicare in gigante denominata «dinamismo», tecnica che ha dato piccoli risultati: 8., 9., 11. e 12. posto. L'altra grande novità è la scoperta di Franck Piccard gigantista, scoperta che dovrebbe preludere a quella di Piccard specialista delle prove tecniche. Sono sempre stato convinto che il biondino franco-inglese fosse un talento sprecato buttato giù in discesa. Non aveva e non ha il peso, lo scorrimento naturale, mentre ha una sciata bellissima da sfruttare nelle prove tecniche. Lo ha capito bene Theo Nadig, che è stato apprezzato in Francia tanto quanto era stato emarginato da noi con atto imperativo del presidente, e il miracolo è arrivato subito. E Piccard è da vedere anche in slalom se «Steu» Dalmasso è riuscito a infondergli un po' del suo sapere. Piccard corre proprio solo per hobby, visto che è padrone con i tre fratelli (Ian è nazionale, 18. a Sölden) e una sorella (Laila, nazionale, 33. a Sölden) di metà della stazione olimpica di Les Saisies, e corre per una terza medaglia in tre Olimpiadi, quasi come Tomba. Potrebbe rovinarsi con le proprie mani soltanto se volesse tirare alla coppona.

Il pianeta discesa rimarrà misterioso fino al debutto europeo a Val d'Isère, ma in USA avremo nuovi protagonisti nello slalom. Primo fra tutti Thomas Fogdoe, che dovrebbe confermare il proprio

Nell'albo d'oro di Coppa spiccano Thoeni e Gros

QUEI FAVOLOSI ANNI SETTANTA

ANNO	MASCHILE	FEMMINILE
1967	Killy (Fra)	Greene (Can)
1968	Killy (Fra)	Greene (Can)
1969	Schranz (Aut)	Gabl (Aut)
1970	Schranz (Aut)	Jacot (Fra)
1971	Thoeni (Ita)	Pröll (Aut)
1972	Thoeni (Ita)	Pröll (Aut)
1973	Thoeni (Ita)	Pröll (Aut)
1974	Gros (Ita)	Moser (Aut)
1975	Thoeni (Ita)	Moser (Aut)
1976	Stenmark (Sve)	Mittermaier (Ger)
1977	Stenmark (Sve)	Morerod (Svi)
1978	Stenmark (Sve)	Wenzel (Lie)
1979	Luscher (Svi)	Moser (Aut)
1980	A. Wenzel (Lie)	H. Wenzel (Lie)

ANNO	MASCHILE	FEMMINILE
1981	P. Mahre (Usa)	Nadig (Svi)
1982	P. Mahre (Usa)	Hess (Svi)
1983	P. Mahre (Usa)	McKinney (Usa)
1984	Zurbriggen (Svi)	Hess (Svi)
1985	Girardelli (Lus)	Figini (Svi)
1986	Girardelli (Lus)	Walliser (Svi)
1987	Zurbriggen (Svi)	Walliser (Svi)
1988	Zurbriggen (Svi)	Figini (Svi)
1989	Girardelli (Lus)	Schneider (Svi)
1990	Zurbriggen (Svi)	Kronberger (Aut)
1991	Girardelli (Lus)	Kronberger (Aut)
1992	Accola (Svi)	Kronberger (Aut)
1993	Girardelli (Lus)	Wachter (Aut)

A fianco, Gustavo Thoeni

A fianco, lo stile tipico di Piero Gros

A fianco (fotoFerrini), Marc Girardelli, vincitore della Coppa del Mondo 1992-93

La chiusura in marzo a Vail

DATA	SEDE	D	SG	G	S	C
UOMINI						
27-28/11	Park City (Usa)			*	*	
4-5/12	Stoneham (Can)			*	*	
11-12/12	Val d'Isere (Fra)	*	*			
14/12	Sestriere (Ita)				*	
18/12	Val Gardena (Ita)	*				
19/12	Alta Badia (Ita)			*		
20/12	Campiglio (Ita)				*	
22/12	Lech am Arlberg (Aut)		*			
29/12	Bormio (Ita)	*				
6/1	Saalbach (Aut)	*				
8-9/1	Kranjska Gora (Slo)			*	*	
11/1	Hinterstoder (Aut)			*		
15-16/1	Kitzbuhel (Aut)	*			*	*
18/1	Adelboden (Svi)			*		
22-23/1	Wengen (Svi)	*	*			
29-30/1	Chamonix (Fra)	*			*	*
5-6/2	Garmisch (Ger)	*	*			
5-6/3	Aspen (Usa)	*		*		
12-13/3	Whistler Mountain (Can)	*	*			
17-20/3	Vail (Usa)	*	*	*	*	

DATA	SEDE	D	SG	G	S	C
DONNE						
20-21/11	Veysonnaz (Svi)			*	*	
27-28/11	Santa Caterina (Ita)			*	*	
4-5/12	Tignes (Fra)	*		*		
11-12/12	Leysin (Svi)	*		*		
18-19/12	Sant Anton (Aut)	*			*	*
21/12	Flachau (Aut)		*			
22/12	Berchtesgaden (Ger)				*	
5-6/1	Morzine (Fra)			*	*	
8-9/1	Altenmarkt (Aut)		*		*	
14-16/1	Cortina (Ita)	*	*	*		
22-23/1	Maribor (Slo)			*	*	
29-30/1	Garmisch (Ger)	*	*			
4-6/2	Sierra Nevada (Spa)	*	*		*	*
5-6/3	Whistler Mountain (Can)	*	*			
12-13/3	Steamboat (Usa)		*		*	
17-20/3	Vail (Usa)	*	*	*	*	

N.B.: dal 12 al 27 febbraio si svolgeranno le Olimpiadi invernali a Lillehammer (Norvegia).

LEGENDA: D discesa libera, SG supergigante, G slalom gigante, S slalom speciale, C combinata.

ruolo di protagonista, ora che anche Nyberg ha riproposto i colori giallo-blu svedesi nel gigante. Minisquadra quella scandinava, ma efficacissima, perché dispone anche di Mats Ericsson testa matta, e di Johan Wallner, in cantiere per due costole rotte. Non sarà in America Patrice Bianchi, che non si è ancora ripreso dalla frattura rimediata a Are; ritroveremo gli austriaci migliori come Stangassinger, Gstrein e Sykora, lo svizzerotto di stirpe campionistica Patrick Staub e chissà cosa combinerà Kosir, sloveno capace di tutto nel bene e nel male. Poi ci sono anche i nostri, Tescari in discreta posizione, Gerosa, De Crignis e Ladstaetter con obbligo di recupero immediato.

Deborah e le altre

E adesso occupiamoci di Deborah e delle sue compagne, ragazze in azzurro ricche di ambizioni e già capaci di delusioni, atlete in progresso tecnico e in regresso agonistico, campionesse potenziali ma senza la forza necessaria per stupire fin dal debutto. Il «flop» clamoroso nell'anteprima di Sölden le azzurre dello sci alpino lo hanno condiviso con le tedesche, Seizinger e le sue sorelle, che compongono la squadra più forte del mondo. Sarà un caso che le due Nazionali si siano allenate insieme in Cile, e poi abbiano condotto nuovi test ancora insieme sui ghiacciai? Cosa valga l'anteprima rispetto alla stagione rimane un interrogativo glorioso, e personalmente resto convinto che qualche base di verità ci sia stata; ma tutto il resto è da scoprire sfogliando i petali della margherita stagionale. Rimaniamo quindi alle convinzioni personali per quel che concerne le singole atlete, e io non posso far altro che trasmettervi le mie.

Deborah Compagnoni rimane la più forte del lotto, almeno potenzialmente. Scia a modo suo, senza troppi perfezionamenti tecnici, come le detta l'istinto. È questo il gran vantaggio nei confronti delle avversarie, rafforzato da una condizione fisica ottimale. Deborah è asciutta, non dico magra ma asciutta come mai è stata, e non potrebbe essere diversamente visto che ha condotto per la prima volta in carriera una preparazione primaverile - estivo - autunnale completa. Quel che manca all'azzurra è un'adeguata maturazione, la capacità di concentrarsi gara su gara, un po' di modestia, l'intelligenza per distinguere tra il lavoro sportivo e quello di pubbliche relazioni, l'attenzione per il particolare, e anche un po' l'istinto del killer che è corredo indispensabile per un'atleta che vuole vincere sempre. Quanti difetti, direte; eppure basterebbe limare soltanto qua e là e ne verrebbe fuori una fuoriclasse assolutamente imbattibile, se considerate che nella situazione attuale, purché arrivi in fondo, non ha rivali in almeno tre specialità, slalom, gigante e Super-G. Quanto alla discesa, è questione di convinzione, attrezzatura tecnica e determinazione, perché la preparazione fisica e tecnica c'è. La Compagnoni è quindi la favorita assoluta per la Coppa del Mondo ad onta dei maggiori titoli di merito, solo ed esclusivamente statistici, che vantano le sue compagne.

Anita Wachter sembrerebbe la meno indicata a vincere la Coppa e infatti l'anno scorso ha vinto lei. È piccola e minuta, ha buona tecnica ma scarso peso, appare fragile e tremebonda. Tutto sbagliato: i dati fisici (m. 1,60 d'altezza, kg. 48 di peso) contrastano con un carattere di acciaio al tungsteno. La forma eccellente di avvio di stagione è dovuta sicuramente alle masse muscolari esili, più facili da rendere toniche rapidamente; ma la voglia di vincere, la rabbia disperata che Anita sa profondere in ogni gara la terranno sicuramente in alto per tutto l'inverno. Su quattro specialità non ha buchi evidenti anche se gigante e slalom sono il suo campo preferito. Katja Seizinger ha perso l'anno scorso nel round finale, confessando la propria inferiorità di atleta costruita a suon di milioni (in marchi) da babbo Seizinger, magnate dell'industria bavarese. Buona discesista, ottima supergigantista, Katja alterna in gigante prove brillanti su tracciati aperti ad altre mediocri laddove bisogna girar molto. Ha un buco totale in slalom, specialità nella quale si è allenata intensamente per tutta l'estate, con il risultato, mi dicono, di perdere in scorrevolezza. Il ruolo di Carole Merle per la corsa alla Coppa mi sembra ancor più marginale di quanto non lo sia stato nel passato. La francese è un po' indietro con la preparazione, ha insistito un pochino sullo slalom, ma nel «suo» gigante l'ho vista legata e poco reattiva. In libera ha limiti imposti da una paura che risale negli anni. Pur accreditandola di un prossimo miglioramento in gigante e di un buon rendimento in Super-G, non credo proprio che sia in grado di salire ai livelli delle rivali.

Non mi resta che raccontare delle altre azzurre, potenzialmente forti, nella prova austriaca drammaticamente deboli di carattere, con la sola eccezione di Sabina Panzanini che, a sua volta, deve trovare quel guizzo in più per arrivare al successo, ma che rende sempre secondo le attese. Morena Gallizio è in prospettiva un'atleta da Coppa, e al presente una bella incognita. Bibi Perez, che ha qualche annetto in più, o si dà una mossa adesso, oppure perde il treno. Le altre, Lara Magoni e Katjuscia Demez, Biondi e Merlin, Kostner e Plank hanno ambizioni e limiti diversi, e vanno bene soltanto se le compagne hanno già spianato la strada.

Giorgio Viglino

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Libri

IL MAESTRO DI SCI

Sci avanzato - M. Hurn/Calderini
128 pagine - lire 30.000

Alberto Tomba, i suoi successi e le sue improvvise battute d'arresto, la Coppa del Mondo, le televisioni accese all'ora di pranzo. Il circo bianco si sta rimettendo in moto e con esso i sogni degli italiani di poter vedere finalmente un azzurro alzare la sfera di cristallo. Ma c'è anche un altro sci, quello minore, quello amato da chi lo pratica nelle domeniche e nei giorni di festa. Proprio a questo pubblico, tra l'altro sempre in aumento, è dedicato il libro di Martyn Hurn, dal titolo «Sci avanzato». Si tratta di una guida per i provetti sciatori, arricchita da fotografie esplicative, disegni, diagrammi e altro ancora. All'inizio di ogni sezione viene descritto con meticolosità il terreno più adatto per imparare la tecnica proposta dall'autore e suggerimenti utili per acquisire confidenza con questo sport. Fatto salvo il divertimento, elemento indispensabile per la pratica di ogni sport. □

Cinema

I più visti

1. **Cliffhanger**
2. **Il socio**
3. **Per amore solo per amore**
4. **Giovanni Falcone**
5. **Sud**
6. **Sliver**
7. **Dave - Presidente per un giorno**
8. **L'uomo senza volto**
9. **Misterioso omicidio a Manhattan**
10. **Jurassic Park**

a cura dell'Agis

Musica

UNA POP OPERA

American Caesar
Iggy Pop
Virgin Records
Lp e cassetta
lire 21.000
CD lire 30.000

Undicesimo album per Iggy Pop, ex leader carismatico degli Stooges, precursore del movimento punk, attore teatrale, avviato alla carriera solistica da David Bowie, suo grande estimatore e pigmalione. I 17 brani di «American Caesar» sono di grande immediatezza, di forte presa e vedono Iggy impegnato al canto e alla chitarra, affiancato da un nucleo di validi strumentisti. Da segnalare «Wild America», «Beside You», «Louie Louie» (rifacimento del brano di Richard Berry) e «Caesar». □

Hit parade

1. **Il bandito e il campione**
   Francesco De Gregori (Serraglio)
2. **Diario '93/94**
   Luca Carboni (RCA)
3. **Caffè de la Paix**
   Franco Battiato (EMI)
4. **Bigger, better, faster more!**
   4 Non Blondes (Atlantic)
5. **Tutte storie**
   Eros Ramazzotti (DDD)
6. **Blumùn**
   Roberto Vecchioni (EMI)
7. **Cannibali**
   Raf (CGD)
8. **Nord Sud Ovest Est**
   883 (Fri Record)
9. **Spiagge e Lune**
   Fiorello (Fri Record)
10. **L'oro di Mango**
    Mango (Fonit Cetra)

Videocassette

NON C'È STORIA CHE ZENGA

Zenga - Logos TV
durata 45 minuti - lire 24.900

Tante, belle, decisive. Le parate di Walter Zenga fanno già parte delle grandi memorie nerazzurre, della storia dell'Inter. Tante, dicevamo, e per questo difficili da ricordare tutte. Ecco allora una videocassetta per rinfrescare i ricordi dei tifosi della Beneamata e di tutti gli amanti del calcio in Italia. La videocassetta «Zenga», raccolta nella serie «I campionissimi», offre quarantacinque minuti di autentico spettacolo, di interventi mirabolanti, di uscite esaltanti, di rigori parati. Il protagonista è sempre all'altezza della situazione, pronto a respingere, a rinviare, a dare spettacolo. Del resto, non vi è dubbio che Walter Zenga sia uno dei più grandi portieri di ogni tempo, destinato a entrare nella storia dei numeri uno. Un portiere moderno, bravo nelle acrobazie ma altrettanto nell'aiutare i compagni della difesa. «Da diverse stagioni» recita la presentazione della videocassetta «viene considerato il portiere più bravo del mondo. Sottoscriviamo». Un video che non può mancare nella cineteca dei tifosi dell'Inter, ma neppure in quella di tutti coloro che ammirano semplicemente la classe di Zenga. □

Le più vendute

1. **Il libro della jungla**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **La bella e la bestia**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
3. **Il tagliaerbe**
   Vivivideo
4. **Giochi di potere**
   Cic Video
5. **Basic Instinct**
   Penta Video

rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Guardia del corpo**
   Warner Home Video
2. **Basic Instinct**
   Penta Video
3. **Singles - L'amore è un gioco**
   Warner Home Video
4. **Mariti e mogli**
   Columbia Tri Star
5. **Le iene**
   Penta Video

rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Le classifiche di Maurizio Ganz

Maurizio Ganz, attaccante dell'Atalanta e uno dei più forti bomber italiani, con i suoi gusti musicali, cinematografici e letterari, fa trasparire una passione e un interesse per l'attualità, soprattutto italiana.

FILM
1. **Johnny Stecchino**
2. **Balla coi lupi**
3. **Robin Hood**

DISCHI
1. **Tutte le incisioni di** Eros Ramazzotti

LIBRI
1. **Il dubbio** di Luciano De Crescenzo
2. **Cose di Cosa Nostra** di Giovanni Falcone
3. **Io speriamo che me la cavo** di Marcello D'Orta

TELE*guerin*

da mercoledì 17 a martedì 23 novembre

Mercoledì 17

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: Mischia e meta).
17,00 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (in diretta da Francoforte).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **Telepiù 2:** calcio, Germania-Brasile (amichevole).
20,15 **Raidue:** Tg2 Lo sport
20,25 **RaiUno:** calcio, Italia-Portogallo (qualificazioni Usa '94, da Milano).
20,45 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (replica).
22,25 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
22,30 **Telepiù 2:** calcio, Spagna-Danimarca (qualificazioni Usa '94).
22,45 **TMC:** Mondocalcio.
0,15 **Telepiù 2:** calcio, Francia-Bulgaria (qualificazioni Usa '94).
0,25 **Italia 1:** Studio Sport.

Giovedì 18

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **TMC:** Strike, la pesca in tivù.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: bocce)
16,00 **RaiTre:** equitazione.
16,20 **Rai re:** Hockey su ghiaccio.
17,00 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (in diretta da Francoforte).
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
17,55 **Rai Uno:** calcio, Italia-Portogallo Under 21 (qualificazioni campionato europeo).
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **Telepiù 2:** calcio, speciale qualificazioni Usa '94.
20,15 **Raidue:** Tg2 Lo sport
20,30 **RaiUno:** TG1 Sport.
21,00 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (in diretta da Francoforte).
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Belgio-Cecoslovacchia (qualificazioni Usa '94).
0,25 **Italia 1:** Studio Sport.

Venerdì 19

13,00 **TMC:** TMC sport, nel corso del programma: TMC sci (replica).
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: Tutti i colori del bianco)
16,10 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
16,30 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (in diretta da Francoforte).
16,35 **RaiTre:** pallacanestro femminile.
17,20 **Rai Tre:** Derby
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **Telepiù 2:** calcio, qualificazioni Usa '94 (sintesi di tre partite).
20,00 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (in diretta da Francoforte).
20,15 **Raidue:** Tg2 Lo sport
20,30 **RaiUno:** TG1 Sport.
22,00 **Telepiù 2:** aspettando il campionato.
23,00 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
23,05 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP.
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,00 **Telepiù 2:** Trans World Sport.

Sabato 20

9,50 **RaiTre:** sci, slalom gigante femminile (1. manche, Coppa del Mondo, da Veysonnaz, Svizzera).
9,55 **TMC:** sci, slalom gigante femminile (1. manche, Coppa del Mondo, da Veysonnaz, Svizzera).
12,15 **TMC:** Crono, tempo di motori.
12,50 **RaiTre:** sci, slalom gigante femminile (2. manche).
12,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
12,55 **TMC:** sci, slalom gigante femminile (2. manche).
13,00 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (in diretta da Francoforte).
13,20 **RaiDue**: Dribbling.
13,45 **TMC:** Sport show.
14,45 **RaiUno:** Sabato sport (nel corso del programma: basket, Viola Reggio Calabria - Filodoro Bologna, Serie A1).
15,15 **RaiTre:** rugby, una partita del campionato italiano.
15,55 **RaiTre:** calcio femminile.
16,40 **RaiTre:** ginnastica artistica
17,00 **RaiTre:** pallavolo femminile.
17,30 **Telepiù 2:** calcio, una partita del campionato tedesco.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,00 **TMC:** basket, NBA action.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
19,00 **TMC:** basket, Buckler Bologna-Baker Livorno (campionato Serie A1).
19,15 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
20,30 **Rai Uno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Verona-Lucchese (Campionato Serie B).
22,15 **Telepiù 2:** pugilato, Canizales-Berrio (Mondiale Gallo IBF).
23,20 **TMC:** tennis, Masters di New York (semifinali femminili).
24,00 **Telepiù 2:** calcio, una partita del campionato inglese.
0,20 **RaiDue:** Notte sport (nel corso del programma: pallanuoto).
0,30 **Italia 1:** Studio sport.
0,50 **RaiTre:** ginnastica artistica.
1,00 **TMC:** basket, NBA action (replica).
1,20 **RaiDue:** karting, Gara Internazionale piloti F.1 (da Pordenone).
1,30 **TMC:** basket, Buckler-Baker (replica).
1,45 **Telepiù 2:** windsurf.

Marina Sbardella a Galagoal (Tmc, domenica)

Milan-Napoli (Telepiù 2, domenica, ore 20,30) è il posticipo della 12. giornata

Domenica 21

10,00 **TMC:** sci, slalom femminile (1. manche, Coppa del Mondo, da Veysinnaz, Svizzera).
11,30 **Italia 1:** Grand Prix.
12,30 **TMC:** Basket, NBA action.
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,00 **TMC:** sci, slalom femminile (2. manche, Coppa del Mondo, da Veysinnaz, Svizzera).
13,25 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport
14,00 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (finale, diretta).
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
15,20 **RaiUno:** Tgs Campio di campo.
16,20 **RaiUno:** Tgs Solo per i finali.
17,00 **Telepiù 2:** calcio, Newcastle-Liverpool (campionato inglese).
17,45 **TMC:** Strike, la pesca in tivù.
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,30 **Italia 1:** pallavolo, una partita del campionato italiano.
18,45 **Telepiù 2:** calcio, Sporting G.-Atletico B. (campionato spagnolo).
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** Tgr Sport.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie A.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Milan-Napoli (Campionato Serie A).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,40 **TMC:** Galagoal.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie A.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
23,00 **TMC:** tennis, Masters di New York (finale).
23,30 **Telepiù 2:** tennis, finali ATP (finale, replica).
23,30 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studiosport.
0,30 **Italia 1:** Il grande golf.
0,45 **TMC:** Galagoal (replica).
1,20 **RaiDue:** Sport.

Lunedì 22

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** calcio, «C» siamo.
16,30 **RaiTre:** calcio, A tuttaB.
17,00 **RaiTre:** I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** Fair Play.
22,30 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
22,45 **TMC:** Basket Nba (una partita).
23,40 **Italia 1:** Anteprima Coppa Campioni.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** pugilato, Canizales-Berrio (replica).
0,55 **Italia 1:** Studio sport.

Italia-Portogallo (RaiUno, mercoledì, ore 20,25). Nella foto, Signori all'andata

Martedì 23

13,00 **TMC:** TMC sport.
16,05 **RaiTre:** pallavolo, TgS Pallavolando.
16,35 **RaiTre:** calcio, Il pallone di tutti.
17,05 **RaiTre:** sport.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,30 **Italia 1:** L'appello del martedì.
22,45 **TMC:** Crono, tempo di motori.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Sporting G-Atletico B, (campionato spagnolo, replica).
0,45 **Italia 1:** Studio Sport.

Molto spesso i campionati di Serie B valgono come una A2: è il caso di Paesi come Inghilterra, Germania e Francia, dove il livello di gioco e partecipanti è di buona qualità

di **Alessandro Lanzarini**

SECONDA CLASSE

Si consolino, i tifosi della Fiorentina: cadere in Serie B è capitato, anche nell'ultima stagione, a molti e prestigiosi nomi dell'aristocrazia calcistica europea. E solo chi cade può risorgere: dunque, trascorrere una dozzina di mesi (ma non di più) in purgatorio per espiare i propri peccati non è la fine del mondo. Lo scorso giugno è stato il momento dell'addio ai massimi palcoscenici non

A destra, la potenza di calcio di Stuart Pearce, capitano del Nottingham Forest. A sinistra, Aleksandr Zavarov nel Nancy. In alto, Karren Brady, manager del Birmingham

solo per i viola, ma anche per un club dal palmarès ancor più ricco, il Nottingham Forest. Due volte campioni d'Europa, gli «arcieri» della foresta di Sherwood hanno dovuto segnare il passo e perdere i benefici economici della Premiership inglese: soldi, tanti soldi, provenienti dai diritti televisivi che hanno salutato le casse sociali del City Ground per altri lidi. Dal

segue

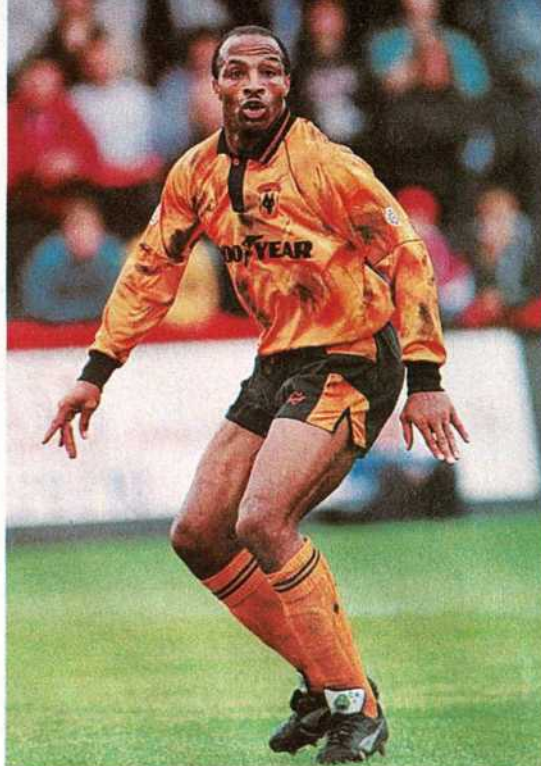
brutto colpo, il Forest non si è ripreso, anche perché in contemporanea se ne è andato Brian Clough, artefice di tutti i successi della squadra a cavallo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta. Oggi le maglie rosse che in quei giorni fecero tanti adepti in giro per l'Europa (molti di loro ancora adesso legati sentimentalmente ai decennali ricordi di Francis, Birtles e Robertson) si trascinano stancamente nei limacciosi bassifondi della First Division, indossate da mediocri attori senza arte né parte, incapaci di rinnovare le antiche gesta dei loro predecessori.

Nemmeno tre anni fa il Forest guadagnò la finale della Coppa d'Inghilterra: pareva una squadra dal grande futuro, costruita su giovani di talento allevati dalla chioccia Stuart Pearce (ancora nel giro della Nazionale, un altro caso dopo quello di Trevor Brooking a inizio anni Ottanta). Gary Charles, colorato terzino di fascia; Nigel Clough, figlio del manager e centrocampista-attaccante dal luminoso domani; Roy Keane, interno-ala irlandese dal dribbling ubriacante; Nigel Jemson, punta centrale nei cui piedi sembrava fosse contenuta una enorme potenzialità: ragazzi

che il Nottingham ha svezzato senza goderne i frutti. Nella First Division inglese, come un po' ovunque, il sangue blu paga molto poco: occorrono polmoni e gambe, grinta e decisione. Ingredienti che al City Ground, di questi tempi, sono razionati. Forse l'arrivo del centrocampista norvegese Lars Bohinen (quello che quasi da solo umiliò l'Italia di Vicini, ricordate?) per 450.000 sterline, due settimane fa, potrà risollevare le sorti degli arcieri.

La cadetteria di Sua Maestà, che i nostri pari grado stanno conoscendo direttamente grazie al torneo Anglo-Italiano in corso, disputa come sempre un campionato appassionante sino all'ultimo. L'anno passato il Newcastle, guidato da Kevin Keegan, pareva poter dominare in lungo e in largo sino al termine. Dopo aver condotto in testa con un vantaggio oceanico per gran parte del torneo, conobbe un periodo di impasse che lo costrinse al barrage per la promozione. Sono comunque lontani i tempi dello stesso Nottingham Forest, che nel 1976-77 vinse la Second Division guadagnando la promozione e al primo anno tra i «grandi» sbaragliò la concorrenza del Liverpool dominatore aggiudicandosi il titolo, séguito a ruota da due affermazioni consecutive nella Coppa dei Campioni. Un calcio un po' diverso da quello attuale, più legato agli schemi tradizionali, meno affaristico e sponsorizzato.

Qualche personaggio da citare: nel Millwall ci sono il portiere statunitense Kasey Keller e il gallese Pat Van den Hauwe, nazionali; l'altro americano John Harkes, scaricato dallo Sheffield Wednesday e finito al Derby County; l'islandese Orlygsson nello Stoke City; lo scozzese David Speedie, ex Liverpool e tanti altri, nel Leicester, al fianco del giovanissimo Julian Joachim, di cui si dice un gran bene. E poi Karren Brady, «managing director» del Birmingham: da ricordare perché è femmina...

ALTO LIVELLO. Da quando è passata alla formula del girone unico, la 2. Bundesliga tedesca è divenuta un torneo estremamente interessante ed attraente, per pubblico e giocatori stessi, al punto che una pay-tv ha iniziato a trasmettere incontri posticipati al lunedì sera ad uso hertziano. Nei quadri ci sono due finaliste di Coppa europea (Carl Zeiss Jena e Monaco 1860), a testimonianza di una certa nobiltà complessiva delle partecipanti. Il momento di trapasso dopo la riunificazione tedesca è stato bene assorbito: le società ex-DDR sono tre (lo stesso Carl Zeiss, Chemnitzer FC, Hansa Rostock), e si sono bene inserite nel tessuto calcistico occidentale. Tra i giocatori stranieri di grido o di un certo passato, il sudcoreano Kim Joo-Sung (che negli Stati Uniti disputerà il terzo mondiale della sua carriera) del Bochum capolista, il russo Juri Savichev e lo yankee Eric Wynalda del Saarbrücken, l'altro russo Sergej Gorlukovich del Bayer Uerdingen, il ceco Frantisek Straka del Wuppertal e il bulgaro Pavel Dotchev dell'Hansa Rostock. Da segnalare come le neopromosse dell'ultimo campionato, MSV Duisburg, FC Freiburg e VfB Lipsia, stiano disputando una stagione eccellente. Il Duisburg, guidato in panchina da Ewald Lienen, esaltante ala sinistra del Borussia Mönchengladbach degli anni Settanta, fa parte del gruppetto delle inseguitrici dell'Eintracht fuggitivo; il Freiburg viaggia a metà classifica e ogni tanto si toglie qualche soddisfazione; il Lipsia è quella messa peggio, ma la salvez-

Sopra, Kasey Keller, portiere «yankee» del Millwall. A sinistra, l'ex «pisano» Henrik Larsen, oggi al Waldhof Mannheim

A fianco, da sinistra, Cyrille Regis dei Wolves e Pat Nevin del Tranmere Rovers. In basso, lo statunitense John Harkes, ora al Derby County (fotoEmpics e BobThomas)

Fiorentina e Nottingham Forest le «europee»

ROBE DI COPPE

Solo due squadre cadette di quest'anno vantano, nel proprio albo d'oro, vittorie nelle Coppe Europee. Sono Fiorentina e Nottingham Forest: gli inglesi, oltre alle due Coppe dei Campioni, si sono aggiudicati nel loro periodo migliore anche la Supercoppa.

COPPA DEI CAMPIONI	
VINCITRICI	**Nottingham Forest** (2): 1978-79, 1979-80.
FINALISTE	**Fiorentina** (1): 1956-57.

COPPA DELLE COPPE	
VINCITRICI	**Fiorentina** (1): 1960-61.
FINALISTE	**Fiorentina** (1): 1961-62; **Monaco 1860** (1): 1964-65; **Fortuna Düsseldorf** (1): 1978-79; **Carl Zeiss Jena** (1): 1980-81.

COPPA UEFA	
VINCITRICI	nessuna.
FINALISTE	**Birmingham** (2): 1958-60, 1960-61; **Wolverhampton** (1): 1971-72; **SEC Bastia** (1): 1977-78; **AZ Alkmaar** (1): 1980-81; **Español Barcellona** (1): 1987-88.

SUPERCOPPA EUROPEA	
VINCITRICI	**Nottingham Forest** (1): 1979.

Le formazioni cadette campioni nazionali

ALBANIA	**Skënderbeu Korçe** (1): 1932-33.
AUSTRIA	**First Vienna** (6): 1930-31, 1932-33, 1941-42, 1942-43, 1943-44, 1954-55; **Linzer ASK** (1): 1964-65; **Vöest Linz** (1): 1973-74.
BELGIO	**Beerschot Anversa** (7): 1921-22, 1923-24, 1924-25, 1925-26, 1927-28, 1937-38, 1938-39.
BULGARIA	**Spartak Plovdiv** (1): 1962-63.
DANIMARCA	**Frem Copenaghen** (6): 1923, 1931, 1933, 1936, 1941, 1944; **Vejle BK** (5): 1958, 1971, 1972, 1978, 1984; **Esbjerg** (5): 1961, 1962, 1963, 1965, 1979; **B 1909 Odense** (2): 1959, 1964.
EIRE	**Waterford** (6): 1965-66, 1967-68, 1968-69, 1969-70, 1971-72, 1972-73. **St James' Gate** (2): 1921-22, 1939-40.
FÄR ÖER	**SI Sorvagur** (1): 1947.
FINLANDIA	**Kuopio PS** (5): 1956, 1958, 1966, 1974, 1976; **VPS Vaasa** (2): 1945, 1948; **KPV Kokkola** (1): 1969.
FRANCIA	**Nizza** (5): 1939-40 zona-sudest, 1950-51, 1951-52, 1955-56, 1958-59; **Rouen** (2): 1939-40 nord, 1944-45; **Red Star Parigi** (1): 1940-41 nord.
GERMANIA	**Hertha Berlino** (2): 1930, 1931; **Hannover 96** (2): 1938, 1954; **Fortuna Düsseldorf** (1): 1933; **Rot Weiss Essen** (1): 1955; **Monaco 1860** (1): 1965-66; **Carl Zeiss Jena** (3): 1962-63, 1967-68, 1969-70 (DDR); **Hansa Rostock** (1): 1990-91 (DDR); **Chemnitzer FC** (1): 1966-67 (DDR).
INGHILTERRA	**Sunderland** (6): 1891-92, 1892-93, 1894-95, 1901-02, 1912-13, 1935-36; **Wolverhampton** (3): 1953-54, 1957-58, 1958-59; **Portsmouth** (2): 1948-49, 1949-50; **Derby County** (2): 1971-72, 1974-75; **West Bromwich Albion** (1): 1919-20; **Nottingham Forest** (1): 1977-78.
ISLANDA	**KA Akureyri** (1): 1989.
ITALIA	**Fiorentina** (2): 1955-56, 1968-69; **Verona** (1): 1984-85.
LUSSEMBURGO	**Hollerich** (4): 1913-14, 1914-15, 1915-16, 1916-17; **Progrès** (3): 1952-53, 1977-78, 1980-81; **The National** (1): 1951-52.
MALTA	**St. George's** (1): 1916-17.
NORVEGIA	**Vaalerengen Oslo** (4): 1965, 1981, 1983, 1984; **Strömsgodset Drammen** (1): 1970; **Moss FK** (1): 1987; **Skeid Oslo** (1): 1966.
OLANDA	**Heracles** (2): 1926-27, 1940-41; **AZ Alkmaar** (1): 1980-81; **Eindhoven** (1): 1953-54; **FC Den Bosch** (1): 1947-48; **Haarlem FC** (1): 1945-46; **ADO Den Haag** (1): 1939-40.
POLONIA	**Polonia Bytom** (2): 1954, 1962; **Slask Wroclaw** (1): 1976-77.
ROMANIA	**IC Oradea** (1): 1948-49; **Arges Pitesti** (1): 1978-79.
SAN MARINO	**Fiorita** (1): 1986-87.
SCOZIA	**Dumbarton** (2): 1890-91, 1891-92.
SPAGNA	**Betis Siviglia** (1): 1934-35.
SVEZIA	**Djurgaarden** (8): 1912, 1915, 1917, 1920, 1955, 1959, 1964, 1966; **Elfsborg** (4): 1936, 1939, 1940, 1961.
SVIZZERA	**Basilea** (8): 1953, 1967, 1969, 1970, 1972, 1973, 1977, 1980; **Winterthur** (3): 1906, 1908, 1917; **San Gallo** (1): 1904; **Bellinzona** (1): 1948.

za a fine stagione non appare certo impossibile.

L'EREDITÀ DI PLATINI. Grande novità in Francia, dalla scorsa estate. Abbandonata la formula dei due gironi, macchinosa nella fase finale con gli spareggi interni e contro le peggio classificate della massima divisione, con il passaggio al girone unico a ventidue squadre la Super D2 transalpina sta vivendo momenti di valida intensità. Forse il numero delle partecipanti è ancora un po' alto per garantire il netto miglioramento del livello qualitativo, ma nel complesso il gioco espresso tra i cadetti francesi viene considerato buono. Rispetto a qualche anno addietro, il numero degli stranieri di nome è nettamente inferiore: oggi come oggi si può trovare solamente Sasha Zavarov, ancora nelle file del Nancy (l'ucraino che doveva raccogliere l'eredità di Platini lo ha finalmente fatto, in un Paese diverso, con una maglia diversa e con cinque-sei anni di ritardo). In classifica, paiono aver tutta l'intenzione di prendere il largo Nizza e Rennes, mentre trova parecchie difficoltà il Valenciennes, appena retrocesso e protagonista, suo malgrado, del caso che ha da poco sconvolto la Francia calcistica. In buona posizione anche il Red Star di Parigi, club dal passato remoto onusto di gloria, che tornando nella massima serie rioffrirebbe finalmente la possibilità di un derby sotto la torre Eiffel.

SATELLITI. Caratteristica della Segunda Division spagnola (che però non è l'unico

segue

Le partecipanti alla Serie B nei Paesi europei

ALBANIA (15)
Gruppo 1: Burreli, Iliria, Kastrioti Krujë, Kopliku, Kuçova, Rrësheni, Studenti, Tomori.
Gruppo 2: Butrinti, Bylis Ballsh, Gjirokastra, Gramozi, Përmeti, Pogradeci, Skënderbeu Korçe.

AUSTRIA (16)
Braunau, DSV Leoben, FavAC, FC Linz, FC Puch, First Vienna, Grazer AK, Kremser SC, Kufstein, Linzer ASK, Oberwart, Spittal, Stockerau, SV Ried, Wattens, Wiener Neustadt.

BELGIO (16)
Beerschot VAV, Boom, Courtrai, Deinze, Diest, Eeklo FC, Eendracht Aalst, Excelsior Mouscron, Harelbeke RC, Lokeren SC, Racing Malines, Saint-Nicolas, Saint-Trond, Tongeren SK, Verbroedering Geel, Westerlo VC.

BULGARIA (32)
Gruppo Nord: Akademik Svishtov, Bdin Vidin, Botev Novi Pazar, Botev Vratza, Chernolomets Popovo, Dorostol Silistra, Dunav Ruse, Korabostroitel Ruse, Leks Lovech, Levski Lom, Lokomotiv Mezdra, Montana, Ovech Provadia, Spartak Pleven, Storgozya Pleven, Svetkavitsa Targoviste.
Gruppo Sud: Belasitsa Petrich, Haskovo, Hebar Pazardzik, Maritza Plovdiv, Metalie Sopot, Minor Pernik, Neftokhimik Burgas, Nesebar, Pirin Goche Delchev, Rilski Sp. Samokov, Rosova Dolina Kazanluk, Septemvri Sofia, Sliven, Spartak Plovdiv, Vidren, Yambol.

CIPRO (14)
AEZ Zakakiu, Alki Larnaca, Anagennisi Derinias, APEP Peliandru, APOP Paphos, Aris Limassol, Chalkanoras Daliu, Dighenis Akritas Morfu, Doxa Katokopias, Ermis, Ethnikos Assias, Onisilos Sotiras, Orpheas Nicosia, PAEEK.

CROAZIA (32)
Girone Nord: Bjelovar, Buducnost Donji Kraljevec, Croatia Djakovo, Jedinstvo Donji Miholac, Karlovac, Marsonia Slavonski Brod, Metalac-Olt Osijek, Mladost Bjelovar, Olimpija Osijek, Pik Vrbovec, Samobor, Slaven Koprivnica, Spacva Vinkovci, Spansko Zagabria, Tresnjevka Zagabria, Vrapce Zagabria.
Girone Sud: Croatia Imotski, HNK Prevlaka Konavle, Jadran Kastel Sucurac, Jadran NGB Ploce, Jadran Parenzo, Junak Sinj, Labin Albona, Mar Solin, Nehaj Segna, Neretva Metkovic, Neretvanac Opuzen, Orijent Fiume, Rovinj Rovigno, Split Spalato, Uljanik Pola, Uskok Klis.

DANIMARCA (10)
B 1909 Odense, B 1913 Odense, Brönshöj, Esbjerg, Frem Copenaghen, Fremad Amager, Herfölge, Horsens, Ölstykke, Vejle BK.

FÄR ÖER (10)
B 68 Toftir 2, EB-Streymur Edi, KI Klaksvik 2, MB Midvagur, NSI Runavik, Royn Hvalba, SI Sorvagur, SIF Sandavagur, Skala, Sumba.

FINLANDIA (12)
FC Oulu, Helsingin Ponnistus, Joutsenon Kullervo, Kajaanin Haka, Kemin Palloseura, Kokkolan Palloveikot, Kontulan Urheilijat, Kuopion Palloseura, Pallo-Kerho- 37 Iisalmi, Rauman Pallo-Iirot, Tornavan Pallo-55 Seinajoki, Vaasan Palloseura.

FRANCIA (22)
Alès, Bastia, Beauvais, Bourges, Charleville, Dunkerque, Gueugnon, Istres, Laval, Le Mans, Mulhouse, Nancy, Nimes, Niort, Nizza, Red Star Parigi, Rennes, Rouen, Saint-Brieuc, Sedan, Valence, Valenciennes.

GERMANIA (20)
Bayer Uerdingen, Bochum, Carl Zeiss Jena, Chemnitz, Fortuna Colonia, Hannover 96, Hansa Rostock, Hertha Berlino, Homburg, Kickers Stoccarda, Mainz, Meppen, München 1860, Rot Weiss Essen, Saarbrücken, St. Pauli Amburgo, TeBe Berlino, Waldhof Mannheim, Wolfsburg, Wuppertal.

GRECIA (18)
Atromitos, EAR, Ethnikos, Giannina, Giannitsa, Ionikos, Kalamata, Kallithea, Karditsa, Kavala, Kharavghiakos, Korinthos, Olympiakos Volos, Panarghiakos, Pierikos, Pontiu Veria, Proodeftiki, Veria.

INGHILTERRA (24)
Barnsley, Birmingham, Bolton, Bristol City, Charlton, Crystal Palace, Derby County, Grimsby Town, Leicester, Luton Town, Middlesbrough, Millwall, Nottingham Forest, Notts County, Oxford Utd, Peterborough, Portsmouth, Southend, Stoke City, Sunderland, Tranmere Rvs, Watford, West Bromwich Albion, Wolverhampton.

ISLANDA (10)
BI Isafjördur, Grindavik, IR Reykjavik, KA Akureyri, Leiftur, Stjarnan Gardabar, Throttur Neskaupstadur, Throttur Reykjavik, Tindastoll Saudarkrokur, UBK Kopavogur.

ISRAELE (16)
Beitar Tel Aviv, Hakoah Maccabi Ramat Gan, Hapoel Ashdod, Hapoel Ashkelon, Hapoel Bet-Shean, Hapoel Daliat-El-Karmel, Hapoel Gerusalemme, Hapoel Hadera, Hapoel Hat-Yam, Hapoel Rishon Le-Zion, Hapoel Taibe, Maccabi Acko, Maccabi Jaffa, Maccabi Yavne, Shimshon Tel Aviv, SK Nes-Ziona.

JUGOSLAVIA (10)
Serie A2: Becej, Jastrebac, Mogren Budva, OKF Beograd, OFK Kikinda, Radnicki Imel, Rudar, Sloboda Tuzla, Spartak Subotica, Sutjeska Niksic.

LUSSEMBURGO (20)
Girone A: Claravallis Clervaux, Young Boys Diekirch, Etzella Ettelbruck, Hollerich, Sporting Mertzig, Victoria Rosport, Green Boys Tarchamp, Tricolore Gasperich, Jeunesse Wasserbillig, FC Wiltz.
Girone B: AS Differdange, Hobscheid, Progrès Niedercorn, Remich, Rodange '91, Rumelange, Sanem, Swift Hesperange, The National Schifflange, Wormeldange Koppchen.

MALTA (10)
Gharghur, Marsa, Mellieha, Mosta, Naxxar Lions, Pietà Hotspur, Senglea, St. George's, St. Patrick's, Tarxien Rainbow.

NORVEGIA (24)
Girone A: Aassiden Drammen, Eik-Tönsberg IF, Elverum IL, Mjölner Narvik, Mjöndalen IF, Nardo Trondheim FK, Skeid Oslo, Strindheim IL, Strömmen IF, Strömsgodset Drammen, Trömsdalen UIL, Vaalerengen Oslo.
Girone B: Aalesunds FK, Aasane Ulset IL, Bryne Stavanger, Daerum, Djerv Haugesund 1919, Dröbak/Frogn IL, Fana Nesttum IL, Hood Ulsteinvik, Moss FK, Ski IL, Sogndal IL, Vard Haugesund.

OLANDA (18)
ADO Den Haag, AZ Alkmaar, De Graafschap Doetinchem, Dordrecht '90, Eindhoven, Emmen SC, Excelsior Rotterdam, FC Den Bosch, Fortuna Sittard, Haarlem FC, Helmond Sport, Heracles Almelo, NEC Nijmegen, RBC Roozendaal, Telstar IJmuiden, TOP Oss, Veendam, FC Zwolle.

POLONIA (36)
Gruppo Nord: Arka Gdynia, Baltyk Gdynia, Chrobry Glogow, Elana Torun, GKS Tychy, Gwardia Varsavia, KP Walbrzych, Lechia Danzica, Lechia Dzierzoniow, Miedz Legnica, Naprzod Rydultowy, Odra Wodzislaw, Olimpia Poznan, Polonia Bytom, Rakow Czestochowa, Slask Wroclaw, Sleza Wroclaw, Stilon Gorzow.
Gruppo Sud: Avia Swidnik, Blekitni Kielce, Bug Wyszkow, GKS Belchatow, Hetman Zamosc, Hutnik Varsavia, Jagiellonia Bialystok, Karpati Krosno, Motor Lublin, Okocimski Brzesko, Petrochemia Plock, Radomiak Radom, Resovia Rzeszow, Stal Rzeszow, Stomil Olsztyn, Szombierki Bytom, Wisloka Debica, Wlokniarz Pabianice.

PORTOGALLO (18)
Académica Coimbra, Aves, Campomaiorense, Desportiva Chaves, Espinho, Felgueiras, Leça, Leiria, Leixoes, Louletano,

SECONDA CLASSE
SEGUE

caso in Europa) è la possibilità di partecipazione delle cosiddette «filiales», ovvero delle formazioni riserve dei club di massima serie. Quest'anno sono tre: Barcellona B, Real Madrid B e Athletic Bilbao B. Sino a qualche anno addietro, queste società «satellite» assumevano una denominazione diversa da quella della «madre». Famosissimo divenne il Castilla, in cui nacquero calcisticamente i vari Butragueño, Michel, Martín Vázquez e Sanchis, straordinario serbatoio madridista. Nella stagione 1979-80 Real e Castilla si affrontarono addirittura nella finalissima della Coppa del Re: vinsero i «grandi» per 6-1, ma il Castilla conquistò il biglietto per la successiva Coppa delle Coppe, da cui uscì subito per mano del West Ham. Il Barcellona B è la squadra in cui, al momento, è concentrato il maggior numero di talenti, spagnoli o stranieri: l'ultimo arrivato è Jordi Cruijff, basta il cognome. Ma non bisogna dimenticare il promettentissimo croato Goran Vucevic e il danese Ronnie Ekelund, da tre stagioni alla corte azulgrana ma sempre rimasto nel limbo della seconda squadra. Sino alla scorsa settimana c'era anche il ventenne ispano-danese Christiansen, già debuttante in Nazionale A: per non lasciarlo a marcire nella filiale, Cruijff lo ha spedito al Siviglia per consentirgli di giocare ogni domenica al livello che merita. Grandi fir-

Sopra, Jordi Cruijff: basta il cognome. A fianco, il russo Perepadenko del Badajoz. A destra, Stosic e Milojevic, serbi del Mallorca, e Igor Korneev, attaccante russo dell'Español Barcellona. In Spagna possono giocare tre stranieri contemporaneamente

A fianco, dall'alto, il Carl Zeiss Jena e il Monaco 1860: nobili decadute presenti nella 2. Bundesliga tedesca

Nacional Funchal, Ovarense, Penafiel, Portimonense, Rio Ave FC, Tirsense, Torreense, Viseu.

REPUBBLICA CECA (16)
Benesov, Blsany, Bohumin, Brandys, Frydek-Mystek, Havirov, Jablonec, Kladno, LeRK Brno, Opava, Pardubice, Teplice, Terrex Praga, Trinec, Turnov, Znojmo.

ROMANIA (36)
Gruppo 1: Acord Focsani, Arges Dacia Pitesti, ASA Tirgu Mures, Autobuzul Bucarest, Bucovina Suceava, Callatis Mangalia, Chimia Rimnica Valcea, Constructorul Iasi, Faur Bucarest, Flacara Moreni, Foresta Falticeni, Gloria Buzau, Gloria CFR Galati, Metalul Plopeni, Politehnica Iasi, Portul Constanta, Selena Bacua, Steaua Mizil.
Gruppo 2: Armatura Zalau, CFR Cluj-Napoca, CFR Timisoara, Corvinul Hunedoara, CSM Resita, FC Bihor Oradea, FC Drobeta Tr. Severin, FC Maramures, Gaz Metan Medias, Gloria Resita, ICIM Brasov, Jiul IELIF Craiova, Jiul Petrosani, Metalui Bocsa, Metrom Brasov, Phoenix Baia Mare, Tractorul Brasov, Unirea Alba Iulia.

RUSSIA (58)
Gruppo Occidentale: APK Azov, Asmaral Kislovodsk, Avtodor-Olaf Vladikavkaz, Baltika Kaliningrad, Dinamo Vologda, Druzhaba Majkob, Erzu Groznyj, Fakel Voronezh, Gekris Novorossysk, Kolos Krasnodar, Kuban Krasnodar, Metallurg Lipetsk, Nart Cherkesse, Orekhovo, Smena Saturn S. Pietroburgo, Spartak Anapa, Spartak Nalchik, Tekstilshchik Ivanovo, Terek Groznyj, Torpedo Taganrog, Torpedo Vladimir, Uralan Elista.
Gruppo Centrale: Avanguard Kamyshin, Druzhba Joshkar-Ola, Gazovik Izhevsk, Interros Mosca, Lada Dimitrovgrad, Lada Toljatti, Metallurg Magnitogorsk, Neftekhimik Nizhnekamsk, Rubin Kazan, Shinnik Jaroslavl, Sokol Saratov, Svetotekhnika Saransk, Torpedo Miass, Torpedo Rjazan, Torpedo Volzhsky, Uralets Nizhnyj T., Zenit Cheljabinsk, Zenit Izhevsk, Zenit S. Pietroburgo, Zvezda Perm.
Gruppo Orientale: Chkalovest Novosibirsk, Dinamo Barnaul, Dinamo Jakutsk, Dinamo-Gazovik Tjumen, Irtysh Omsk, Khuzbas Kemerovo, Lokomotiv Chita, Metallurg Aldan, Metallurg Krasnojarsk, Metallurg Novokuznetsk, Sakalin Juzhno S., Selenga Ulan-Ude, SKA Khabarovsk, Tom Tomsk, Zarja Leninsk K., Zvezda Irkutsk.

SAN MARINO (6)
Serie A2: Dogana, La Fiorita, Pennarossa, San Giovanni, Tre Penne, Virtus.

SCOZIA (12)
Airdrieonians, Ayr United, Brechin City, Clyde Glasgow, Clydebank, Dumbarton, Dunfermline, Falkirk, Greenock Morton, Hamilton Academicals, St Mirren, Stiriling Albion.

SLOVENIA (16)
Avto Bum Kocevje, Beltrans Verzej, Davrinje, Dom Kaffe Domzale, Era Smartno, ETI Elektroelement Zagorje, Finali Pirano, Jelen Triglav Kranj, Korotan Suvel Prevalje, Loka Medvode, Nafta Lendava, Oria Rudar Trbovlje, Set Vevce, Stajerska Pivivarna Maribor, Steklar Rogaska Slatina, Turnisce.

SPAGNA (20)
Athletic Bilbao B, Badajoz, Barcellona B, Betis Siviglia, Burgos, Cadice, Castellón, Compostela, Eibar, Español Barcellona, Hércules Alicante, Leganés, Mallorca, Marbella, Mérida, Murcia, Palamós, Real Madrid B, Toledo, Villarreal.

SVEZIA (28)
Girone Nord: Assyriska Foreningen, Brommapojkarna IF, Djurgaarden Stoccolma, Gefie IF, Hammarby Stoccolma, IFK Luleaa, Ope IF, Sirius FK, Spaanga IS, Spaarvagens FF, Sundsvall GIF, Sundsvall IFK, Umeaa FC, Vasalunds.
Girone Sud: Elfsborg Boraas, Forward BK, GAIS Göteborg, Gunnilse IS, IFK Hassleholm, IFK Uddevalla, Jonsereds IF, Kalmar FF, Landskrona BoIS, Lunds BK, Mjällby AIF, Myresjö IF, Oddevold IK, Skovde AIK.

SVIZZERA (20)
Gruppo Est: Baden, Bellinzona, Chiasso, Gossau, Locarno, San Gallo, Sciaffusa, Sursee, Wil, Winterthur.
Gruppo Ovest: Basilea, Bulle, Chênois, Delémont, Etoile Carouge, Friborgo, Grenchen, Monthey, Old Boys Berna, Urania Ginevra.

TURCHIA (50)
Gruppo 1: Bakirköyspor, Sakaryaspor, Istanbulspor, Kartalspor, Ü. Anadolu, G. Osmanpasa, B. Sehir Bld. Spor, Çorluspor, Yalevaspor, Eyüpspor.
Gruppo 2: Aydinspor, Göztepe Izmir, Balikesirspor, Mutlaspor, Y. Turgutluspor, Ç Dardanelspor, Ayvalikgücü, Sökespor, Bucaspor.
Gruppo 3: Konyaspor, Denizlispor, Antalyaspor, Eskisehirspor, Tarsus I. Yurdu, Alanyaspor, Ispartaspor, Y. Yozgatspor, Mersin I. Yurdu, Kütahyaspor.
Gruppo 4: Petrolofisi, Y. Sincanspor, Boluspor, Erzurumspor, Zonguldakspor, PTT Ankara, Orduspor, Giresunspor, Çorumspor, Ünyespor.
Gruppo 5: Adana Demirspor, Adanaspor, Hatayspor, Vanspor, Diyarbakirspor, Siirt KH YSE, Malatyaspor, Adiyamanspor, Iskenderunspor, Musspor.

UCRAINA (20)
Artanya Ochakov, Avtomobilist SBTS Sumy, Desna Chernigov, Dinamo 2 Kiev, Dnepr Cherkassy, Evis Nikolaev, Khimik Severodonetsk, Khimik Zitomir, Kristall Kherson, Metallurg Nikopol, Neftjanik Akhtirka, Nord-Am Podolje, Poligrafteknika Aleksandrya, Priborist Mukachjovo, Prikarpatie Ivano-Franzovsk, SK Odessa, Skala Stryj, Stal Alchevsk, Vorkla Poltava, Zakarpatie Uzhgorod.

UNGHERIA (32)
Girone Ovest: Baja, Beremend, BKV Elöre Budapest, Budafok Budapest, Dorog, Dunaferr Dunajvaros, ESMTK Budapest, Keszthely, Mohacs, Nagykanisza, Paks, Penzugyör Budapest, Szazhalombatta, Szekszard, Veszprem, Zalaegerszeg.
Girone Est: III Kerület TVE Budapest, Blamazujvaros, Eger SE, Godollo, Hajdunanas Bocskai, Hatvan, Kaba, Kazincbarcika, Kiskoros, Nyiregyhaza, REAC Budapest, Szarvas, Szeged, Tiszakercske, Tiszavasvari.

me, comunque, anche in altre compagini: la seconda squadra di Barcellona, l'Español, conta ancora sui russi Kuznetsov, Galjamin e Korneev; al Mallorca vanno alla grande i serbi Milojevic (secondo cannoniere, a tutt'oggi, con otto reti), Stosic e Bogdanovic; nel Betis Siviglia c'è Velli Kasumov, che stroncò il Torino nella Coppa Uefa 1992-93.

IL RESTO. Uno sguardo anche ai campionati cadetti meno significativi e conosciuti. Quello russo è il più mastodontico: tre raggruppamenti di ventidue, venti e sedici squadre rispettivamente. Con quello turco (cinque gruppi di dieci formazioni ciascuno) è uno dei pochi esempi di estremo frazionamento della Serie B in Europa: bene o male, tutti i Paesi si stanno orientando verso il girone unico, che chiaramente garantisce maggior qualità delle partecipanti e uno svolgimento più snello e chiaro della competizione. La Svezia, ad esempio, da quest'anno è passata da quattro a due gironi, abbandonando lo svolgimento «alla brasiliana» (nel senso dell'astrusità della formula) che ne aveva caratterizzato il cammino sino alla stagione passata. Mantengono i due o tre gironi con poule o spareggi conclusivi Svizzera, Russia, Ungheria. Mutuata dal basket, esiste anche una Serie A2, che qualifica le migliori alla fase finale per il titolo: acccade in Jugoslavia (quattro ammesse) e a San Marino (solo una).

Alessandro Lanzarini

Inghilterra/Rischiata una nuova tragedia

Durante Runcorn-Hull, primo turno di FA Cup, la folla fa crollare la recinzione del campo: si è sfiorato un altro Heysel

IL MURO DEL PIANTO

TERRIBILE. Lo sgomento provato di fronte alle immagini provenienti da Runcorn, dove era in svolgimento il match valido per il primo turno di Coppa d'Inghilterra tra la formazione locale, militante nella Vauxhall Conference, e lo Hull City, Al ventinovesimo del primo tempo l'attaccante Atkinson va in rete con un pallonetto: forse è l'inizio di un «giant-killing», ovvero la vittoria di una formazione non professionistica su una appartenente alla League. Il pubblico, come spesso accade oggigiorno in tutti gli stadi del mondo, si lancia correndo verso la recinzione del terreno di gioco, piuttosto bassa come usa da quelle parti, costituita da un muretto alto una sessantina di centimetri. Sotto la pressione della folla, il muro cede improvvisamente. I giocatori si accorgono subito dell'accaduto e sospendono il gioco, accorrendo fuori campo per soccorrere le numerose persone rimaste «sotterrate» nella calca. Alla fine, si contano quattro feriti, per fortuna non gravi. La partita non è stata ripresa per ordine dell'autorità di polizia locale, presente allo stadio, e la sua ripetizione è stata messa in calendario per martedì.

ASSASSINI. Di giganti, sono i cosiddetti «giant-killers». In questo primo turno di Coppa d'Inghilterra sono Sutton United (che ha vinto sul terreno del Colchester), Macclesfield (diretto da Sammy McIlroy, per lunghi anni colonna del Manchester United, che ha battuto lo Hartlepool) e Bromsgrove (sul Northampton). Hanno sfiorato la grande impresa, ma conservano la possibilità di riprovarci, Leek, Enfield, Nuneaton Borough, Telford e Yeading.

Sopra, Nelson realizza il primo gol del Charlton. In alto, ci si mette di mezzo anche l'arbitro (fotoPozzetti)

PREMIERSHIP

RECUPERO 14. GIORNATA
Oldham-Newcastle 1-3
Jobson (O) 35', Cole (N) 52' e 81', Beardsley (N) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**37**	14	12	1	1	30	12
Norwich	**26**	14	7	5	2	23	13
Aston Villa	**26**	14	7	5	2	17	11
Leeds	**25**	14	7	4	3	24	17
Liverpool	**23**	14	7	2	5	22	12
Arsenal	**23**	14	6	5	3	13	8
QPR	**23**	14	7	2	5	25	21
Blackburn	**23**	14	6	5	3	18	14
Newcastle	**22**	14	6	4	4	24	15
Wimbledon	**20**	14	5	5	4	16	19
Tottenham	**19**	14	5	4	5	19	15
Everton	**19**	14	6	1	7	17	18
Coventry	**19**	14	4	7	3	16	17
Ipswich	**16**	14	4	4	6	13	20
West Ham	**16**	14	4	4	6	9	16
Manchester C.	**14**	14	3	5	6	14	16
Sheffield W.	**13**	14	2	7	5	21	24
Chelsea	**13**	14	3	4	7	11	16
Sheffield Utd	**12**	14	2	6	6	17	23
Southampton	**11**	14	3	2	9	16	24
Oldham	**11**	14	2	5	7	10	22
Swindon T.	**5**	14	0	5	9	11	33

MARCATORI: **12 reti:** Cole (Newcastle); **9 reti:** Sheringham (Tottenham); **8 reti:** Shearer (Blackburn), Wright (Arsenal); **7 reti:** Cantona (Manchester United), Ferdinand (Queens Park Rangers); **6 reti:** Cottee (Everton), Marshall (Ipswich), Hughes e Sharpe (Manchester United), Sutton (Norwich), Le Tissier (Southampton).

FA CUP

1. TURNO: Leek-Wigan 2-2; Barnet-Carshalton 2-1; Bournemouth-Brighton 4-2; Bradford-Chester 0-0; Burnley-York 0-0; Cambridge-Reading 0-0; Chesterfield-Rochdale 0-1; Colchester-Sutton United 3-4; Crewe Alexandra-Darlington 4-2; Enfield-Cardiff City 0-0; Farnborough-Exeter 1-3; Gretna-Bolton 2-3; Kidderminster-Kettering 3-0; Knowsley-Carlisle 1-4; Leyton Orient-Gravesend 2-1; Macclesfield-Hartlepool 2-0; Mansfield-Preston North End 1-2; Marlow-Plymouth 0-2; Metropolitan Police-Crawley 0-2; Molesey-Bath 0-4; Northampton-Bromsgrove 1-2; Port Vale-Blackpool 2-0; Rotherham-Stockport 1-2; Runcorn-Hull sospesa sull'1-0; Scarborough-Bury 1-0; Shrewsbury-Doncaster 1-1; Slough-Torquay 1-2; Stalybridge-Marine 1-1; Swansea-Nuneaton Borough 1-1; Telford-Huddersfield 1-1; VS Rugby-Brentford 0-3; Witton-Lincoln 0-2; Woking-Weston super Mare 2-2; Wrexham-Walsall 1-1; Yeading-Gillingham 0-0; Accrington Stanley-Scunthorpe; Bristol Rovers-Wycombe Wanderers; Cambridge-Hereford; Halifax-West Bromwich Albion in programma lunedì.

N.B.: le partite terminate in parità saranno ripetute a campi invertiti.

Tre momenti di Charlton-Notts County, First Division. Sopra, una mischia nell'area ospite

FIRST DIVISION

17. GIORNATA: Bristol City-Millwall 2-2; Charlton-Notts County 5-1; Crystal Palace-Middlesbro rinviata; Nottingham F.-Peterborough rinviata; Oxford-Derby County 2-0; Portsmouth-Watford rinviata; Southend-Luton 2-1; Stoke City-Leicester 1-0; Tranmere Rvs-Sunderland 4-1; Wolves-Barnsley 1-1; Bolton-Birmingham rinviata; Grimsby-West Bromwich rinviata.
RECUPERO: Wolves-Nottingham F. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charlton	**32**	17	9	5	3	23	14
Tranmere Rvs	**30**	16	9	3	4	25	16
Leicester	**29**	15	9	2	4	23	12
Crystal Palace	**27**	14	8	3	3	28	16
Southend	**27**	16	8	3	5	29	21
Stoke City	**27**	16	8	3	5	25	23
Derby County	**26**	16	8	2	6	26	26
Portsmouth	**25**	16	6	7	3	25	23
Bristol City	**24**	16	7	3	6	20	18
Millwall	**24**	17	6	6	5	21	24
Wolves	**23**	16	5	8	3	27	18
Middlesbro	**23**	16	6	5	5	25	19
Grimsby	**20**	16	4	8	4	21	18
Nottingham F.	**20**	16	5	5	6	23	23
Birmingham	**20**	16	5	5	6	19	23
Luton	**17**	17	5	2	10	17	24
Notts County	**17**	16	5	2	9	20	29
Sunderland	**17**	16	5	2	9	16	25
West Bromw.	**16**	15	4	4	7	24	27
Bolton	**16**	15	4	4	7	21	24
Oxford	**16**	16	4	4	8	20	29
Peterborough	**15**	15	3	6	6	15	21
Watford	**15**	14	4	3	7	21	29
Barnsley	**15**	17	4	3	10	21	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

Germania/È nata una stella ad Amburgo?

Lo chiamano «fenicottero»: il 21enne attaccante dell'HSV prenota, a suon di gol, un posto in Nazionale per Usa '94

LA MAZURKA DEL BÄRON

POLEMICA. «Mi meraviglio di come la Bundesliga sia potuta andare avanti per trent'anni senza un allenatore come Toppmöller!». Con questa frase dai toni marcatamente ironici, Berti Vogts rimanda al mittente i giudizi espressi dal tecnico dell'Eintracht *(«Vogts era solo un mastino azzannacaviglie»)*, il quale, fin troppo loquace ed immodesto, dà la paga verbale a tutte le candidate estive per il titolo *(«i nostri avversari commettono troppe stupidaggini»)*. Sta di fatto che, come diceva un vecchio saggio, gli esaltati verranno umiliati, e così gli spregiudicati di Francoforte «toppano» ad Amburgo, (Ivanauskas squalificato per quattro turni), sprecando nel primo tempo e subendo la concretezza dell'HSV nella ripresa. Okocha atterra il lanciatissimo Bäron, e von Heesen realizza il conseguente penalty. L'occasione del pareggio la spreca Gaudino, liberatosi al tiro con una finezza (Hartmann salva sulla linea). Un cross del ritrovato Albertz giunge nei pressi di Sassen, che in caduta trova lo spiraglio giusto. Un'elevazione impeccabile di «fenicottero» Bäron (voto 7) trasforma la vittoria in trionfo. Se ne accorgerà Vogts?
CAOS. La settimana bavarese incomincia tra le lacrime di Dresda (e le parolacce di Matthäus) per l'eliminazione in coppa di Germania ad opera della Dynamo Dresda. Ribbeck si... becca gli strali dei tifosi, Paul Breitner sollecita, a mezzo stampa, il passaggio dei pieni poteri nelle mani di Rummenigge, definendo il prof. Scherer «un presidente senza passione». Costui risponde per le rime ai due, Kalle si arrabbia, Beckenbauer contatta Dino Zoff per la prossima stagione. In questo bailamme Ribbeck, al quale comunque non verrà rinnovato il contratto, riesce a motivare la squadra e a sconfiggere il Karlsruhe con l'orgoglio dell'ex Sternkopf, il quale non è ritornato al suo vecchio club soltanto per il veto imposto da Schäfer, a causa di antichi dissapori tra i due. Il gol scaturisce da un cross di Thon che libera «Sterni» in area. Nulla da fare per l'ottimo Kahn (voto 8).
«OSSI». Continua la favola della Dynamo Dresda, che passa anche a Brema con Marek Penksa (primo gol in Bundesliga — voto 7 — già a segno in coppa contro il Bayern), propiziato da un contropiede condotto da Rath. In evidenza Herzog (voto 7), ma il Werder è ormai con la testa alla Champions League.
SCIVOLONE. Ormai il futuro di Daum è scritto nelle stelle. La società è con lui, la squadra lo difende a spada tratta, eppure lo Stoccarda scivola verso il fondo della classifica. Nemmeno il vantaggio iniziale con un colpo di testa di Sverrisson (cross da sinistra di Kögl) serve a molto. Il Leverkusen trova la strada spianata per ben due volte con Paulo Sergio (voto 7), che percorre mezzo campo da solo prima di fare tunnel a Immel, e poi piazza una diagonale irridente su assist di Kirsten. Tocca a Schuster su magistrale punizione (ma barriera un po' colpevole), e ancora «don Bernardo» con una serpentina in area libera a pochi passi dal gol Paulo Sergio, convocato per la sfida amichevole contro la Germania.
ESORDIO. Appena il Norimberga ha iniziato ad offrire prestazioni dignitose, il presidente Voack ha cacciato il tecnico Entenmann. Lo sostituisce tale Dieter Renner, di scena nel 1990 sulla panchina del Darmstadt 98. Contro la diretta concorrente Wattenscheid erano in gioco i primi due punti: persi. Tutta la gloria va a Sammy Sane (voto 7), che impietrisce Köpke con una perentoria girata in area e quindi dopo aver seminato un paio di avversari. Neuhaus causerà poi un'autorete per evitare un intervento di Zárate.
RITORNO. Brehme festeggia la partita numero 222 nella Bundesliga con la convocazione da parte di Vogts (forse Toppmöller non ha tutti i torti...) e perdendo palloni a centrocampo. Comunque il Kaiserslautern non riesce a sfruttare il vantaggio iniziale ad opera di Kuntz liberato in area da un'elevazione vincente di Sforza. Il pareggio del Borussia Dortmund arriva grazie ad un cross di Poschner prolungato di testa da Povlsen per la sponda (sempre di testa) di Riedle che offre a Zorc una palla da spingere facilmente in rete. Il punto decisivo è di Schulz (voto 7), che su corner di Reinhardt, controlla ed al volo trova lo spiraglio giusto.
MAXIMO. Monologo del Gladbach a Colonia, con Illgner (voto 4) che non trattiene un tiro senza pretese di Max (voto 7), che fa doppietta su assist di Pflipsen, e «hattrick» dopo una fuga di cinquanta metri. «Pelato» Wynhoff (voto 8) si guadagna una menzione con un dribbling (seguito da gol) alla George Best.

Massimo Morales

In alto, Karsten Bäron, prolifica punta dell'Amburgo. Sopra, Willi Entenmann, tecnico licenziato dal Norimberga

BUNDESLIGA

16. GIORNATA
Stoccarda-Bayer Lev. 1-4
Sverrisson (S) 19', Paulo Sergio (B) 26', 36' e 79', Schuster (B) 77'
Colonia-Borussia MG 0-4
Max 7', 36' e 60', Wynhoff 58'
Amburgo-Eintracht Fr. 3-0
Von Heesen 47' rig., Sassen 58', Bäron 74'
Borussia D.-Kaiserslautern 2-1
Kuntz (K) 10', Zorc (B) 17', Schulz (B) 86'
Wattenscheid-Norimberga 2-1
Sane (W) 26' e 46', Neuhaus (N) aut. 77'
Bayern-Karlsruhe 1-0
Sternkopf 50'
MSV Duisburg-Schalke 04 1-0
Preetz 13'
Lipsia-SC Freiburg 2-2
Cardoso (F) 29', Zeyer (F) 41', Weichert (L) 60' e 79'
Werder-Dynamo Dresda 0-1
Penksa 32'
RECUPERO
Karlsruhe-Stoccarda 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**24**	16	10	4	2	34	16
Bayern	**21**	16	8	5	3	38	17
Amburgo	**20**	16	9	2	5	32	24
MSV Duisburg	**20**	16	7	6	3	22	21
Bayer Lev.	**19**	16	7	5	4	33	23
Kaiserslautern	**19**	16	8	3	5	31	22
Werder	**19**	16	7	5	4	26	19
Borussia D.	**17**	16	7	3	6	24	23
Colonia	**17**	16	7	3	6	21	22
SC Freiburg	**15**	16	5	5	6	27	29
Karlsruhe	**14**	16	4	6	6	19	18
Stoccarda	**14**	16	4	6	6	22	30
Borussia MG	**13**	16	4	5	7	28	33
Norimberga	**12**	16	5	2	9	21	28
Wattenscheid	**11**	16	2	7	7	21	30
Lipsia	**11**	16	2	7	7	14	30
Dynamo Dres.	**10**	16	4	6	6	17	27
Schalke 04	**8**	16	2	4	10	13	31

MARCATORI: **12 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **11 reti:** Paulo Sérgio (Bayer Leverkusen); **10 reti:** Zárate (Norimberga), Bäron (Amburgo).

2. BUNDESLIGA

16. GIORNATA: Hertha Berlino-Wuppertal 0-3; Fortuna Köln-St. Pauli 1-2; Rot Weiss Essen-Stg. Kickers 0-0; Hansa Rostock-TeBe Berlino 2-1; Meppen-Mainz 1-1; Chemnitz-Hannover 96 1-0; Homburg-Saarbrücken 2-2; Wolfsburg-München 1860 0-0; Waldhof-Bochum 1-0; Bayer Uerdingen-Carl Zeiss Jena 0-0.
RECUPERI: Bochum-Hertha Berlino 3-1; Rot Weiss Essen-Waldhof 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**24**	16	10	4	2	26	10
München 1860	**23**	16	10	3	3	25	17
Hansa Rostock	**18**	16	7	4	5	26	20
Homburg	**18**	16	8	2	6	26	20
Bayer Uerd.	**18**	15	7	4	4	18	13
Wolfsburg	**18**	16	6	6	4	18	16
Saarbrücken	**18**	16	8	2	6	29	31
Rot Weiss Ess.	**17**	16	6	5	5	24	19
Fortuna Köln	**16**	16	7	2	7	25	24
Meppen	**16**	16	5	6	5	22	21
St. Pauli	**16**	16	5	6	5	19	18
Wuppertal	**15**	16	5	5	6	15	16
Waldhof	**15**	16	5	5	6	16	19
Chemnitz	**15**	15	6	3	6	13	23
Mainz	**14**	15	5	4	6	16	15
Hannover 96	**13**	16	3	7	6	15	16
Carl Zeiss Jen.	**13**	16	4	5	7	16	18
Hertha Berlino	**13**	16	3	7	6	18	23
Stg. Kickers	**11**	15	3	5	7	12	23
TeBe Berlino	**5**	16	1	3	12	7	24

COPPA

OTTAVI DI FINALE (recuperi): Dynamo Dresda-Bayern Monaco 2-1; Borussia Mönchengladbach-Kaiserslautern 2-3.

Spagna

11. GIORNATA
Celta Vigo-Sp. Gijón 0-2
Muñiz 44' rig., Stanic 90'
Valencia-Real Madrid 0-3
Alfonso 22', Hierro 58', Zamorano 78'
Logroñés-Siviglia 1-1
Moya (S) 46', Salenko (L) 65'
Rayo Vallecano-Real Sociedad 4-1
Orejuela (RV) 12' e 49', Sanchez (RV) 47', Alkiza (RS) 85', Calderón (RV) 88'
Lleida-Albacete 0-1
Dos Santos 73'
Tenerife-Barcellona 2-3
Romario (B) 6' e 60', Stoichkov (B) 39', Conte (T) 49', Felipe (T) 77'
Santander-Saragozza 2-0
Radchenko 3' e 80'
At. Madrid-Osasuna 3-0
Kiko (A) 18' e 47', Pedro 70' rig.
Oviedo-Valladolid 1-0
Carlos 59'
Ath. Bilbao-La Coruña 3-1
Donato (C) 30' rig., Guerrero (A) 33', Eskurza (A) 63', Valverde (A) 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siviglia	**16**	11	6	4	1	20	8
Barcellona	**16**	11	7	2	2	22	11
Real Madrid	**14**	11	6	2	3	19	11
Ath. Bilbao	**14**	11	6	2	3	20	13
La Coruña	**14**	11	5	4	2	12	5
Valencia	**14**	11	6	2	3	17	13
Sp. Gijón	**14**	11	6	2	3	13	9
At. Madrid	**12**	11	4	4	3	19	16
Santander	**12**	11	5	2	4	10	8
Tenerife	**12**	11	5	2	4	17	18
Real Sociedad	**12**	11	5	2	4	15	17
Albacete	**10**	11	2	6	3	11	14
Celta Vigo	**10**	11	2	6	3	8	11
Rayo Vallec.	**9**	11	4	1	6	16	19
Oviedo	**9**	11	3	3	5	8	14
Logroñés	**7**	11	3	1	7	12	17
Saragozza	**7**	11	2	3	6	11	18
Osasuna	**7**	11	3	1	7	13	21
Valladolid	**7**	11	2	3	6	6	14
Lleida	**4**	11	1	2	8	7	19

MARCATORI: **12 reti:** Romario (Barcellona); **9 reti:** Suker (Siviglia).

San Marino

7. GIORNATA: Tre Fiori-Folgore 0-0; Domagnano-Faetano 1-2; Cosmos-Cailungo 2-3; Montevito-Murata 2-3; Juvenes-Libertas 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Faetano	**11**	7	4	3	0	8	4
Tre Fiori	**10**	7	4	2	1	12	4
Cosmos	**8**	7	3	2	2	13	12
Domagnano	**8**	7	3	2	2	7	6
Murata	**7**	7	2	3	2	8	9
Juvenes	**6**	7	2	2	3	8	9
Cailungo	**6**	7	2	2	3	6	6
Montevito	**5**	7	0	5	2	7	9
Libertas	**5**	7	0	5	2	3	8
Folgore	**4**	7	1	2	4	3	8

Lussemburgo

10. GIORNATA: Avenir Beggen-Aris 4-0; Pétange-Red Boys 1-1; Fola-Jeunesse 0-1; Grevenmacher-Dudelange 1-0; Union-Spora 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**15**	10	7	1	2	29	9
Grevenmacher	**14**	10	6	2	2	19	12
Union	**14**	10	7	0	3	16	14
Dudelange	**12**	10	5	2	3	23	14
Jeunesse	**12**	10	4	4	2	11	6
Aris	**9**	10	2	5	3	12	17
Pétange	**8**	10	2	4	4	22	19
Fola	**6**	10	1	4	5	7	16
Red Boys	**6**	10	2	2	6	12	26
Spora	**4**	10	2	0	8	11	29

MARCATORI: **12 reti:** Fanelli (Dudelange); **11 reti:** Barnabo (Pétange); **7 reti:** Alves-Silva (Grevenmacher), Krahen (Avenir Beggen).

Svizzera

17. GIORNATA
Aarau-Zurigo 1-0
Pavlicevic 31'
Grasshoppers-Servette 1-0
Gren 81'
Neuchatel X.-Kriens 0-0
Lucerna-Sion 1-1
Rey (S) 37', Tuce (L) 56'
Lugano-Young Boys 0-2
Ippoliti 8', Kunz 58'
Losanna-Yverdon 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**26**	17	11	4	2	32	10
Sion	**23**	17	8	7	2	25	11
Young Boys	**19**	17	7	5	5	27	17
Servette	**18**	16	7	4	5	29	28
Losanna	**18**	17	7	4	6	21	23
Lucerna	**17**	17	6	5	6	21	26
Aarau	**17**	17	7	3	7	19	24
Lugano	**16**	16	6	4	6	18	21
Zurigo	**15**	17	5	5	7	21	18
Neuchatel X.	**13**	17	3	7	7	19	26
Yverdon	**12**	17	3	6	8	17	25
Kriens	**8**	17	2	4	11	13	33

Ungheria

14. GIORNATA: Haladas-Rába ETO 1-2; Kispest Honvéd-Békéscsaba rinviata; Vasas-Vác FC Samsung rinviata; Sopron-Pécs 2-1; BVSC-Ujpesti TE rinviata; Debrecen-Csepel 1-1; MTK-Siófok rinviata; Videoton-Ferencváros rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**19**	13	8	3	2	31	11
Vác FC Sams.	**19**	12	8	3	1	29	13
Debrecen	**19**	14	8	3	3	23	16
Ferencváros	**18**	12	8	2	2	25	10
Csepel	**16**	14	6	4	4	19	27
Kispest Honv.	**15**	12	6	3	3	28	14
Rába ETO	**15**	14	5	5	4	22	16
Siófok	**12**	13	4	4	5	16	22
Sopron	**12**	14	4	4	6	21	28
Ujpesti TE	**11**	13	4	3	6	15	17
Videoton	**11**	13	3	5	5	15	18
Pécs	**11**	14	3	5	6	14	23
Vasas	**9**	13	4	1	8	18	22
BVSC	**9**	13	2	5	6	12	28
Haladas	**7**	14	2	3	9	14	25
MTK	**7**	12	1	5	6	13	25

N.B.: tutte le partite non disputate sono state rinviate a causa della neve.

Austria

18. GIORNATA
Vorwärts Steyr-Rapid Vienna 3-0
Kocijan 23' e 55', Music 64'
St. Pölten-Sturm Graz 2-1
Ramusch (SP) 14' e 82', Hörmann (G) 27' rig.
Austria Vienna-FC Tirol 2-1
Kauz (A) 33', Stöger (A) 71', Kirchler (T) 79'
SV Salisburgo-Admira/Wacker 0-0
VfB Mödling-Wr. Sportclub 1-0
Heiling 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**26**	18	13	0	5	37	18
SV Salisburgo	**25**	18	11	3	4	24	9
Admira/Wack.	**24**	18	10	4	4	26	19
FC Tirol	**22**	17	8	6	3	27	16
VfB Mödling	**17**	18	5	7	6	15	19
Rapid Vienna	**15**	18	5	5	8	18	23
Vorwärts Steyr	**14**	18	5	4	9	25	26
Sturm Graz	**13**	17	5	3	9	17	26
St. Pölten	**13**	18	5	3	10	16	27
Wr. Sportclub	**9**	18	2	5	11	10	32

MARCATORI: **9 reti:** Danek (Innsbruck); **7 reti:** Vastic (Admira/ Wacker), Music (Vorwärts Steyr); **6 reti:** Jurcevic (Austria Salisburgo), Westerthaler (Innsrbuck), Ramusch (St. Pölten), A. Ogris (Austria Vienna).

Slovacchia

14. GIORNATA: Lok. Kosice-Inter Br. 1-2; Banská Bystrica-Dunajská Streda 4-1; Humenné-Prievidza 1-0; Nitra-Presov 4-1; Spartak Trnava-FC Kosice 2-0; Slovan Br.-Zilina 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**24**	14	11	2	1	31	13
Dunajská Str.	**19**	14	8	3	3	28	15
Inter Br.	**18**	14	9	0	5	34	19
FC Kosice	**14**	14	5	4	5	16	18
Spartak Trn.	**14**	14	4	6	4	13	15
Zilina	**13**	14	4	5	5	17	18
Presov	**13**	14	4	5	5	16	21
Humenné	**12**	14	3	6	5	14	17
Banská Bystr.	**11**	14	4	3	7	17	23
Prievidza	**11**	14	4	3	7	14	23
Lok. Kosice	**10**	14	3	4	7	12	27
Nitra	**9**	14	4	1	9	16	19

MARCATORI: **11 reti:** Luhovy (Inter); **10 reti:** Dina (Dunajská Streda); **9 reti:** Radvanyi (Dunajská Streda).

Verso USA '94

GRUPPO 2
Turchia-Norvegia 2-1
Ertugrul (T) 5' e 26', Bohinen (N) 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**16**	10	7	2	1	25	5
Olanda	**13**	9	5	3	1	26	8
Inghilterra	**11**	9	4	3	2	19	8
Polonia	**8**	9	3	2	4	9	12
Turchia	**7**	10	3	1	6	11	19
San Marino	**1**	9	0	1	8	1	39

DA GIOCARE: 17-11 Polonia-Olanda, San Marino-Inghilterra.

GRUPPO 6
Israele-Finlandia 1-3
Hyrylainen (F) 53', Paavola (F) 72', Hjelm (F) 84', R. Harazi (I) 90'
Austria-Svezia 1-1
Mild (S) 68', Herzog (A) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**15**	10	6	3	1	19	8
Francia	**13**	9	6	1	2	16	8
Bulgaria	**12**	9	5	2	2	17	9
Austria	**8**	10	3	2	5	15	16
Finlandia	**5**	10	2	1	7	9	18
Israele	**5**	10	1	3	6	10	27

DA GIOCARE: 17-11 Francia-Bulgaria.

Le altre partite in programma

EUROPA
Gruppo 1: Italia-Portogallo, Svizzera-Estonia, Malta-Scozia.
Gruppo 3: Irlanda del Nord-Eire, Spagna-Danimarca.
Gruppo 4: Galles-Romania, Belgio-Cecoslovacchia.
Gruppo 5: Grecia-Russia.

SPAREGGIO OCEANIA-SUDAMERICA
Argentina-Australia.

Francia/Il Marsiglia ricomincia daccapo

Dopo Sauzée e Boksic, l'Olympique si è disfatto di Futre e Desailly: i campioni d'Europa hanno un volto del tutto nuovo

L'OM PRIMITIVO

Settimane così agitate, il calcio francese ne ha vissute parecchie negli ultimi tempi. Prima lo scandalo OM-Valenciennes, che ha colpito non solo la più forte, ricca e potente società francese, ma tutto il movimento nazionale; ora, in vista della partita-clou dell'anno contro la Bulgaria, i trasferimenti shock di Paulo Futre e Marcel Desailly, due colonne del Marsiglia che stava provando di ritrovarsi dopo gli schiaffoni presi un po' da tutte le direzioni. Ragioni di bilancio hanno portato Bernard Tapie a disfarsi di loro in favore di Reggiana e Milan: un deficit terrificante previsto per la stagione in corso (un centinaio di milioni di franchi francesi, oltre venti miliardi di lire), che si andava ad assommare a quello pregresso degli ultimi anni. Il boss dell'OM ha già annunciato il proprio addio: *«A fine campionato me ne andrò lasciando una società in salute»*, aveva detto. Pare voglia mantenere la promessa: circa 110 milioni di franchi, tra incasso per le cessioni e risparmio degli emolumenti ai giocatori stessi entreranno (ma in quanti anni? Desailly verrà pagato dal Milan in tre rate...) nelle casse del club. D'altra parte, che la situazione dovesse chiarirsi era ormai d'obbligo, visto che in Francia non scherzano: ne sanno qualcosa Bordeaux, Brest, Tolone e Reims (per citare solo alcuni casi), retrocessi o radiati per questioni finanziarie. Che ne sarà ora della squadra campione di Francia e d'Europa impossibilitata a difendere il proprio titolo continentale, e sempre più in difficoltà sul piano interno?

Sopra, Anderson da Silva, nuovo acquisto del Marsiglia. A fianco, Marc Bourrier, allenatore dell'Olympique

Marc Bourrier, allenatore dei biancazzurri, ha già ricevuto il primo aiuto tecnico: è stato infatti ingaggiato (in prestito) dal Servette il brasiliano Anderson Da Silva, sino ad oggi undici reti nel campionato svizzero, il quarto calciatore del suo Paese all'OM dopo Paulo César, Jairzinho e Mozer. Con Rudi Völler indisponibile sino alla ripresa del torneo dopo l'interruzione invernale (e magari in procinto di trasferirsi in Giappone, si vocifera in Germania), Anderson dovrà fare coppia in attacco con Rui Barros, mentre alle loro spalle si profila la sagoma del giovane Libbra, al debutto qualche settimana fa in prima squadra.

La partenza di Desailly non dovrebbe provocare invece grandi sconquassi nel reparto difensivo: Prunier e Boli continueranno a comporre la coppia centrale con Angloma e Di Meco sulle fasce, a centrocampo Deschamps manterrà la propria posizione di primo organizzatore di gioco, affiancato da Dutuel e dal quasi sconosciuto (ma pare valido) Boghossian, mentre a Dragan Stojkovic verrà affidato il compito di giostrare sulla tre-quarti per rifornire le punte.

Comunque, in città le successive partenze di Sauzée, Boksic, Futre e Desailly sono state assorbite con filosofia. *«L'importante era salvare la società», «Ormai siamo abituati a tutto»:* solo due dei commenti raccolti a caldo sulla Canebière. Nel frattempo, un'ultima tegola si è abbattuta sulla squadra: Basile Boli, sofferente da tempo alla coscia destra, è nuovamente indisponibile dopo il rientro di pochi giorni fa. Persa la partita della Nazionale contro la Bulgaria, «Basilio» dovrebbe rimanere fermo per quasi un mese.

a. l.

17. GIORNATA

Angers-Strasburgo 1-3
Farina (S) 55', Bouafia (S) 63' e 90', Lagrange (A) 86'
Metz-Lilla 1-1
Decroix (L) 2', Zitelli (M) 90'
Lione-Marsiglia 1-0
Roche 86'
Auxerre-Bordeaux 0-1
Zidane 74'
Martigues-St. Etienne 2-1
Tholot (M) 10', Wohlfarth (S) 57', Collot (M) 80'
Lens-Nantes 1-1
R. Boli (L) 12', Ouedec (N) 16'
Paris SG-Le Havre 0-0
Cannes-Monaco 0-2
Dumas 57', Djorkaeff 65'
Caen-Montpellier 0-0
Sochaux-Tolosa 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**25**	17	10	5	2	22	9
Bordeaux	**24**	17	10	4	3	24	11
Monaco	**21**	17	8	5	4	29	17
Marsiglia	**21**	16	8	5	3	18	12
Strasburgo	**19**	17	5	9	3	22	18
Nantes	**19**	17	6	7	4	16	12
Auxerre	**18**	17	7	4	6	20	15
Cannes	**18**	17	6	6	5	20	21
Montpellier	**17**	15	6	5	4	19	15
Sochaux	**17**	17	4	9	4	17	16
St. Etienne	**16**	17	5	6	6	17	15
Lione	**16**	17	6	4	7	16	20
Metz	**15**	17	5	5	7	16	17
Martigues	**15**	17	4	7	6	20	25
Lens	**14**	17	3	8	6	15	17
Lilla	**13**	17	2	9	6	17	21
Le Havre	**13**	17	2	9	6	11	19
Caen	**13**	17	5	3	9	11	26
Tolosa	**12**	16	2	8	6	10	21
Angers	**10**	17	2	6	9	14	27

MARCATORI: **11 reti:** Ouedec (Nantes); **10 reti:** Djorkaeff (Monaco).

SUPER D2

21. GIORNATA: St. Brieuc-Beauvais 0-0; Dunkerque-Laval 1-0; Bastia-Gueugnon 1-0; Nimes-Nancy 2-0; Mulhouse-Bourges 4-2; Valence-Red Star 0-1; Niort-Charleville 0-0; Rennes-Istres 1-0; Valenciennes-Le Mans 3-1; Sedan-Alès 1-1; Rouen-Nizza 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	**30**	21	11	8	2	23	9
Rennes	**27**	21	10	7	4	30	23
Nancy	**25**	21	10	5	6	31	24
Red Star	**24**	21	10	4	7	32	20
Bastia	**24**	21	10	4	7	24	20
Nimes	**23**	21	9	5	7	32	21
Beauvais	**23**	21	8	7	6	32	28
Niort	**23**	21	8	7	6	23	19
Sedan	**22**	21	8	6	7	24	21
St. Brieuc	**22**	21	8	6	7	26	27
Charleville	**22**	21	7	8	6	21	22
Rouen	**21**	21	8	5	8	23	24
Alès	**21**	21	7	7	7	23	25
Valenciennes	**21**	21	7	7	7	27	31
Dunkerque	**21**	21	6	9	6	17	22
Mulhouse	**20**	21	6	8	7	26	29
Laval	**19**	21	7	5	9	24	27
Gueugnon	**19**	21	6	7	8	17	22
Valence	**14**	21	5	4	12	19	27
Bourges	**14**	21	5	4	12	23	33
Le Mans	**14**	21	6	2	13	13	24
Istres	**13**	21	4	5	12	18	30

MARCATORI: **13 reti:** Vandevoorde (Beauvais); **12 reti:** Mangione (Valenciennes); **11 reti:** Gourvennec (Rennes), Sachy (Nancy).

Olanda

RECUPERO
VVV Venlo-Willem II 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**24**	13	11	2	0	29	9
Ajax	**22**	13	10	2	1	32	7
Vitesse	**19**	13	9	1	3	28	10
PSV	**19**	13	8	3	2	24	11
Roda JC	**18**	13	8	2	3	25	15
Willem II	**16**	13	7	2	4	22	12
Go Ahead E.	**14**	13	6	2	5	22	16
Twente	**14**	13	6	2	5	20	16
NAC Breda	**13**	13	6	1	6	23	19
Heerenveen	**13**	13	5	3	5	13	22
VVV Venlo	**11**	13	4	3	6	15	24
MVV	**10**	13	3	4	6	18	24
Sparta	**10**	13	2	6	5	13	19
Utrecht	**10**	13	4	2	7	17	29
Groningen	**8**	13	3	2	8	14	29
Volendam	**6**	13	2	2	9	14	28
RKC	**5**	13	1	3	9	12	28
Cambuur	**2**	13	0	2	11	7	30

MARCATORI: **14 reti:** Litmanen (Ajax); **10 reti:** Lammers (NAC), P. Hofstede (Roda JC), Gillhaus (Vitesse); **8 reti:** Graef (VVV Venlo).

COPPA

SEDICESIMI DI FINALE: Ajax-Heerenveen 8-3; Excelsior-Feyenoord 2-3; De Graafschap-Vitesse 2-1; MVV-Lunteren 5-3; Helmond Sport-Roda JC 1-0; NAC Breda-VVV Venlo 3-2; Heracles-Willem II 4-2; RKC-RBC 4-0; Utrecht-Den Bosch 2-3; AZ Alkmaar-Fortuna Sittard 2-0; Telstar IJmuiden-Volendam 2-1; Go Ahead Eagles-ADO Den Haag 2-3; De Treffers-NEC Nijmegen 1-3; Sparta Rotterdam-PSV Eindhoven 2-2 dts 3-5 rig.; Holland Sport-Twente Enschede 1-7; Dordrecht '90-Emmen rinviata.

Polonia

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Hetman Zamosc-Hutnik Cracovia 2-1; Widzew Lodz-Legia Varsavia 1-2; Siarka Tarnobrzeg-Górnik Zabrze 0-1; Jagiellonia Bialystok-GKS Katowice 0-3; Olimpia Poznan-Ruch Chorzow 0-2; Motor Lublin-LKS Lodz 2-3; Szombierki Bytom-Zawisza Bydgoszcz 3-0; Górnik Pszow-Stilon Gorzow 4-2.

Ucraina

13. GIORNATA: Volyn Lutsk-Shakhtjor Donetsk 2-2; Zarja Lugansk-Bukovina Chernovtsj 2-0; Niva Vinnitsa-Temp Shepetovsk 2-0; Torpedo Zaporozhe-Veres Rovno 1-1; Krivbass Krivoj Rog-Dinamo Kiev 1-1; Chernomorets Odessa-Metallist Kharkov 3-0; Niva Ternopol-Metallurg Zaporozhe 2-0; Tavrija Simferopol-Dnepr 1-0; Kremen Kremenchuk-Karpaty Lvov 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**21**	12	9	3	0	24	11
Chernomorets	**18**	12	8	2	2	21	10
Shakhtjor Don.	**18**	13	7	4	2	21	13
Veres Rovno	**17**	13	6	5	2	18	9
Dnepr	**16**	13	7	2	4	18	12
Temp Shepet.	**14**	13	4	6	3	11	9
Niva Ternopol	**13**	13	5	3	5	17	13
Tavrija Simfer.	**13**	13	5	3	5	14	10
Krivbass Kriv.	**13**	13	5	3	5	10	9
Karpaty Lvov	**13**	13	4	5	4	10	11
Torpedo Zap.	**12**	12	3	6	3	10	9
Volyn Lutsk	**11**	13	3	5	5	9	11
Zarja Lugansk	**11**	13	5	1	7	11	17
Niva Vinnitsa	**10**	13	3	4	6	11	17
Bukovina Ch.	**9**	13	3	3	7	11	15
Metallist Kh.	**8**	13	2	4	7	7	23
Kremen Krem.	**7**	13	2	3	8	6	17
Metallurg Zap.	**6**	12	1	4	7	5	18

Scozia

16. GIORNATA
Aberdeen-Celtic 1-1
O' Neill (C) 52', Grant (A) aut. 72'
Dundee Utd-Raith Rvs 2-2
Bowman (D) 26', McLaren (D) 34', Dair (R) 57', Crawford (R) 86'
Hibernian-Kilmarnock 2-1
Brown (K) 20', Tweed (H) 49', Hunter (H) 80'
Motherwell-St. Johnstone 1-0
Lambert 49'
Partick Thistle-Hearts rinviata
Rangers-Dundee FC 3-1
Ferguson (R) 31', McCoist (R) 33' rig. e 44', Dodds (D) 66'
17. GIORNATA
Aberdeen-Motherwell 1-1
Booth (A) 1', Kirk (M) 4'
Dundee Utd-Hibernian 2-2
Brewster (D) 21', McKinlay (D) 45', Jackson (H) 45', Hamilton (H) 80'
Hearts-Dundee FC 1-2
Ritchie (D) 8', Pittman (H) aut. 19', Czachowski (D) 65'
Kilmarnock-Celtic 2-2
Williamson (K) 21', Nicholas (C) 37', McGinlay (C) 60', Skilling (K) 89'
Rangers-Raith Rvs 2-2
Dalziel (Rai) 59' rig., Hateley (Ran) 61' e 73' rig., Graham (Rai) 79'
St. Johnstone-Partick Thistle 1-3
Craig (P) 45', Britton (P) 60', Grant (P) 67', Curran (S) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**21**	17	6	9	2	20	12
Motherwell	**21**	16	8	5	3	21	14
Rangers	**20**	17	7	6	4	26	20
Hibernian	**20**	17	7	6	4	24	18
Celtic	**18**	16	5	8	3	21	15
Dundee Utd	**17**	17	3	11	3	18	20
Partick Thistle	**16**	17	4	8	5	22	23
Kilmarnock	**16**	17	4	8	5	17	18
Hearts	**16**	17	5	6	6	13	15
St. Johnstone	**13**	17	3	7	7	16	24
Raith Rvs	**13**	17	2	9	6	20	32
Dundee FC	**11**	17	4	3	10	16	23

MARCATORI: **10 reti:** Hateley (Rangers); **8 reti:** Grant (Partick Thistle); **7 reti:** Shearer (Aberdeen), McKinlay (Dundee United).

Moldavia

11. GIORNATA: Sinteza Causeni-Cristal Falesti 0-1; Torent Chisinau-Tiligul Tiraspol 0-2; Codru Calarasi-Nistru Cioburciu 1-0; CSS Amocom Chisinau-Nistru Otaci 0-0; Bugeac Comrat-Zimbru Chisinau 1-0; Moldova Boroseni-Vilia Briceni 2-1; Agro Chisinau-Tighina Bender 0-0; Olimpia Balti-Speranta Nisporeni 1-0.

12. GIORNATA: Tiligul Tiraspol-Agro Chisinau 1-0; Nistru Otaci-Zimbru Chisinau 1-3; Moldova Boroseni-CSS Amocom Chisinau 0-0; Codru Calarasi-Sinteza Causeni 5-1; Olimpia Balti-Tighina Bender 2-1; Nistru Cioburciu-Cristal Falesti 2-0; Speranta Nisporeni-Bugeac Comrat 0-2; Torent Chisinau-Vilia Briceni 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Codru Calar.	**22**	12	10	2	0	25	4
Tiligul Tirasp.	**19**	12	9	1	2	30	7
Zimbru Chisin.	**18**	12	9	0	3	25	11
Torent Chisin.	**17**	12	7	3	2	19	5
Bugeac Comr.	**17**	12	7	3	2	23	11
Nistru Otaci	**16**	12	6	4	2	26	9
CSS Amoc. C.	**15**	12	6	3	3	19	10
Cristal Falesti	**11**	12	4	3	5	13	16
Nistru Ciobur.	**11**	12	4	3	5	15	20
Olimpia Balti	**10**	12	4	2	6	12	25
Moldova Bor.	**8**	12	3	2	7	11	26
Agro Chisinau	**7**	12	3	1	8	12	18
Sinteza Caus.	**7**	12	1	5	6	4	16
Vilia Briceni	**6**	12	2	2	8	6	23
Tighina Bend.	**5**	12	1	3	8	12	31
Speranta Nisp.	**3**	12	1	1	10	11	31

Danimarca

16. GIORNATA
Naestved-Copenaghen 2-4
Michael Manniche (C) 12', Sören Juel (N) 34' e 63', Lars Höjer Nielsen (C) 41' e 57', Peter Möller (C) 84'
Lyngby-Silkeborg 2-2
Flemming Möldrup (S) 32', Henrik Jorgensen (L) 47', Heine Fernandez (S) 49', Vetle Andersen (L) 53'
Viborg-AGF Aarhus 2-3
Jesper Schau (V) 5', Grzegorz Wiezik (A) 7', Palle Sörensen (V) 39', Claus Thomsen (A) 78', Jesper Sörensen (A) 81'
AaB Aalborg-OB Odense 1-1
Morten Abildgaard (O) 21', Jesper Hjörth (A) 85'
Ikast-Bröndby 0-1
Mark Strudal 24'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**22**	16	8	6	2	31	18
OB Odense	**22**	16	8	6	2	22	12
Copenaghen	**20**	16	9	2	5	25	19
Bröndby	**17**	16	6	5	5	26	20
Lyngby	**16**	15	4	8	3	16	21
Ikast	**15**	16	5	5	6	27	25
AaB Aalborg	**14**	16	3	8	5	22	20
AGF Aarhus	**13**	15	5	3	7	28	26
Viborg	**10**	16	3	4	9	22	41
Naestved	**9**	16	3	3	10	24	41

Albania

10. GIORNATA: Flamurtari-KF Tirana 1-0; Lushnja-Apolonia 1-1; Partizani-Albpetrol 0-0; Laçi-Elbasani 2-1; Sopoti-KF Teuta 0-0; Besa-Dinamo 1-1; Vllaznia-Besëlidhja 2-0.
RECUPERO: Apolonia-KF Tirana 0-2 a tavolino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**13**	10	4	5	1	16	4
Flamurtari	**13**	10	4	5	1	9	5
Vllaznia	**12**	10	5	2	3	12	11
Elbasani	**12**	10	5	2	3	10	10
Besëlidhja	**11**	10	5	1	4	14	11
Partizani	**11**	10	3	5	2	11	8
Albpetrol	**11**	10	3	5	2	13	11
KF Tirana	**10**	10	4	2	4	16	9
Dinamo	**10**	10	1	8	1	11	11
Sopoti	**8**	10	2	4	4	9	13
Apolonia	**8**	10	2	4	4	8	13
Laçi	**8**	10	3	2	5	11	19
Lushnja	**7**	10	2	3	5	10	14
Besa	**6**	10	2	2	6	7	18

MARCATORI: **6 reti:** Hoxha (Besëlidhja), Ujka (Laçi).

Sotto, Agustin Ujka, bomber del Laçi (fotoZajmi)

Grecia

RECUPERO
Edessaikos-Olympiakos 0-2
Tsaluhidis 28', Protasov 47'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**26**	10	8	2	0	20	5
Panathinaikos	**25**	11	8	1	2	24	10
Olympiakos	**22**	10	6	4	0	18	5
Aris	**20**	11	6	2	3	22	13
PAOK	**19**	11	5	4	2	18	12
Apollon	**19**	11	5	4	2	10	10
Iraklis	**16**	11	4	4	3	18	11
Athinaikos	**16**	11	5	1	5	15	14
Doxa	**15**	11	4	3	4	11	17
Larissa	**14**	11	4	2	5	13	18
OFI Creta	**12**	10	3	3	4	15	14
Xanthi	**12**	11	3	3	5	17	20
Panionios	**11**	10	3	2	5	13	13
Panachaiki	**11**	11	3	2	6	15	22
Levadiakos	**11**	11	3	2	6	8	18
Edessaikos	**9**	11	2	3	6	15	23
Kalamaria	**8**	11	2	2	7	13	22
Naussa	**3**	11	1	0	10	15	33

COPPA

SEDICESIMI DI FINALE: Olympiakos Pireo-Kalamaria 2-4 5-2; OFI Creta-Panathinaikos 1-5 2-0; Apollon-PAOK 0-1 4-4; Aris-Edessaikos 0-1 2-0; AEK Atene-Paniliakos 0-0 6-3; Athinaikos-Levadiakos 0-0 1-1; Ionikos-Doxa Drama 1-0 1-0; Proodeftiki-Panachaiki 1-3 3-3; Ptolemaida-Larissa 1-2 1-7; Kria Vrissi-Iraklis 0-5 1-8; Olympiakos Volu-Naussa 2-1 4-1; Panionios-Xanthi 3-4 1-0; EAR-Pontii Verias 0-3 2-1; Panarghiakos-Kastoria 1-3 3-0; Pandramaikos-Giannina 0-0 0-1; Asteras Ambelokipon-Kolchiko 2-2 0-0.

Slovenia

13. GIORNATA: Branik Maribor-Isola 2-0; Koper-Zivila Naklo 2-0; Olimpija Lubiana-HIT Gorica 7-1; Optimizem Svoboda-Publikum Celje rinviata; Potrosnik Beltinci-Mura Murska Sobota 1-2; Rudar Velenje-Mavrica 3-0; Primorje-AM Cosmos 2-1; Krka Novoterm-Istragas Jadran 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija Lub.	**22**	13	10	2	1	39	8
Zivila Naklo	**20**	13	9	2	2	22	13
Mura Murs. S.	**19**	13	8	3	2	27	10
Koper	**19**	13	7	5	1	20	9
Publikum Cel.	**17**	12	6	5	1	22	10
Branik Marib.	**17**	13	6	5	2	20	12
Potrosnik Belt.	**14**	13	6	2	5	20	18
Isola	**13**	13	5	3	5	22	21
HIT Gorica	**12**	12	5	2	5	16	24
Optimizem Sv.	**11**	12	4	3	5	11	17
AM Cosmos	**9**	13	4	1	8	14	25
Rudar Velenje	**9**	13	3	3	7	15	28
Primorje	**8**	13	3	2	8	16	24
Istragas Jad.	**7**	13	1	5	7	8	18
Mavrica	**4**	12	1	2	9	10	26
Krka Novot.	**3**	13	1	1	11	5	24

MARCATORI: **11 reti:** Topic (Olimpija).

Estonia

RECUPERO: Trans Narva-Nikol Tallinn 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**16**	8	8	0	0	30	1
Nikol Tallinn	**13**	8	6	1	1	21	7
Flora Tallinn	**12**	8	5	2	1	20	4
Tevalte Tallinn	**12**	8	6	0	2	12	7
Trans Narva	**9**	8	3	3	2	22	10
EP Johvi	**9**	8	4	1	3	11	5
Tallina Sadam	**9**	8	4	1	3	12	12
Tervis Piarnu	**5**	8	2	1	5	10	18
Ezdak Tartu	**5**	8	2	1	5	8	18
Dünamo Tall.	**3**	8	1	1	6	6	21
Merkuur Tartu	**3**	8	1	1	6	5	30
Kalev Sillam.	**0**	8	0	0	8	6	30

Turchia

10. GIORNATA
Galatasaray-Besiktas 1-0
Tugay 8' rig.
Karsiyaka-Kayserispor 1-0
Erhan 16'
Ankaragücü-Gençlerbirligi 0-3
Kona 61', Moesheu 74', Osman 89'
Karabükspor-Altay 2-1
Tahir (A) 26', Yousaef (K) 62', Sakir (K) 90'
Trabzonspor-Gaziantep 3-1
Ünal (T) 8', Bolic (G) 56', Shota (T) 70', Cengiz (T) 89'
Zeytinburnu-Bursaspor 1-0
Ahmet 62'
Samsunspor-Sariyer 0-0
Fenerbahçe-Kocaelispor 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	**20**	10	5	5	0	20	10
Galatasaray	**20**	9	6	2	1	18	10
Kocaelispor	**19**	9	6	1	2	17	13
Gençlerbirligi	**18**	10	5	3	2	21	13
Besiktas	**15**	9	4	3	2	13	7
Samsunspor	**14**	10	3	5	2	13	13
Karsiyaka	**14**	10	4	2	4	7	8
Trabzonspor	**13**	9	3	4	2	13	7
Kayserispor	**12**	10	3	3	4	9	14
Bursaspor	**10**	10	2	4	4	10	13
Zeytinburnu	**10**	10	2	4	4	7	12
Gaziantep	**9**	9	2	3	4	15	16
Ankaragücü	**9**	10	2	3	5	14	20
Sariyer	**9**	10	2	3	5	7	15
Karabükspor	**7**	9	1	4	4	8	16
Altay	**6**	10	1	3	6	9	14

Croazia

13. GIORNATA: Istra Pola-Sibenik 2-1; Cibalia Vinkovci-Zadar 0-0; Belisce-Hajduk Spalato 2-0; Zagreb-Varteks Varazdin 2-2; Radnik Velica Gorica-Segesta Sisak rinviata; Rijeka-Inker Zapresic 2-1; Dubrava-Croatia Zagabria rinviata; Primorac- Osijek 2-1; Dubrovnik-Pazinka Pisino 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb	**21**	13	8	5	0	30	12
Hajduk Spalat.	**19**	13	8	3	2	30	15
Varteks Var.	**19**	13	7	5	1	21	9
Croatia Zagab.	**16**	12	6	4	2	32	11
Cibalia Vink.	**14**	13	4	6	3	15	9
Rijeka	**14**	13	3	8	2	15	13
Inker Zapresic	**14**	13	6	2	5	17	17
Primorac	**14**	13	5	4	4	16	19
Belisce	**13**	13	5	3	5	17	18
Dubrovnik	**13**	13	4	5	4	13	17
Istra Pola	**12**	13	4	4	5	6	9
Osijek	**12**	13	4	4	5	20	24
Zadar	**12**	13	3	6	4	8	14
Segesta Sisak	**10**	12	3	4	5	15	20
Dubrava	**8**	12	3	2	7	11	17
Pazinka Pisino	**8**	13	2	4	7	13	20
Sibenik	**7**	13	2	3	8	10	22
Radnik Vel. G.	**4**	12	2	0	10	7	30

Lituania

11. GIORNATA: Romar Jovaras-Tauras Siauliai 4-0; Sirijus Klaipeda-Gelezinis Vilnius 1-1; Zhalgiris Vilnius-Sakalas Siauliai 8-0; Neris-Ekranas Panevezys 1-4; Aras Klaipeda-Banga Kaunas 2-2; Panerys Vilnius-Inkaras Kaunas 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romar Jovar.	**18**	10	9	0	1	32	6
Zhalgiris Viln.	**16**	10	8	0	2	33	8
Panerys Viln.	**15**	10	6	3	1	18	7
Ekranas Pan.	**14**	9	6	2	1	13	2
Sirijus Klaip.	**12**	11	4	4	3	13	15
Aras Klaipeda	**11**	11	3	5	3	17	15
Banga Kaunas	**9**	10	3	3	4	13	10
Inkaras Kaun.	**8**	11	2	4	5	9	17
Tauras Siaul.	**7**	11	2	3	6	6	22
Sakalas Siaul.	**5**	10	2	1	7	7	26
Gelezinis Viln.	**5**	11	1	3	7	4	23
Neris	**4**	10	0	4	6	5	19

Irlanda del nord

8. GIORNATA: Ards-Carrick Rangers 3-3; Ballymena-Omagh Town 1-3; Cliftonville-Ballyclare 0-2; Coleraine-Glentoran 1-1; Distillery-Bangor 1-2; Glenavon-Larne 6-1; Linfield-Crusaders 0-1; Newry Town-Portadown 0-2.
9. GIORNATA: Ballyclare-Coleraine 0-1; Ballymena-Cliftonville 2-1; Bangor-Newry Town 3-1; Carrick Rangers-Portadown 1-6; Crusaders-Omagh Town 3-0; Glenavon-Linfield 3-2; Glentoran-Ards 2-0; Larne-Distillery 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**25**	9	8	1	0	24	4
Glenavon	**25**	9	8	1	0	25	8
Crusaders	**22**	9	7	1	1	17	5
Linfield	**21**	9	7	0	2	17	7
Cliftonville	**14**	9	4	2	3	14	9
Glentoran	**14**	9	4	2	3	15	11
Coleraine	**13**	9	3	4	2	14	10
Distillery	**12**	9	3	3	3	13	13
Ballymena	**12**	9	4	0	5	18	22
Bangor	**9**	9	3	0	6	8	17
Ballyclare	**8**	9	2	2	5	9	15
Larne	**8**	9	2	2	5	12	21
Omagh Town	**6**	9	2	0	7	10	19
Carrick Rang.	**6**	9	1	3	5	14	28
Newry Town	**5**	9	1	2	6	7	16
Ards	**4**	9	1	1	7	9	21

N.B.: tre punti per la vittoria.

Russia

34. GIORNATA: Rostselmash Rostov-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 1-1; Spartak Vladikavkaz-KAMAS Naberezhnye Chelnu 2-1; Rotor Volgograd-Tekstikshchik Kamyshin 1-1; Zhemchuzhina Sochi-Uralmash Ekaterinburg 0-1; Okea Nakhodka-Krylija Sovetov Samara 2-0; Luch Vladivostok-Torpedo Mosca 1-0; CSKA Mosca-Dinamo Mosca 1-1; Lokomotiv Mosca-Spartak Mosca 0-0; Dinamo Stavropol-Asmaral Mosca 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**49**	32	19	11	2	75	17
Dinamo Mosca	**38**	32	14	10	8	57	38
Rotor Volgog.	**38**	31	15	8	8	49	32
Tekstilshchik	**37**	32	13	11	8	41	30
Torpedo M.	**37**	32	15	7	10	32	36
Lokomotiv M.	**36**	32	13	10	9	41	26
Uralmash E.	**34**	33	15	4	14	47	51
Spartak Vl.	**32**	30	13	6	11	41	42
Dinamo St.	**30**	32	11	8	13	38	42
CSKA Mosca	**29**	33	12	5	16	42	45
Luch Vl.	**29**	32	11	7	14	29	50
Zhemchuzhina	**28**	32	9	10	13	48	54
KAMAS	**28**	32	11	6	15	42	49
Okean N.	**28**	32	10	8	14	24	33
Rostselmash	**28**	32	8	12	12	35	49
Krylija Sovet.	**27**	32	8	11	13	34	46
Lokomotiv N.	**26**	32	10	6	16	31	48
Asmaral	**20**	31	7	6	18	23	41

Cipro

6. GIORNATA: Ethnikos-AEL 0-0; Apollon-Pezoporikos 2-0; Anortosi-Apoel 2-0; Olympiakos-Salamina 1-3; Evagoras-Paralimni 0-3; EPA-Apep 4-1; Omonia-Aradippu 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**16**	6	5	1	0	15	2
Anortosi	**14**	6	4	2	0	11	4
Ethnikos	**13**	6	4	1	1	12	7
Omonia	**11**	6	3	2	1	16	8
Apoel	**10**	6	3	1	2	10	8
Pezoporikos	**10**	6	3	1	2	9	8
AEL	**10**	6	3	1	2	7	6
Paralimni	**8**	6	2	2	2	6	5
Salamina	**7**	6	2	1	3	7	9
EPA	**6**	6	2	0	4	8	12
Evagoras	**5**	6	1	2	3	3	8
Aradippu	**4**	6	1	1	4	5	12
Apep	**4**	6	1	1	4	6	17
Olympiakos	**0**	6	0	0	6	5	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

Sopra (fotoEmpics), Wayne Goodridge, attaccante del Cwmbran Town campione del Galles un po' in crisi

Galles

12. GIORNATA: Bangor-Afan Lido 2-1; Briton Ferry-Llansantffraid 2-3; Connah's Quay-Cwmbran Town 2-0; Ebbw Vale-Flint Town rinviata; Conwy-Haverfordwest 4-1; Holywell-Llanelli 6-1; Inter Cardiff-Caersws rinviata; Maesteg Park-Porthmadog 1-1; Mold-Ton Pentre 1-4; Newtown- Aberystwyth rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**33**	12	11	0	1	27	7
Ton Pentre	**27**	12	8	3	1	27	10
Bangor	**25**	12	8	1	3	24	11
Ebbw Vale	**25**	11	8	1	2	23	13
Cwmbran To.	**23**	13	7	2	4	15	16
Holywell	**22**	12	7	1	4	32	20
Porthmadog	**18**	12	5	3	4	28	21
Aberystwyth	**18**	11	5	3	3	16	10
Connah's Q.	**17**	12	5	2	5	21	18
Conwy	**17**	12	5	2	5	20	20
Llansantffraid	**16**	12	5	1	6	16	15
Haverfordwest	**14**	12	4	2	6	15	24
Caersws	**13**	11	3	4	4	11	13
Maesteg Park	**12**	12	3	3	6	20	24
Afan Lido	**12**	12	3	3	6	18	22
Newtown	**11**	11	3	2	6	11	22
Flint Town	**11**	11	3	2	6	10	21
Briton Ferry	**9**	12	2	3	7	19	30
Llanelli	**7**	12	2	1	9	17	36
Mold	**4**	12	1	1	10	20	37

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lussemburgo

10. GIORNATA: Avenir Beggen-Aris 4-0; Pétange-Red Boys 1-1; Fola-Jeunesse 0-1; Grevenmacher-Dudelange 1-0; Union-Spora 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**15**	10	7	1	2	29	9
Grevenmach.	**14**	10	6	2	2	19	12
Union	**14**	10	7	0	3	16	14
Dudelange	**12**	10	5	2	3	23	14
Jeunesse	**12**	10	4	4	2	11	6
Aris	**9**	10	2	5	3	12	17
Pétange	**8**	10	2	4	4	22	19
Fola	**6**	10	1	4	5	7	16
Red Boys	**6**	10	2	2	6	12	26
Spora	**4**	10	2	0	8	11	29

MARCATORI: **12 reti:** Fanelli (Dudelange).

Bulgaria

13. GIORNATA: Chernomorets Burgas-Lokomotiv GO 3-0; Cherno More Varna-Dobrudja 1-0; Slavia Sofia-Pirin Blagoevgrad 2-0; Shumen-Spartak Varna 3-0; Lokomotiv Plovdiv-Beroe S. Zagora 2-1; Etar Tarnovo-Botev Plovdiv 3-0; Levski Sofia-CSKA Sofia 2-1.
14. GIORNATA: Beroe S. Zagora-Botev Plovdiv 1-0; Spartak Varna-Etar Tarnovo 0-1; Lokomotiv Sofia-Shumen 3-1; Pirin Blagoevgrad-Levski Sofia rinviata; Dobrudja-Slavia Sofia 0-0; Lokomotiv GO-Cherno More Varna 3-1; Lokomotiv Plovdiv-Chernomorets Burgas 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**31**	12	10	1	1	28	6
CSKA Sofia	**26**	13	8	2	3	30	10
Lokomotiv Pl.	**22**	13	7	1	5	19	16
Botev Plovdiv	**21**	13	6	3	4	20	16
Lokomotiv GO	**21**	13	6	3	4	17	16
Lokomotiv Sof.	**20**	13	6	2	5	17	14
Etar Tarnovo	**19**	13	5	4	4	22	17
Slavia Sofia	**19**	13	5	4	4	14	14
Shumen	**18**	13	5	3	5	25	21
Dobrudja	**18**	13	5	3	5	21	18
Chernomorets	**14**	13	4	2	7	20	25
Pirin Blag.	**13**	13	3	4	6	12	18
Beroe S. Zag.	**12**	13	3	3	7	11	20
Spartak Varna	**11**	13	3	2	8	11	30
Cherno Mor. V.	**6**	13	1	3	9	9	35

N.B.: tre punti per la vittoria.

Portogallo

COPPA
3. TURNO: Academica Coimbra-Campomaiorense 2-1; Penafiel-Aves 1-4; Chaves-Esposende 2-1; Leiria-Ermezinde 4-1 dts; Espinho-Amora 2-0; Rio Ave-Ronfe 4-0; Leça-Peniche 4-1; Leixões-Olhanense 1-0; Viseu-Freamunde 5-2; Portimonense-Vildemoinhos 3-1; Tirsense-São Vicente 3-1; Nacional Funchal-Castelo Maia 2-3 dts; Silves-Louletano 1-2; Mafra-Torreense 0-2; Felgueiras-Régua 2-1; Quarteirense-Fafe 4-1; Sanjoanense-Sintrense 2-0; Vila Real-Varzim 1-0; Alcochetense-Ovarense 0-4; Camacha-Atlético 1-3; Sandim-Marco 0-1; Moreirense-Montemor 3-0.

Romania

13. GIORNATA: Dacia Unirea-Sportul 2-1; Dinamo-Inter Sibiu 4-1; Electroputere-UT Arad 1-1; FC Brasov-Univ. Cluj 2-1; Steaua-Ceahlaul 2-0; Progresul-Farul 2-3; Petrolul-Rapid 1-0; Otelul-Univ. Craiova 3-1; Gloria-Poli Timisoara 4-0.
14. GIORNATA: Dacia Unirea-Farul 1-0; Poli Timisoara-Otelul 4-0; Ceahlaul-FC Brasov 2-1; Univ. Cluj-Gloria 3-2; UT Arad-Steaua 1-0; Inter Sibiu-Electroputere 2-0; Sportul-Dinamo 0-4; Univ. Craiova-Petrolul 0-1; Rapid-Progresul 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**20**	13	9	2	2	21	5
Univ. Craiova	**17**	14	7	3	4	28	19
UT Arad	**17**	13	7	3	3	15	13
Farul	**16**	14	7	2	5	21	15
Petrolul	**16**	13	7	2	4	14	10
Inter Sibiu	**15**	13	6	3	4	17	15
Dinamo	**14**	13	6	2	5	24	16
Dacia Unirea	**14**	14	5	4	5	14	14
Progresul	**13**	14	6	1	7	20	18
FC Brasov	**13**	14	5	3	6	14	13
Gloria	**13**	13	6	1	6	19	21
Rapid	**13**	14	5	3	6	12	14
Sportul	**12**	14	5	2	7	15	22
Electroputere	**11**	14	4	3	7	12	14
Otelul	**11**	14	5	1	8	13	22
Poli Timisoara	**11**	14	5	1	8	16	27
Univ. Cluj	**10**	14	3	4	7	18	23
Ceahlaul	**10**	14	3	4	7	11	23

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

12. GIORNATA
Cruzeiro-Bahia 6-0
Ronaldo 13', 31', 37', 79' e 89', Careca 22'
Corinthians-Bragantino 2-1
nei (B) 49', Válber (C) 54' e 63'
São Paulo-Flamengo 2-0
Muller 70', Palhinha 78'
13. GIORNATA
Corinthians-Cruzeiro 2-1
Válber (Co) 20', Edenilson (Cr) 74', Rivaldo (Co) 89'
Flamengo-Botafogo Rio rinviata
Inter Porto Alegre-São Paulo rinviata
Bahia-Bragantino rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**23**	13	10	3	0	26	7
São Paulo	**14**	12	4	6	2	17	11
Inter Porto Al.	**13**	12	5	3	4	15	15
Flamengo	**13**	12	5	3	4	15	15
Cruzeiro	**12**	13	5	2	6	18	15
Bragantino	**12**	13	2	8	3	16	14
Botafogo Rio	**7**	13	2	3	8	8	19
Bahia	**6**	12	2	2	8	7	26

GRUPPO B

12. GIORNATA
At. Mineiro-Palmeiras 2-3
Saulo (P) 23', Edilson (P) 29', Serginho (A) 39', Toninho Pereira (A) 47', Edmundo (P) 74'
Santos-Grêmio 2-0
Junio 21', Gallo 40'
Fluminense-Guarani 1-2
Celinho (F) 54', Fernando (G) 58', Tiba (G) 69'
13. GIORNATA
Grêmio-Vasco da Gama 4-1
Carlos Alberto Dias (G) 3', Branco (G) 48' rig., Charles (G) 51' e 89', Valdir (V) 90' rig.
Fluminense-Sport Recife 0-0
Palmeiras-Santos 0-1
Guga 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**20**	13	9	2	2	25	13
Santos	**19**	13	8	3	2	23	13
Guarani	**15**	12	5	5	2	17	13
Grêmio	**13**	13	5	3	5	18	17
Vasco da Gam.	**12**	12	5	2	5	17	17
Sport Recife	**11**	13	4	3	6	10	19
Fluminense	**8**	13	3	2	8	17	23
At. Mineiro	**4**	13	1	2	10	·7	19

GRUPPO C/D

QUADRANGOLARE FINALE (andata)
Paraná-Vitória 1-1
Alex Alves (V) 17', Nei (P) 62'
Remo-Portuguesa 5-2
Mauricinho (R) 5', Argeu (R) 10' e 40', Paulinho (P) 45', Dêner (P) 57', Guilherme (R) 72', Tarciso (R) 81'

MARCATORI: **11 reti:** Ronaldo (Cruzeiro); **10 reti:** Osias (São João), Argeu (Remo); **9 reti:** Guga (Santos), Clóvis (Guarani), Claudinho (Vitoria); **8 reti:** Nilson (Fluminense), Paulinho (Portuguesa), Rivaldo (Corinthians).

Ecuador

GIRONE FINALE

8. GIORNATA: Dep. Cuenca-Nacional 2-1; LDU Quito-Dep. Quito 4-1; Emelec-Delfin 5-1; Green Cross-Barcelona 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**11**	8	5	1	2	19	4
Barcelona	**10**	8	4	2	2	11	5
Nacional	**10**	8	4	2	2	12	8
Dep. Cuenca	**8**	8	3	2	3	8	13
Delfin	**8**	8	4	0	4	14	16
Green Cross	**6**	8	2	2	4	9	13
LDU Quito	**6**	8	2	2	4	11	15
Dep. Quito	**5**	6	1	2	5	8	18

Argentina

10. GIORNATA
Boca Jrs-Belgrano 0-1
L. Sosa 81'
Ferrocarril-River Plate 0-2
Ortega 39', Silvani 55'
Racing-Huracán 2-2
Reinoso (R) 42', Barrios (H) 49' rig., Amato (H) 57', C. Garcia (R) 89'
San Lorenzo-Independiente 3-1
Parodi (I) 56', Biaggio (S) 71', Monserrat (S) 67', L.F. Artime (S) 88'
Platense-Argentinos Jrs 0-0
Newell's O.B.-Gimnasia y Tiro 2-0
Ruffini 2', Gallucci 76'
Lanús-Vélez Sarsfield 1-1
Gambier (L) 55', Trotta (V) 85' rig.
Estudiantes-Gimnasia y Esgrima 0-2
Ostolaza 38', Barros Schelotto 70'
Dep. Español-Benfield 0-2
Turdó 70' rig., Wensell 89'
Mandiyú-Rosario Central 3-3
H. Rodriguez (M) 12', Alvarenga (M) 18', A. Benitez (M) 37', Delgado (R) 73', Palma (R) 82', Ubeda (R) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**14**	10	6	2	2	17	7
Lanús	**14**	10	4	6	0	14	7
V. Sarsfield	**14**	10	6	2	2	12	6
Banfield	**12**	10	4	4	2	9	5
San Lorenzo	**12**	10	5	2	3	15	12
Racing	**12**	10	4	4	2	10	7
Independiente	**11**	10	4	3	3	16	11
Ferrocarril	**11**	10	4	3	3	7	7
Boca Jrs	**10**	10	4	2	4	6	6
Platense	**10**	10	2	6	2	7	10
Argentinos Jrs	**9**	10	2	5	3	12	9
Mandiyú	**9**	10	3	3	4	14	12
G. y Esgrima	**9**	9	3	3	3	7	6
R. Central	**9**	10	2	5	3	10	13
Belgrano	**9**	10	3	3	4	8	16
G. y Tiro	**8**	10	3	2	5	7	12
Dep. Español	**7**	10	2	3	5	4	14
Huracán	**6**	9	1	4	4	7	9
Newell's O.B.	**5**	8	1	3	4	8	14
Estudiantes	**5**	10	1	3	6	5	12

MARCATORI: **7 reti:** A. Benitez (Mandiyú); **6 reti:** Medina Bello (River Plate); **5 reti:** Alfaro Moreno (Independiente).

Messico

14. GIORNATA: Atlante-Santos 1-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Veracruz 0-0; Monterrey-Universidad Nuevo León 1-0; Quérétaro-Universidad de Guadalajara 0-0; León-Neza 2-0; Atlas-América 1-2; Toluca-Morelia 0-1; Puebla-Necaxa 0-0; UNAM-Guadalajara 0-1; Cruz Azul-Tamaulipas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Santos	**15**	13	5	5	3	28	18
U. de Guad.	**15**	14	5	5	4	20	18
Necaxa	**14**	14	4	6	4	19	19
Puebla	**12**	13	3	6	4	15	17
U.N. León	**12**	14	2	6	4	13	19
GRUPPO 2							
León	**15**	14	5	5	4	17	18
UNAM	**13**	14	5	3	6	24	18
Atlante	**12**	14	5	2	7	23	22
Morelia	**12**	14	5	2	7	23	22
Quérétaro	**8**	14	1	6	7	11	24
GRUPPO 3							
América	**19**	14	9	1	4	29	20
Toluca	**16**	14	6	4	4	20	14
Cruz Azul	**15**	14	6	3	5	20	14
Tamaulipas	**11**	14	3	5	6	12	18
Veracruz	**8**	14	2	4	8	17	30
GRUPPO 4							
UAG	**20**	14	6	8	0	17	7
Guadalajara	**20**	14	9	2	3	24	15
Neza	**16**	14	6	4	4	19	19
Monterrey	**13**	14	5	3	6	22	25
Atlas	**12**	14	4	4	6	16	18

Il Galinho leader del Flamengo?

ZICO FOR PRESIDENT

Il «SISDEF», temutissimo servizio segreto del Flamengo, ha rilasciato un'informazione che ha sconvolto la pace del calcio brasiliano. La crisi attuale è profonda, le condizioni economiche sono negative, la salute finanziaria della squadra è in pessime condizioni e infine il calcio giocato vero e proprio è lontanissimo dai bei giorni del passato. A tutti, addetti ai lavori o semplici appassionati, quando si pensa alla gloria di ieri, viene in mente un solo nome: Artur Autunes Coimbra, Zico. Di glorie, il Flamengo ne ha trovate tante in giro per il mondo quasi esclusivamente grazie a lui. E allora a chi rivolgersi per risollevare le sorti del club rossonero, se non a Zico? Dall'altra parte del globo, dove il 40enne fuoriclasse gioca nelle file dei Kashima Antlers (anche la scorsa settimana è andato a segno), la notizia di un eventuale suo ritorno ha creato grande sorpresa. L'idea è nata in quanto nessuno dei presidenti della società è riuscito a imprimere una vera svolta al club, soprattutto sotto il profilo economico. E poi, tenendo conto che i rossoneri compiranno un secolo di vita tra meno di due anni. Insomma, dal prossimo Natale chi vorrà salire al soglio dovrà fare i conti innanzitutto con lui. Questa scelta sconfiggerebbe anche molti uomini politici brasiliani, che in passato hanno combattuto Zico quando era ministro dello sport del suo Paese. Il famoso «progetto Zico», che apportava reali e profonde modifiche alle antiquate strutture del calcio e di molte altre discipline contava numerosi nemici nella burocrazia, causando le dimissioni del campionissimo e il suo trasferimento in Estremo Oriente.

Esistono già opinioni «pesanti» sul ritorno in Brasile del più grande calciatore del Flamengo. Walter Casagrande crede che *«la poltrona di presidente del club sarebbe il luogo più adatto a un uomo così intelligente e onesto»*. Leo Junior, che oggi è l'allenatore del cariocas, afferma: *«Se il Galinho sarà candidato per la presidenza del Brasile stesso, lascerò la mia scheda nelle sue mani. Per me, il suo nome è sinonimo di capacità e onestà. E poi, quando c'è lui a Rio, si fanno i migliori barbecue...»*.

Ricardo Setyon

Sopra (fotoYamazoe), Zico: ha un futuro da dirigente?

Venezuela

1. GIORNATA: Maritimo-Dep. Táchira 2-1; Mineros-Monagas 4-0; At. Zamora-Maracaibo 2-1; El Vigia-Llaneros 2-2; ULA Mérida-Valencia 0-3; Anzoátegui-Estudiantes 0-1; Minerven-Dep. Italia 1-0; Trujillanos-Caracas FC 1-1.
2. GIORNATA: Caracas FC-At. Zamora 0-0; Llaneros-Maritimo 1-0; Valencia-Trujillanos 0-1; Dep. Táchira-Estudiantes 4-0; Maracaibo-Dep. Italia 1-1; Minerven-Mineros 3-1; Monagas-El Vigia 1-4; ULA Mérida-Anzoátegui 2-1.
3. GIORNATA: Maritimo-Monagas 3-2; Mineros-Maracaibo 8-0; Dep. Táchira-Anzoátegui 3-1; Estudiantes-Llaneros 1-0; At. Zamora-Valencia 1-1; Trujillanos-ULA Mérida 4-0; El Vigia-Minerven 0-0; Dep. Italia-Caracas FC 0-0.
4. GIORNATA: Trujillanos- Anzoátegui 2-0; ULA Mérida-At. Zamora 2-1; Valencia-Dep. Italia 1-2; Maracaibo-El Vigia 2-1; Caracas FC-Mineros 3-0; Minerven-Maritimo 1-1; Monagas-Estudiantes 6-2; Llaneros-Dep. Táchira 1-1.
5. GIORNATA: Anzoátegui-Llaneros 0-4; Dep. Italia-ULA Mérida 2-0; Dep. Táchira-Monagas 2-0; Estudiantes-Minerven 4-1; Maritimo-Maracaibo 3-1; El Vigia-Caracas FC 0-1; Mineros-Valencia 1-0; At. Zamora-Trujillanos 1-1.
6. GIORNATA: At. Zamora-Anzoátegui 3-1; Trujillanos-Dep. Italia 6-1; ULA Mérida-Mineros 1-1; Valencia-El Vigia 1-0; Caracas FC-Maritimo 4-1; Maracaibo-Estudiantes 2-1; Minerven-Dep. Táchira 0-1; Monagas-Llaneros 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trujillanos	**10**	6	4	2	0	15	3
Dep. Táchira	**9**	6	4	1	1	12	4
Caracas FC	**9**	6	3	3	0	9	2
Mineros	**7**	6	3	1	2	15	7
At. Zamora	**7**	6	2	3	1	8	6
Maritimo	**7**	6	3	1	2	10	10
Llaneros	**6**	6	2	2	2	9	8
Minerven	**6**	6	2	2	2	6	7
Dep. Italia	**6**	6	2	2	2	6	9
Estudiantes	**6**	6	3	0	3	9	13
Valencia	**5**	6	2	1	3	6	5
ULA Mérida	**5**	6	2	1	3	5	12
Maracaibo	**5**	6	2	1	3	7	16
El Vigia	**4**	6	1	2	3	7	7
Monagas	**4**	6	2	0	4	13	16
Anzoátegui	**0**	6	0	0	6	3	15

Paraguay

11. GIORNATA: Olimpia-Colegiales 1-1; Cerro Porteño-Sp. Luqueño 1-0; Nacional-Guarani 0-2; P.te Hayes-Libertad 2-1; Sol de América-River Plate 1-2; Cerro Cora-Sp. Colombia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**19**	11	8	3	0	20	4
Colegiales	**14**	11	6	2	3	14	8
Cerro Porteño	**12**	11	4	4	3	10	5
River Plate	**12**	11	6	0	5	10	8
Cerro Cora	**11**	11	4	3	4	15	13
Guarani	**11**	11	4	3	4	11	15
Sp. Colombia	**10**	11	4	2	5	10	11
Nacional	**10**	11	3	4	4	8	11
P.te Hayes	**10**	11	4	2	5	13	17
Sp. Luqueño	**10**	11	3	4	4	12	17
Libertad	**8**	11	2	4	5	6	11
Sol de Amér.	**5**	11	1	3	7	10	19

N.B.: lo Sport Colombia (per la peggior media/punti ottenuta nei due tornei stagionali) retrocede in seconda divisione, sostituito dal Deportivo Humaita, vincitore del torneo promozione. Olimpia (4 punti), Cerro Porteño (2,25), Colegiales (1), Guarani (0,75), Sportivo Luqueño (0,5), River Plate (0,5), Nacional e Cerro Cora si qualificano per l'ottagonale finale con i punti di bonus indicati tra parentesi.

Cile

19. GIORNATA: Univ. Chile-Univ. Católica 0-1; La Serena-Temuco 1-0; O'Higgins-Unión Española 0-0; Palestino-Coquimbo 3-2; Everton-Melipilla 2-2; Cobreloa-Iquique 1-1; Osorno-Antofagasta 0-1; Concepción-Colo Colo 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**30**	19	13	4	2	36	13
Antofagasta	**24**	19	7	10	2	22	16
Univ. Chile	**23**	19	8	7	4	24	11
Univ. Católica	**22**	19	9	4	6	31	23
Cobreloa	**22**	19	7	8	4	27	26
Unión Españ.	**21**	19	8	5	6	28	16
O'Higgins	**21**	19	7	7	5	24	21
Temuco	**19**	19	4	11	4	24	19
Coquimbo	**19**	19	6	7	6	27	28
Osorno	**19**	19	7	5	7	19	20
Melipilla	**16**	19	3	10	6	16	25
La Serena	**15**	19	3	9	7	11	22
Palestino	**14**	19	5	4	10	17	28
Everton	**14**	19	3	8	8	13	26
Iquique	**13**	19	5	3	11	20	33
Concepción	**12**	19	1	10	8	12	24

Bolivia

TORNEO MARIO MURILLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
J. Wilstermann	**13**	8	6	1	1	19	7
Ciclón	**11**	8	4	3	1	11	6
San José	**10**	8	5	0	3	15	9
Metalsan	**5**	8	2	1	5	7	11
Petrolero	**1**	8	0	1	7	1	20
GRUPPO B							
The Strongest	**11**	8	5	1	2	17	9
Bolivar	**10**	8	4	2	2	14	8
Independiente	**8**	8	3	2	3	14	8
Univ. Potosi	**8**	8	3	2	3	5	9
Chaco	**3**	8	1	1	6	7	15
GRUPPO C							
Oriente Pet.	**10**	8	4	2	2	17	8
Guabira	**9**	8	4	1	3	7	5
Blooming	**8**	8	3	2	3	12	12
Destroyers	**8**	8	3	2	3	11	12
Univ. Beni	**5**	8	2	1	5	10	20

N.B.: Jorge Wilstermann, Oriente Petrolero, Bolivar, San José, Destroyers (Gruppo 1), The Strongest, Ciclón, Guabira, Independiente e Blooming (Gruppo 2) si qualificano per la fase finale.

Colombia

45. GIORNATA: Junior-Union Magdalena 1-2; Pereira-Nacional 2-3; America-Tolima 5-2; DIM-Once Philips 1-1; Bucaramanga-Millonarios 1-0; Quindio-Envigado 1-1; Huila-Dep. Cali 1-1; Santa Fe-Cucuta 3-0.
46. GIORNATA: Envigado-America 1-1; Cucuta-Union Magdalena 3-1; Tolima-Pereira 2-0; Millonarios-DIM 1-2; Nacional-Santa Fe 0-0; Once Philips-Huila 2-1; Junior-Bucaramanga 2-1; Dep. Cali-Quindio 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	**57**	46	23	11	12	86	63
DIM	**57**	46	22	13	11	68	46
Once Philips	**52**	46	18	16	12	69	58
Millonarios	**50**	46	17	13	13	52	47
Dep. Cali	**50**	46	16	18	12	63	56
Nacional	**49**	46	18	13	15	68	65
America	**49**	46	16	17	13	77	58
Bucaramanga	**48**	46	16	16	14	66	66
Envigado	**48**	46	15	18	13	52	49
Pereira	**45**	46	14	17	15	49	56
Huila	**42**	46	13	15	17	55	64
U. Magdalena	**40**	46	15	10	21	59	74
Santa Fe	**40**	46	12	16	18	63	70
Quindio	**38**	46	12	14	20	47	59
Cucuta	**36**	46	12	12	22	50	73
Tolima	**36**	46	11	14	21	44	68

N.B.: Junior, DIM, Once Philips, Dep. Cali, Nacional, Millonarios, America e Bucaramanga si qualificano per l'ottagonale finale.

Uruguay

21. GIORNATA
Danubio-Nacional 1-0
Goñez 88'
Rampla Jrs-Peñarol 0-4
Otero 15', 25' e 44', D. Silva 62'
Defensor Sp.-Liverpool 2-1
P. Correa (D) 20' e 29', Marmisole (L) 58'
Bella Vista-Huracán Buceo 3-2
U. Pérez (H) 25' e 59', Jaime (B) 75' e 88', G. Rodriguez (B) 89'
Progreso-Wanderers 0-0
River Plate-Racing 3-1
Larrosa (R) 35', Picún (RP) 66', Miqueiro (RP) 75', Villar (RP) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**32**	19	15	2	2	45	12
Defensor Sp.	**28**	20	10	8	2	23	11
Danubio	**26**	19	11	4	4	24	15
Nacional	**23**	20	9	5	6	28	22
Progreso	**21**	20	5	11	4	20	19
Cerro	**19**	19	7	5	7	19	21
Bella Vista	**17**	20	6	5	9	18	21
Wanderers	**16**	19	5	6	8	17	21
Liverpool	**16**	19	5	6	8	11	18
River Plate	**16**	19	5	6	8	17	27
Huracán Buc.	**14**	20	3	8	9	24	34
Rampla Jrs	**14**	19	3	8	8	13	23
Racing	**10**	19	2	6	11	7	22

Giappone

J LEAGUE - SECONDA FASE

11. GIORNATA
Shimizu S Pulse-JEF United 1-1 dts 3-4 rig.
Hasegawa (S) 25', Nakanishi (J) 50'
Kashima Antlers-Gamba Panasonic Osaka 3-4 dts
Nagashima (G) 10', Jia Xiuquan (G) aut. 53', Isogai (G) 59', Alcindo (A) 73' rig., Matsunami (G) 89', Hasegawa (A) 89', Minobe (G) 117'
Mitsubishi Urawa-Sanfrecce Hiroshima 1-2
Noh Jung Youn (S) 11', Cerny (S) 23', Hirose (M) 33'
Yomiuri Verdy-Yokohama Marinos 1-0 dts
Takeda 91'
ANA Satokogyo-Grampus Eight Nagoya 1-0
Maezono 83'
12. GIORNATA
JEF United-Yomiuri Verdy 1-4
Littbarski (J) 23', Bismarck (V) 50' e 59', Pereira (V) 75', Nakamura (V) 86'
Mitsubishi Urawa-Grampus Eight Nagoya 0-5
Jorginho 3' e 62', Elivelton 28', Garcia 40' rig. e 44'
Gamba Panasonic Osaka-Sanfrecce Hiroshima 3-6
Takagi (S) 25' e 60', Nagashima (G) 27', Minobe (G) 33', Cerny (S) 43', Isogai (G) 58', Noh Jung Youn (S) 67', Jonson (S) 75', Moriyama (S) 85'
Shimizu S Pulse-ANA Satokogyo 3-1
Mukojima (S) 31' e 69', Amarilla (A) 44', Yasutoshi Miura (S) 79'
Kashima Antlers-Yokohama Marinos 3-2
Diaz (M) 1' e 19', Alcindo (K) 21' e 69', Zico (K) 77'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Yomiuri Verdy	**10**	2	12	28	7
Shimizu S Pulse	**10**	2	12	19	6
ANA Satokogyo	**7**	5	12	14	16
Sanfrecce Hiroshima	**6**	6	12	24	18
Kashima Antlers	**6**	6	12	20	19
Yokohama Marinos	**5**	7	12	17	20
JEF United	**5**	7	12	20	24
Gamba Osaka	**5**	7	12	17	21
Grampus Eight	**4**	8	12	17	19
Mitsubishi Urawa	**2**	10	12	7	33

MARCATORI: **22 reti:** Diaz (Yokohama Marinos); **18 reti:** Alcindo (Kashima Antlers); **15 reti:** Rehak (JEF United), Takeda (Yomiuri Verdy).

1 **Karsten BÄRON**
Amburgo

Con il vecchio Thomas von Heesen, il simbolo della rinascita degli anseatici. Dieci reti sinora, prestazioni di ottimo livello e margini di miglioramento che lasciano intravvedere un campione. Arriverà da noi.

2 **Mark HATELEY**
Rangers

Nel pessimo inizio di stagione dei «blues» è l'unico a salvarsi. «Bolla» con sufficiente regolarità (è già a quota dieci, capocannoniere) e pare l'unica ancora di salvataggio per i campioni di Scozia. Inossidabile.

3 **RONALDO**
Cruzeiro

Ha 17 anni e lo hanno già chiamato in Nazionale per sostituire Romario, operato a un occhio, nel match amichevole contro la Germania. Speriamo non sia la solita meteora: il Brasile ne ha bisogno.

Dietro la lavagna

STOCCARDA

Solo un anno e mezzo fa era campione di Germania. Oggi passa di sconfitta in sconfitta, piombando in piena zona-pericolo. La panchina di Christoph Daum potrebbe saltare.

Il nigeriano dell'Ajax sta andando alla grande: e per questo i lanceri hanno fatto arrivare anche Kano, mondiale Under 17

LA SCUOLA È FINIDI

SCUOLA. Un altro nigeriano all'Ajax. Tre mesi dopo George Finidi, primo africano a firmare per il club olandese, è arrivato ad Amsterdam Nwanko Kanu, diciassette anni e recente campione mondiale di categoria in Giappone. Evidentemente Finidi sta facendo scuola.

COPPA D'AFRICA. La Guinea è la dodicesima e ultima qualificata per la prossima edizione della Coppa d'Africa, che si svolgerà nel marzo 1994 in Tunisia. Dopo aver terminato il girone eliminatorio in perfetta parità, Guinea e Burundi hanno disputato uno spareggio nello stadio El Hadj Omar Bongo di Libreville in Gabon: 0-0 al 90', 0-0 dopo i supplementari, e finalmente 5-4 per la Guinea dopo i rigori. La Guinea è stata sorteggiata nel girone con Ghana e Senegal. Rinviata la prima apparizione del Burundi in Coppa d'Africa.

TUNISIA 1. Il comitato organizzatore della prossima Coppa d'Africa ha annunciato che i lavori di ristrutturazione degli stadi tunisini saranno ultimati nel gennaio del 1994, tre mesi in anticipo rispetto all'inizio della manifestazione. Complimenti.

ALGERIA. Doppia conferma nel campionato algerino: come l'anno scorso al termine della trentesima giornata si è laureato campione il MC di Oran, e anche il titolo di capocannoniere è rimasto sulle spalle del bomber di Oran, Tasfaout. I campioni d'Algeria hanno ampiamente meritato la vittoria anche se è arrivata soltanto all'ultima giornata: il NA Hussein Dey è infatti giunto secondo a un punto con JS Kabylie e US Chaouia terze a due punti. Per la squadra di Oran il difficile però deve ancora venire: se ne sono andati il presidente e l'allenatore e anche i migliori elementi stanno facendo di tutto per cambiare aria. La tripletta sarà difficile...

TUNISIA 2. I padroni di casa della prossima edizione della Coppa d'Africa si stanno preparando alla perfezione per l'appuntamento del prossimo anno. Dopo aver pareggiato con i campioni del mondo della Germania (1-1), la nazionale tunisina ha battuto prima l'Anversa (1-0) e poi l'Islanda (3-1). Prossimi impegni con l'Olanda (19 gennaio), la Francia (2 febbraio), l'Algeria o l'Egitto (24 febbraio). Davvero un bel calendario.

NIGERIA. Trema la panchina di Clemence Westerhof, l'allenatore olandese della nazionale nigeriana. I quotidiani locali parlano con insistenza dell'arrivo del «santone» Terry Venables sulla panchina delle Aquile Verdi. Venables, ex Barcellona e Tottenham, ha appena lasciato la squadra londinese con alle spalle una lunga scia di avvocati e sarebbe ben felice di approfittare della vetrina garantita da USA '94.

SENEGAL. Maretta alla federcalcio senegalese. Ousmane Paye, il Ministro dello Sport e della Gioventù ha sospeso l'intero comitato direttivo della federazione in seguito ai pessimi risultati ottenuti ultimamente dalla nazionale e dai club. Paye ha annunciato che nessuna squadra senegalese parteciperà alle tre coppe africane per le prossime due edizioni e ha affidato la nazionale alla coppia Jules Bocandé-Boubacar Sarr, due veri e propri monumenti nazionali in materia calcistica. Bocandé, 36 anni, ha militato per anni in Francia e Belgio (Seraing, Metz, Paris Saint Germain, Nizza, Alost) e ha da poco concluso la sua eccezionale carriera. Sarr, 42 anni, ex punta di Tolone, Marsiglia, Paris Saint Germain e Martigues, aveva guidato la nazionale fino al luglio scorso, quando aveva rassegnato le dimissioni. Il Senegal, eliminato da USA '94, potrà partecipare alla prossima Coppa d'Africa soltanto per la squalifica che ha colpito l'Algeria. In pratica, una nazionale da ricostruire.

CAMERUN. Anche in Camerun le panchine scottano. Jean Pierre Sadi ha sostituito Leonard Nseke alla guida della nazionale, nonostante quest'ultimo avesse conquistato il biglietto per USA '94. Sadi faceva già parte del comitato di cinque tecnici che la federazione aveva affiancato a Nseke, e potrebbe essere il primo allenatore africano a dirigere il Camerun in un campionato mondiale. Intanto i giocatori che hanno contribuito alla «conquista dell'America» si divideranno i cento milioni di premio offerti personalmente dal presidente del Camerun Paul Biya. Visti i precedenti, speriamo che i soldi arrivino davvero...

ZIMBABWE. Il tedesco Reinhard Fabish è stato licenziato dalla federazione dello Zimbabwe dopo la mancata qualificazione della nazionale di Grobbelaar ai prossimi mondiali americani. Non è stato ancora scelto il nome del successore.

ZAIRE. Sta per essere inaugurato il nuovo stadio di Kinshasa, costruito da un'equipe cinese. Ottantamila posti, pista d'atletica, 300 linee telefoniche per i giornalisti, tutte le norme FIFA rispettate. In Zaire, nonostante l'instabilità politica, hanno fatto le cose in grande.

Sopra (fotoEmpics), George Finidi, nigeriano dell'Ajax

MALI. La squadra delle Forze Armate (USFAS) è stata sospesa per cinque anni dalla federazione del Mali da tutte le competizioni nazionali. I tifosi dell'USFAS avevano invaso il campo a sei minuti dal termine della finale della Coppa del Mali che la loro «squadra del cuore» stava disputando contro il Djoliba di Bamako. Al momento dell'invasione l'USFAS stava perdendo 4 a 0. La vittoria è stata ovviamente assegnata al Djoliba.

MAROCCO. Il tecnico della nazionale Abdellah Blinda ha già lanciato la volata che porterà il Marocco ai mondiali americani. Selezionati ventuno giocatori e preparato il calendario delle amichevoli dei prossimi sette mesi: si comincia l'ultima settimana di novembre con un'amichevole a Casablanca contro il Nancy; dal 22 al 30 dicembre stage in Svizzera e amichevole contro l'Olanda; nel gennaio 1994 torneo in Senegal con Colombia, Danimarca, Nigeria, Ghana e Senegal; dal 7 al 12 marzo una settimana negli Stati Uniti con una partita da definire; altre partite contro avversarie da concordare per i mesi di aprile e maggio e, finalmente, la partenza definitiva per gli USA il 7 giugno.

COPPE. Costa d'Avorio ed Egitto: sono queste le nazioni in lotta per il dominio continentale a livello di club. Delle sei squadre che si apprestano a disputare le finali delle coppe africane, quattro provengono da questi due Paesi. Una formazione a testa per Ghana e, a sorpresa, Tanzania. Delusione per la Nigeria, le cui due rappresentanti sono state entrambe eliminate in semifinale. L'Egitto era partito in primavera con due rappresentanti nei tornei continentali, rinunciando al posto in Coppa CAF (la Coppa Uefa africana), ed è arrivato alle finali a ranghi compatti. La Costa d'Avorio è invece giunta ad un passo da un traguardo storico: portare tre squadre della stessa città, Abidjan, all'ultimo atto nelle tre diverse coppe continentali. Purtroppo l'Asec, dopo aver vinto in casa per 3 a 1 contro i campioni ghanesi dell'Asante Kotoko, con una sconfitta per 2 a 0 a Kumasi ha compromesso la realizzazione del sogno ivoriano. Due squadre a testa dunque per Abidjan e per Il Cairo. La XXIX finale della Sekou Touré Cup vedrà opposte il 28 novembre e il 12 dicembre Zamalek Cairo (che ha eliminato gli Stationery Stores della Nigeria) e Asante Kotoko Kumasi. In Coppa delle Coppe l'Africa Sports (Costa d'Avorio), detentrice del trofeo e della Supercoppa africana, si è sbarazzata facilmente del Jomo Cosmos (Sudafrica) e tenterà di bissare il successo della scorsa stagione affrontando gli egiziani del National che si sono imposti sui nigeriani dell'El Kanemi Warriors. Le finali della XIX edizione della Mandela Cup si disputeranno il 21 novembre e il 3 dicembre.

Filippo Ricci

COPPA DEI CAMPIONI
(Sekou Toure Cup)
Zamalek Cairo (Egi)-Stationery Stores (Nig) 3-1 0-1; Asec Abidjan (Civ)-**Asante Kotoko (Gha)** 3-1 0-2. Finali: 28 novembre e 10 dicembre.

COPPA DELLE COPPE
(Mandela Cup)
National Cairo (Egi)-El Kanemi Warriors (Nig) 3-0 0-0; Jomo Cosmos (Saf)-**Africa Sports Abjdian (Civ)** 1-1 0-4. Finali: 21 novembre e 3 dicembre.

COPPA CAF
(Abiola Cup)
Stella Abjdian (Civ)-Insurance (Eti) 3-0 0-1; **Simba FC (Tan)**-Atletico Sport Aviacao (Ang) 3-1 0-0. Finali: 14 e 28 novembre.

Mentre gli stranieri danno spettacolo a Roma, gli azzurri superano il campionato nell'interesse dei «media». Ma si arrendono alla Francia

DALLE STELLE ALLO STALLO

Sopra e a destra (fotoAnsa), duelli di Francia-Italia (78-77): Yann Bonato contro Gregor Fucka e Thierry Gadou contro Andrea Niccolai. A fianco, immagini dell'All Star Game: un tiro di Richardson e un canestro di Roberts, vanamente contrastato da Garrett. Sotto, Oscar, dominatore del tiro da tre (fotoCiamillo Castoria)

Il doppio sorpasso è avvenuto quasi contemporaneamente: la Nazionale ha superato il campionato nell'interesse dei mass media, ma la soddisfazione per il presidente federale Gianni Petrucci è stata di breve durata perché la trasferta degli azzurri in Francia si è conclusa con una beffa e i «cugini» hanno legittimato una prevista e mai dimostrata supremazia continentale. Tutto normale, tutto come da copione, la sconfitta di un punto frutto di un tiro della domenica, a 4 secondi dalla fine, ci può stare. L'hanno ripetuto in molti, tirando anche in ballo la Nazionale di Sacchi che «alla resa dei conti, ha lasciato alla Svizzera tre punti su quattro e che ha lasciato al Portogallo speranze fino all'ultima giornata». Ma proprio del tran-tran quotidiano è schiava da troppo tempo la Nazionale di basket. La Francia ha ottenuto risultati migliori dei nostri? La Francia giocava in casa? Allora la sconfitta è normale... Lassismo, rassegnazione o semplice incapacità, fate voi. Di certo perdere di un punto dopo essere stati in vantaggio di 12 non consola; né soddisfa sapere che nell'altra partita del nostro girone di qualifica-

zione l'Ungheria ha battuto la Bulgaria. La gara con la Francia ha evidenziato i vecchi difetti di concentrazione di molti azzurri, incapaci a gestire il ritmo anche quando hanno la possibilità di giocare tranquillamente.

Nulla è perduto, perché si qualificano le prime due squadre di ogni raggruppamento; ma non fatevi illudere dal prossimo, prevedibile trionfo italiano in Ungheria: siamo sempre pronti a vincere con gli «sconfitti», cioè a proseguire nel cammino della normalità. È stato così che a Cagliari, nel match di esordio delle qualificazioni europee, alle prese con quei bulgari che giocavano in maniera antiquata già ai tempi dell'esordio di Meneghin, al punto che ci siamo perfino vergognati dell'esagerata attenzione concessa dalla Rai all'avvenimento. Esagerata per i parametri ai quali ci aveva abituato la TV di Stato: gare in orario più consono ai sospiri di Maurizia Paradiso, totale assenza di informazioni nel corso dei vari notiziari. A Gianni Petrucci, questo trattamento non andava giù e appena gli sono arrivati i dati Siae relativi alle presenze degli spettatori paganti negli impianti sportivi si è precipitato dal direttore generale della Rai Gianni Locatelli. *«Caro Locatelli, per il calcio la gente spende 500 miliardi l'anno, per il Basket 42»* è stato più o meno il sunto del discorso tenuto dal presidente Fip. *«Siamo lontanissimi, certo, ma siamo pur sempre il secondo sport nazionale per incassi, avanti anni luce agli altri. La pallavolo, ad esempio, arriva a 8 miliardi e non certo perché i suoi biglietti costano un quinto dei nostri. Quindi...».* Quindi la Rai ha firmato il contratto per le partite della Nazionale (250 milioni l'anno), già concupite da Telemontecarlo e come per incanto della Nazionale ha parlato perfino il TG1 della notte. Un successo personale di Petrucci e della Fip sulla Lega. Il famoso sorpasso, poi offuscato dalla famosa sconfitta contro la Francia e anche dal fatto che la TV transalpina non ha ripreso l'avvenimento. Insomma, in casa d'altri si corre il rischio di mangiare peggio o di restare a digiuno.

Così, fermo il campionato di Serie A per gli impegni della Nazionale, è toccato all'All Star Game di Roma il titolo di avvenimento televisivo della settimana. Una partita, quella fra i migliori dei campionati italiano e spagnolo, un po' snobbata dai giornali (Il Messaggero, quotidiano della Capitale, sabato mattina ha presentato l'avvenimento in un articolo di nove righe: quando prestava il nome alla squadra giallorossa accadeva la stessa cosa?). Nel mucchio degli scettici c'eravamo anche noi, sempre pronti a parlare di «gioco» e di «spirito sportivo», ma ancora più lesti ad arricciare il naso di fronte a un'amichevole estranea alle nostre abitudini. E immediatamente sorpresi di fronte a un pubblico numeroso e appassionato, ai ragazzi che si sono messi a gridare «Italia, Italia!» quando la selezione allenata da Frates e Bucci sembrava in difficoltà (poi ha vinto 135-131), alla maggioranza della gente che si è messa a fischiare i 7-8 imbecilli che si sono esibiti in un coro contro Caserta. Diecimila persone che si sono divertite per le stoppate di Garrett, i tiri da tre di Richardson, i funambolismi dell'«avversario» Anderson. Sì, ogni tanto fa bene anche l'All Star Game. Per rivedere Oscar (vincitore della gara del tiro da tre punti con 20 su 25) e immalinconirsi con un tifoso della Buckler che vede giocare Richardson e si rammarica perché «Sugar» è squalificato e dovrà saltare la trasferta di Bologna, sabato prossimo. Dispiacersi per l'assenza di un «nemico». Il sorpasso più bello è questo: quello dello sport sul tifo. Peccato che le automobili della civiltà, nei nostri campionati, finiscano sempre la benzina.

Franco Montorro

QUALIFICAZIONI EUROPEE

Gruppo E: Italia-Bulgaria 92-58, Ungheria-Francia 67-68, Francia-Italia 78-77, Bulgaria-Ungheria 78-65. **Classifica:** Francia p. 4; Italia e Bulgaria 2; Ungheria 0.

HIT parade

1 OSCAR Schmidt
Selezione spagnola

La sua prova nella gara del tiro da tre ha aumentato la nostalgia di chi non ha dimenticato il miglior marcatore di sempre, in Italia. A Pavia lo hanno sostituito con Radovic. Poi si lamentano per l'assenza dello sponsor...

2 Michael Ray RICHARDSON
Selezione italiana

Basta con i «se»... Era uno dei migliori cestisti della NBA, ha sbagliato, ha pagato. È uno dei migliori cestisti del campionato. Sbaglia chi lo trascura, chi lo dimentica e chi continua a proporgli intorno una Livorno vergognosa.

3 Dino RADJA
Celtics

Da una Roma decaduta a una Boston decadente. Non si è imbottito di pillole per fare bella figura, non diventerà una stella, ma può restare a lungo fra i migliori. Lavorando, senza dire che in Italia non aveva tempo per farlo.

Dietro la lavagna

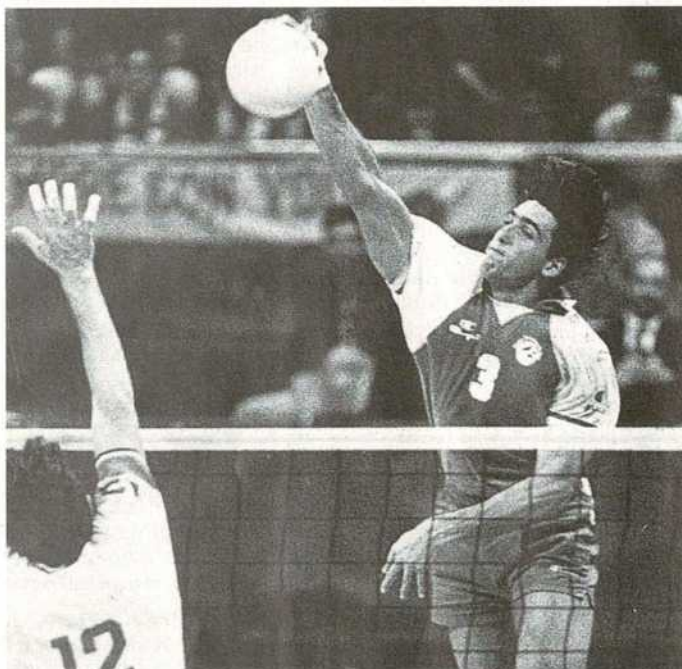
NAZIONALE

È come un playboy di provincia, irresistibile (forse) nelle balere. Ogni tanto gli combinano un appuntamento con Miss Mondo, ma lui fa voto di castità.

Doppio exploit bolognese per il Porto: prima il bis nella Supercoppa, poi la vittoria sulla Fochi

L'IMPERO ROMAGNA

Conquistando a Bologna il primo trofeo importante di questa stagione, Ravenna si è confermata capitale d'Europa. I giallorossi di Daniele Ricci hanno piegato per 3-1 il Milan al termine di una partita che ha visto i rossoneri di Raul Lozano iniziare a spron battuto e imporsi senza problemi nel primo set, ma poi scomparire incredibilmente lasciando padroni del campo i romagnoli, ispirati da uno splendido Fabio Vullo e trascinati da Fangareggi, Fomin e Masciarelli. Al Milan non resta dunque che leccarsi le ferite e recriminare per aver completamente sbagliato l'approccio mentale alla partita; ai ravennati, invece, la soddisfazione di aver arricchito ulteriormente la propria bacheca concedendo il bis in una manifestazione che li aveva già visti trionfare l'anno scorso a Verona con la Gabeca Montichiari. Archiviata dunque la Supercoppa con l'ennesima affermazione italiana, è giunto il momento di fare le prime valutazioni anche in campionato, fermo fino al 5 dicembre per consentire alla Nazionale di Julio Velasco di prendere parte alla Grand Champion's World Cup a Tokyo e Osaka a fine mese.

SORPRESE. La più grande sorpresa delle prime otto giornate è indiscutibilmente la Daytona Modena. Nonostante il passo falso di sabato a Montichiari, i gialloblù hanno dimostrato di poter contare su una squadra vera, non solo su eccellenti individualità. Si è qualificata per la final four di Coppa Italia eliminando il Treviso, ma soprattutto ha scatenato l'entusiasmo in una città che ha superato quota 3.000 abbonamenti e può sognare di tornare la capitale della nostra pallavolo. Molto meglio del previsto, soprattutto per il gioco espresso, è andata anche l'Ignis Padova. Pittera non sta fallendo la ghiotta opportunità di guidare di nuovo una grande, e ha fatto ulteriormente crescere un gruppo di giovani molto interessanti quali Meoni, Grbic e Pasinato, tenuti a balia da Sapega. Altra squadra che sta facendo miracoli è Verona. Già tre le vittorie per il sestetto di Bruno Bagnoli, un esordiente. I veneti hanno in Kalab il trascinatore e se riusciranno a salvarsi avranno sicuramente compiuto un'impresa storica. Infine, promozione a pieni voti per Montichiari, nonostante un calendario piuttosto facile all'inizio e le pause con Falconara e Padova: De Rocco ha dovuto cambiare per l'ennesima volta l'assetto della Gabeca, sopperendo anche all'assenza forzata di Giazzol, peraltro ben sostituito da Fabbrini (splendido ex sabato con la Daytona). E ora la classifica ride.

A destra, Dmitri Fomin con la Supercoppa europea conquistata dal Porto. A sinistra e sotto, due fasi della partita contro il Milan: una schiacciata di Giovane e un muro di Mario Fangareggi su Jeff Stork. Nella pagina accanto, da sinistra, Peter Blangé del Maxicono Parma (foto IguanaPress) e Jurij Sapega dell'Ignis Padova

CONFERME. Sono cinque le squadre che stanno rendendo secondo le attese. Innanzitut-

Maxicono e Sisley in fuga

SUPERCOPPA EUROPEA - Porto Ravenna-Milan 3-1 (8-15, 15-4, 15-9, 15-11).

SERIE A1
8. GIORNATA: Milan-Jockey Schio 3-0 (15-12, 15-8, 15-10); Gabeca Montichiari-Daytona Modena 3-2 (8-15, 15-8, 15-1, 15-17, 21-19); Ignis Padova-Toscana Firenze 3-0 (15-6, 15-8, 15-2); Alpitour Cuneo-Sisley Treviso 0-3 (11-15, 9-15, 9-15); Mia Verona-Sidis Falconara 3-1 (16-14, 15-7, 7-15, 15-11); Fochi Bologna-Porto Ravenna 0-3 (11-15, 9-15, 4-15); Giglio Reggio Emilia-Maxicono Parma 1-3 (7-15, 15-9, 12-15, 10-15).
CLASSIFICA: Sisley e Maxicono p. 14; Milan, Porto e Daytona 12; Petrarca e Gabeca 10; Alpitour, Giglio e Mia 6; Sidis e Jockey 4; Fochi 2; Toscana 0.

SERIE A2
10. GIORNATA: Banca Sassari-Lazio Roma 3-0 (15-10, 15-8, 15-10); Moka Rica Forlì-Com Cavi Napoli 1-3 (13-15, 8-15, 15-10, 13-15); Carifano-Catania 3-0 (15-7, 15-4, 15-7); El Campero Città di Castello-Gividi Brugherio 3-1 (12-15, 15-8, 17-16, 15-12); Traco Catania-Venturi Spoleto 3-1 (15-12, 15-5, 5-15, 15-3); Les Copains Ferrara-Bipop Brescia 3-1 (13-15, 15-13, 15-11, 15-10); Uliveto Livorno-Aspc Gioia del Colle 0-3 (5-15, 11-15, 7-15); Gierre Valdagno-Lube Macerata 3-1 (7-15, 15-10, 15-13, 15-13).
CLASSIFICA: Banca Sassari e Lube p. 18; Com Cavi 16; Gioia del Colle 14; Traco, Bipop e Carifano 12; Les Copains e Venturi 10; Gierre, Uliveto e Moka Rica 8; Catania 6; Lazio 4; Gividi e El Campero 2.

to la Toscana Prato, destinata a recitare il ruolo della semplice Cenerentola e ancora ferma a zero punti, senza set all'attivo. Poi Parma e Milano. I campioni d'Italia del Maxicono, nonostante gli esperimenti tattici, sono in vetta alla classifica insieme alla Sisley, con una sola sconfitta subita a Cuneo. La pallavolo non è forse quella spumeggiante espressa durante l'ultima finale scudetto, ma Giani, Bracci, Blangé, Carlao e Gravina sono una garanzia. Il Milan invece ha alternato alti e bassi, come previsto. Bene a Ravenna, male a Treviso, malissimo in Supercoppa: ha Tande alle prese con una brutta laringite e deve recuperarlo al più presto, ma soprattutto deve trovare maggiore continuità di rendimento nei due centrali, Galli e Lucchetta. Rendimento previsto anche per Porto e Giglio: i reggiani dovranno lottare fino all'ultimo momento per salvarsi mentre i romagnoli sono cresciuti giornata dopo giornata e potrebbero anche risultare la mina vagante dei playoff scudetto.

DELUSIONI. Prima citazione per Falconara, che, sbagliato lo straniero (il tedesco Reimann) e tradita dall'inesperienza di Giombini, sta navigando in acque pericolose. Poi Bologna e Schio. La Fochi, pur giocando bene, non ha raccolto punti e adesso è penultima in classifica, costretta a recuperare in fretta per evitare guai. Dopo la pausa si sposterà tra l'altro nel nuovo Palazzo dello Sport di Casalecchio, una scelta coraggiosa. Il problema del Jockey è invece più a monte. Rispetto allo scorso anno ha cambiato solo l'olandese Grabert con l'ucraino Shadchin, ottimo attaccante ma modesto ricevitore, e tutta la manovra ne risente, nonostante Kim. Lotta e lotterà per un posto in A1, facendo affidamento sul suo bellissimo pubblico. Per chiudere Cuneo e Treviso, bocciata fino a questo momento non tanto per quello che ha fatto in campionato (una sola sconfitta con Modena e primato in classifica), quanto per l'eliminazione della Coppa Italia: una colpa imperdonabile per lo squadrone di Montali, autentico schiacciasassi e indiscusso favorito per il titolo tricolore. Diverso invece il discorso relativo all'Alpitour che, a forza di cambiare giocatori e modulo di gioco, ha confuso anche Silvano Prandi: tre vittorie sono bottino troppo scarso, nonostante la giustificazione dell'infortunio occorso a Ganev, tra l'altro recuperato domenica con la Sisley, senza che le sorti dell'incontro cambiassero (3-0 per Treviso). In A2, invece, voto alto per Macerata e Sassari, buono per Spoleto e Napoli e insufficienza per Pallavolo Catania, Lazio e Città di Castello, anche se domenica ha colto la prima vittoria stagionale con la Gividi.

Lorenzo Dallari

HIT *parade*

1 Mario FANGAREGGI
Porto Ravenna

Autentica sorpresa della Supercoppa, il centrale romagnolo ha dimostrato di essere una delle più belle realtà della pallavolo italiana. Figlio d'arte, attacca con spregiudicatezza e mura con intelligenza ed efficacia.

2 Zdenek KALAB
Mia Verona

Lo schiacciatore ceco sta vivendo la stagione della definitiva consacrazione in Italia. Si è preparato con scrupolo a questo campionato, rinunciando anche agli Europei finlandesi, e sta risultando il martello principe della A1.

3 Piero MOLDUCCI
All. Gierre Valdagno

Approdato a fine ottobre sulla panchina veneta, ha saputo cambiare volto e mentalità alla squadra facendole risalire in fretta la classifica. E domenica si è tolto la soddisfazione di battere la Lube Macerata.

Dietro la lavagna

MILAN

Non può bastare l'assenza di Tande per giustificare la brutta sconfitta nella Supercoppa. I rossoneri sono scomparsi nel momento più importante della partita.

Lo storico successo sulla Francia porta soprattutto la firma del Ct transalpino

AVANTI C'È COSTE

Storica impresa della Nazionale italiana che a Treviso, impegnata nel terzo incontro della fase finale di Coppa Europa, ha battuto per 16-9 la Francia: è la prima volta che succede, dopo 45 incontri in 58 anni. Un successo che arriva all'inizio di un nuovo ciclo, contrassegnato dalla presenza del francese Georges Coste sulla panchina della Nazionale. L'Italia ha esibito un'ottima difesa, il reparto al quale il Ct Coste ha dedicato le maggiori attenzioni; dopo aver dominato il primo tempo, ha subito il ritorno dei transalpini all'inizio del secondo (quando i francesi hanno raggiunto il pareggio), ma si è imposta nel finale. Trascinatore degli azzurri è stato Diego Dominguez, oriundo italo-argentino. Tra le file della Francia mancavano molti titolari, sostituiti da elementi meno esperti: ma questo sminuisce di poco la vittoria degli italiani poiché, come ha affermato l'ex Ct azzurro Pierre Villepreux, *«qualsiasi Nazionale francese entra in campo sempre e solo per vincere»*. Soddisfatto ma senza trionfalismi l'attuale tecnico Coste: *«È stata una grande soddisfazione, ma la squadra deve ancora crescere molto. E poi»* ha diplomaticamente aggiunto *«il merito va anche al collega che mi ha preceduto, Fourcade, che ha ben impostato questa Nazionale»*.

Coppa Europa. Classifica: Italia p. 4; Francia 2; Romania, Russia e Spagna 0.
Serie A1. 9. giornata: Milan-Tegolaia Tarvisium 40-7; Benetton-Osama Mirano 23-11; Lloyd Italico Rovigo-Catania 31-14; Panto San Donà-Record Casale 37-12; Dublo Roma-Simod Padova 25-27; L'Aquila-MDP Roma 33-28. Classifica: Benetton e Simod p. 14; L'Aquila, Milan e Panto 12; MDP e Catania 10; Lloyd 8; Osama e Tegolaia 6; Record e Dublo 2. □

● **Ciclismo.** È stato presentato a Milano il 77. Giro d'Italia. La corsa partirà (per la prima volta) da Bologna domenica 22 maggio e si concluderà a Milano domenica 12 giugno: in totale i chilometri da percorrere sono 3.739, suddivisi in 23 tappe. Sono previsti tre sconfinamenti dall'Italia, con passaggi in Slovenia (Kranj), Austria (Linz) e Francia (Les Deux Alpes). Quattro gli arrivi in salita: Campitello Matese alla 4. tappa, Passo del Bocco (cronoscalata) alla 18., Les Deux Alpes alla 20. e Sestriere alla 21. Tre le crono: oltre al Passo del Bocco (38 chilometri), si correrà a cronometro il primo giorno, nella seconda semitappa prevista sul circuito di Bologna (6 chilometri) e la Grosseto-Follonica (45 chilometri). Un percorso che dovrebbe esaltare le doti degli scalatori e che, sulla carta, non sembra favorire lo specialista assoluto delle crono, lo spagnolo Miguel Indurain; che, comunque, non ha ancora deciso se partecipare. Ci saranno invece Claudio Chiappucci *(«Una corsa difficile: non mi considero tra i favoriti»)*, il vincitore della Coppa del Mondo Maurizio Fondriest *(«Mi batterò per la vittoria»)*, Gianni Bugno *(Un Giro che premierà il corridore più completo»)* e Moreno Argentin *(«Un percorso ben costruito, che affronterò con più convinzione rispetto all'anno scorso»)*.

● **Tennis.** Battendo in finale lo svedese Magnus Gustafsson con il risultato di 6-1 6-4, l'americano Pete Sampras ha vinto il torneo Atp di Anversa (Belgio). ● A Mosca (Russia), lo svizzero Marc Rosset ha conquistato la Coppa del Cremlino, superando per 6-4 6-3 il tedesco Patrick Kühnen.

● **Calcio femminile.** Serie A1. 9. giornata: Agliana Imbalpaper-Riva Garda 3-0; Standa Bologna-Delfino Cagliari 5-2; Geas Sesto-Beretta Torino 1-1; Gravina Etna-Carrara 4-0; Lazio-Milan 10-1; Albatros Pordenone-Zambelli Lugo 0-1; Fos Torres-Chirico Napoli 8-0; Verona-Preca Fiammamonza 1-2. Classifica: Fos Torres p. 16; Zambelli 14; Beretta 13; Imbalpaper 12; Lazio e Geas 11; Chirico 10; Preca e Standa 9; Verona, Milan e Gravina 8; Riva Garda 7; Delfino 4; Carrara 3; Albatros 1.

● **Sci.** Lo slalom speciale e il gigante valevoli per la Coppa del Mondo femminile, in programma a Veysonnaz (Svizzera) il 20 e 21 novembre, sono stati annullati per mancanza di neve.

● **Atletica.** Il messicano Andres Espinosa ha vinto la maratona di New York. La gara femminile è stata vinta dalla tedesca Ute Pippig.

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice, Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Paolo Cuomo, Lorenzo Dallari, Giovanni Egidio, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Fabio Lobello, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Sabrina Orlandi, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Giorgio Viglino
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

espresso
Pocket Coffee®
la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO